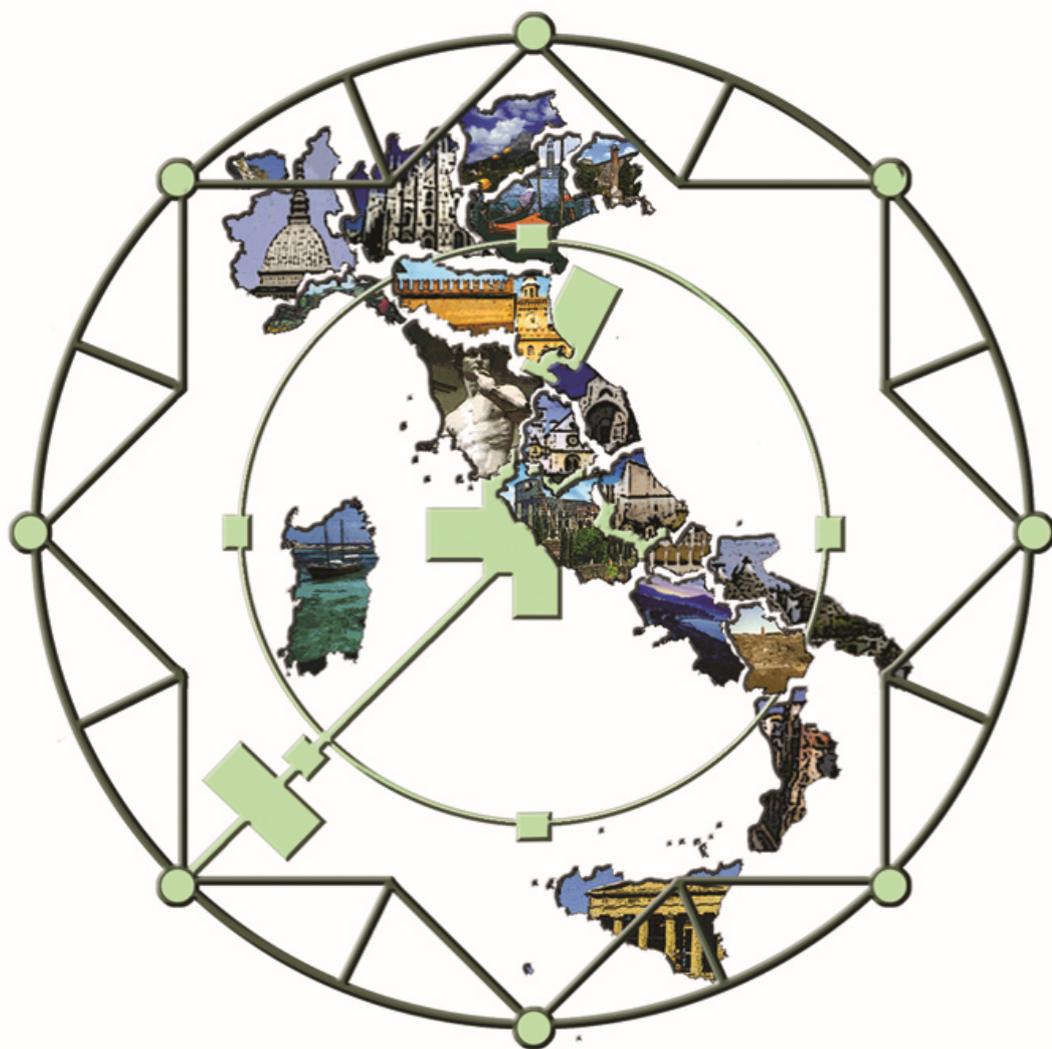




ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



PIANIFICAZIONE LOCALE L'AGENDA21L E LA NUOVA GENERAZIONE DI PIANI

Un Catalogo e le Esperienze nei Comuni di
Cremona e Mantova

VOLUME II

AMBIENTE e SOCIETA'



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

PIANIFICAZIONE LOCALE L'AGENDA21L E LA NUOVA GENERAZIONE DI PIANI

Un Catalogo e le Esperienze nei Comuni di
Cremona e Mantova

VOLUME II

Informazioni legali

L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e le persone che agiscono per suo conto non sono responsabili per l'uso che può essere fatto delle informazioni contenute in questa pubblicazione.

ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
Via Vitaliano Brancati, 48 – 00144 Roma
www.isprambiente.gov.it

ISPRA, Quaderni – Ambiente e Società 15/2016
ISBN 978-88-448-0806-8

Riproduzione autorizzata citando la fonte

Elaborazione grafica

ISPRA

Grafica di copertina: Alessia Marinelli

Foto di copertina: Ispra AMB RAS Settore Progetto A21L

Coordinamento editoriale:

Daria Mazzella

ISPRA – Settore Editoria

Dicembre 2016

Curatori e Autori

Patrizia LUCCI Responsabile Settore Progetto A21L AMBRAS - ISPRA
Daniela RUZZON Settore Progetto A21L AMBRAS – ISPRA

Daniro Mandelli	Comune Cremona
Alessia Manfredini	Comune Cremona
Mara Pesaro	Comune Cremona

Elisa Parisi	Comune Mantova
Roberta Marchioro	Comune Mantova
Sandra Savazzi	Comune Mantova

Collaborazione di

Raffaele Morelli realizzazione mappe AMBAGF - ISPRA
Simonetta TURCO cura editoriale e grafica Settore Progetto A21L
AMBRAS - ISPRA

Si ringraziano gli Autori che hanno realizzato il capitolo dei Casi Studio.

Un ringraziamento particolare va ai Sindaci dei Comuni di Cremona e Mantova per la disponibilità dimostrata.

INDICE

PRESENTAZIONE di Salvatore Curcuruto

INTRODUZIONE

1. L'approccio locale/globale e l'esperienza di Agenda21L	p. 11
1.1 Il Contesto	p. 11
1.2 La pianificazione smart	p. 12
2. La Nuova Generazione degli strumenti di pianificazione locale	p. 14
2.1 Il Contesto	p. 14
2.2 Una Nuova Generazione di piani locali	p. 14
2.3 Strumenti di Pianificazione di Natura Volontaria	p. 15
2.4 Il Progetto A21L e pianificazione locale	p. 16
<i>2.4.1 Processi di Agenda 21Locale</i>	<i>p. 17</i>
<i>2.4.2 Strumenti di pianificazione urbanistica di nuova generazione</i>	<i>p. 17</i>
<i>2.4.3 Strumenti di partecipazione</i>	<i>p. 17</i>
<i>2.4.4 Strumenti di welfare urbano</i>	<i>p. 18</i>
<i>2.4.5 Strumenti di turismo responsabile</i>	<i>p. 18</i>
<i>2.4.6 Strumenti per fare Rete</i>	<i>p. 18</i>
<i>2.4.7 Misure per l'energia sostenibile</i>	<i>p. 18</i>

3. Catalogo	p. 21
4. Le esperienze nei Comuni di Cremona e Mantova	
4.1 Cremona	p. 131
4.2 Mantova: città d'arte, cultura e natura	p. 190
5. I risultati	p. 223
5.1 Nuovi modelli e nuovi paradigmi	p. 223
5.2 Le risposte	p. 224
5.3 I dati del monitoraggio sui 56 Comuni del campione	p. 225
5.4 Mappe e tabelle	p. 229
5.5 Dati generali, per guardare al futuro	p. 270
Appendice	p. 273
6. Glossario	p. 276
 BIBLIOGRAFIA	 p. 285
SITOGRAFIA	p. 288

PRESENTAZIONE

La tutela di un territorio si basa su comportamenti virtuosi che ognuno tiene nello svolgimento della propria attività quotidiana, sia durante il lavoro, che nel tempo libero, come pure nelle attività domestiche.

Appare semplice comprendere, però, che un segnale forte deve indubbiamente venire dagli amministratori locali che, per primi, devono indirizzare la comunità tutta, così le imprese come la cittadinanza, verso abitudini di vita consone ad un maggiore rispetto per il territorio e per l'ambiente tutto.

Sono proprio le amministrazioni pubbliche locali che, con le loro azioni, rappresentano quindi uno stimolo per le aziende del territorio e un esempio da rispettare e da seguire per i loro cittadini.

Un segnale dell'attenzione che si dedica alla crescita *ambientalmente* sostenibile del territorio emerge dall'utilizzo sempre più diffuso di strumenti volontari, sia di pianificazione che di certificazione. E' proprio il termine "volontario" che mette in evidenza il bisogno di un qualcosa in più; la ricerca di strumenti che possano "vincolare" ad un percorso destinato a migliorare le performance di un territorio, non solo nell'immediato ma, soprattutto, nel medio lungo termine, ovvero a garantire una migliore vivibilità per le generazioni future.

Ormai sono sempre più frequenti i marchi ambientali, finalizzati a valorizzare un prodotto o una specifica realtà territoriale, ma anche le certificazioni di qualità che interessano la gestione di un intero comune, come pure le azioni appunto di tipo volontario tra cui vale la pena citare, tra gli altri, gli strumenti per il welfare urbano o per il turismo sostenibile o, ancora, gli strumenti di partecipazione del cittadino, oggi sempre più presenti nella governance di un territorio.

Strategie e azioni che, peraltro, sono perfettamente congruenti con gli obiettivi delineati dalla Conferenza Habitat III di Quito dello scorso mese di ottobre in cui il tema dello sviluppo urbano sostenibile è stato al centro delle attenzioni a livello mondiale.

Con questo secondo quaderno, quindi, ISPRA continua la rassegna degli Strumenti di Pianificazione Locale di Nuova Generazione implementando ulteriormente il proprio "Catalogo" ma, soprattutto, allargando l'analisi dettagliata su nuovi Comuni.

Mantova e Cremona, con le loro iniziative di pregio, si aggiungono agli altri Comuni già oggetto di studio nel primo quaderno, mettendo in evidenza anche una crescente sensibilità ambientale. Ad esempio, Cremona si confronta con un nuovo strumento, operativo dal 2015, rappresentato dal Bilancio Ambientale annuale che, come è facile intuire, rappresenta una sfida importante per l'amministrazione e per il territorio. Mantova, analogamente, affronta la stessa sfida attraverso la registrazione EMAS e la sua Dichiarazione Ambientale che attesta l'impegno

dell'Amministrazione con gli obiettivi di miglioramento continuo che la stessa ha prefissato.

È con questo spirito che la società moderna deve affrontare la sfida di una urbanizzazione sempre più spinta (vedi conferenza Habitat III) e ISPRA, attraverso il proprio "Catalogo", vuole contribuire alla diffusione delle esperienze virtuose affinché la sensibilità di pochi oggi possa diventare un patrimonio comune domani.

Salvatore Curcuruto

INTRODUZIONE

Questo secondo volume¹ è, come il precedente Quaderno ISPRA, dedicato agli Strumenti di Pianificazione Locale di Nuova Generazione, con particolare attenzione a quelli di *carattere volontario*, adottati dai Comuni italiani.

Il campione d'indagine è rappresentato da 56 Comuni, completando l'analisi sui 111 maggiori Comuni italiani, già capoluoghi di provincia, sulla base dei risultati del Progetto A21L e pianificazione locale di ISPRA.

Nelle intenzioni del Quaderno è offrire una lettura il più possibile omogenea delle volontà di *risposta* esercitate dalle Comunità locali, utilizzando come fattori interpretativi temi e iniziative di approccio europeo sulla partecipazione dei cittadini, con forme di consultazione e concertazione presenti sostanzialmente in molta parte del territorio Nazionale, ma particolarmente laddove sono stati sperimentati in passato i processi di Agenda21 locale.

L'approccio legato alla condivisione delle scelte, il rapporto dialettico tra decisore e stakeholders territoriali sono infatti il frutto delle esperienze maturate alla luce dell'adozione di Agenda21L che hanno reso tangibile la centralità di tali processi decisionali e inclusivi dei cittadini nelle politiche pubbliche, con la loro casistica legata ai diversi temi di interesse.

ISPRA, attenta agli sviluppi di queste tematiche nel territorio nazionale, realizza da diversi anni attraverso il *Progetto A21L e pianificazione locale* analisi, raccolta dati e monitoraggio presso i Comuni italiani, di metodologie ed esperienze sugli strumenti in chiave sostenibile adottati.

La raccolta dati è svolta sul campo, in collaborazione con le Amministrazioni stesse, attraverso contatti diretti e rilevazione mediante *questionario* ISPRA, cui si accompagnano l'analisi del materiale documentale disponibile e, sovente, incontri tecnici con le Strutture preposte. I principali temi di indagine sono rivolti alla governance ambientale, espletata in particolare attraverso l'utilizzo di strumenti di pianificazione urbanistica, welfare urbano, partecipazione, misure per l'energia sostenibile, ecoturismo, capacità di mettersi in rete.

Le schede di approfondimento del Progetto A21L, raccolte e sistematizzate per ciascuna città, confluiscono nella Banca Dati FILARETE di ISPRA, sito web dedicato alla Pianificazione Locale sostenibile, con il compito di costruire un patrimonio di dati significativi sugli strumenti locali e descrivere gli obiettivi di sostenibilità ambientale raggiunti dai maggiori comuni italiani.

Il monitoraggio 2015/16 del *Progetto A21L e pianificazione locale* ha riguardato tra gli altri i Comuni di Cremona e Mantova, con i quali è stata

¹ Il primo Volume del Quaderno pubblicato nel luglio 2015, è consultabile all'indirizzo:
<http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/filarete>

in particolare realizzata una proficua collaborazione, concretizzatasi nei contributi specifici sulle esperienze di governance adottate.

E' consolidato comunque l'orientamento verso una visione integrata e di lungo periodo, con obiettivi di efficienza nell'uso delle risorse e Governi Locali con ruolo trainante per mettere a sistema i diversi aspetti del progetto di governo.

Il Capitolo sui Casi Studio del Quaderno è stato interamente realizzato dai Colleghi delle Amministrazioni di Cremona e Mantova, che ringraziamo vivamente per il capace contributo e la disponibilità e competenza messa a disposizione.

1. L'APPROCCIO LOCALE/GLOBALE E L'ESPERIENZA DI AGENDA21L

1. 1 Il contesto

Alla luce dell'esperienza di circa un quarantennio di politica ambientale, i processi di pianificazione locale, piani d'azione con responsabilità globali avviati nel 1994 ad Aalborg dalla *I Conferenza Europea delle Città Sostenibili*¹, hanno cercato di indirizzare i temi dell'urbanistica europea verso la sperimentazione concreta di politiche locali di sviluppo sostenibile. Gli obiettivi prefissati si sono ispirati all'equità sociale, alla sostenibilità economica ed ambientale.

L'esperienza maturata all'interno dei processi di *Agenda21* locale², durante il loro arco temporale di sperimentazione³, ha costituito un fondamentale cardine, uno strumento riconosciuto attraverso il quale le comunità locali hanno mano a mano portato avanti azioni di sviluppo sostenibile potendo mantenere caratteristiche proprie, peculiari e contestuali pur all'interno dei principi comuni e generali di base della sostenibilità⁴.

Agenda21L, originatasi da un documento strategico internazionale, con obiettivi di tipo organizzativo, metodologico e procedurale ha fondato le sue basi sulla flessibilità, la concertazione e l'approccio integrato incardinando l'utilizzo di Strumenti Partecipativi ed anticipando modalità operative volte all'equilibrio fra i temi legati ad Ambiente, Economia e Società.

Il sostegno del *Summit internazionale* del 2002 a Johannesburg⁵ riconobbe a questi piani locali supportati da Processi Partecipativi il carattere di concreti strumenti per la buona *governance*. A livello nazionale, la stagione di A21L che si sviluppò negli anni 1998/2007⁶ fiorì con notevoli esempi in tutto il territorio.

A scala internazionale, la nuova visione di futuro che molte città europee appartenenti a 46 Paesi condivisero nella *IV Conferenza europea delle città sostenibili*⁷ anche sottoscrivendo i 10 Impegni Comuni⁸ (gli *indicatori*

¹Cfr tra gli altri <http://www.minambiente.it/normative/carta-di-aalborg-carta-delle-citta-europee-uno-sviluppo-durevole-e-sostenibile-aalborg>

² A21L, ovvero il programma internazionale d'azione per il XXI secolo avviato nel 1992, nel corso del *Vertice della Terra di Rio*.

³Si tratta di oltre dieci anni di applicazione. A partire dalla II metà degli anni '90 del novecento.

⁴Nella continuità delle istanze di Rio 1992, la *Charter of European Cities & Towns Towards Sustainability 1994*, il piano di azione di Lisbona, 1996, la *"From Charter to Action, la Hannover Call Of European Municipal Leaders at the Turn of the 21st Century"* 2000, la *"Johannesburg Call"* 2002.

⁵Cfr tra gli altri <http://www.onuitalia.it/calendar/conferenze/2002johannesburg/WSSD-DPI-2243-FLYER-2002.html>

⁶ Il Settore Progetto A21L di ISPRA ha realizzato (2008/2009) il Censimento dei Processi di A21L negli 8101 Comuni Italiani.

⁷ Cfr tra gli altri <http://www.sustainablecities.eu/events/aalborg-10-2004/>

⁸ Cfr nota precedente

meglio rappresentativi del progresso dei governi locali verso la sostenibilità) si manifestò con sempre maggiore chiarezza e definizione. Lo hanno testimoniato anche la *V Conferenza europea Sevilla 2007*⁹, l'*Agenda Territoriale* della UE, la *Carta di Lipsia*¹⁰, la *VI Conferenza Europea Dunkerque 2010*¹¹. Al centro i temi di locale e globale, la sostenibilità come scelta strategica, le comunità locali gestite dalla partnership società civile/mondo produttivo/buon governo. Più deludenti i risultati successivi: il Vertice per la Terra *Rio+20*¹² del 2012 si è svolto alla luce dei difficili progressi raggiunti negli ultimi incontri internazionali pur se nel quadro di una nuova *Agenda*¹³ declinata attorno alle questioni dell'*economia verde* e della *governance ambientale globale*. Alla luce della straordinarietà della sfida epocale che attraversiamo e nelle more della ricerca di un possibile equilibrio per la sostenibilità, la Conferenza europea *Geneva 2013*¹⁴ ha confermato la visione verde come motore per la soluzione della grave crisi economica sociale e ambientale e le città come terreno di sfida.

1.2 La pianificazione smart

Una peculiare angolazione del percorso porta al modello della *pianificazione smart*¹⁵ che, proprio in Italia, la cui ossatura urbana è costituita da centri piccoli e medio-piccoli, potrà risultare essenziale per ripensare alla ricomposizione del tessuto sociale, economico e culturale comune e prendere ispirazione da quella che è stata la vocazione stessa della città mediterranea, concepita a misura d'uomo.

Convertire i nostri centri storici in *smart cities*¹⁶ e investire sulla gestione sostenibile e partecipata delle risorse nel senso ampio del termine è e potrà essere materia di dibattito e approfondimento per decisori e cittadini.

La buona *governance* è oggi un termine largamente utilizzato anche nel linguaggio comune ed i suoi principi ci furono esplicitati nel *Libro bianco*¹⁷ dell'Unione Europea, dove abbiamo appreso l'importanza del passaggio da forme centralistiche di politica pubblica a forme di governo basate su azioni coordinate e condivise dalla società civile, utilizzando tecniche di *concertazione e partecipazione* intese come strategia concreta.

⁹ Cfr tra gli altri <http://www.anci.it/index.cfm?layout=dettaglio&IdSez=10690&IdDett=12535>

¹⁰ Cfr per entrambi i documenti <http://documenti.camera.it/Leg15/Dossier/Testi/Po016.htm>

¹¹ Cfr tra gli altri <http://www.eea.europa.eu/themes/urban/events/dunkerque-2010-6th-european-conference-on-sustainable-cities-and-towns>

¹² Cfr tra gli altri <http://www.minambiente.it/pagina/conferenza-rio20-una-sfida-importante>

¹³ Cfr <http://www.unep.org/greeneconomy/GreenEconomyReport/tabid/29846>

¹⁴ Cfr <http://www.sustainablecities.eu/events/geneva-2013/>

¹⁵ Smart, termine coniato alla metà degli anni '60 per indicare l'"intelligenza accresciuta" della comunità e delle organizzazioni pubbliche e private attraverso reti e strumenti tecnologici finalizzati alla conoscenza e capacità decisionale dei sistemi urbani.

¹⁶ Tra le più importanti città italiane che hanno aderito al programma citiamo Torino, Genova, Bari, Padova, Palermo.

¹⁷ Cfr European governance (25/07/2001).

Tutto questo ha rappresentato un percorso di esperienza sul campo, in molti casi esaltante per tante Amministrazioni che si avviarono, pur se quasi sempre con fatica e criticità, verso un perfettibile e faticoso processo di sostenibilità.

Il risultato è esplicitato e rappresentato dalla ricerca e l'utilizzo di strumenti e istituzioni di Nuova Generazione che, gestiti in sinergia, possono orientare l'azione pianificatoria verso una visione realmente integrata del sistema antropico.

2. LA NUOVA GENERAZIONE DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE LOCALE

2.1 Il Contesto

L'irrompere, alla metà degli anni Ottanta del '900, della questione ambientale nella pianificazione, insieme alla sempre più cogente necessità di strumenti di piano che dell'ambiente garantissero la tutela, superando la filosofia della semplice imposizione di vincoli, trovò nei principi e programmi di sviluppo sostenibile la naturale collocazione. Il rivoluzionario concetto di sostenibilità infatti, aprendo un nuovo orizzonte di studi legati all'idea di limite allo sviluppo, ha indirizzato l'azione verso la valorizzazione locale dell'ambiente e al contempo la difesa dell'ecosistema planetario.

In questa luce, il processo di revisione che ha interessato la legislazione urbanistica nella maggior parte delle Regioni del nostro Paese è frutto della consapevolezza che, a parte l'articolazione delle criticità per il raggiungimento degli obiettivi, la qualità della risorsa ambientale è obiettivo primario per il governo del territorio e che la partecipazione dei cittadini non solo è capace di costruire percorsi decisionali più semplici e rappresentativi per la pianificazione, ma può favorirne lo sviluppo progettuale futuro.

Alle criticità dei piani tradizionali, in parte esemplificate dalla consapevolezza della complessità delle questioni sociali e ambientali, la continua evoluzione delle emergenze ambientali stesse e la sempre maggiore articolazione degli attori territoriali, diede in parte risposta l'Agenda21L nella ricerca dell'armonizzazione tra natura delle risorse, esigenze dello sviluppo e principi di salvaguardia, anche attraverso l'individuazione di reti territoriali stabili, in grado di promuovere azioni comuni.

2.2 Una Nuova Generazione di piani locali

L'attuale **Nuova Generazione di piani locali** che l'Istituto Nazionale di Urbanistica ha prospettato essere la via per la *quarta generazione dell'urbanistica italiana*¹⁸ è espressione della nostra storia urbana e territoriale con l'avvicinarsi di strumenti di governo diversi a seconda del mutamento delle condizioni sociali, economiche e culturali che il Paese ha attraversato. Con l'attuale crisi infatti, si sono evidentemente acuiti i problemi di ordine territoriale e di carattere insediativo.

La sperimentazione di strumenti e azioni improntati alla nuova **governance territoriale** con l'applicazione di **strumenti di partecipazione**¹⁹ nella consapevolezza della centralità degli aspetti ambientali, ha stimolato anche in Italia la ricerca di strumenti di piano più rappresentativi delle diverse realtà, alla luce della quale i governi locali hanno sperimentato target e

¹⁸ Cfr. http://www.inu.it/wp-content/uploads/lgt._relazione.pdf

¹⁹ Ove, insieme a piani, processi, laboratori, tavoli vengono ricompresi *processi decisionali inclusivi, bilanci partecipati, processi di @democracy, programmi di urbanistica negoziata*.

modelli, ravvisabili nei risultati del processo di revisione della legislazione urbanistica.

Nell'attuale quadro pianificatorio del Paese i processi di trasformazione della città esistente legati al miglioramento della qualità architettonica, energetica e funzionale, le problematiche di riordino e efficienza degli strumenti di pianificazione, il rafforzamento dei processi partecipativi etc. riportano ad uno scenario complesso e diversificato. Sia nei temi affrontati che, al netto di un'indiscutibile capacità di stimolo, nella conseguente sovrapposizione di piani, programmi e vincoli.

Al Nuovo **Piano Regolatore generale**²⁰, altresì definito **Piano regolatore generale Comunale** o anche **Piano Urbanistico Comunale** in relazione alla normativa regionale, si coordinano ed integrano i Piani Strutturali, i Piani Operativi ed i Regolamenti Urbanistici ed Edilizi, nella prospettiva di armonizzare le esigenze dell'analisi con quelle della valutazione per i fattori di sostenibilità ambientale. Allo strumento urbanistico generale, sovente si accompagnano i **Piani di Governo del Territorio**, molto importanti per la loro capacità di fornire un quadro conoscitivo in grado di rileggere i diversi sistemi territoriali e le dinamiche di trasformazioni lì riscontrate, unitamente ai caratteri degli aspetti programmatori.

2.3 Gli Strumenti di Pianificazione di Natura Volontaria

Le attuali grandi sfide, nel contesto di forte fragilità del nostro sistema territoriale con impatti sempre maggiori, richiedono nuovi contributi disciplinari nei termini della pianificazione locale, urbana e territoriale, come un aggiornamento delle competenze e degli strumenti di piano, alla luce del principio di approccio locale/globale.

Una disamina sulle esperienze nei comuni italiani nonché in importanti città europee²¹, ha evidenziato lo sviluppo di una considerevole tipologia di **Strumenti di Pianificazione di Natura Volontaria**, scaturiti dal dibattito istituzionale e locale, legati alla sperimentazione di piani e metodologie innovative su questioni cruciali, a seconda del livello di governo o della tipologia di intervento richiesta.

Si tratta di strumenti a supporto di una pianificazione correttamente orientata, che veicolano istanze *bottom up* con obiettivi *top down* ed hanno cominciato a dare i loro frutti pure se in modo ancora contenuto. L'obiettivo della **gestione integrata** ha bisogno di strumenti metodologici capaci di superare la frammentazione delle diverse competenze e rendere "completo" l'insieme del processo di pianificazione. Non soltanto in ordine al coordinamento dei settori di intervento ma anche a livello delle politiche di governo alle diverse scale di competenza territoriale.

²⁰ Nella nuova articolazione il PRG viene suddiviso in PSC Piano Strutturale Comunale, POC Piano Operativo Comunale, RUE Regolamento Urbanistico Edilizio.

²¹ Cfr P. Lucci- D. Ruzzon " Modelli urbani sostenibili in Europa" in Reticula, rivista online n.8 2015, pag.25.

Alla base l'orientamento verso forme di governo fondate su azioni coordinate ove gli abitanti di una città o di settori di essa si rendano parte attiva nel processo di costruzione e cura del proprio ambiente di vita. Parte della risposta alla sopravvenuta complessità delle questioni sociali e ambientali deriva dal lascito di Agenda21 locale, con cui si tentò di colmare le criticità dei piani tradizionali. La continua evoluzione delle emergenze ambientali e la sempre maggiore articolazione degli attori territoriali, ha stimolato la ricerca e l'individuazione di reti territoriali stabili, in grado di promuovere azioni comuni.

2.4 Il Progetto A21L e pianificazione locale

ISPRA, attenta a queste tematiche, ricerca e approfondisce attraverso il **Progetto A21L**²² i temi del rapporto tra pianificazione locale e ambiente.

Il Progetto realizza raccolta/analisi/monitoraggio dati sullo stato di attuazione degli strumenti di pianificazione nei comuni italiani, in collaborazione con le Amministrazioni locali ed in base a direttive e linee guida nazionali ed europee, sulla scorta del Censimento dei processi di A21L negli 8101 comuni italiani realizzato negli anni 2008/2009²³.

Tra gli obiettivi, costruzione/popoloamento di indicatori sulle prestazioni di governo locale, condivisione di informazioni di scala locale per la diffusione del patrimonio comune, scambio e riuso delle migliori esperienze.

La raccolta dati, su tipologia e modalità di attuazione degli strumenti adottati è svolta sul campo, attraverso rilevazione puntuale presso le Amministrazioni tramite apposito *questionario* ISPRA cui si accompagnano verifiche su materiale documentale e da fonti bibliografiche con contatti diretti con gli Assessorati preposti²⁴.

Le schede di approfondimento del Progetto A21L raccolte e sistematizzate per ciascuna città confluiscono nella Banca Dati **FILARETE** di ISPRA, sito web dedicato alla Pianificazione Locale sostenibile ed allo scambio delle migliori esperienze, *online* all'indirizzo:

<http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/filarete>.

In base alle considerazioni riportate sinora, in tema di piani e modelli urbani sostenibili ed in relazione a quanto scaturito dai dati raccolti nel monitoraggio presso le Amministrazioni locali coinvolte, aggiornato al 2016 del Progetto A21L, questo Quaderno completa l'analisi su 111 maggiori comuni italiani già capoluogo di provincia, in relazione ad alcuni dei temi emersi²⁵. In particolare:

1 *processi di Agenda 21Locale*

²² Il Progetto è realizzato dal *Settore Progetto A21L* di ISPRA.

²³ Cfr <http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/filarete>

²⁴ In relazione all'evoluzione di contesto specifico ed al fine dell'attualizzazione degli indicatori, la rilevazione dei dati è oggetto di continuo aggiornamento. (Focus 2015, 200 Comuni italiani)

²⁵ Alcune tematiche inerenti la pianificazione non sono inserite all'interno di questo monitoraggio poiché già oggetto di specifiche analisi dedicate da parte di ISPRA.

- 2 *strumenti di pianificazione urbanistica di nuova generazione*
- 3 *strumenti di partecipazione*
- 4 *strumenti di welfare urbano*
- 5 *strumenti per fare Rete*
- 6 *strumenti di turismo responsabile*
- 7 *misure per l'energia sostenibile.*

2.4.1 Processi di Agenda 21Locale

Il programma internazionale d'azione per il XXI secolo (A21L) presentato durante i lavori del Vertice della Terra di Rio 1992 ha convalidato in oltre dieci anni di applicazione, i concetti rivoluzionari della sostenibilità.

Strumento volontario con carattere di processo, attraverso cui le comunità locali hanno mano a mano portato avanti azioni di sviluppo sostenibile che pur obbedendo a principi comuni e generali di base, hanno mantenuto caratteristiche proprie, peculiari e contestuali ha avuto una grande diffusione anche nel nostro Paese negli anni 1998/2007.

ISPRA già APAT ne ha realizzato il Censimento presso gli 8101 comuni italiani negli anni 2008-09.

2.4.2 Strumenti di Pianificazione Urbanistica di Nuova Generazione

Alla luce delle problematiche di matrice ambientale, il dibattito urbanistico insieme all'allargamento dell'ambito d'azione dei governi locali ha stimolato anche nel nostro Paese l'individuazione dei *nuovi modelli di governance*.

L'analisi interessa la **Nuova Generazione di Piani locali** che INU (Istituto Nazionale Urbanistica) ha definito come *"...la quarta generazione dell'urbanistica italiana..."* alla luce del complesso processo di revisione che ha interessato la legislazione di scala locale di questa disciplina nel nostro Paese. Nuovi Piani Regolatori Generali, Piani Strutturali, Piani Operativi, Piani di Governo del Territorio, Piani di Riqualficazione, Piani di Riqualficazione Urbana.

2.4.3. Strumenti di partecipazione

Nella prospettiva di sviluppo sostenibile e nella crescente complessità che caratterizza gli aspetti attuali della vita delle comunità, le diverse forme ed espressioni della *pianificazione partecipata* possono costituire effettivi punti di forza cui riferirsi per una rinnovata cultura di governo locale per analisi e ricerca della rispondenza tra istanze degli attori territoriali e risposta dei decisori. L'analisi è incentrata sui temi legati alle diverse forme ed espressioni della partecipazione del cittadino alla vita della comunità di appartenenza, del partenariato con la P.A., della concertazione, della pianificazione partecipata.

2.4.4 Strumenti di welfare urbano

Il welfare urbano ovvero quelle condizioni di vita che comportano stato di benessere per una comunità, è entrato nella disciplina urbanistica allorquando è apparso chiaro come la progettazione degli spazi per la socializzazione fosse un fattore chiave non solo per interpretare la storia della città ma anche per promuoverne lo sviluppo.²⁶

La analisi è rivolta al tema del rapporto *urbanistica/comunità* realizzato mediante strumenti come la *rigenerazione civica-sostenibile* degli spazi urbani che utilizzano al meglio piani e processi partecipativi per la cura del patrimonio comune o gli *orti sociali* con funzione inclusiva.

2.4.5 Strumenti di turismo responsabile

Il tema del turismo responsabile²⁷ è nato alla fine degli anni '80 del Novecento ed è legato ad un approccio di rispetto e tutela rivolto sia al territorio che alla popolazione ospitante, nella riconosciuta centralità delle comunità locali e nella positiva interazione tra i diversi attori.

Tra gli strumenti più interessanti il *Trekking Urbano*²⁸, il *Turismo rurale*.

2.4.6 Strumenti per fare Rete

La normativa europea ha rivolto un impegno diretto verso la tutela ambientale e la salvaguardia del territorio, dando vita a strumenti come le *reti di governi locali*, rappresentanti di alto livello di istituzioni e organizzazioni internazionali, istituti di ricerca²⁹, che hanno tradotto in concreto la formazione dell'opinione pubblica e la mobilitazione collettiva³⁰. Accanto a quelli fisici hanno preso avvio spazi di una sfera pubblica virtuale: *reti civiche, forum off e on-line, piazze telematiche*³¹.

²⁶ Michela Pace "Welfare condiviso. La ridefinizione dello spazio pubblico nella progettazione partecipata" Paper for the Espanet Conference, Milano, 2011.

²⁷ Il termine si riferisce nell'accezione comune anche a sostenibile, sebbene vi siano lievi differenze di approccio. Il t. responsabile valuta infatti l'impatto etico sulle comunità locali e il loro sviluppo economico e sociale, il t. sostenibile è più attento agli impatti sull'ambiente fisico.

²⁸ <http://www.trekkingurbano.info/#sthash.IDKA4uJe.dpuf>

²⁹ Cfr la Campagna Europea per le Città Sostenibili con le 5 Conferenze Europee di Aalborg 1994, Lisbona 1996, Hannover 2000, Aalborg 2004, Siviglia 2007 e l'ormai prossima Dunkerque 2010, Eurocities che riunisce 140 città della UE e la Carta dei Diritti del Cittadino su Internet.

³⁰ Obiettivi della Programmazione 2007-2013 della UE anticipati dalla Carta di Lipsia.

³¹ Ancora le città al centro di quei processi partecipativi cui fanno riferimento documenti europei come la Convenzione di Aarhus (1998), il Libro Bianco sulla Governance (2000) i Piani d'azione e-Europe (2002 e 2005), la Strategia i-2010 per la diffusione delle nuove tecnologie per l'informazione, la comunicazione e la partecipazione, il Rapporto del Governo italiano sulla Strategia europea per lo Sviluppo nazionale.

2.4.7 Misure per l'energia sostenibile

L'inserimento della variabile energetica all'interno degli strumenti di pianificazione urbanistica ha aperto la strada per la costruzione di un quadro conoscitivo con cui mettere a sistema i dati su consumi e l'offerta esistente di energia, insieme a quella potenziale di fonti rinnovabili onde potere disegnare scenari di valutazione per la domanda futura

I dati sono il risultato del monitoraggio a scala comunale su paini e misure legate ai temi della sostenibilità energetica, alla luce dell'inserimento della variabile energetica all'interno degli strumenti di pianificazione urbanistica ha aperto la strada per la costruzione di un quadro conoscitivo con cui mettere a sistema i dati su consumi e l'offerta esistente di energia, insieme a quella potenziale di fonti rinnovabili onde potere disegnare scenari di valutazione per la domanda futura.

4. CATALOGO



Fig. 1 – Asti. Pianta prospettica – Incisione 1629 – F. Bertelli (sec. XVIII), in "Theatro delle città d'Italia"

COMUNE di ASTI

ASTI, in origine il municipio romano di *Hasta Pompeia* della IX regione augustea, ebbe fondazione ligure. Posta tra le colline del Monferrato nella valle del fiume Tanaro, sulla sua sponda sinistra alla confluenza del torrente Bobone è stata Vescovado nei primi secoli cristiani, ducato longobardo della Neustria, contea dei Franchi e libero comune come testimoniano i suoi tanti monumenti, Asti è stata nodo commerciale e creditizio di riferimento a scala europea. Base politica militare francese poi feudo dei marchesi di Monferrato e, nel '500, fino all'Unità d'Italia nella sfera dei Savoia. La morfologia urbana ne riflette i caratteri preminenti: avanzi delle costruzioni romane, anche nei materiali di reimpiego ed uno skyline di città medievale compatta, con molte torri gentilizie e campanili ma anche palazzi privati e pubblici a segnare quella che fu la sua fase migliore, l'apice del successo economico e politico.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PRGC (2000)
- ✓ PISU: Asti Ovest
- ✓ Regolamento
- ✓ Piani di Riqualificazione
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Contratti di quartiere: migliorare le condizioni ambientali, sviluppo delle opere di urbanizzazione e integrazione sociale

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani: *Parco di Lungo Bobone* destinato ad anziani e giovani per riqualificare la zona e come strumento di contrasto alla povertà

Turismo responsabile

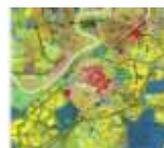
- ✓ Piani e programmi di turismo culturale
- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Città sostenibili
- ✓ Gas

Misure l'energia sostenibile

- ✓ PEC



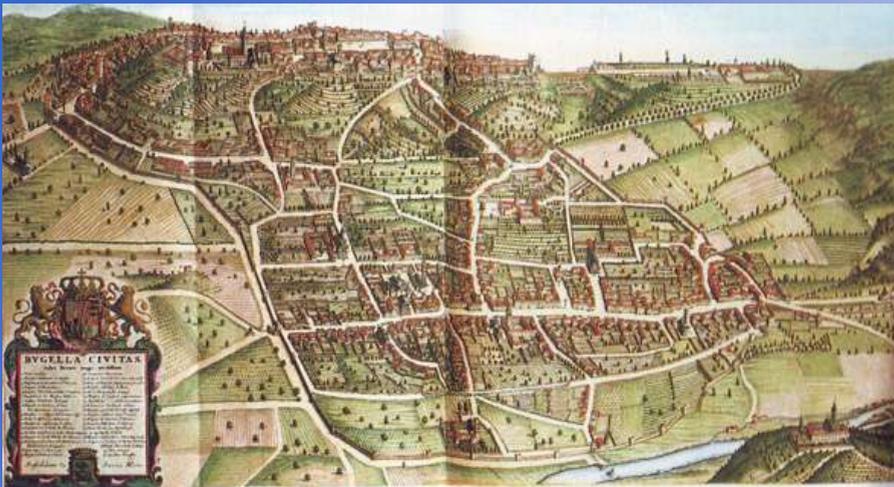


Fig. 2 – Biella. Mappa 1668

COMUNE di BIELLA

BIELLA sorta in un sito antropizzato dalla preistoria, tra la vallata e le propaggini delle montagne, sul torrente Cervo, affluente del Sesia, si affaccia alla storia nel 826 come l'abitato di *Bugella*. Il borgo poi fortificato passò nel dominio di Alemanni, Longobardi e Franchi, fu libero comune dal XIII secolo, feudo del Conte Verde e poi dei Savoia nel XV. Devastata dagli Spagnoli a metà '600 e occupata dai francesi all'inizio del '700, venne restituita ai Savoia un secolo dopo. Garibaldi la libererà dagli Austriaci nel 1859 per annettere la città al Regno d'Italia. Biella è città cardine della Resistenza al nazifascismo durante il II conflitto mondiale. L'impianto è quello tipico delle città pedemontane, in alto è il Piazza, con un'anima medievale e con il frutto della grande attività edilizia dal XIII al XVI secolo attorno a cui l'insediamento è cresciuto. In Biella Piano ad un nucleo più antico con gli importanti inserti quattrocenteschi, si sono innestati l'ampliamento e le trasformazioni urbanistiche nonché la recente espansione.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ NPRG (2007)
- ✓ PISU
- ✓ Regolamento
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Forum
- ✓ Contratti di quartiere

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

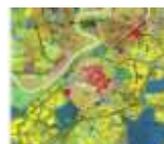
- ✓ Piani e programmi di turismo culturale
- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC



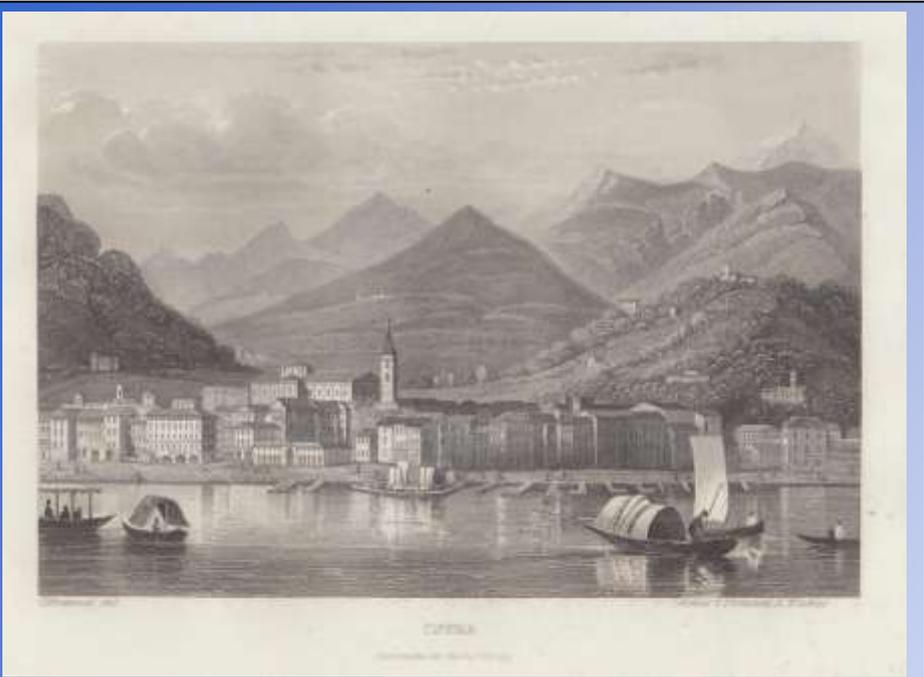


Fig. 3 - Verbania, Veduta di Intra. C. L. Frommel (1789/ 1863) in "Pittoreskes Italien" 1840

COMUNE di VERBANIA

VERBANIA, in un contesto naturalistico tra i più belli del nostro Paese e sulla sponda piemontese del lago Maggiore circondata da montagne e riserve naturali è nata nel 1939, dall'unione dei comuni di Intra e Pallanza.

INTRÀ si sviluppa nel lungolago, in un territorio antropizzato dal popolo dei Leponzi e poi dai Romani, mostrando però la sua stratificazione medievale che si manifesta tipicamente in stretti vicoli e piccole corti. Borgo dei Conti di Brandrate, feudatari imperiali fu soggetta ai Novaresi che agevolarono la formazione di borghi franchi e l'afflusso di nuovi residenti. Nel XIV secolo il passaggio in feudo ai Visconti apportò sviluppo economico e culturale ai valligiani. Subentrati gli Sforza a metà '400, Intra e il suo territorio vennero infeudate ai Borromeo che ne mantennero il controllo anche in periodo spagnolo e savoiano. Dall'apertura del Sempione (1806) si aprirono grandi prospettive per attività industriali e manifatturiere.

PALLANZA in un'area frequentata dal neolitico, ebbe deciso sviluppo in età romana. Citata dal IX secolo dalle fonti, fu importante sede di mercato e probabilmente corte regia, infeudata ai Da Castello. Contrariamente ad Intra non fu possesso dei Borromeo ma esercitò i commerci gravitando nella magistratura milanese entrando, dal 1861, a far parte del regno unitario italiano.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ NPRG (2006)
- ✓ PISU
- ✓ Regolamento
- ✓ PS

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Processi di urbanistica partecipata

Welfare Urbano

- ✓ Rigenerazione urbana
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

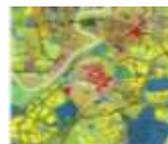
- ✓ Piani e programmi di turismo sostenibile
- ✓ Piani e programmi di turismo culturale
- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Città sostenibile
- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PAES



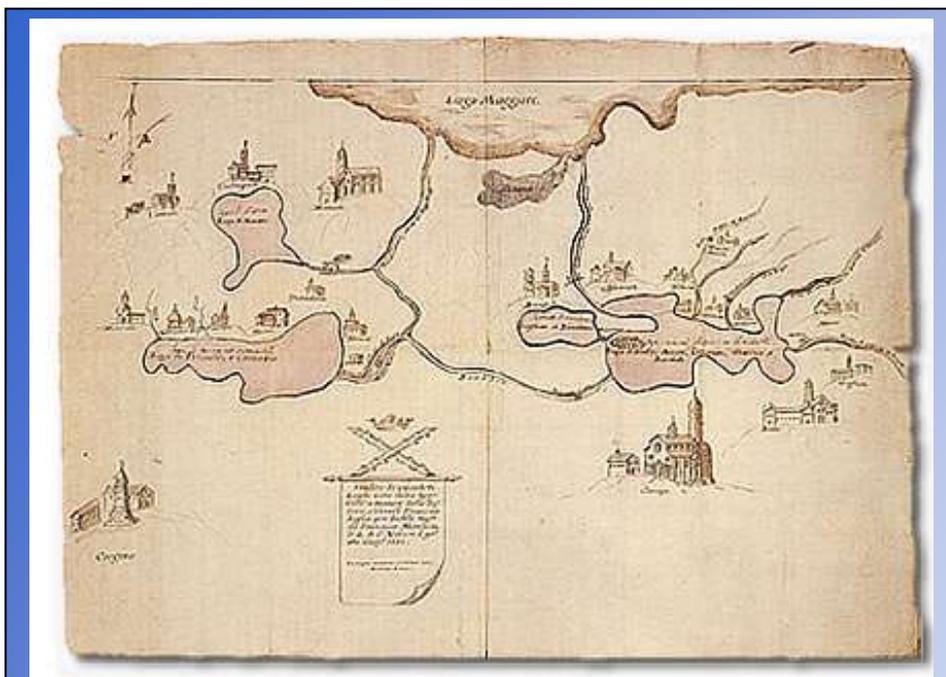


Fig. 4 – Varese, Area dei laghi varesini. Disegno. Metà sec.XVII in Archivio Storico dei Laghi Varesini

COMUNE di VARESE

VARESE (dal celtico *Vara* - acqua) ha un'origine palafitticola sul lago omonimo e su strategiche vie di traffici con il territorio elvetico, in un'area antropizzata dal 5.000 a.C. *Varisium* entra nell'orbita di Roma imperiale come villaggio di radice gallica e compare alle cronache solo dal X secolo. Nel medioevo, in lotta contro Como, fu pieve e borgo fortificato. Libero comune con uno speciale legame con l'arcivescovado milanese, feudo dei Visconti e Sforza sino al XVI secolo, è stata di dominio asburgico e poi degli Asburgo-D'Este di Modena da metà '700. Dopo l'esperienza napoleonica e la fase di restaurazione, Varese partecipò attivamente al nostro risorgimento. La città, nata tra sette colli è inserita in un formidabile contesto naturale, tra il lago e le Prealpi. La sovrasta il Sacro Monte, santuario dedicato alla Vergine di fondazione altomedievale e sito UNESCO. Il suo sviluppo insediativo ha visto il progressivo aggregarsi di piccoli nuclei tra loro congiunti da ville e giardini. Definita "*città giardino*" è infatti inserita tra quelle antiche vie naturali che dalla sponda del lago Verbano conducono alla valle del Po, utilizzate un tempo per evitare le zone paludose che contrassegnavano questa alta pianura pedemontana. Tra i principali edifici il settecentesco palazzo d'Este dal bellissimo giardino all'italiana e la chiesa barocca di S.Vittore.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ NPRG (2000)
- ✓ PGT
- ✓ Regolamento
- ✓ PS
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Tavoli
- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Contratti di quartiere
- ✓ Laboratori

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani: recupero delle aree collinari e urbane utile anche per proteggere la città dai disastri delle piogge autunnali.
- ✓ Rigenerazione Urbana

Turismo responsabile

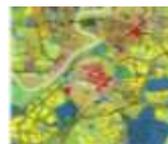
- ✓ Piani e programmi di turismo sostenibile
- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Città sostenibili
- ✓ Città strategiche
- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ PAES





Mappa di Pavia, Sebastian Munster, 1550

Fig. 5 - Pavia. Pianta 1550 - Incisore S.Munster(1488-1552)

COMUNE di PAVIA

PAVIA è nata su un piano terrazzato sul Ticino, poco prima che questo confluisca nel Po, da cui l'originario nome latino di *Ticinum*. Probabilmente di fondazione ligure fu importante municipio romano, sulla via Emilia, strategica per la posizione geografica, sull'asse delle comunicazioni con la Gallia ed i paesi d'oltralpe. Sede dei Goti, diocesi bizantina, capitale longobarda col nome di *Papia*, centro del potere e mercato di scambio, polo amministrativo nel Sacro Romano Impero. In perenne lotta con Milano, fulcro ghibellino, feudo visconteo, possedimento spagnolo ed austriaco fino all'assegnazione ai Savoia nel XVIII secolo. Saccheggiata dai francesi di Napoleone, tornò all'Austria con la restaurazione fino alle vicende del Risorgimento. Il suo impianto a forma quadrata riflette lo schema del castrum romano di cardo e decumano con un ampliamento a sud in direzione del porto fluviale. Tre cinte murarie, rispondenti alle fasi di espansione ci aiutano a rileggerne lo sviluppo urbano, mura romane, altomedievali e di età comunale ed anche bastioni cinquecenteschi. L'ampliamento fuori le mura nel XX secolo ha segnato l'avvento della ferrovia e dell'attività industriale. Le direttrici di espansione del secondo dopoguerra hanno privilegiato le funzioni residenziali con la Città Giardino e il quartiere Bordoncina e di viale Libertà.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ Nuovo PRG (2004)
- ✓ PGT (2013)
- ✓ Regolamento
- ✓ Piano città
- ✓ Piani di Riqualificazione
- ✓ PS
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Contratti di quartiere

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Piani di Rigenerazione: nel *parco Martinetti* la partecipazione di cittadini e Amministrazione ha innescato processi di sviluppo locale
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo sostenibile
- ✓ Piani e programmi di turismo culturale
- ✓ Trekking urbano: un percorso ad anello tra le campagne, le risaie pavesi e i castelli dei Visconti

Fare Rete

- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PAES
- ✓ PEAR (Programma Energetico Ambientale Regione Lombardia)





Fig. 6 - Lecco. Pianta sec. XVIII - Catasto Teresiano

COMUNE di LECCO

LECCO, di probabile origine celtica, è nata sulla piccola pianura alluvionale prospiciente il lato orientale del lago di Como e vicino all'Adda, sotto una corona di montagne. Compare nei documenti dal IX secolo col nome di *Leuco*. Importante nodo commerciale, militare e di comunicazione verso la Valtellina, la Rezia e l'Oltralpe, elemento strategico della Valsassina sin dall'alto medioevo. Nucleo fortificato e sede di Comitato con i Carolingi, fu feudo della signoria arcivescovile di Milano dalla fine del X secolo. Nel 1250 coinvolta nelle lotte tra potentati venne distrutta, a causa dei propri tentativi autonomistici. Caduto il Ducato di Milano, a Lecco come in tutta l'area milanese, si affrontarono le difficoltà economiche e sociali del periodo spagnolo per poi gravitare a metà '700 e fino al Risorgimento, nell'orbita asburgica, a parte la breve esperienza francese. Celebre per il suo trecentesco ponte sull'Adda, rimaneggiato fino a metà '800 e per il Castello che, nonostante le spoliazioni e demolizioni ne abbraccia ancora il centro antico, Lecco può essere definita città di vocazione industriale dall'origine. La ricchezza delle acque di questo territorio ha stimolato lo sviluppo di manifatture del ferro (dalle età più antiche) e di quella pionieristica della seta.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PGT (2014)
- ✓ Regolamento
- ✓ Piani di Riqualificazione

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Laboratori
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali
- ✓ Rigenerazione urbana
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

- ✓ Turismo culturale

Fare Rete

- ✓ Città sane OMS
- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC





Fig. 7 – Lodi. Pianta, 1720. G. Bodenehr (1664 – 1758). In *Force d'Europe, oder Die Merckwürdigst und Fürnehmste, meistens auch Ihrer Fortification wegen Berühmteste Stätte, Vestungen, Seehæfen, Pässe, Camps de Bataille*

COMUNE di LODI

LODI (toponimo *Laus*) è in felice posizione geografica nell'ampia pianura lombarda. Lo scrittore latino Plinio il Vecchio la riporta di fondazione celtica, in un sito di lontanissima antropizzazione. Lo sviluppo fu come municipio romano (*Laus Pompeia*) la cui cerchia di mura racchiuse il primo sistema urbano, alla confluenza dei percorsi che da Piacenza portavano a Milano e da Pavia a Brescia. Alla mercè dei barbari invasori, si dovette attendere l'avvento del regno franco, quando a Laus ebbe sede un comitato. Sede vescovile con vassallaggio al sovrano il suo territorio si confermò, attraverso il corso del Lambro, nodo strategico per il commercio fluviale milanese verso il Po e l'Adriatico. Distrutta dai milanesi, venne rifondata in un nuovo borgo da Federico Barbarossa, in posizione di controllo lungo le rive dell'Adda nei pressi di un preesistente ponte fluviale. Lodi che ebbe privilegi non comuni tra cui poter costruire ponti e navigare esentasse fu libero comune. Feudo dei Visconti e poi del Ducato di Milano affrontò le difficoltà della dominazione spagnola e poi con migliori fortune quella austriaca. Il XVIII secolo segnò per Lodi una vera e propria espansione e trasformazione urbanistica di stampo asburgico che, a parte la breve esperienza francese, proseguì negli anni della restaurazione fino al passaggio della Lombardia al nostro Stato unitario. La pianta del 1720 ne mostra la cinta muraria e il sistema di fortificazioni nel rapporto con l'Adda, esaltando il ruolo militare di questo nostro centro di pianura.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PGT (2011)
- ✓ Regolamento
- ✓ Piani di Riqualificazione

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Laboratori
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

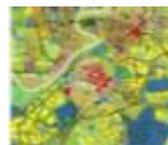
- ✓ _____

Fare Rete

- ✓ Città sostenibili
- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PAES



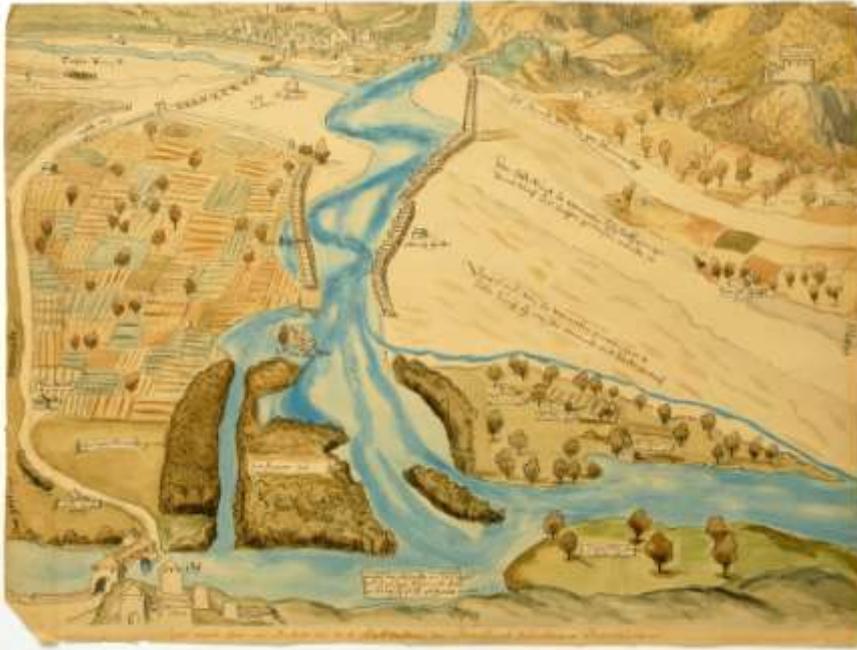


Fig. 8- Bolzano, – Carta, 1541 – Borgomastro Leonhard Hörtmair

COMUNE di BOLZANO

BOLZANO nata in un'area oppressa dalla malaria e di antichissima antropizzazione, è adagiata su un asse E/O in posizione privilegiata, sulla curva dell'Adige dopo la confluenza con l'Isarco, in una soleggiata conca circondata da montagne leggendarie e all'incrocio di quattro vie naturali. L'una per Verona e il Mediterraneo, l'altra per il passo di Resia, la valle dell'Inn e quindi la Svizzera e la Germania del sud, quella per Innsbruck, il Brennero e la Baviera, quella per Vienna e il Danubio. Il toponimo dal latino *praedium Baudianum*, fu dal XII secolo *Bolzanum*, nel tedesco *Bozen*. Entrò in orbita romana con la conquista del 14 a.C. allorché venne inclusa nella X regione d'Italia. Longobarda e del ducato bavaro, assorbita dai vescovi conti di Trento, nel XIII secolo è città sveva. Le sue vicende furono intrecciate a quelle della signoria dei Mainardi, degli Asburgo e soprattutto dei conti del Tirolo. Dopo l'occupazione napoleonica fu assegnata alla Baviera, poi agli Asburgo. metà del '300. Di questo periodo fu l'istituzione del magistero mercantile legato a mercati e fiere importanti del territorio bolzanino, elementi salienti altresì per la storia del commercio dell'Europa centrale. E da un mercato si sviluppò il borgo più antico, databile tra il '200 e il '400, alla confluenza della Talvera con l'Isarco: una serie di isolati stretti e lunghi con facciate su bassi porticati, cortili interni e magazzini nello stile del lotto gotico cui si aggiunse l'abitato della contrada Vanga e, più tardi, oltre la cintura delle mura allora esistenti, l'espansione verso sud. Il PRG di M.Piacentini nel 1934 ne disegnò l'aspetto monumentale e ne confermò le aree di espansione.

Processo di A21L ☺ (provinciale)

Piani Urbanistici

- ✓ PUC
- ✓ Regolamento
- ✓ Piano Riqualificazione
- ✓ Cartografia *on line*

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Tavoli
- ✓ Processi di urbanistica partecipata

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Housing Sociale: *Quartiere CasaNova* dovrebbe diventare un modello di sviluppo urbano essendo il primo e unico quartiere residenziale in periferia a godere di una stazione ferroviaria ad hoc

Turismo responsabile

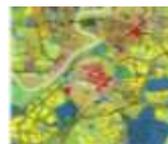
- ✓ Piani e programmi di turismo sostenibile
- ✓ Piani e programmi di turismo culturale

Fare Rete

- ✓ Città sostenibili
- ✓ Rete Città'Sane OMS
- ✓ Gas

Misure l'energia sostenibile

- ✓ PAES



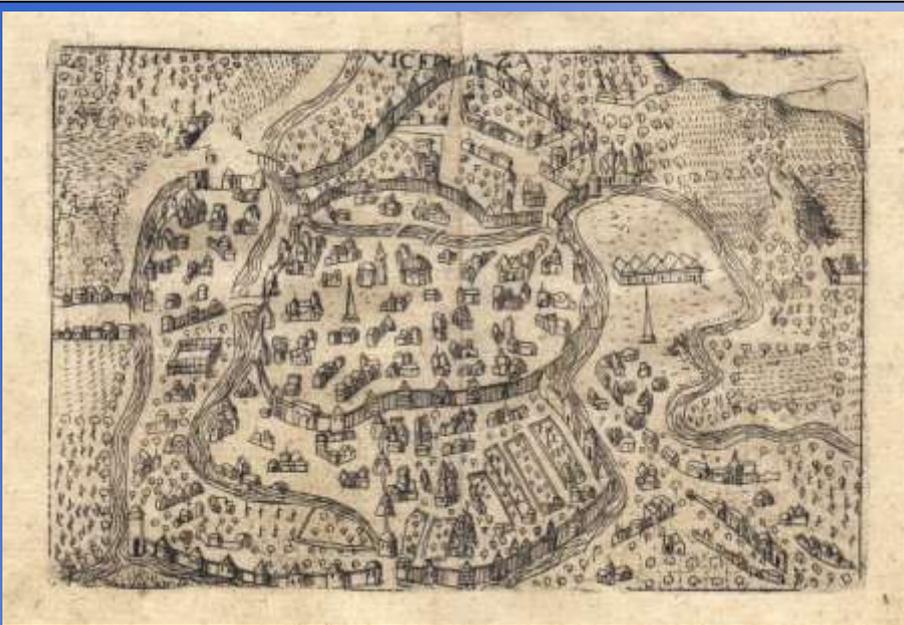


Fig. 9 – Vicenza. Pianta - 1610 – Incisore J. Faber (1574 – 1629)

COMUNE di VICENZA

VICENZA, fondata dai Veneti nella pianura alluvionale dove il Bacchiglione confluisce con il Retrone, è stata la *Vicetia* romana poi sede di ducato longobardo, città dei Franchi ed infine scaligera e viscontea dal '300. Si affidò a Venezia dal XV secolo alla fine del XVIII quando terminata l'avventura napoleonica passò all'Austria sino all'adesione al Regno d'Italia. La Vicenza romana, definita su tre lati dai due fiumi attraversati dai ponti sostituiti alla fine dell'800, non aveva una grande dimensione. Orientata E/O e su di un particolarissimo asse obliquo, il suo decumano è costituito dalla via Postumia per Aquileia e Verona. Alla fase altomedievale comunque risale l'impostazione della sua struttura insediativa e la prima cinta muraria, presumibilmente su quella romana mentre una seconda cerchia ne delimitò l'espansione in tardo medioevo. Ma è la figura del grande vicentino maestro architetto Andrea Palladio nel XVI secolo a segnarne la storia urbanistica e territoriale, oltreché ad influenzare le vicende dell'architettura europea. In città Palladio ha lasciato opere sublimi, tra queste la Basilica, il Teatro Olimpico, Palazzo Chiericati; fuori dall'abitato ville di campagna ineguagliabili come la Foscari, la Capra o la Godi Malinverni che segnano una tipologia costruttiva di enorme fortuna fino a tutto l'800, specie nel mondo anglosassone.

Processo di A21L ☹

Piani Urbanistici

- ✓ PRC (2004)
- ✓ PAT
- ✓ Regolamento
- ✓ Piani di Riqualificazione
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Contratti di quartiere
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo sostenibile
- ✓ Piani e programmi di turismo culturale

Fare Rete

- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PAES
- ✓ Smart grid

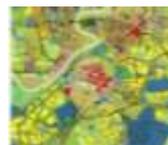




Fig. 6 – Belluno, Veduta della città. Stampa – Secolo XVII

COMUNE di BELLUNO

Luogo di attraversamento per i popoli indoeuropei e, in origine insediamento dei Veneti e paleoveneti, sorse sul terrazzamento alla confluenza tra l'Ardo e il Piave, in quella posizione strategica che la mise in primo piano nel corso delle due guerre mondiali. Con il nome di Bellunum è stata municipio romano della tribù Papiria. Libero comune, signoria con i Trevisani, da Romano e da Camino, entrò nell'orbita veneziana fino alla fine del '700. Al termine della fase napoleonica, assorbita nel Lombardo Veneto austriaco, dal 1866 entrò nello Stato unitario. **BELLUNO** è all'interno del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, patrimonio dell'umanità: il castro romano ne individua la parte più antica, il foro era l'attuale P.za delle Erbe mentre poco resta delle mura e delle porte che vi si aprivano. Invasa più volte dalle orde barbariche, dominata da Longobardi, Bizantini e Franchi, infeudata a Scaligeri, Visconti, Da Carrara, si affidò praticamente ininterrottamente dal XV secolo alla fine del '700 a Venezia, per la quale costituiva un fenomenale baluardo. Protagonista nella campagna napoleonica, tornò per breve tempo all'Austria per poi confluire nel Regno d'Italia nel 1866. Vittima del rovinoso terremoto del 1873, Belluno fu una delle nostre città martiri nella prima guerra mondiale e medaglia d'oro per la lotta partigiana durante il secondo conflitto.

Processo di A21L ☹

Piani Urbanistici

- ✓ PRG (1988 aggiornato al 2008)
- ✓ Regolamento
- ✓ Piani di Riqualificazione
- ✓ SITIC (Sistema Informativo territoriale Inter Comunale)

Strumenti di Partecipazione

- ✓ _____

Welfare Urbano

- ✓ Orti Sociali urbani
- ✓ Rigenerazione Urbana (*Regionale*)

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo sostenibile

Fare Rete

- ✓ GAS

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PAES

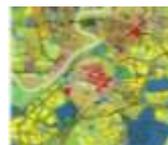




Fig. 7 – Treviso. Mappa 1704 – P. Mortier (1699-1783)

COMUNE di TREVISO

TREVISO, dal celtico Tarvos, fu il municipio romano di *Tarvisium*, assegnato alla tribù Claudia. Il sistema urbano a forma quadrangolare e organizzato sul cardo (via Calmaggiora) e decumano (via Martiri della Libertà) romani, difeso da mura, vantava un'importante centuriazione del contado tuttora rileggibile nell'assetto di strade e fossati. Treviso sede vescovile a partire dal IV secolo, gestaldato longobardo e comitato franco fino all'età feudale, poi libero comune, governata da differenti signorie (da Romano, Camino, Scaligeri) passò dalla fine del '300 a Venezia sino alla caduta di quest'ultima. Oggetto di una riorganizzazione economico-sociale testimoniata dalle eleganti ville dominicali che nobilitarono l'assetto agricolo del latifondo trevigiano. Passata con la terraferma veneta all'Austria dopo l'esperienza napoleonica, fu protagonista con Venezia stessa della sfortunata rivolta antiasburgica e liberata dai bersaglieri del Regno d'Italia nel 1866. Treviso città d'acqua, bagnata e attraversata dai differenti canali del fiume Botteniga, sul quale prospetta parte delle mura, presenta un centro antico tutt'oggi custodito dalla potente cerchia rinascimentale, che mantiene pressoché intatto il suo impianto medievale, nonostante gli esiti dei bombardamenti dei due conflitti mondiali. Intorno al centro antico sono sorti quartieri e sobborghi dello sviluppo urbano successivo.

Processo di A21L ☹

Piani Urbanistici

- ✓ PRG (2004)
- ✓ PAT
- ✓ Regolamento

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Rigenerazione urbana

Turismo responsabile

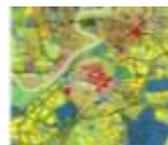
- ✓ Piani e programmi di turismo sostenibile
- ✓ Piani e programmi di turismo culturale
- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Città sostenibili

Misure l'energia sostenibile

- ✓ PAES



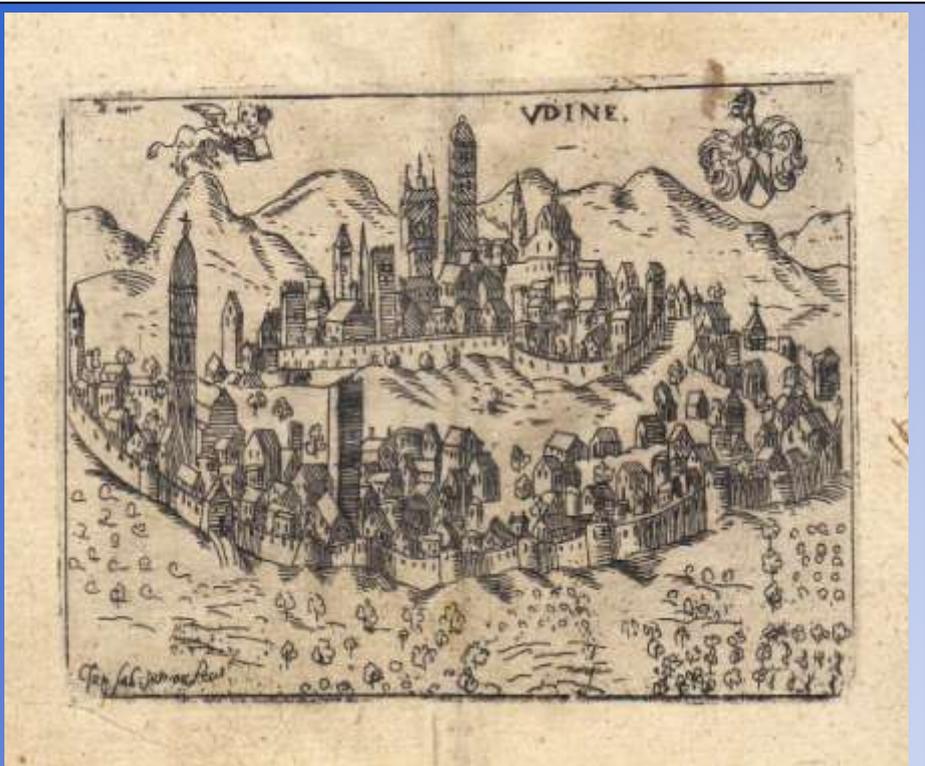


Fig. 8 - Udine, Veduta prospettica, 1610. J. Faber il giovane (Sec. XVI/XVII)

COMUNE di UDINE

UDINE (toponimo preromano *oudh*/colle o *Wotan*/Odino dio germanico) *Udene* dal medioevo, è nata al centro dell'alta pianura friulana orientale, circondata dai torrenti Cormor e Torre, attorno ad un colle che guarda la valle fra Tagliamento e Isonzo. Sito frequentato dal neolitico come area di confine e naturale crocevia, nucleo insediativo con i romani, compare alle fonti nel X secolo come castello. Sede della Chiesa di Aquileia dal XIII secolo, con status di capitale religiosa e amministrativa, Udine è a quel tempo già luogo di mercanti, con un'espansione fuori le mura che assorbi i borghi rurali ed una all'interno con il nuovo borgo mercantile. E, nel '400, quando entrò insieme al Friuli nell'orbita della Repubblica veneta, era la città più importante della regione: la Serenissima ne fece un'area cuscinetto nella difesa contro gli ottomani. Caduta Venezia, venne assoggettata all'Austria dal primo '800 e con la ferrovia Venezia-Udine-Trieste per Vienna si riappropriò del suo antico ruolo di nodo viario e commerciale. Protagonista del Risorgimento fu annessa allo Stato italiano nel 1866. Il suo assetto urbanistico ne riflette i caratteri costitutivi di un medioevo e rinascimento eccellenti: le poderose cinte murarie (furono ben cinque) a partire dal X secolo, con merlature, porte e contrafforti, a potenziare il castello ricostruito nel '500, importanti edifici religiosi come il duomo gotico e il palazzo arcivescovile o civili, il palladiano palazzo Antonini o il Palazzo Kechler, tutto avvolto in un raffinato gusto veneziano. Interessanti le architetture del liberty e neogotico e, sorprendente la ricostruzione, dopo il terribile terremoto del 1976 che sconvolse tutto il Friuli.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ NPRG (2004)
- ✓ PAT
- ✓ Regolamento

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo sostenibile
- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Città sostenibili
- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ PAES
- ✓ BEC





Fig. 9 - Gorizia, Veduta – Incisione prima metà Sec.XIX

COMUNE di GORIZIA

GORIZIA città simbolo del confine tra Italia e Slovenia è nella pianura dell'Isonzo, allo sbocco delle Prealpi. Con un toponimo di origine slava (*Goriza*) compare alle cronache nell'anno 1000, in pieno medioevo in un'area antropizzata dal neolitico, alla confluenza di importanti tracciati transalpini e da sempre frontiera per le civiltà latina, slava e germanica. Profonda nel territorio l'influenza di Roma con insediamenti e ville produttive e con l'imponente Pons Aesontii sul fiume e sulla via Gemina per la Pannonia. L'area goriziana, sottomessa al ducato longobardo del Friuli, inglobata dal regno franco e poi dal Ducato di Baviera ricevette l'investitura feudale di contea con i patriarchi di Aquileia e la fondazione del borgo, costituito da un castello e da una struttura più a valle di carattere rurale e commerciale. Gorizia è stata quindi all'origine un centro mercatale che ha attraversato le alterne vicende della sua contea nel legame con i Patriarchi di Aquileia, la Repubblica Veneta, gli Asburgo con cui conobbe floridezza e sviluppo. Il territorio goriziano ha mantenuto nei secoli e non senza difficoltà, i due ceppi culturali originari, latino e tedesco: occupata dai francesi in epoca napoleonica per poi ricongiungersi all'Austria, visse in pieno le problematiche del nazionalismo prima e dell'irredentismo poi, allorché si manifestarono alla luce dell'unificazione italiana. Dal 1921 ebbe formale inizio il processo di italianizzazione di Gorizia quando il territorio entrò a far parte del Regno d'Italia, dopo aver subito terribili distruzioni nel corso del I conflitto mondiale.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ NPRG (2001)
- ✓ Regolamento
- ✓ Riqualificazione urbana
- ✓ Piano città
- ✓ PS
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Contratti quartiere
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Rigenerazione urbana
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

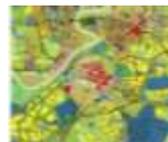
- ✓ Piani e programmi di turismo culturale

Fare Rete

- ✓ GAS

Misure l'energia sostenibile

- ✓ PAES



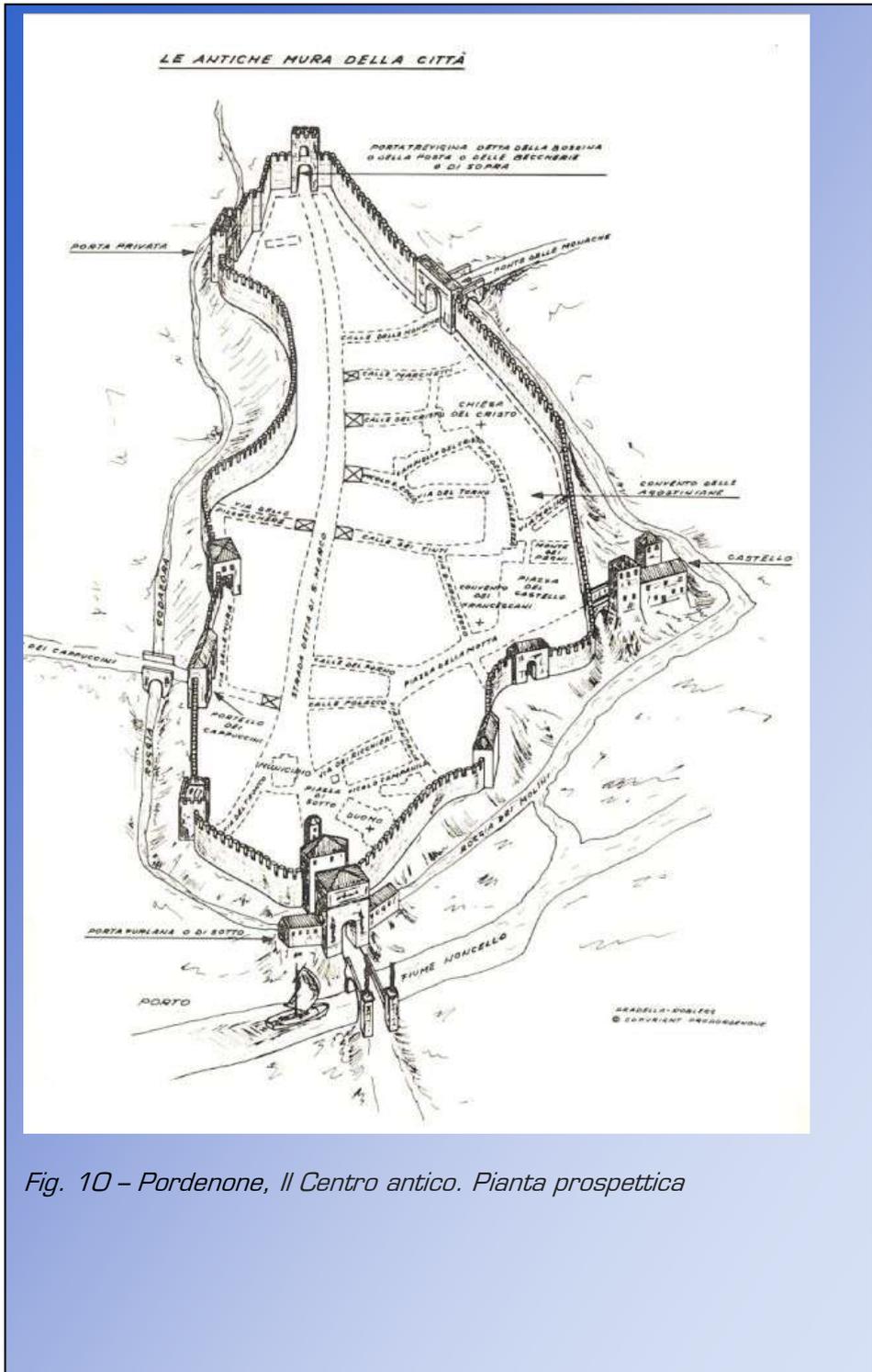


Fig. 10 - Pordenone, Il Centro antico. Pianta prospettica

COMUNE di PORDENONE

PORDENONE (toponimo *Portus Naonis*) ha un'origine altomedioevale strettamente legata al porto fluviale sul fiume *Naonis* (oggi Noncello) di collegamento tra il Friuli e la laguna veneta. Sito frequentato in età romana, la città compare alle cronache dal X secolo: dapprima nel controllo dei duchi d'Austria, poi nell'ambito del Patriarcato di Aquileia e dalla fine del '200 come possedimento degli Asburgo, finquando nel primo '500 non venne espugnata dalla Repubblica veneziana che la dominò fino alla propria caduta. Al termine della breve esperienza napoleonica Pordenone venne unita al Lombardo Veneto asburgico e poi annessa all'Italia. L'importanza di questo porto tra il Livenza e il Tagliamento, equidistante tra Venezia e Trieste, di collegamento tra l'Adriatico e le Alpi, è testimoniata dai tempi remoti e rappresenta un'esemplificazione di quello che fu il trasporto fluviale supportato da canalizzazioni artificiali per merci e milizie in età medioevale. L'economia pordenonese ne è stata del tutto permeata fino all'inizio del '900 quando cessarono i traghetti e man mano vennero interrati i canali. La struttura urbanistica presenta due poli: la zona portuale e quella di incastellamento, con importanti emergenze architettoniche trecentesche, cinquecentesche e neoclassiche.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ NPRGC (2015)P
- ✓ Regolamento
- ✓ Piani di riqualificazione urbana
- ✓ PIUSS
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Processi di urbanistica partecipata

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Rigenerazione urbana
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

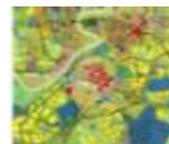
- ✓ Piani e programmi di turismo culturale

Fare Rete

- ✓ Gas

Misure l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ PAES



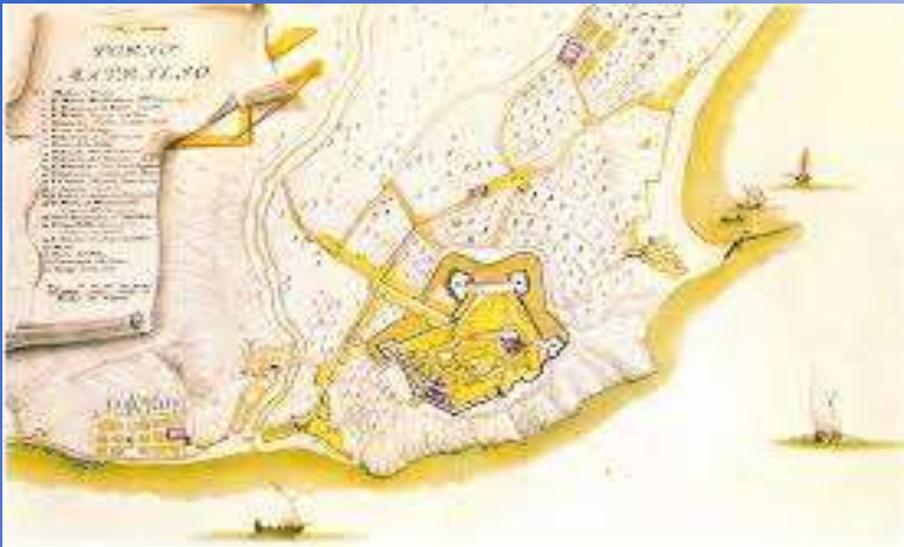


Fig. 15 – Imperia, Porto Maurizio - Mappa 1773 - Cartografo M. Vinzoni (1690-1773)

COMUNE di IMPERIA

IMPERIA sorge su un tratto di costa della Liguria occidentale ricca di insenature ed è il frutto dell'unione dei centri di Porto Maurizio ed Oneglia, separati tra loro dal torrente Impero. Prossimo ad un sistema di fortificazioni romane di età augustea, Porto Maurizio si formò in alto medioevo su un promontorio roccioso davanti al mare ai cui piedi è andata poi a collocarsi la città moderna. Conteso da piemontesi, genovesi, francesi fu centro di commerci con il Levante. Oneglia feudo dei vescovi di Albenga e dei Doria, fedelissima ai Savoia, incorporata nella Repubblica ligure, si è sviluppata con il suo tracciato regolare tra il torrente e le colline estesa verso l'interno. L'unione delle due enclavi equipollenti ha determinato un persistente dualismo anche nelle funzioni civiche: due palazzi civici, due chiese madri, due porti, due stazioni in un territorio fortemente legato alla coltivazione dell'olivo fin dal XII secolo e contrassegnato da un paesaggio agricolo terrazzato e organizzato dai muretti a secco. Tra gli Strumenti di pianificazione di Nuova Generazione, il PRG di Imperia è strutturato sui temi della tutela paesistica e delle preesistenze, prime fra tutte le antiche strutture portuali di Oneglia e Porto Maurizio e la ridefinizione del rapporto tra la città e il mare nella convinzione dell'importanza dell'equilibrio tra ambiente naturale e costruito, compresi l'adeguamento delle nuove strutture infrastrutturali.

Processo di A21L 😊 [provinciale]

Piani Urbanistici

- ✓ NPRG (1999)
- ✓ Regolamento

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Rigenerazione urbana

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo culturale
- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ PAES

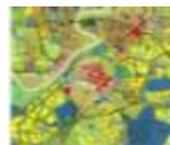




Fig. 16 - Piacenza, Pianta prospettica - 1640 in M. Zeiller "Itinerarium Italiae Nova Antiqua". Incisore M.Merian (1593/1650)

COMUNE di PIACENZA

PIACENZA è nata sulla riva destra del Po, in un sito frequentato sin dall'età del bronzo. Fondata dai romani (*Placentia*) nei terreni paludosi del territorio dei Galli Insubri e Boi, fu come la gemella Cremona *colonia e castrum*, per consolidare e difendere la conquista ed anche snodo logistico tra la via Emilia, per Rimini e il Po. Importante con i bizantini, contea longobarda, libero comune, feudo dei Visconti e degli Sforza ai quali appartenne fino al XV secolo e l'occupazione francese. Eletta a ducato con i Farnese a metà '500, fu dominio dei Borbone dal primo '700 a metà '800 e quindi di nuovo sede del governo ducale con Maria Luisa d'Austria fino all'annessione plebiscitaria al Regno di Sardegna. Piacenza ha forma ellittica, conserva l'impianto romano di cardo e decumano. Il rinascimento la muni di un potente perimetro di mura sangallescche a cingere completamente l'abitato: esse costituiscono uno dei capolavori dell'architettura militare italiana, ancora ben fruibili nonostante gli abbattimenti di fine ottocento, con l'eliminazione della maggior parte dei bastioni. Il tessuto urbano attuale, nonostante gli esiti distruttivi dei bombardamenti dell'ultima guerra, ben testimonia lo sviluppo della città negli anni e negli stili: il duomo romanico/gotico, la grande piazza centrale barocca, il palazzo comunale e le molte chiese d'impianto medievale, i palazzi rinascimentali.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PRG (2002)
- ✓ PGT
- ✓ POC (2014)
- ✓ PSC (2014)
- ✓ Regolamento
- ✓ Piani di Riqualificazione
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Processi di urbanistica partecipata

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Rigenerazione urbana
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

- ✓ _____

Fare Rete

- ✓ Città strategiche
- ✓ Città sane OMS
- ✓ Comuni SIN
- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ PAES

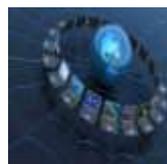




Fig. 17 – Reggio Emilia, Pianta prospettica 1720. G.A.Banzoli (1668-1734), in "Mappe di Reggio, dei suoi canali, del suo distretto e delle sue diocesi" – Archivio di Stato – Reggio Emilia

COMUNE di REGGIO EMILIA

REGGIO nell'EMILIA, forse di fondazione etrusca, ligure o gallica, ebbe assetto di colonia e poi municipio romano con il toponimo di *Regium Lepidi* nel II secolo a.C., posta in pianura a presidio della via Emilia, sulle rive del Crostolo, in un sito di terramare preistorica. Sede di ducato con i longobardi e di comitato con i carolingi, libero comune della Lega lombarda, fu feudo dei d'Este praticamente ininterrottamente dal 1300 alla fase napoleonica per poi, dopo la restaurazione, aderire ai moti risorgimentali e all'annessione allo Stato unitario. Reggio storica ha forma di esagono ed è attraversata da E ad O dal decumano, la via Emilia e dal cardo, le vie Roma e Calderini. Il suo assetto urbanistico è ancora compatto nonostante i danni e le perdite dovuti ai bombardamenti del II conflitto mondiale. Il nucleo più antico posto a S, racchiude in un tessuto fitto e minuto i caratteri architettonici peculiari, il duomo del IX secolo, la coeva basilica di S. Prospero, i palazzi Trotti, Fontanelli, dei Boiardi. Anche il barocco è ben rappresentato col palazzo vescovile e il palazzo Busetti. Poco invece resta dei bastioni e della bella cinta muraria che la proteggevano dal XIII secolo: ora viali alberati circondano l'esagono e segnano il confine con l'espansione urbanistica, iniziata a fine '800.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PSC (2011)
- ✓ POC (2014)
- ✓ Regolamento
- ✓ Piani di Riqualificazione
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Tavoli
- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Contratti di quartiere
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Rigenerazione urbana
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

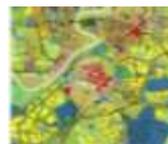
- ✓ Piani e programmi di turismo responsabile
- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Città sostenibili
- ✓ Città sane OMS
- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ PAES
- ✓ Bilancio energetico



Ravenna



Fig. 18 – Ravenna, Veduta – H.Shaedel (1440 – 1514) in "Liber Chronicarum", Norimberga 1493

COMUNE di RAVENNA

RAVENNA, Capitale italiana della cultura 2015, è nata sul cordone litoraneo vicino al delta del Po in un'area naturalisticamente paragonabile a Venezia e Chioggia, protetta da paludi e lagune. Il mito attribuisce la sua fondazione ai Pelasgi, ma certamente fu centro etrusco e umbro, in un sito ove di civiltà palafitticole del V secolo a.C. Fu *civitas foederata* romana sulla via Popilia, fortificata e in posizione strategica con un porto, quello di Classe, con grande vocazione militare e commerciale. Invasa da visigoti, ostrogoti e capitale dell'esarcato bizantino, importante sede longobarda e franca, fu dal XIII secolo feudo dei da Polenta. Assoggettata a Venezia fino al passaggio alla Chiesa (1509) vi rimase legata fino al risorgimento e all'annessione all'Italia. La città antica è chiusa nella cinta bizantina potenziata dai veneziani ed il suo tessuto rilegge la struttura quadrata dell'oppido romano fortificato, ma le strutture architettoniche di maggiore pregio sono espressione della fase altomedievale con le ricchissime e famose decorazioni musive che quasi certamente le risparmiarono bombardamenti e distruzioni durante l'ultimo conflitto. Se il suo attuale Corso corrisponde all'asse principale bizantino l'espansione, nel primo '800 si attestò in direzione S/O lungo la strada per Forlì, Ferrara e Bologna e quella novecentesca, regolata dai PRG del 1927, 1937 e 1942 ne riconfigurò l'odierna struttura. Lo sviluppo urbano del dopoguerra ha interessato anche le aree ad est con ampi insediamenti residenziali e commerciali.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PRG (1993)
- ✓ PSC
- ✓ POC
- ✓ Regolamento
- ✓ Piani di Riqualificazione
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Contratti di quartiere

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Rigenerazione urbana

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo culturale
- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Città sostenibili
- ✓ Città sane OMS
- ✓ Gas

Misure l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ PAES





Fig. 19 – Forlì, Pianta della città con le armi gentilizie delle principali famiglie, 1769 – O. Gramignani

COMUNE di FORLÌ

FORLÌ sorta nella vallata alluvionale dei fiumi Ronco e Montone, in direzione dell'Appennino e in un sito antropizzato dal paleolitico, ebbe un'origine commerciale. Già gallica ed etrusca fu la romana *Forum Livii*, legata alla costruzione della via Emilia. Soggetta a Ravenna nel primo cristianesimo, la città restò bizantina fino all'invasione longobarda per poi passare dall'VIII secolo, attraverso i Franchi, alla Chiesa, che in questi territori mantenne un controllo praticamente totale. Ghibellina con Ravenna e Rimini fu teatro sin dall'alto medioevo di aspri scontri con le guelfe Faenza e Cesena. Fu libero comune con un tormentato passaggio a signoria con la famiglia Ordelaffi che restò al potere fino al sec.XVI, quando la città tornò nell'orbita della Chiesa per diventare il centro della Romagna pontificia in una situazione che giunse praticamente immutata ai moti risorgimentali e all'Unità d'Italia. La città attuale, circondata dalla cinta medievale e di forma ellittica lascia rileggere il tracciato romano e la centralità morfologica è determinata dalla piazza Maggiore da cui si dipartono gli assi principali che determinano la conformazione del tessuto in quattro rioni.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ NPRG (2003)
- ✓ PSC (2008)
- ✓ POC (2008)
- ✓ Regolamento
- ✓ PS
- ✓ Piani di Riqualificazione
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Contratti di quartiere
- ✓ Tavoli
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Rigenerazione urbana

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo culturale
- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Città sostenibili
- ✓ Città sane OMS
- ✓ Gas

Misure l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ PAES
- ✓ Bilancio energetico



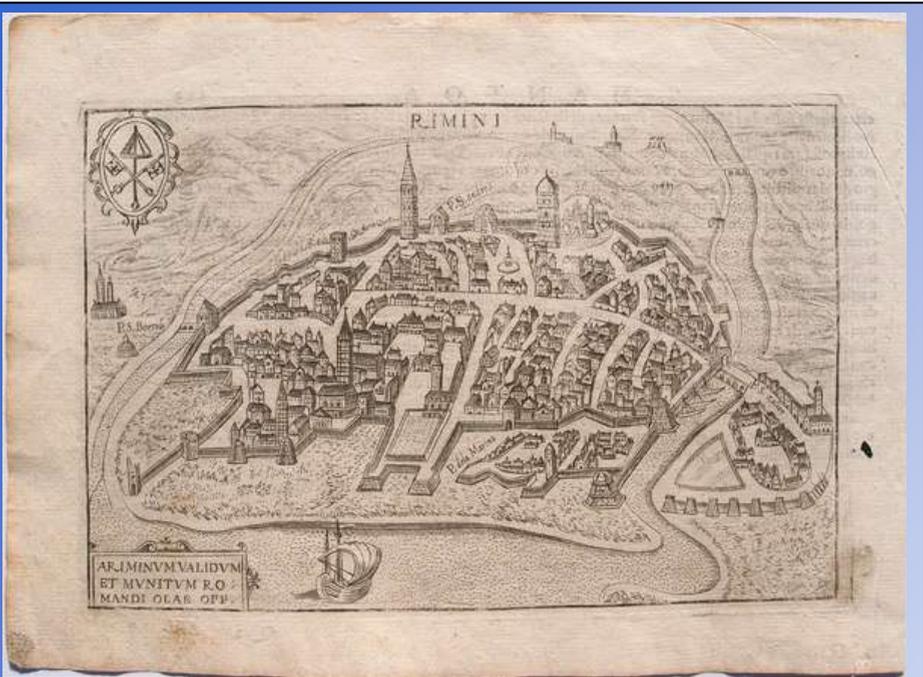


Fig. 20 - Rimini, Veduta prospettica, 1616. P. Bertelli (attivo 1580 - 1616) in "Teatro delle città d'Italia"

COMUNE di RIMINI

RIMINI (toponimo *Ariminum*) che sorge in prossimità del mare, allo sbocco della val Marecchia, nella via di comunicazione con la valle del Tevere, ha origine nel paleolitico e nella fase villanoviana. Qui poi si insediarono Celti, Etruschi, Umbri e i Romani, nella loro colonizzazione della Gallia Cisalpina. La colonia latina di Ariminum costituì il presidio della Pianura Padana, lo snodo di importanti direttrici, la via Emilia per Piacenza e la Popilia-Annia per Ravenna, Padova, Aquileia, nonché un porto per le rotte commerciali. Alla fine dell'Impero, con le invasioni, il dominio bizantino cercò di porre rimedio con la costituzione della pentapoli marittima (di cui Rimini fece parte) passandola poi ai Franchi e quindi alla Chiesa. Feudo dei Malatesta dal XIV al XVI secolo, tornò alla Chiesa fino alla breve fase napoleonica ed all'annessione allo Stato unitario. Il suo centro antico, battuto da molteplici terremoti e soprattutto dagli effetti dei bombardamenti del II conflitto mondiale, ne rilegge le fasi salienti della storia urbanistica. Evidenti i segni dell'abitato romano, del sistema insediativo medievale e delle trasformazioni rinascimentali con l'espansione a sinistra del fiume, la capacità di mantenere la preziosa configurazione originaria e l'apertura verso l'entroterra collinare. Importante la fase barocca con il riassetto dei palazzi nobiliari e dell'attuale Piazza Cavour e gli interventi urbanistici neoclassici. Rimini attuale è anche espressione di quell'industria turistica che avviata dopo il 1920 ha visto sì la costruzione degli elegantissimi alberghi ma anche la conurbazione balneare densa e continua lungo la costa ed il suo degrado.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PRG (1999)
- ✓ PSC
- ✓ POC
- ✓ Regolamento
- ✓ PS
- ✓ Piani di Riqualificazione
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Contratti di quartiere
- ✓ Laboratori

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Rigenerazione urbana

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo culturale
- ✓ Trekking urbani

Fare Rete

- ✓ Città sostenibili
- ✓ Città strategiche
- ✓ Gas

Misure l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ PAES
- ✓ BEC

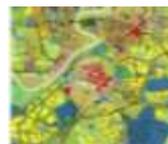




Fig. 21 - Massa, Veduta del "Ponte e Colle" - "Massa prope Frigidun" - 1800 circa - Anonimo

COMUNE di MASSA

MASSA, è nata ai piedi delle Alpi Apuane a poca distanza dal mare in un'area antropizzata nelle alture, dal paleolitico. La radice appartiene ai Liguri Apuani entrati poi in conflitto con Roma che vi insediò una *statio* sulla consolare Emilia Scaurie, organizzò il territorio attorno alla città commerciale di *Luni* mentre il primo borgo è databile al IX secolo. Feudo degli Obertenghi che la munirono di un castello, più tardi Rocca Malaspina e poi dei vescovi di Luni, fu sottomessa a Pisa, Firenze e Lucca. Infeudata ai Malaspina e poi ai Cybo e agli Este, i francesi di Napoleone la unirono al principato di Lucca. Dopo la restaurazione aderì col plebiscito al Regno di Sardegna. Con il nome antico di Massa Lunense il suo sistema insediativo si è sviluppato legato alla morfologia del territorio. Organizzato in tre diversi settori: su un'altura al Castello Obertengo il nucleo di "*Curtis Domicata di Quarantula*" legato alle rovine dell'agro lunense per la decadenza e l'invasione longobarda con fuga e nuovo inurbamento degli abitanti; in zona pedemontana, l'insediamento di *Massa prope Frigido*, a pianta geometrica di periodo ducale (XVIII secolo); nella fascia litoranea un tempo paludosa, Marina di Massa, l'espansione di età postunitaria.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PRG
- ✓ Regolamento
- ✓ PS
- ✓ PIUSS

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Rigenerazione urbana

Turismo responsabile

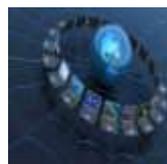
- ✓ Piani e programmi di turismo culturale
- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Città sane OMS
- ✓ Gas

Misure l'energia sostenibile

- ✓ PEC



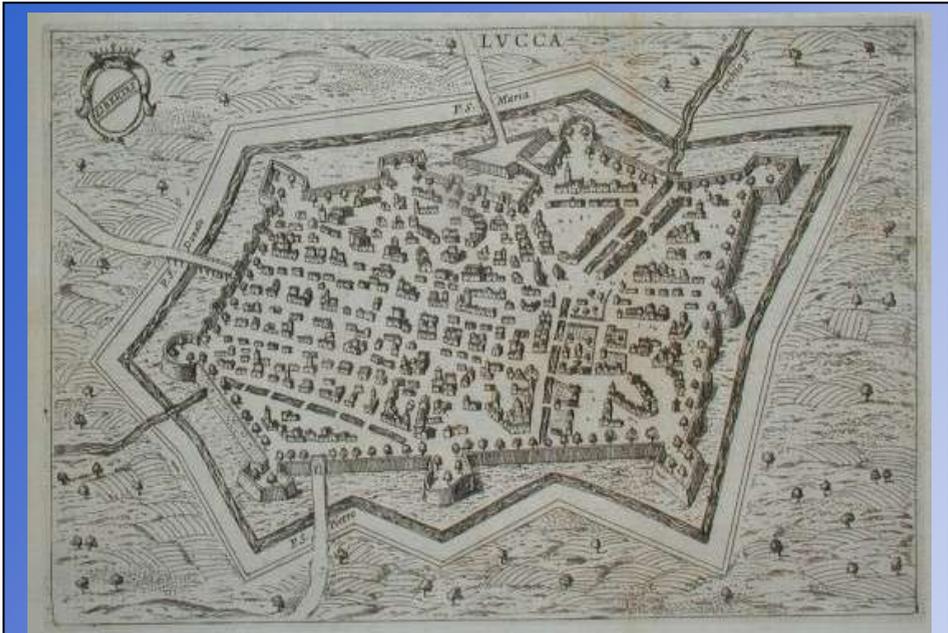


Fig. 22 - Lucca. Pianta 1699. Incisione in rame. F. Scoto (sec.XVII) in "Il nuovo itinerario d'Italia"

COMUNE di LUCCA

LUCCA, al principio fu insediamento dei liguri nella loro espansione verso l'Arno, come indica il toponimo *luk* (palude?). Celebre per la sua doppia cerchia di mura, è nata nella pianura fertilissima sulla rive del Serchio nel territorio di confine tra Etruria e Liguria. Lucca è stata colonia latina e poi municipio con forti contatti con Pisa. Già difesa da mura, l'imperatore Augusto la dotò dell'anfiteatro e del teatro, lo storico Tito Livio la cita come *Lucam*. Sede di potere con i longobardi, acquisì allora la morfologia urbana che ancora la caratterizza: edifici religiosi, edilizia civile in calcare bianco e mattoni rossi. Sede di marchesato con i Franchi e poi libero comune, meta della via francigena, fu in rivalità secolare con Firenze, a causa dei tentativi di supremazia da parte fiorentina. Dal XV secolo, a parte i brevi episodi della signorie Guinigi e Sforza, Lucca riuscì a mantenere la propria indipendenza di repubblica aristocratica, fino al 1799 quando si arrese agli Austriaci. Il periodo napoleonico fece di lei un principato, trasformato in ducato dopo la restaurazione del 1815. Le sue splendide mura bastionate rinascimentali sono senz'altro l'elemento urbanistico di maggior rilievo e fascino. Nondimeno il suo tessuto urbano ne rilegge le fasi costruttive: la struttura medievale, con il Fillungo che centralmente la attraversa e si sovrappone all'impianto romano mentre racchiude gioielli gotici come il duomo, romanici come la basilica, rinascimentali come il Palazzo dei Signori, il Palazzo Guinigi, Fuori dalla seconda cerchia di mura le celebri ville lucchesi, prima fra tutte quelle suburbane dei Guinigi, di Elisa Bonaparte, dei Bonvisi.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ NPRG (2000)
- ✓ PSC
- ✓ Regolamento
- ✓ Piani di Riqualificazione
- ✓ PIUSS
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Contratti di quartiere
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Rigenerazione urbana
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

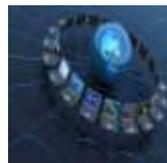
- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Città sostenibili
- ✓ Gas

Misure l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ PAES



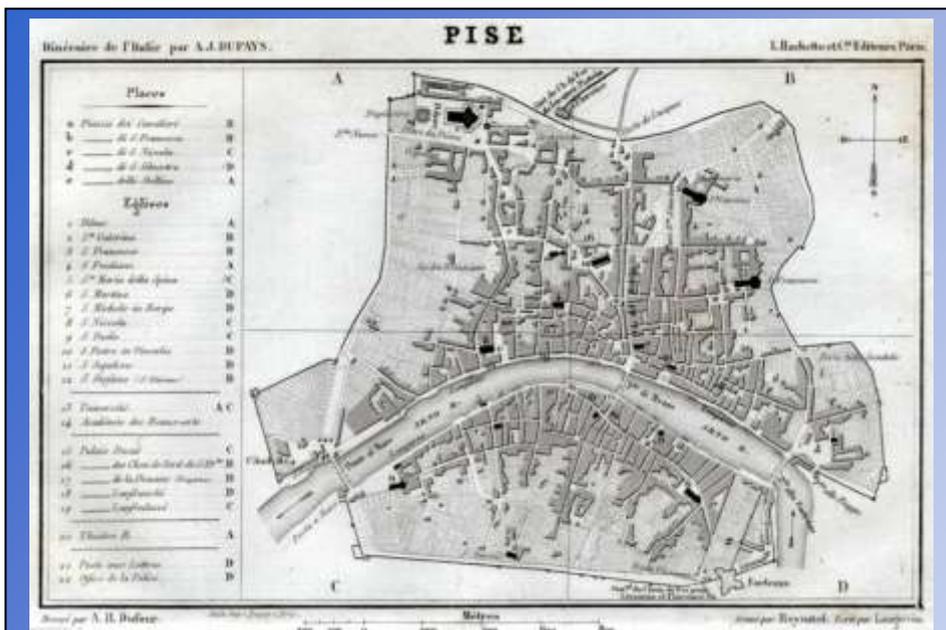


Fig. 23 – Pisa, – Pianta. Carta Topografica. Granducato di Toscana. 1859

COMUNE di PISA

PISA è nata nella pianura alluvionale tra il Tirreno e l'Arno che l'attraversa, delimitata da una cinta di monti. Lungo la riva destra si originò l'impianto più antico, su quella sinistra lo sviluppo medievale. Fondata dagli Etruschi come baluardo contro i Liguri, dati i caratteri geografici, l'incontro con Roma, di cui fu colonia, ne definì la complessa funzione di base marittima e fluviale sia in termini bellici che commerciali, posta com'era sulla *Via Aemilia Scauri* per la Gallia. Importante con longobardi e franchi, la sua flotta assunse dall'alto medioevo in poi maggiore rilevanza a supporto delle forze cristiane a difesa dagli assalti pirateschi che per secoli afflissero il mediterraneo. Pisa si espanse per terra e per mare entrando mano a mano in conflitto con le altre potenze marinare della penisola e con una temibile rivale, Firenze, cosa che drammaticamente si concluse con l'annessione alla repubblica fiorentina nel XV secolo. Da allora la città dovette affrontare un enorme stato di declino sotto tutti gli aspetti, dal quale uscirà soltanto dopo oltre un secolo con il granducato mediceo fino all'annessione al nostro stato unitario. Pisa è stata una delle città maggiormente colpite durante il secondo conflitto, il suo assetto urbanistico ne è stato fatalmente segnato. Se la città antica è poco rappresentata nell'attuale tessuto, il complesso delle architetture religiose e civili del romanico e gotico pisano, sono in assoluto tra i massimi esempi di quegli stili.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PRG (1965)
- ✓ PSC
- ✓ Regolamento
- ✓ Piani di Riqualificazione
- ✓ PIUSS
- ✓ PS
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Tavoli
- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Rigenerazione urbana
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Città sostenibili
- ✓ Città strategiche
- ✓ Città sane OMS
- ✓ Gas

Misure l'energia sostenibile

- ✓ PAES



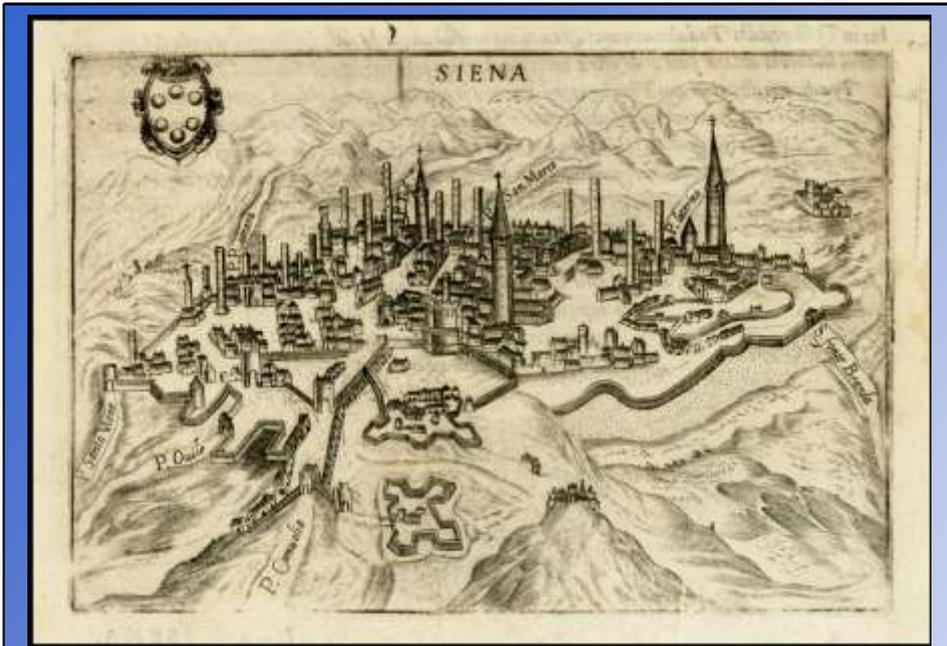


Fig. 24 - Siena, Pianta prospettica – F.Bertelli (sec.XVII) Padova, 1629 in "Theatro delle città d'Italia con nova aggiunta"

COMUNE di SIENA

L'origine di **SIENA** (dal toponimo etrusco *Saina/Seina*) è legata alla leggenda di Senio, figlio di Remo, fuggito da Roma dopo l'uccisione del padre. Il sito, posto tra le alture delle valli dell'Elba e dell'Elsa, fu abitato in periodo etrusco ma la fondazione della città fu romana. *Sena Julia* sulla via Cassia, fu colonia militare augustea della tribù Ufentina. Luogo di rifugio durante le invasioni fu sede vescovile, gastaldato longobardo e contea franca. Libero comune e poi priorato fu per secoli immersa nella lotta tra guelfi e ghibellini a volte in contrapposizione a Firenze. Floridissimo centro culturale e di affari, dal XII al XVI secolo, la sua repubblica resistette strenuamente all'assolutismo spagnolo ponendo le basi al potere mediceo. Siena seguirà così il destino del granducato di Toscana e, dopo l'esperienza francese quello dello Stato unitario. La città è sorta in altura, esempio urbanistico di un medioevo e un rinascimento eccezionali, con fasi di espansione cui corrisposero altrettanti ampliamenti della cinta muraria, magnifica e celebre, una delle più belle d'Italia. Siena è divisa in terzieri legati alle porte, scanditi dalle principali direttrici. Suo cuore pulsante è piazza del Campo, lastricata in mattoni, coronata dalla cortina compatta di palazzi e torri che vi si affacciano, luogo di confluenza dei principali assi urbani. L'architettura senese dei secoli d'oro ha dato vita per compattezza e stile ad esperienze tra le più felici del romanico e del gotico italiano, con manifestazioni di edilizia religiosa (il Duomo, il S. Domenico, il S. Francesco) e civile (i Palazzi Tolomei, Chigi, Buonsignori, Salimbeni...) Fino al '900 la Città è rimasta chiusa all'interno delle sue mura con una crescita verso N, ove sorse la stazione ferroviaria, con cui si cercò invano di recuperare la centralità perduta dopo il declino funzionale della via Cassia.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ Regolamento Urbanistico (dal 2011 sostituisce il PRG)
- ✓ PGT
- ✓ PS
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Contratti di quartiere
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Rigenerazione urbana

Turismo responsabile

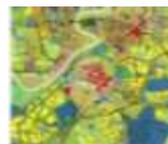
- ✓ Piani e Programmi di turismo sostenibile
- ✓ Piani e programmi di turismo culturale
- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Città sostenibili
- ✓ Città sane OMS

Misure l'energia sostenibile

- ✓ PAES
- ✓ Smart grid



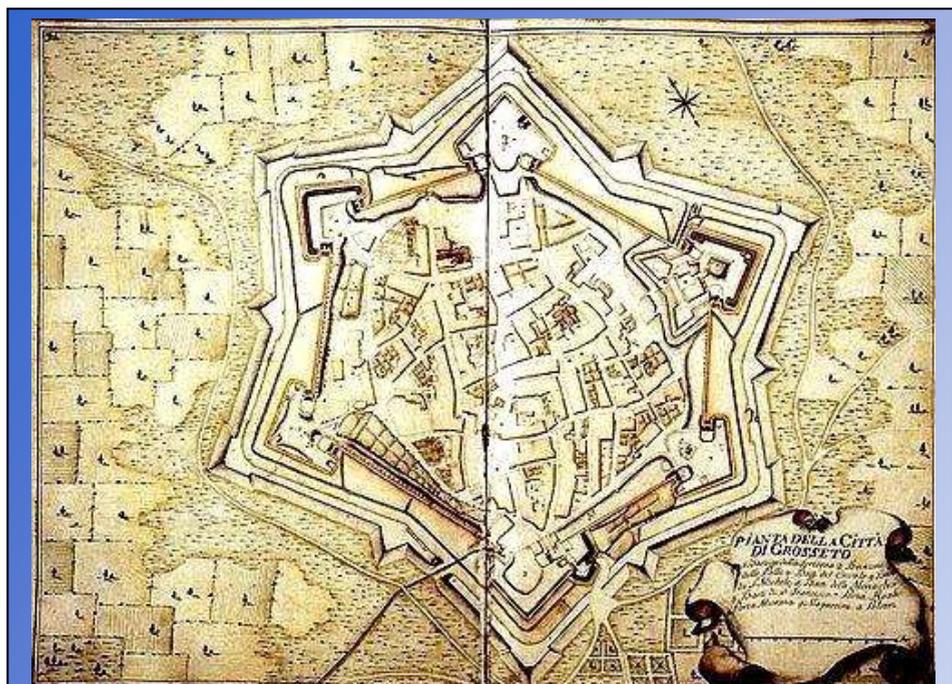


Fig. 25 - Grosseto. Pianta, Sec. XVIII

COMUNE di GROSSETO

GROSSETO, nata tra il mar Tirreno e il fiume Ombrone interpreta il cuore della Maremma toscana caricandosene dei simboli. Il suo territorio, frequentato dalla preistoria, fu dapprima afferente l'importante città etrusca di *Roselle*, alla cui decadenza e progressivo abbandono si accompagnò la fondazione, nelle vicinanze, della nuova città. Grosseto sviluppatesi in prossimità dello scomparso lago di Prile, con il ruolo strategico di unico porto fluviale tra Pisa e Roma crebbe attorno alla rocca degli Aldobrandeschi. Una *città d'acqua* insomma. Libero comune e sede vescovile, dominio degli Abati di Malia, fedele a Siena fino a tutto il '500 quando venne conquistata dai duchi Medicei che la dotarono di importanti infrastrutture ed emergenze architettoniche: una potente e ampia cinta muraria esagonale, cisterne sotterranee contro le ricorrenti siccità, il Convento delle Clarisse. La decadenza che conseguì la fine del potere mediceo ridusse il territorio maremmano quasi spopolato: solo a metà '700 una coraggiosa opera di bonifica intrapresa dai Lorena diede avvio alla rinascita economica e culturale. Grosseto aderì col plebiscito allo Stato Unitario nel 1860 allorché di nuovo precipitò nell'abbandono, nella malaria e nel brigantaggio. Da fine ottocento l'espansione fuori le mura vide manifestarsi esempi di un elegante liberty. Il dopoguerra affiancò all'opera di ricostruzione del tessuto urbano dopo i pesanti bombardamenti dell'ultima guerra anche la bonifica del territorio rurale, debellando definitivamente la plaga della malaria dalla Maremma.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PRG (1996)
- ✓ Regolamento
- ✓ Piani di Riqualificazione
- ✓ PIUSS
- ✓ PS
- ✓ SIT (provinciale)

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Laboratori
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali
- ✓ Rigenerazione urbana
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

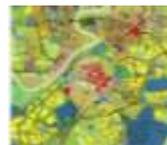
- ✓ Piani e programmi di turismo sostenibile
- ✓ Piani e programmi di turismo culturale
- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Città Sostenibili
- ✓ Gas

Misure l'energia sostenibile

- ✓ PAES
- ✓ PEA (provinciale)



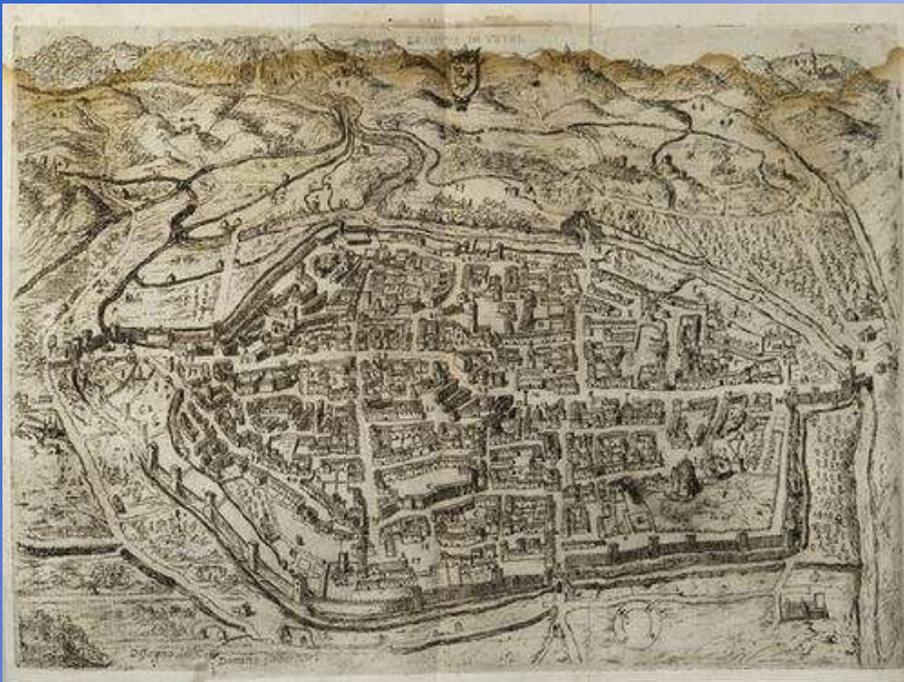


Fig. 26 – Terni. Pianta prospettica – 1646. F. Angeloni (1587- 1652) in "Historia di Terni"

COMUNE di TERNI

TERNI (toponimo *Interamna Nahars*) nacque sulla riva destra del Nera in una piana fertile e ricca di acque, circondata da colline. L'area, abitata dagli italici Naharte, fu antropizzata dall'età del ferro ed entrò in contatto con Roma dal III secolo a.C. Municipio romano potente, base del sistema infrastrutturale della via Flaminia e della via Curia (per Rieti) e di quello idraulico delle Marmore per il regolamento del Nera e del Velino. Caduto l'impero fu città di frontiera, saccheggiata dalle incursioni barbare, dominata da longobardi, resistente agli Svevi, poi feudo degli Orsini, passò nell'orbita pontificia dal '400. Nel XVII secolo fu feudo Barberini e Aldobrandini. L'invasione dei francesi di Napoleone trovò Terni, sostanzialmente fedele alla Chiesa, stremata da un '700 di guerra e carestia. L'adesione al Risorgimento ed allo Stato unitario fu sostanziale e la città fu al centro di importanti iniziative industriali a carattere manifatturiero che le impressero un carattere produttivo mai perduto, pur se la storia recente ne ha ridimensionato il ruolo di polo produttivo. Terni città operaia dell'acciaio è stata martire della II guerra mondiale per il numero di vittime dei bombardamenti. Importante nodo infrastrutturale, stradale e ferroviario di collegamento per Roma, Ancona, Aquila, Todi e per le città dell'alto Appennino centrale, la sua nervatura urbana è costituita dal Corso che collega la stazione ferroviaria alla piazza maggiore. Il suo tessuto ne rilegge le fasi costruttive con caratteri archeologici e architettonici propri: i resti dell'anfiteatro e del teatro, le chiese medievali romaniche e gotiche, i palazzi rinascimentali, gli avanzi della cinta muraria del XII e XIII secolo. L'espansione postguerra fondata sul PRG dell'architetto M. Ridolfi, è andata ben oltre i quartieri operai di primo '900 attestandosi sulla direttrice per Rieti/Civitavecchia e la S.,S. Tiberina.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ NPRG (2004)
- ✓ Regolamento
- ✓ PS
- ✓ Piani di Riqualificazione

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Rigenerazione urbana
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo sostenibile
- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Città strategiche
- ✓ Comuni SIN
- ✓ Gas

Misure l'energia sostenibile

- ✓ _____





Fig. 27 - Pesaro, Veduta prospettica, 1704. P.Mortier (1661-1711) in "Nouveau Theatre D'Italie", Amsterdam

COMUNE di PESARO

PESARO ha avuto un'origine di villaggio dei Piceni con un toponimo legato forse al fiume *Isaurus* o *Pisaurus* oggi Foglia, nei pressi del quale è nata in un territorio importante per quell'antico popolo italico. Occupata dai Galli Senoni entrò nell'orbita di Roma che vi pose una colonia e più tardi un *castrum* della via Flaminia. Caduto l'Impero partecipò insieme a Rimini, Fano, Senigallia e Ancona all'Esarcato di Ravenna sino alla conquista longobarda e poi franca, infine della Chiesa. Libero comune, feudo estense, con una successione di signorie in età rinascimentale, Malatesta, Sforza, Borgia, Della Rovere, sede cardinalizia dal '600 sino alla breve fase napoleonica, fu annessa allo Stato unitario nel 1860. Al nucleo romano organizzato classicamente su decumano e cardo, rappresentato in questo caso dalla via Flaminia che collegava Fano a Rimini si sovrappose l'espansione medievale e poi rinascimentale indirizzate oltre la Porta Ravegnana verso il fiume e racchiusa dalla cinta di mura pentagonali cinquecentesche. Dotata di porto canale, nel '600 Pesaro si aprì verso il mare ed i colli nei secoli successivi ed in particolare nel '900 quando furono distrutte le mura dei della Rovere. Lo sviluppo ultimo ne ha visto la trasformazione con quartieri residenziali e commerciali in direzione delle valli e le zone turistiche, naturalmente in direzione del mare.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ NPRG (2000)
- ✓ Regolamento
- ✓ PS

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo sostenibile

Fare Rete

- ✓ Città sostenibili
- ✓ Città strategiche
- ✓ Gas

Misure l'energia sostenibile

- ✓ PAES
- ✓ PEAC





Fig. 28 - Ascoli Piceno, Mappa - 1790. J. Blaeu (1596/1673)

COMUNE di ASCOLI PICENO

ASCOLI (toponimo greco romano *Asculon*) l'antica capitale del popolo italico dei Piceni con un'origine leggendaria legata al re pelasgo Aesis ed un territorio antropizzato dall'età della pietra, è nata circondata dai monti dell'Appennino, alla confluenza del Tronto con il torrente Castellano, nella parte meridionale delle Marche. Conquistata con tutto il Piceno dai Romani dal III secolo a.C. ne divenne *Civitas federata*, con un dominio strategico sulla via Salaria. Soggetta al Ducato longobardo di Spoleto ed ai Franchi del Sacro Romano impero, fu libero comune dal XII secolo, devastata dagli Svevi di Federico II, ingaggiò lotte secolari con la rivale Fermo. Al dominio dei Malatesta si sovrappose infine lo Stato Pontificio con un ruolo ininterrotto sino al 1860 con il plebiscito unitario, fatto salvo la breve parentesi napoleonica. Città monumentale d'Italia e medaglia d'oro al valore militare per attività partigiane, è celebre la sua edificazione in travertino. La compatta struttura urbana chiusa nella cinta muraria ne riflette le fasi della sua storia conservando l'assetto ortogonale romano con cardo (via del Trivio) e decumano (corso Mazzini), la Porta Gemina, il teatro. L'impianto medievale ha il cuore antico di piazza Arringo dove si affacciano il battistero e la cattedrale, il palazzo vescovile e il palazzo dell'Arengo, le torri gentilizie rimaste dall'assedio svevo ed i tanti bellissimi esempi di architetture civili, religiose e militari rinascimentali. L'espansione del secondo '800 si è diretta a N/O sulla riva sinistra del Tronto.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PRG (2014)
- ✓ Regolamento
- ✓ Piani di Riqualficazione
- ✓ PS

Strumenti Di Partecipazione

- ✓ Contratto Quartiere

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Rigenerazione Urbana

Turismo Responsabile

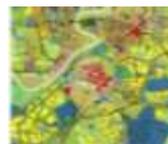
- ✓ Piani e programmi di turismo rurale
- ✓ Trekking Urbano

Fare Rete

- ✓ Rete Città Sostenibile

Misure l'energia sostenibile

- ✓ PAES



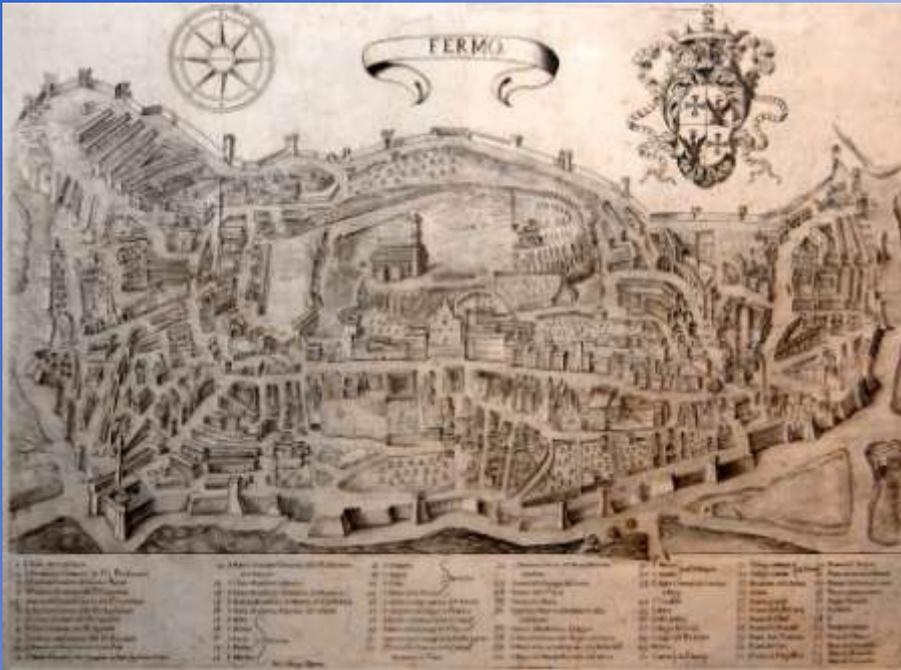


Fig. 29 – Fermo. Planimetria sec. XVII. Biblioteca Civica Fermo

COMUNE di FERMO

FERMO inserita in un paesaggio notevolissimo per qualità e carattere, dalla cima del colle Sabulo guarda verso l'Adriatico, con un'origine legata alle popolazioni picene e documentata dai resti di mura megalitiche e necropoli. Nacque su uno sperone, una sorta di acropoli naturale, al centro di un ampio territorio collinare degradante verso l'Adriatico. E' stata stazione di guardia romana, *Firmum Picenum*, testimoniata dai resti imponenti del teatro e della piscina, ducato longobardo e capoluogo della marca fermana con i Franchi. Libero comune aspramente antagonista di Ascoli, in una rivalità che si è protratta fino ai giorni nostri, e poi parte integrante della marca anconetana, la sua storia si è sviluppata dal XIII a tutto il XVII secolo in un'alternanza di dominazioni feudali e potere papale, fino alle vicende napoleoniche e risorgimentali con l'annessione all'Italia nel 1860. Considerevoli le testimonianze di architettura sacra del romanico e del gotico e significative quelle dell'architettura civile del rinascimento.

Processo di A21L ☹

Piani Urbanistici

- ✓ NPRG (2006)
- ✓ Regolamento
- ✓ Piani di Riqualificazione

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani; *orto a scuola* proposto dall'Assessorato all'Ambiente a tutte le scuole dell'Infanzia e Primarie al fine di educare i bambini all'uso consapevole delle risorse naturali
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo sostenibile
- ✓ Piani e programmi di turismo culturale
- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Gas

Misure l'energia sostenibile

- ✓ PAES





Fig. 30 - Viterbo, Veduta a volo d'uccello. Sec.XVII. J. Blaeu (1596 – 1673). Incisione P.Mortier1661-1711)

COMUNE di VITERBO

VITERBO (probabile toponimo *Vetus Urbs*) con una fondazione legata al mito di Ercole, è nata nella Tuscia meridionale, ai piedi dei Monti Cimini, tra i *laghi di Bolsena* e *Vico*, in un territorio antropizzato sin dal neolitico. Tracce di antichi insediamenti ne provano una fase Italota ma il vero nucleo d'origine fu etrusco: il piccolo borgo di *Surrena*, al di fuori dell'odierna città storica, vicino al torrente Urcionio. Centro fortificato col nome di *Vicus Elbii* con la conquista romana dell'Etruria e l'apertura della strada consolare Cassia, appare alle cronache dal VII secolo come *Castrum Biterbi*, al confine meridionale della Tuscia Longobarda. La storia urbana di Viterbo, murata dal 1090 e posta sull'asse privilegiato della via Francigena, si consolida dall'XI secolo da libero comune. Di tradizione sostanzialmente guelfa e sede papale già dal XII secolo, mantenne da allora il forte legame con la Chiesa di Roma e ne seguì le sorti vedendo nel tempo mano a mano esaurirsi quella sua vocazione internazionale assunta dal basso medioevo. Arresasi ai francesi, durante la breve fase napoleonica, aderì allo stato unitario nel 1870. L'attuale assetto urbanistica di Viterbo riporta l'immagine di città medievale molto ben conservata, con un tessuto omogeneo e compatto nonostante gli esiti dei bombardamenti dei due conflitti mondiali. Il nucleo più antico, il castrum longobardo, che si fa coincidere con l'odierno colle del Duomo e il successivo impianto dei secoli XII/XIV incentrato su quattro vici, Foffiano, Quinzano, Squarano e il Castello di Sonza. Il tessuto di case e torri nel caratteristico peperino con i ripidi profferli e mura urliche evidenziano una storia complessa snodatasi in un arco di tempo vastissimo, dall'alto medioevo al primo rinascimento.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PRG (1974)
- ✓ Piani di Riqualficazione

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Forum
- ✓ Percorsi

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Rigenerazione urbana
- ✓ Housing sociale:

Turismo responsabile

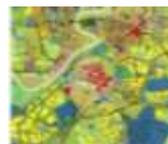
- ✓ Piani e programmi di turismo culturale
- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Città sostenibili
- ✓ Città sane DMS
- ✓ Gas

Misure l'energia sostenibile

- ✓ PAES



COMUNE di RIETI

RIETI (toponimo *Reate*) è nata su una piccola altura della piana omonima, attraversata dal Velino e circondata da una conca di montagne dominate dal massiccio del Terminillo. Se la sua origine leggendaria è legata alla dea Rea mentre in realtà è rapportata all'età del ferro, lo sviluppo fu quello di importantissimo centro sabino entrato nell'orbita di Roma con la quale si compenetrò. Gastaldato longobardo del ducato di Spoleto, libero comune, si legò dal pieno medioevo alla Chiesa e fu frequentemente città papale. Dominata dagli angioini e poi feudo degli Alfani fino al rinascimento, tornò nella sfera papale quale città di confine con il Regno di Napoli, fino all'annessione al regno d'Italia. La città, definita in età classica *ombelico d'Italia*, è inserita in un contesto naturalistico ricchissimo di acque e mantiene un rapporto di connessione forte col Velino, *Avens flumen* per i romani che, collegato con cinque ponti al centro antico, la circonda da sud. Il tessuto storico è compatto e ben conservato nonostante i diversi terremoti che ne hanno tracciato la storia: una cinta muraria tardomedievale pressoché intatta lo ha racchiuso tutto fino agli inizi del '900, le preesistenze romane riportano tratti di mura e torri, architetture civili e religiose delle diverse epoche popolano i rioni che, a partire dall'alto medioevo, lo hanno costituito. L'espansione si è diretta a N/NO verso Terni e ad E con il quartiere operaio di Villa Reatina, a testimoniare una realtà industriale tuttora presente.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PRG (2012)
- ✓ PGT
- ✓ PS
- ✓ Regolamento
- ✓ Piani di Riqualificazione
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Rigenerazione urbana

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo culturale
- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Gas

Misure l'energia sostenibile

- ✓ PAES

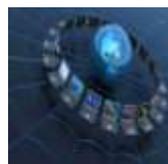




Fig. 32 - Frosinone, Veduta nel Sec.XVIII – Anonimo

COMUNE di FROSINONE

FROSINONE nata sulla dorsale che guarda la valle del fiume Sacco e circondata dalla catena di rilievi che portano all'Appennino abruzzese, Ernici, Lepini, Ausoni si è sviluppata lungo i pendii del suo colle in un'area abitata da tempi lontanissimi. Di origine volsca, *Frusna* fu il suo nome più antico e *Frusino* quello latino. Con Roma entrò in contatto in modo traumatico durante la guerra con la Lega Ernica, alla fine ne divenne municipio iscritta alla tribù Ufentina. Più volte distrutta dalle orde barbariche, nel medioevo fu spesso in lotta con le vicine Anagni, Priverno, Ferentino e fino al Seicento subì il destino drammatico delle terre ciociare, il saccheggio dei lanzichenecchi, l'occupazione spagnola, sino alla ripresa demografica ed economica con il governatorato pontificio. Annessa al regno d'Italia nel 1870 si impegnò con convinzione alla costruzione dello Stato unitario, partecipando all'infrastrutturazione del Paese. I molteplici episodi distruttivi durante la II guerra mondiale ne stravolsero il patrimonio architettonico e sociale: situazione deplorabile tanto più se pensiamo che l'abitato antico della città era arrivato ben conservato e racchiuso dalla cinta di mura della cittadella medievale. Dopo l'interessante espansione del secondo ottocento, la ricostruzione su larga scala dell'edilizia rappresentativa principale e l'espansione del dopoguerra si è caratterizzata con fenomeni di speculazione edilizia ed urbanizzazione diffusa e poco regolata, incentrata sui maggiori assi di percorrenza il che ha contribuito a formare l'aspetto sostanzialmente moderno della città.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ NPRG (2008)
- ✓ Piani di Riqualficazione
- ✓ PISU
- ✓ PGT
- ✓ Regolamento
- ✓ PS

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Contratti di quartiere

Welfare Urbano

- ✓ _____

Turismo responsabile

- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Gas

Misure l'energia sostenibile

- ✓ PAES

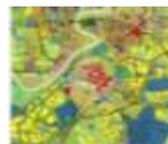




Fig. 33 – Teramo, Veduta, inizio sec.XV, J. del Fiore (1370 – 1439)

COMUNE di TERAMO

TERAMO (toponimo *Petrut*, *Interamna* poi *Teramne*) con un'origine legata ai Fenici, fu capitale dei Pretuzi antico popolo italico dell'Italia centrale, entrò nell'orbita romana con funzione di prefettura, poi municipio, florida colonia, strategica per le consolari di collegamento tra E ed O. con Roma. Distrutta dai Visigoti, dominata da Longobardi, Normanni, Svevi, sede di vescovado costruì un potente rapporto con la Chiesa. Al periodo angioino che rappresentò per Teramo una fase di prosperità, seguirono le difficili fasi dell'infeudazione agli Sforza, agli Acquaviva. Capoluogo della provincia dell'Abruzzo Ulteriore con i Borboni, venne occupata dagli Austriaci all'inizio del '700 durante la guerra di successione spagnola. Si rivoltò ai Francesi di Murat durante l'esperienza napoleonica e, dopo la restaurazione seguì il destino del Regno di Napoli, con l'annessione allo Stato italiano. Nata nel piano di confluenza dei fiumi Tordino e Vezzola, tra l'Adriatico e il Gran Sasso, il suo nucleo più antico conserva evidenti elementi dell'impianto romano: il cardo (corso De Michetti) che la attraversava tutta, il teatro, l'anfiteatro mentre la tortuosità della forma insediativa riporta alla città murata medioevale. I portici sono frequentissimi, comparsero già nel XIV secolo, contemporanei dei palazzi e palazzetti appartenuti ai maggiori che in quegli anni si disputarono il potere di Teramo e del suo contado. Ad occidente la città alta, ottocentesca, con struttura regolare, vie ampie ed alberate frutto della riorganizzazione urbanistica di quegli anni da cui poi scaturì l'espansione successiva verso NE.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ NPRG (2008)
- ✓ PGT
- ✓ PISU
- ✓ Regolamento
- ✓ Piani Riqualificazione
- ✓ PIUSS
- ✓ PS
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Contratti di quartiere
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Rigenerazione urbana
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo culturale

Fare Rete

- ✓ Gas

Misure l'energia sostenibile

- ✓ PAES





Fig. 34 – Chieti, veduta 1570, F. Valegio incisore e stampatore (1570 ca. – 1643 ca.)

COMUNE di CHIETI

CHIETI, nata su una stretta dorsale che fiancheggia i fiumi Aterno-Pescara e Alento, tra l'Adriatico, la Maiella e il Gran Sasso in un sito documentato dall'età neolitica. In antico fu *Teate* in onore della ninfa, con un'origine che si fonda nel mito dei Pelasgi e in quello dell'eroe Achille. Fu il municipio romano di *Teate Marrucinarum* sulla via Valeria, il cui tratto urbano è l'attuale Corso Marrucino. Testimoni i resti imponenti dell'anfiteatro, il teatro, le terme, il foro. Città leader degli italici Marrucini, alleati preziosi nelle guerre contro Pirro e Annibale, distrutta dai Visigoti, centro amministrativo bizantino, gastaldato longobardo, Chieti ha una storia di città regia pressoché ininterrotta. Dominata da normanni e svevi, sede metropolitana delle chiese d'Abruzzo e degli ordini mendicanti, roccaforte aragonese e spagnola pur nel decadente vicereame napoletano, fu feudo dei Caracciolo. Fiorì con i Borbone nel XVIII secolo e ne assorbì l'impulso riformatore, manifestato anche nella nuova impronta urbanistica ed edilizia per una ricca borghesia emergente, luoghi di spettacolo e centri studio, un bellissimo teatro, il San Ferdinando. La sua storia urbana postunitaria è legata alla realizzazione della ferrovia, alla rete elettrica ed al nuovo acquedotto per risolvere l'atavico problema idrico e poi alla espansione nel fondovalle del Pescara sul percorso dell'antica via Tiburtina Valeria, dove sono man mano sorti i nuovi quartieri.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ NPRG (2009)
- ✓ Regolamento
- ✓ Piani di Riqualificazione
- ✓ PIUSS
- ✓ PS
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Rigenerazione urbana

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo culturale
- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Gas

Misure l'energia sostenibile

- ✓ PAES



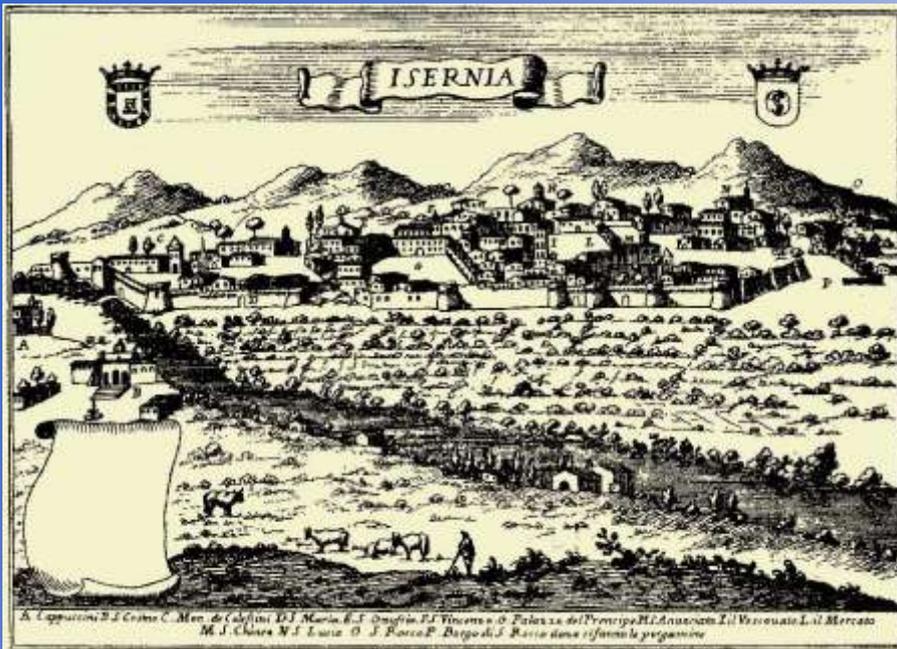


Fig. 35 - Isernia. Pianta sec.XVII a stampa, G.B. Pacichelli (1641 - 1695) in "Il Regno di Napoli in prospettiva"

COMUNE di ISERNIA

ISERNIA, dal toponimo osco *Aeserninus*, importante storico snodo per l'alto Molise, sorge nell'altopiano fra i torrenti Carpino e Sordo in un'area dove insistono ben quattro livelli archeologici. Città sannita della Lega Italica contro Roma durante la guerra sociale, fu tra le ultime a cadere. Distrutta da Silla fu colonia (*Esernie*) strategica come posizione per i romani, porta per l'alto Sannio in direzione di *Aufidena*. Distrutta dai vandali, invasa dai saraceni e contea longobarda fece parte della contea del Molise durante il regno normanno ma fu nel XIII secolo con gli svevi di Federico II che fiorì. Dopo l'oscuro periodo angioino fu città regia con gli Aragona ed infine liberata dal dominio feudale con gli Asburgo. Centro prospero con i Borbone, fu partecipe delle vicende risorgimentali sino all'unificazione con il Regno d'Italia.

La città attuale è frutto del *Piano di ricostruzione* seguito ai disastrosi bombardamenti della II guerra mondiale che ne distrussero l'assetto urbanistico e portarono al conferimento della medaglia d'oro al valor civile. Nonostante le distruzioni belliche ed i terremoti che ne hanno segnato le vicende urbanistiche, Isernia presenta un assetto compatto che si sviluppa in senso longitudinale lungo l'asse principale, con emergenze architettoniche di differente datazione. Tra gli altri la cinta di mura ciclopiche, l'acquedotto sannita-romano, i ponti romani sulla via Latina.

Processo di A21L ☹

Piani Urbanistici

- ✓ NPRG (2001)
- ✓ Regolamento
- ✓ PISU
- ✓ Piani di Riqualificazione

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Laboratori

Welfare Urbano

- ✓ _____

Turismo responsabile

- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ _____

Misure l'energia sostenibile

- ✓ PAES





Fig. 36 – Benevento, 1780. Topografia, proiezione piana

COMUNE di BENEVENTO

BENEVENTO ha un'origine sannita che affonda nel mito dell'omerico eroe Diomede. Sorta in un sito frequentato dalla preistoria, nel mezzo di un'ampia valle circondata di montagne, alla confluenza del Sabato nel Calore, il suo nome fu in osco *Maloenta* e in greco *Malòeis*, (gregge). Il territorio fu protagonista delle guerre sannitiche con Roma, al termine delle quali Benevento ne divenne colonia, con i diritti delle città latine. Con la vittoria su Pirro nel 272 a.C. il suo nome mutò in Beneventum, a segnare l'evento propizio. Collegata a Capua dall'Appia, fu strategica per l'espansione romana nel sud. Sito importante per i bizantini, subì l'invasione dei goti, fu potente ducato longobardo fino al dominio svevo, poi angioino e aragonese. Si susseguirono Santa sede, Asburgo, Gonzaga, Borbone. Partecipò della Repubblica partenopea, della fase napoleonica e dei moti carbonari, dal 1860 entrò nello Stato unitario. La bella struttura urbana, pesantemente colpita dai bombardamenti alleati del II conflitto mondiale, dalla piena del Calore nel 1967 e dall'alluvione del 2015, permette di rileggere le trasformazioni, con le geometrie della civitas romana su cardì e decumani, le strutture murate longobarda, romanica e gotica.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PUC
- ✓ Regolamento
- ✓ PS

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Contratti Quartiere

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Housing Sociale

Turismo responsabile

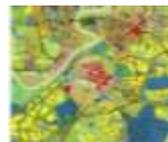
- ✓ _____

Fare Rete

- ✓ Città Sostenibili
- ✓ Città Strategiche

Misure l'energia sostenibile

- ✓ PAES
- ✓ Smart Grid
- ✓ BEC



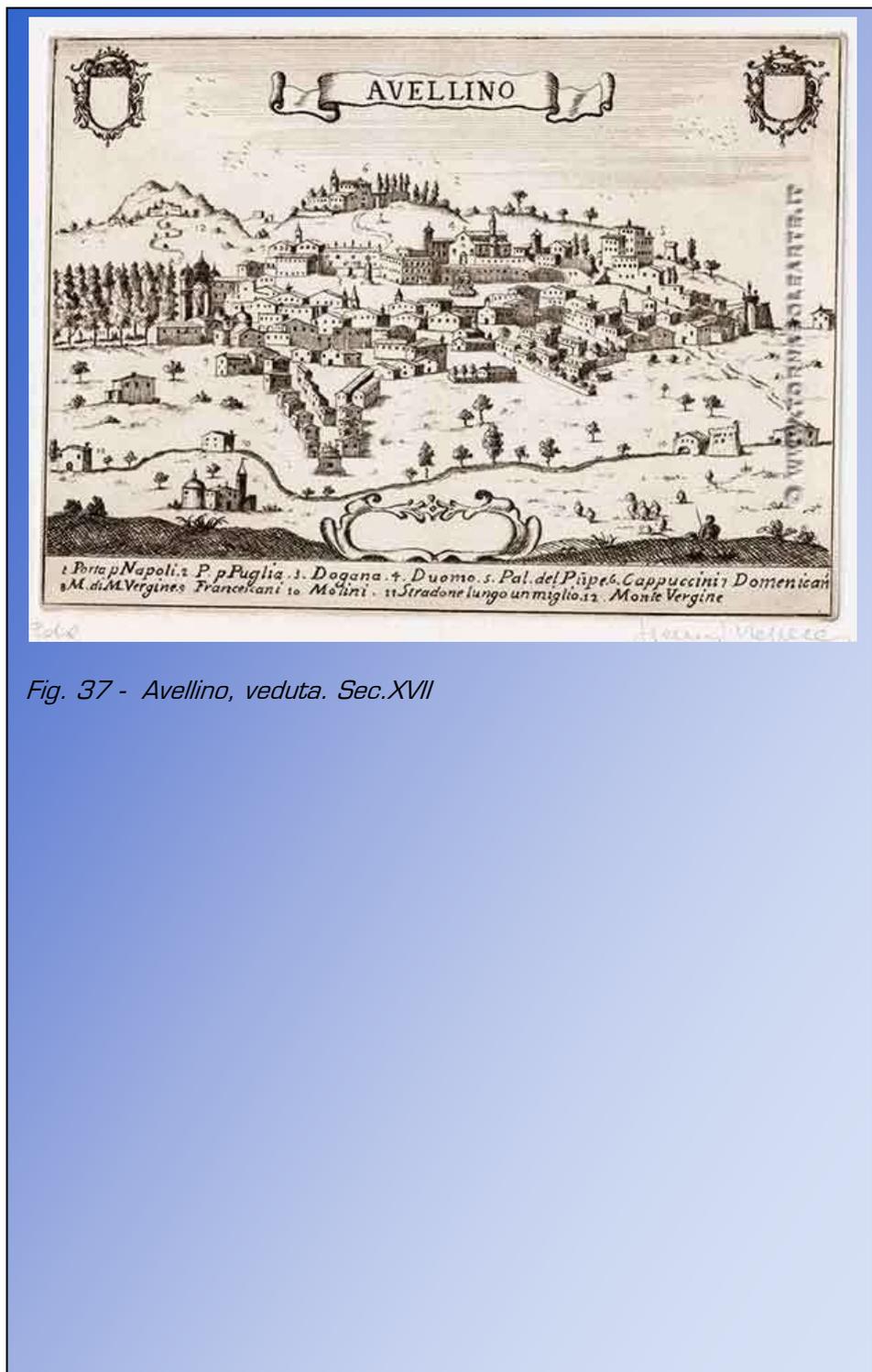


Fig. 37 - Avellino, veduta. Sec. XVII

COMUNE di AVELLINO

Le origini la legano all'antico sito etrusco-campano-sabello di Atripalda. Protagonista delle guerre sannitiche, fu la colonia romana di Abellinum, i cui resti sono visibili nella Civita. Fiorente centro agricolo ed armentizio, fino alla caduta dell'impero, quando la popolazione cercò rifugio sulle alture e diede avvio al nuovo insediamento su uno sperone di tufo, **AVELLINO** sorse a ridosso delle montagne in prossimità del fiume Sabato, allo sbocco dell'Irpinia meridionale tra Nocera, Benevento e Conza. Importante sede vescovile, gastaldato longobardo, quando si consolidò l'abitato di collina, passò a Normanni, Svevi, Angioini, feudo dei del Balzo, Sanseverino e Filangieri. Fu con i Cardona che Avellino assunse un ruolo strategico nel regno del Sud, al crocevia di assi commerciali. La famiglia Caracciolo ne rafforzò a lungo l'avvenuta fioritura con espansione urbanistica, demografica ed economica, supportata dalla pregiata produzione di lana. Capoluogo di provincia del Principato, successivamente al periodo francese, fu protagonista dei primi moti risorgimentali contro i Borboni, ma l'unificazione ne segnò anche la decadenza, vittima di un incontestabile isolamento territoriale ed economico che ne ha limitato per diverso tempo il naturale sviluppo. I gravi bombardamenti dell'ultima guerra hanno lasciato un segno forte sia nella popolazione che nella struttura insediativa, come del resto il distruttivo terremoto che ha sconvolto la Campania nel 1980. La città attuale, in magnifica posizione, tra montagne boschive, con l'espansione al di là delle mura oggi quasi del tutto demolite, ha il suo fulcro nella grande Piazza della Libertà mentre attorno al Duomo l'antica struttura si mostra con le sue strade strette e ripide.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PUC (2008)
- ✓ PISU
- ✓ Regolamento
- ✓ PS
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Forum
- ✓ Contratti di quartiere

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Housing sociale
- ✓ Rigenerazione urbana

Turismo responsabile

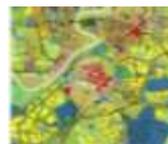
- ✓ Trekking urbano

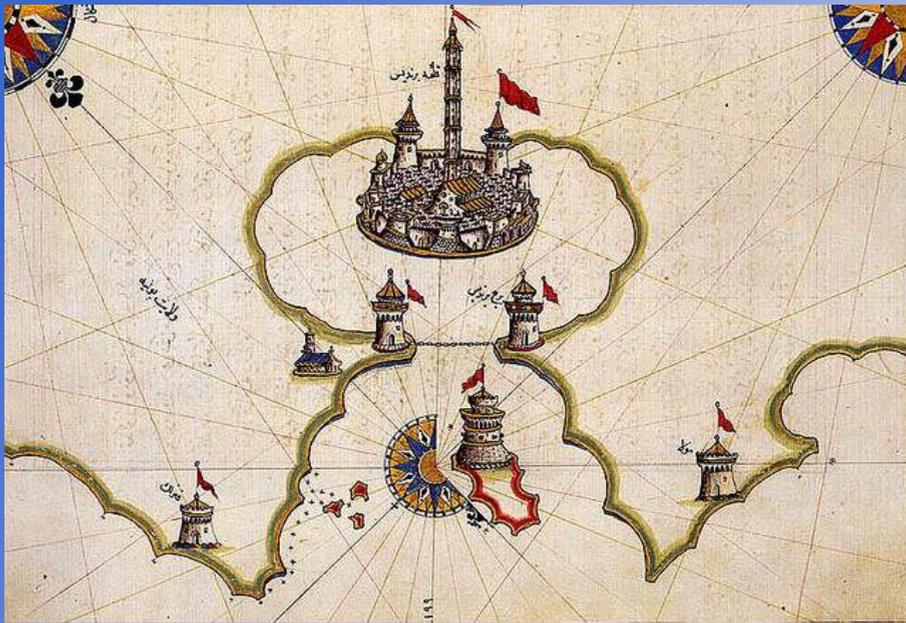
Fare Rete

- ✓ Città sostenibili

Misure l'energia sostenibile

- ✓ PAES
- ✓ BEC





*Fig. 38 - Brindisi, tavola del porto ad uso dei marinai, 1526.
Cartografo turco Piri Re'is (1465-1553)*

COMUNE di BRINDISI

BRINDISI. La forma originaria del nome *Brendon*, in messapico *testa di cervo*, è legata alla singolare forma della insenatura ove la città è sorta, tra le più sicure dell'Adriatico. La nascita è collegata al mito dell'eroe omerico Diomede, mentre con ogni probabilità a fondarla furono i popoli iapigi di origine illirica. Roma la fece colonia, principale porto per l'oriente e base navale per l'espansione verso i Balcani e la Grecia, cruciale nelle guerre contro Pirro e Annibale. La collegò a sé con l'Appia, di cui Brindisi rappresentò il terminale, e con la Traiana. Sottomessa a Longobardi, Bizantini, Normanni, con Ruggero II fu fortificata per diventare il più importante scalo per l'oriente.

Angioini, Aragonesi, Spagnoli contribuirono ad una decadenza economica e territoriale di cui l'impaludamento del porto è il simbolo. Di segno diverso la dominazione borbonica, che ridisegnò l'impianto, con il riassetto delle infrastrutture e la rivitalizzazione del sistema economico. Lo Stato unitario la dotò infine della ferrovia e ne ampliò il porto, tanto che fino all'inizio del XX secolo questo fu il terminale europeo per il commercio con l'Oriente indiano, nonché il porto sicuro in Adriatico durante il I conflitto mondiale.

Brindisi è tuttora uno dei più importanti porti dell'Adriatico. Il suo centro antico gravemente mutilato dai bombardamenti dell'ultima guerra ci mostra a nord dell'insenatura i resti della città romana e medievale con il castello svevo a pianta quadrilatera, le mura di Carlo V, il forte aragonese di Castel Rosso sull'isola di S.Andrea, a sud ed a occidente l'espansione successiva.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PRG (2003)
- ✓ Regolamento
- ✓ PISU
- ✓ PS
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Contratti quartiere
- ✓ FORUM

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Rigenerazione urbana
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

- ✓ _____

Fare Rete

- ✓ Città sostenibili
- ✓ Città strategiche
- ✓ Città sane OMS
- ✓ GAS.

Misure l'energia sostenibile

- ✓ PAES



COMUNE di LECCE

LECCE al centro del Salento, con un'origine che la leggenda narra essere precedente la guerra di Troia, fu città messapica, in un territorio abitato dalla prima età del ferro, ove sono rinvenuti spazi agricoli, luoghi di culto, necropoli. Il mondo romano latinizzò in *Lupiae* il suo nome, gli assegnò il ruolo di municipio e poi di colonia, ne trasformò l'assetto messapico con interventi di vaste proporzioni che la resero il centro più importante del Salento, terminale della via Traiana Calabria da Brindisi ad Otranto. Il declino successivo alla fine dell'impero romano segna saccheggi e dominazioni: ostrogoti, goti, bizantini, saraceni, longobardi. La rinascita insieme ai territori di Brindisi e Taranto ha il segno del regno normanno, fino all'avvento degli Orsini e degli Aragona (XV secolo) quando Lecce fu sede di fiorenti commerci con Veneziani, Genovesi, Ragusei. Passata agli Asburgo di Carlo V fu fortificata con il possente castello e dotata di strutture civili e religiose di grande impatto architettonico. La grave crisi economica del XVII secolo portò fame, disgregazione sociale ed infine la peste. La dominazione dei Borboni, dal secolo successivo, ne segnò la rinascita economica e culturale sino all'annessione allo Stato unitario del 1860. Lecce è una delle nostre più belle città, di forma pressoché trapezoidale ad inglobare un tessuto fitto e compatto, che si apre in piazze luminose e bellissime, particolari architetture barocche. Imponenti i suoi resti archeologici, mura, porte, necropoli messapiche, teatro, anfiteatro, terme di età imperiale.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PUG
- ✓ Regolamento
- ✓ PS
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorso
- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Laboratorio quartiere
- ✓ Contratti di quartiere
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo sostenibili
- ✓ Piani e programmi di turismo culturale
- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ _____

Misure l'energia sostenibile

- ✓ PAES
- ✓ Smart grid

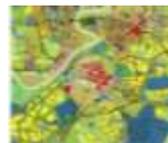




Fig. 40 - Andria. Pianta - Locazione d'Andria, 1686. Antonio Michele, regio compassatore. Fonte: Archivio della Dogana, Foggia

COMUNE di ANDRIA

ANDRIA, incerte le origini in un sito abitato dal neolitico. Di toponimo greco, sorta alle falde delle Murge, *locum Andre* e legata alla città greca di Netium, sulla via Traiana, il suo insediamento inglobò una serie di ville rustiche. La leggenda la descrive legata all'antico corso di un fiume scomparso (l'*Aveldium*) riferibile all'attuale tracciato del canale Carmaggi. Già bizantina, crebbe con i Normanni che la fortificarono, contea sveva, fu residenza di Federico II che lì vicino fece costruire il castello ortogonale di Castel del Monte. Sede di cavalieri teutonici, angioina, feudo dei Franchi, Orsini, Acquaviva, Consalvo, Carafa. Protagonista di fedeltà ai Borbone nella breve repubblica napoletana, con il risorgimento fu sede di carboneria. L'annessione al Regno unitario con l'abolizione del latifondo diede vita a quella borghesia della terra con produzioni agricole e artigianato, matrici economiche tuttora floride. Il ruolo fondamentale come *Posta di transumanza* nell'antica rete dei tratturi ne ha determinato la forma fisica, costituita da una serie di salite e pendii ove si sono aggregate la città araba, medievale, l'espansione ottocentesca. Su tutto i segni del potere temporale e religioso, la Cattedrale e il Palazzo ducale.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PRG [1995] – variante 2013
- ✓ Regolamento
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorso
- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Tavolo partecipazione
- ✓ Contratti quartiere

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Rigenerazione urbana
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

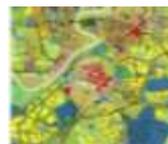
- ✓ Piani e programmi di turismo rurale

Fare Rete

- ✓ Città sostenibili
- ✓ Città sane OMS

Misure l'energia sostenibile

- ✓ PAES
- ✓ BEC



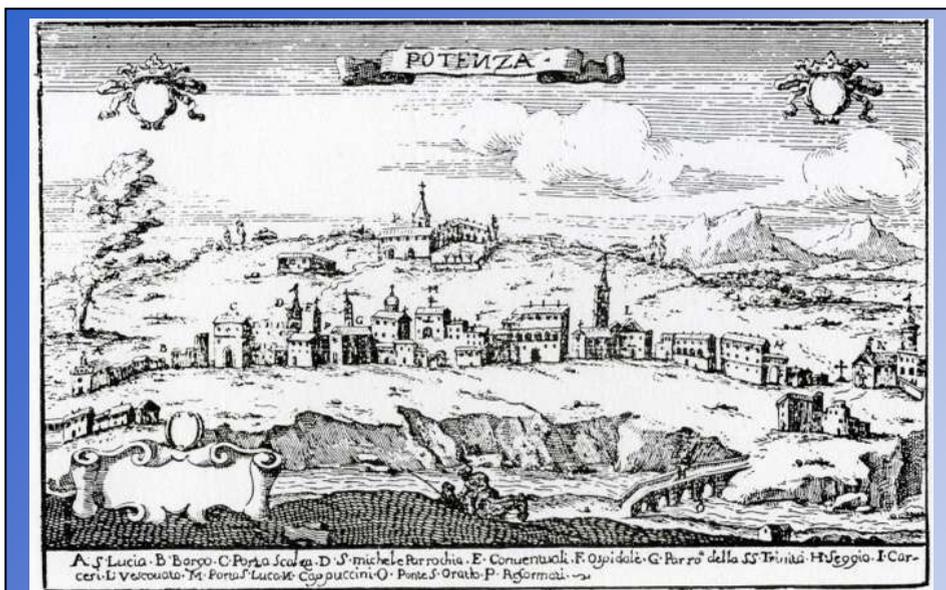


Fig. 41 - Potenza, Veduta prospettica. Sec. XVII, G.B. Pacichelli (1634-1695)

COMUNE di POTENZA

POTENZA, che sorge all'interno dell'Appennino arroccata nell'alta valle del Basento e circondata dalle montagne, ha un cuore medievale ed un'origine lontanissima. Incerta la fondazione, se pelasgica o italica, comunque la popolazione fu apertamente ostile a Roma, che la sottomise dopo la sconfitta di Annibale (*Potentia Romanorum*). La Potenza romana sorgeva in basso, sul fiume, posta all'incrocio delle strade che portavano allo Ionio e alle Puglie. Invasa dai Goti e unita dai longobardi al ducato di Benevento e poi al principato di Salerno, importante sede normanna, poi sveva, si ribellò agli angioini che la devastarono. Possesso dei Sanseverino e poi dei Loffredo fino alla fine della feudalità, il suo territorio è stato nel tempo battuto da continui e distruttivi terremoti, in particolare quello che colpì gran parte del nostro sud negli anni 1693-94. Il periodo borbonico e la successiva fase francese furono affrontate con il doppio binario: legittimista e rivoluzionario. La città aderì al Risorgimento sollevandosi, prima città del meridione continentale, e proclamando l'annessione allo Stato unitario nel 1860. Il suo centro antico riflette gli eventi che abbiamo descritto, per ultimo in ordine di tempo il terremoto del 1980.

Il nucleo medievale si snoda sulla dorsale rappresentata dalla via Pretoria alle cui estremità Potenza si è espansa che ne rappresenta la nervatura e la attraversa scandendone gli elementi urbanistici salienti testimoni della ricchezza della sua storia, espressioni del romanico e gotico, insieme a reperti del periodo romano.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PRG (1989)
- ✓ Regolamento
- ✓ PISU
- ✓ PS

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorso
- ✓ Laboratori
- ✓ Contratti di Quartiere: riqualificazione di *Via Tirreno*
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani

Turismo responsabile

- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Città sostenibili
- ✓ Città strategiche
- ✓ Città sane OMS
- ✓ Gas

Misure l'energia sostenibile

- ✓ PAES
- ✓ BEC



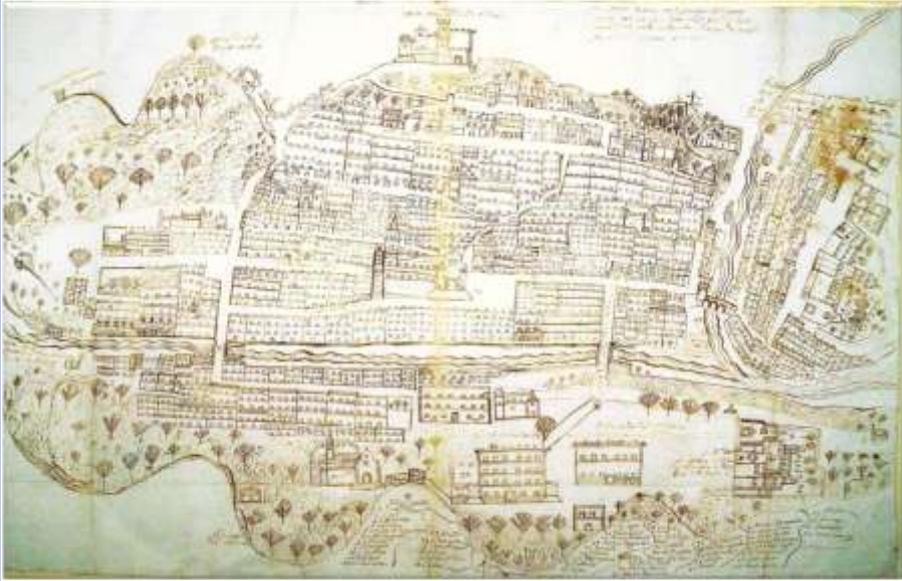


Fig. 42 - Cosenza. Mappa 1584, A. Rocca (1545 - 1620). Roma, Biblioteca Angelica

COMUNE di COSENZA

COSENZA è sorta attorno al IV sec. a. C sulle pendici del colle S.Pancrazio alla confluenza del Crati col Busento, sull'altopiano tra la Sila e la catena costiera tirrenica, in un territorio storicamente devastato dalla malaria. Fu definita in antico l'Atene della Calabria e lo storico Strabone la descrive capitale evoluta dei Bruzi, con ruolo di controllo tra Tirreno e Ionio. Fortificata, con il nome di *Consentia*, il suo entroterra arrivava all'Aspromonte ed agli attuali territori di Basilicata e Puglia. I Romani le confermarono un ruolo ragguardevole sulla via Popilia, pur non riuscendo mai a controllare del tutto la fierazza dei Bruzi. Saccheggiata dai Visigoti di Alarico che vi morì, probabilmente sepolto nel letto del Busento, poi ducato bizantino, gastaldato longobardo, venne quasi distrutta nella contesa con i saraceni. Residenza di Ruggero II il normanno e sede preferita dopo Napoli e Palermo da Federico II di Svevia, nella sfortunata età angioina venne contrassegnata con miseria e brigantaggio. Capoluogo della Calabria Citeriore per gli Aragonesi, restò nel vicereame spagnolo uno dei centri più dinamici dell'Italia del Sud. Seguì poi le sorti del regno borbonico fino all'Unità nazionale: dalla diffusione delle idee filo francesi, alla Carboneria ed alle forme di brigantaggio nelle montagne silane che interessò le classi più umili. Gravemente bombardata nel 1943, la grande espansione edilizia del dopoguerra ne ha segnato la depredazione del territorio, con cementificazione densa e sregolata tanto che ancora oggi, come in diversi casi nel nostro paese, il suo assetto urbano vive in assenza di rapporto dialettico con il fitto e pittoresco tessuto della città antica.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PRG (1994)
- ✓ PSC
- ✓ PISU
- ✓ Regolamento
- ✓ Piani di riqualificazione
- ✓ PS
- ✓ **Strumenti di Partecipazione**
- ✓ Contratti di quartiere
- ✓ Laboratori
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani

Turismo responsabile

- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Città sostenibili

Misure l'energia sostenibile

- ✓ PAES





Fig. 43 - Crotone, Portolano turco della costa crotonese e della città, 1521. Piri Reis (1465/1553)

COMUNE di CROTONE

CROTONE, la città di Pitagora con origini mitologiche fu in realtà fondata da coloni greci, sul promontorio di *Krotan* all'estremità occidentale del territorio tra il Neto e il Tracina, nell'8 sec. a.C., in un sito abitato da enotri e japigi. Pur se dal III sec. a.C. la conquista romana ne disegnò una discendente parabola, come unico porto naturale, insieme a Taranto, della costa ionica di passaggio tra la Grecia e la Sicilia, celebre per ricchezza, cultura e bellezza, fu importante roccaforte documentata sia in periodo bizantino che normanno e svevo. Feudo dei Ruffo, unita poi al regno di Napoli, affrontò nei sec. XVI e XVII il tempo più difficile della sua storia: il porto distrutto, il territorio malarico, lotte intestine. Crotone, città martire della repressione borbonica dopo la rivoluzione del 1799, occupata e depredata da Inglesi e Francesi nell'interregno che portò all'unificazione nazionale. Come un'antica acropoli il poderoso castello sovrasta la struttura urbana con mura a strapiombo sul mare e sui due porti, quello antico volto a sud e quello ottocentesco a settentrione mentre l'espansione novecentesca si attestò in pianura ai piedi della collina. A Capo Colonna il promontorio Lacinio, l'unica delle 48 colonne doriche superstiti del grandioso santuario di Hera affacciato sullo Ionio, regala più dei resti degli edifici monumentali dell'acropoli la suggestione di ciò che è stata Crotone greca.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ NPRG (2003)
- ✓ PISU
- ✓ Regolamento
- ✓ Piani di Riqualificazione
- ✓ PS
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Contratti di quartiere
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo sostenibile
- ✓ Piani e programmi di turismo culturale

Fare Rete

- ✓ Comuni solidali
- ✓ Gas

Misure l'energia sostenibile

- ✓ _____

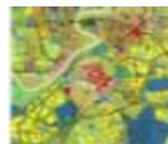




Fig. 44 - Vibo Valentia, già Monteleone di Calabria. Catastale 1870

COMUNE di VIBO VALENTIA

VIBO VALENTIA (toponimo preellenico *Veiponion*) è di origine bruzia, in un sito antropizzato dal neolitico, fu fondata con il nome di *Hipponion* sul Tirreno nel VII sec.a.C. dai greci locresi. Nodo di traffici già in periodo greco, colonia e municipio romano, l'antica *Valentia*, fu importante porto e stazione della via Popilia. Fortificata dai bizantini e distrutta dai saraceni, fu castello normanno. L'imperatore svevo Federico II abbandonò l'antica Vibo riedificandola e ripopolandola lontano, con il nuovo nome di *Monteleone di Calabria* intorno al 1235. Sedile angioino, infeudata ai Caracciolo, ai Brancaccio, ai Pignatelli. Capoluogo della Calabria Ultra in periodo napoleonico dopo la restaurazione entrò nello Stato unitario. Dal 1927 ha riacquisito il nome latino di Vibo Valentia. La città suddivisa nell'insediamento in collina e nella Marina, conserva un ragguardevole valore monumentale: avanzi dei templi, terme e teatro romani, la cinta delle mura dell'acropoli di Hipponium. Poi la Vibo sveva con il castello ampliato da angioini, aragonesi, dai Pignatelli che lo trasformarono in abitazione nobiliare ed ai suoi piedi esempi di edilizia civile come tra gli altri il rinascimentale Palazzo Romei, i barocchi Palazzi Capialbi, Cardopatri, Gagliardi. Molti degli edifici religiosi sono il frutto della ricostruzione di fine '700, successiva al rovinoso terremoto del 1783 che colpì l'intero nostro meridione.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PSC (2015)
- ✓ Regolamento
- ✓ PGT
- ✓ PS

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Processi urbanistica partecipata
- ✓ Contratti di quartiere
- ✓ Tavoli

Welfare Urbano

- ✓ _____

Turismo responsabile

- ✓ _____

Fare Rete

- ✓ _____

Misure l'energia sostenibile

- ✓ PAES





Fig. 45 - Trapani, veduta. Sec.XVIII, Anonimo

COMUNE di TRAPANI

TRAPANI (toponimo greco *Drepanon* falce) con un'origine mitologica legata alla dea Cerere ed all'eroe Enea è nata come porto naturale, su una lingua di terra di forma falcata protesa sul mare aperto, verso le Egadi, all'estremo occidentale della Sicilia. L'area fu antropizzata dagli Elimi, popolazione autoctona, e dai fenici della vicina Cartagine di cui Trapani fu alleata nella guerra contro Roma. Entrata in orbita romana ne divenne un florido porto commerciale. Dominata da Vandali, Bizantini e Arabi, i Normanni la resero di nuovo forte e sicura. Scalo di riferimento per molte nostre potenze marinare la città fu tra i protagonisti dei Vespri siciliani a fine '300, nello scontro tra Aragonesi ed Angioini. Tra le città predilette da Carlo V Asburgo, Trapani fu mano a mano fiaccata da lotte intestine, carestie, pestilenze per tutto il '600 e parte del '700, cui si aggiunse la decadenza dei traffici marittimi nel loro passaggio dal Mediterraneo all'Atlantico, se pure rimase importante il suo ruolo militare. Trapani borbonica vide riconfermati i propri caratteri militari e commerciali poi ampiamente sviluppati con l'unione al Regno d'Italia interpretando attraverso un elegante ed originale stile liberty una fase importante della sua vita urbanistica e sociale. Il centro antico è complesso, con una struttura regolare ed assi per lo più rettilinei, che vanno a formare una scacchiera nelle aree dell'espansione settecentesca. L'elemento industriale delle saline assume qui un carattere squisitamente ambientale e paesaggistico: i mulini a vento sulla zona costiera tra Trapani e Marsala per pompare acqua e macinare il sale si alternano a bassi specchi d'acqua utilizzati sin dall'antichità, dove la suggestione dei luoghi si unisce ad una ricchissima biodiversità.

Processo di A21L ☹

Piani Urbanistici

- ✓ PRG (2010)
- ✓ Regolamento

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani

Turismo responsabile

- ✓ _____

Fare Rete

- ✓ _____

Misure l'energia sostenibile

- ✓ PAES

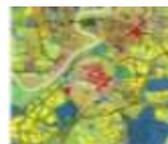




Fig. 46 - Agrigento, Girgenti in "La nuova grande illuminante face del mare", J. van Keulen (1654-1715)

COMUNE di AGRIGENTO

I suoi quattro nomi ne segnalano la storia millenaria: in greco *Akràgas* (cima della montagna), in latino *Agrigentum*, *Gergent* per gli Arabi e *Girgenti* per i Normanni e, dal 1927 **AGRIGENTO**, recuperando il toponimo romano. Nata nella parte meridionale della Sicilia dove si fronteggia la costa africana, in origine fu una delle più importanti colonie greche in Sicilia, sorta nel VI secolo a.C. in un sito antropizzato dalla preistoria che ha costruito la propria storia territoriale nella rivalità con Siracusa e nel controverso rapporto con la città più potente del Mediterraneo, Cartagine. Se nulla ci è arrivato del suo grande porto, celebri e imponenti sono i resti dell'impianto greco con l'eccezionalità dei templi celebrati dalla letteratura mondiale. Se pure florida in età romana Agrigento conobbe con la dominazione araba una delle sue fasi più prospere: distrutta e ricostruita fortificata più in alto divenne capitale del regno berbero. Potente vescovado con i normanni restò rilevante anche nelle successive fasi della storia siciliana, protagonista con Palermo del Vespro Siciliano, centro religioso e sede di importanti baronie durante il regno borbonico. Il 1860 con l'epopea garibaldina segnò l'adesione della città al nostro Stato unitario. In alto come l'antica acropoli, la Agrigento attuale si estende in direzione est-ovest, con un centro antico dal cuore medievale e arabo, la cerchia di mura, l'impianto urbano rispondente alle diverse fasi costruttive.

Processo di A21L ☹

Piani Urbanistici

- ✓ NPRG (2009)
- ✓ Regolamento
- ✓ Piani Riqualificazione
- ✓ PS
- ✓ SITR (Sistema Informativo Territoriale Regionale)

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Contratti di Quartiere
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Rigenerazione urbana

Turismo responsabile

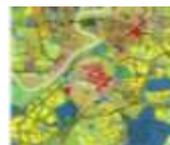
- ✓ Piani e programmi per il turismo culturale

Fare Rete

- ✓ _____

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ _____





*Fig. 47 - Caltanissetta. Mappa del territorio prima metà XIX secolo.
Fonte: Catasto borbonico*

COMUNE di CALTANISSETTA

CALTANISSETTA nel cuore profondo della Sicilia domina con la sua posizione l'alta valle del Salso, in un territorio antropizzato dall'età del bronzo. L'insediamento ha avuto un'origine sicana e dall'VIII secolo uno sviluppo greco legato a Siracusa. *Nissa* (dal nome della città di provenienza) è stato il suo toponimo più antico cui venne aggiunto *Qal'at an-nisa* (castello delle donne) con gli Arabi nel IX secolo. Ne parla il geografo saraceno Idrisi all'inizio del 1000. Importante il rapporto con Roma ma è stata la conquista normanna ad assumere carattere fondamentale per Caltanissetta, a partire dal nome latinizzato *Calatanesat*. Contea aragonese, fu feudo dei Moncada di Paternò per oltre quattro secoli fino al 1812, rifiutando di partecipare ai moti separatisti del 1820 per seguire infine le vicende risorgimentali e l'annessione al nostro Stato unitario. Nel suo tessuto urbano attuale, pesantemente colpito dal forte terremoto di metà '500 e dai bombardamenti del II conflitto mondiale, con diversi monumenti danneggiati o distrutti, convivono preesistenze di antichità remota, normanna, edifici barocchi insieme ai consistenti episodi della fase di espansione degli anni '50 e '60 del '900, con la rilevanza dell'abusivismo edilizio, nonostante l'adozione di specifica strumentazione urbanistica.

Processo di A21L ☹

Piani Urbanistici

- ✓ NPRG (2005)
- ✓ Regolamento
- ✓ Piani di Riqualificazione
- ✓ SITR

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Piani di urbanistica partecipata
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti urbani sociali
- ✓ Rigenerazione urbana

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo culturale

Fare Rete

- ✓ GAS

Misure l'energia sostenibile

- ✓ _____

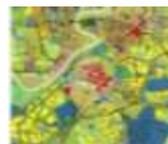




Fig. 48 - Enna, 1584 - Disegno a penna con inchiostro nero ed acquarello grigio - Frate J. Assorino (sec.XVI)

COMUNE di ENNA

ENNA, "ombelico della Sicilia" è in alto, chiusa al mare in posizione strategica e inaccessibile, costituisce una fortezza naturale a controllo dei percorsi che portano al centro dell'Isola. Il sito è documentato dalla preistoria, mentre la sua prima età storica pare sia affidata ai Siculi che le riservarono il toponimo di *En-aan* (luogo piacevole). Se incerta è la fondazione, sicura fu la sua grecizzazione di cui abbiamo scarsi resti e l'assoggettamento a Roma. Castrum bizantino, con il nome di Castrogiovanni (che mantenne fino al periodo fascista quando tornò al toponimo originario) fu splendida città araba con grande riverbero di forme e cultura ancora oggi percepibili nell'articolazione degli spazi urbanistici e architettonici. In un territorio ricchissimo di zolfo, fu favorita da normanni, svevi, aragonesi e negli anni del vicereame spagnolo attraversò impoverimento e declino che non arretrarono con l'assegnazione ai Borboni di Napoli, fino all'annessione al Regno unitario. La forma urbana fitta e tortuosa della città nata sull'altopiano di forma triangolare, riporta nel suo sviluppo storico la morfologia dei luoghi. Poco quel che resta dell'antica Enna, diverse invece le testimonianze di età bizantina, normanna, sveva con eccezionali esempi di gotico siciliano. L'espansione residenziale e terziaria del dopoguerra si è sviluppata a valle di Enna nella pianura a sud-ovest con i servizi universitari e commerciali.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PRG (1979)
- ✓ Regolamento
- ✓ Piani di Riqualificazione
- ✓ SITR

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Contratti di quartiere
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Rigenerazione urbana

Turismo responsabile

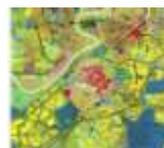
- ✓ Piani e programmi di turismo sostenibile
- ✓ Piani e programmi di turismo culturale
- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ _____

Misure l'energia sostenibile

- ✓ _____



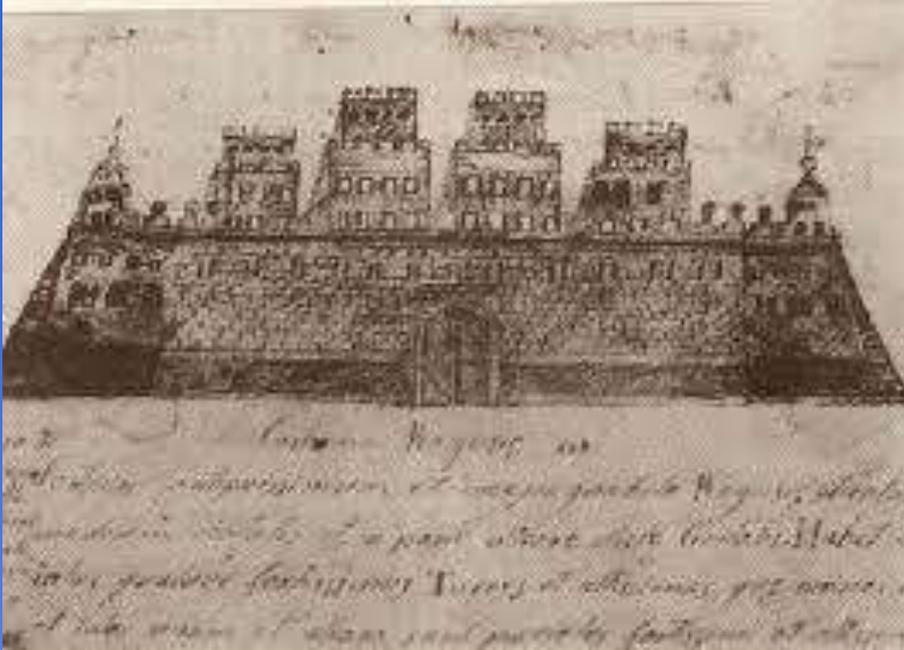


Fig. 49 - Ragusa, Ragusa Ibla, il Castello normanno, Anonimo. XVII secolo da un disegno di età medievale

COMUNE di RAGUSA

RAGUSA (toponimo *Hybla Herea* dalla dea sicula Hybla) è nata sulle rupi dei Monti Iblei che li creano una cinta di mura naturali. La sua fondazione, in un sito frequentato dall'età del ferro, legata al mito del pastore Dafni inventore del canto bucolico, è in realtà di origine indigena, VI sec. a. C., sicana e sicula, quindi preellenica. Il suo sistema insediativo posto sul tragitto tra Siracusa/Gela/Selinunte, si compone di tre parti. Ibla, il nucleo più antico, sorto su uno sperone domina la pianura del fiume Irmínio: dominata dai romani, è stato imponente castello bizantino e normanno, città araba, aragonese, feudo Chiaromonte, Enriquez Cabrera fino alla fase borbonica (1743) ed a quella risorgimentale. Il terremoto del 1693 che distrusse la Sicilia orientale colpì violentemente Ibla. La ricostruzione barocca di inizio '700 che si innesta sull'impianto medievale e prosegue poi anche nell'800, creando una sorta di dualismo tra la vecchia Ibla e la nuova Ragusa (poi unificate) ne ha fatto un gioiello dell'architettura, patrimonio dell'UNESCO. L'espansione più moderna, a Sud, oltre la vallata di S. Domenica, si è legata alla costruzione del ponte dei Cappuccini nel 1843. Il carattere monumentale della bellissima Ragusa culmina nella scenografica scalinata barocca che collega la città vecchia con quella ricostruita, ricomponendo un tessuto urbano frutto di una storia sociale e civica complessa.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PRG (2003)
- ✓ PISU
- ✓ Regolamento
- ✓ Piani di Riqualificazione
- ✓ Piano strategico comunale
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali
- ✓ Rigenerazione urbana

Turismo responsabile

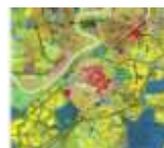
- ✓ Programma turismo sostenibile
- ✓ Programma turismo rurale

Fare Rete

- ✓ Città strategiche
- ✓ GAS

Misure l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ PAES
- ✓ BEC



COMUNE di NUORO

NUORO (toponimo *Nurr*) nacque in area montuosa su vasti paesaggi, in un territorio di civiltà nuragica, attualmente ricchissimo di reperti spesso inglobati nel tessuto urbano stesso. Forte è stata qui l'impronta romana, anche nella contaminazione del linguaggio. Tra *le civitas barbariae*, gli insediamenti militari e agricoli, Nuoro sorgeva sulla *trasversale meridiana* in direzione di Orosei in posizione strategica per i commerci verso il Tirreno. Caduta Roma fu parte della provincia d'Africa con i Vandali fino al passaggio ai bizantini della cui cultura ebbe forti influenze. Anche con l'avvento nell'Isola dei Giudicati, i quattro regni indipendenti collegati all'Impero d'Oriente per contrastare l'espansione islamica, la Barbagia e *Nugor* mostrarono ancora una volta la propria territorialità bellicosa. Feudo dei D'arborea, entrò nell'orbita degli Aragona che per oltre 3 secoli ne influenzarono aspetti civili e religiosi compresa la decadenza di fine '600. A seguito delle guerre per la successione spagnola Nuoro e la Sardegna tutta furono cedute ai Savoia fino al passaggio nel Regno d'Italia.

Processo di A21L ☹

Piani Urbanistici

- ✓ PUC (2015)
- ✓ PGT
- ✓ Regolamento
- ✓ Piani di Riqualificazione
- ✓ PS

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Contratti di quartiere
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti urbani sociali

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo culturale
- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Città strategiche
- ✓ Gas

Misure l'energia sostenibile

- ✓ PAES
- ✓ Smart grid

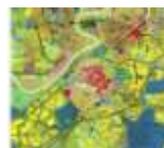




Fig. 51 - Oristano, Il Golfo. Pianta, 1763

COMUNE di ORISTANO

ORISTANO, è nata nel XI secolo nella penisola di Sinis presso un approdo naturale della Sardegna antica, sulla sua costa occidentale, per volontà del Giudicato di Arborea alla biforcazione del Tirso vicino alla foce, in un sito ove è attestata la continuità insediativa dai romani ai bizantini. Essa si è originata come villaggio bizantino con il nome di *Aristianis* quale riparo dalle incursioni piratesche, senza un porto, protetta da barriere naturali come stagni e le stesse anse del fiume, in prossimità delle antiche città di *Othoca* e *Tharros*. Il Giudicato d'Arborea di cui fu capitale, rese Oristano ricca e colta: promulgando la *Carta de Logu*, la dotò di un codice di leggi esemplare poi utilizzato in tutta l'Isola; cingendola di mura e torri la rese il simbolo della resistenza strenua alla conquista aragonese (sec.XV) cui la città dovette arrendersi. Il suo territorio passò dal XVI secolo direttamente sotto il controllo della corona spagnola e poi dal 1720 sabauda.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PUC (2009)
- ✓ PGT
- ✓ Regolamento
- ✓ Piani di Riqualificazione
- ✓ PS
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Processi urbanistica partecipata
- ✓ Laboratori

Welfare Urbano

- ✓ Orti Sociali
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

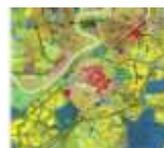
- ✓ Piani e programmi di turismo sostenibile
- ✓ Piani e programmi di turismo culturale
- ✓ Piani e programmi di turismo rurale
- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Città sostenibile
- ✓ Città strategiche

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PAES





PORTO DI ARBATAX.

Fig. 52 - Tortoli, Porto di Arbatax. Veduta, 1902. Stampa

COMUNE di TORTOLÌ

TORTOLÌ (toponimo *Tortueli* o *Portus Ilii*) con il suo mare limpidissimo e celebre, è stata capoluogo della Provincia di Ogliastra insieme a Lanusei fino al 2016. Il suo territorio fu antropizzato dal neolitico: una pianura fertile sulla costa centro orientale della Sardegna che culmina nello stagno omonimo circondato da colline e con un'unica insenatura portuale, quella di Arbatax. I popoli nuragici vi hanno lasciato ampie testimonianze, fenici e punici ne hanno confermato la strategicità, in collegamento con la Sulci Tirrenica, sulla rotta tra l'Africa e le bocche di Rodano. La dominazione romana si estese in Sulci senza soluzione di continuità dal III secolo a.C al 455, quando i Vandali invasero la Sardegna. Dopo il breve periodo bizantino giunse nell'Isola il tempo dei Giudicati e uno dei più piccoli fu quello di Agugliastrea con capitale Tortolì. Finito sotto il controllo dei Genovesi interessati al porto di Arbatax, fu dal 1325 infeudato agli Aragonesi cui le popolazioni ogliastrine diedero fedeltà sino al XVIII secolo per poi passare al Regno di Sardegna e di lì allo Stato unitario. La struttura insediativa si articola con una piazza centrale, fulcro sociale e commerciale mentre il tessuto edilizio non manca di preesistenze di un certo interesse sia a carattere religioso (le chiese di S.Andrea, Sant'anna e S.Antonio Abate) civile (palazzo Guigin-Puliga) che militare (torri di s.Michele e S.Gemiliano) legata alla difesa dalle incursioni piratesche.

Processo di A21L ☹

Piani Urbanistici

- ✓ PUC (2013)
- ✓ PGT
- ✓ Regolamento
- ✓ PS
- ✓ Piani di Riqualificazione

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Piani di urbanistica partecipata
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo sostenibile (PUL Piano Utilizzo del Litorale)
- ✓ Piani e programmi di turismo culturale

Fare Rete

- ✓ _____

Misure l'energia sostenibile

- ✓ PAES

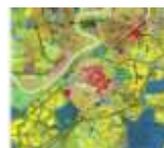




Fig. 53 - Villacidro, IGM Serie 50 Scala 1:50.000 Foglio n°547, "Villacidro" (Edizione 1, 1994)

COMUNE di VILLACIDRO

VILLACIDRO (dal toponimo sardo *Bidda de Cidru - Xedri de Leni* o *Villacidro de Leni* nel XIV secolo) è nata sulle propaggini del complesso montuoso del Linas come gemmazione della decaduta città di Leni che fu attiva sino al XVI secolo nella pianura del Campidano sul fiume omonimo. Villacidro la *città al di là del fiume*, ha avuto, insieme alla vicina Sanluri dal 2005 al 2016, il ruolo di capoluogo della provincia del Medio Campidano. Il suo territorio metallifero e ricchissimo d'acqua è di lontana antropizzazione, con numerose testimonianze dal neolitico, all'età del rame, al nuragico. Necropoli e terme ne confermano l'intensa frequentazione di età romana. Villacidro si attesta alle cronache dal medioevo, dominio pisano, aragonese, spagnolo, feudo dei Brondo, poi il passaggio della Sardegna tutta dal regno spagnolo a quello sabauda. L'800 e il primo '900 hanno portato le vistose trasformazioni di quest'area, celebrata dai poeti per i suoi leggendari caratteri agricolo-pastorali, orientandola verso programmi industriali legati allo sfruttamento minerario ed alle fonderie che hanno portato un benessere effimero alla popolazione. La struttura insediativa, su contrafforti naturali è strutturata in rapporto diretto con la morfologia del territorio, organizzata in rioni e con il cuore nella piazza centrale su cui insistono le chiese più importanti e l'edilizia civile, testimoni delle diverse fasi costruttive.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PUC (2003)
- ✓ Regolamento
- ✓ Piani di Riqualificazione
- ✓ PS

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ _____

Turismo responsabile

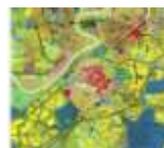
- ✓ Piani e programmi di turismo culturale

Fare Rete

- ✓ _____

Misure l'energia sostenibile

- ✓ PAES



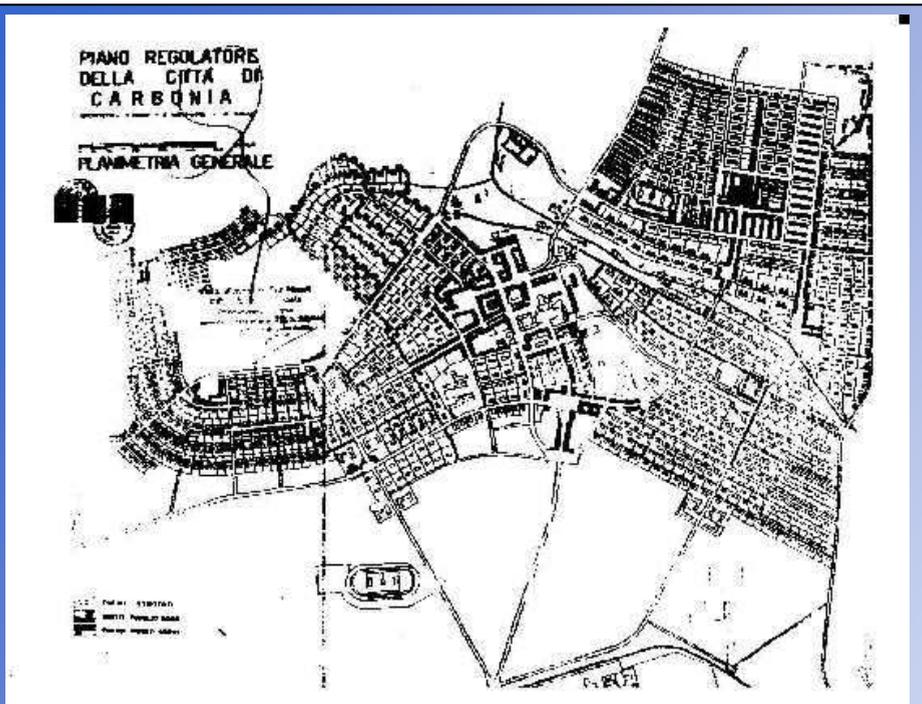


Fig. 54 - Carbonia. Planimetria originaria della città. PRG 1940, I.Guidi, C.Valle, E.Montuori (Archivio. A.C.P. Biblioteca Comunale Carbonia)

COMUNE di CARBONIA

CARBONIA, fa parte del gruppo di città nate in periodo fascista. Fondata nel 1937 e inaugurata l'anno successivo sorse in prossimità del giacimento carbonifero del Sulcis, in un contesto di bassa collina, in un luogo frequentato sin dalla preistoria sarda. Lo testimoniano numerosi e diversificati reperti, a partire dai complessi nuragici, da resti di insediamenti fenici, punici, romani con ville rustiche e stazioni di posta nel percorso tra Cagliari e Sulci. Importanti testimonianze di età medievale, aragonese e spagnola, fino al dominio sabaudo, attestano la continuità storica del sito, in termini sia di originaria vocazione rurale e pastorale che di centro minerario nei primi decenni del secolo scorso. Nel 1937 con l'istituzione del comune, vennero anche iniziati i lavori di costruzione della città, in base ai progetti Valle e Guidi, ricomprendendo il territorio dei giu comuni di Serbariu e parte dei comuni di Gonnessa e Iglesias. Bombardata più volte nel corso dell'ultima guerra Carbonia è città simbolo del lavoro in miniera e delle lotte che ne hanno contrassegnato la storia e della drammaticità degli eventi. La crisi mineraria che tanto ha interessato le cronache dei nostri giorni ha riportato l'attenzione dei media su Carbonia ed il Sulcis Iglesiente. Spiragli di recupero dell'occupazione potranno scaturire anche da ben indirizzati programmi di sviluppo turistico legato a circuiti di archeologia industriale.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PUC (2011)
- ✓ Regolamento
- ✓ Piani di Riqualificazione
- ✓ PS
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Contratti di quartiere
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ _____

Turismo responsabile

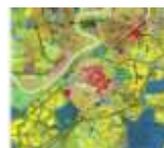
- ✓ Piani e programmi di turismo sostenibile
- ✓ Piani e programmi di turismo culturale
- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Città sostenibili
- ✓ Città strategiche

Misure l'energia sostenibile

- ✓ PAES



CREMONA: UN DECISO CAMBIO DI PASSO SULLE TEMATICHE AMBIENTALI E SULLA PIANIFICAZIONE DELLE POLITICHE DI AREA VASTA, ECCO IL PERCORSO AVVIATO DAL COMUNE DI CREMONA

*Daniro Mandelli, Alessia Manfredini e Mara Pesaro
Comune di Cremona*



Carta di Antonio Campi (1524 - 1587)- Cremona Fedelissima Città - 1582

Città di Cremona. Contesto territoriale e governance

1. MORFOLOGIA

1.1 Cremona - pianificazione urbanistica ed ambientale nel rapporto tra città e fiume

Cremona è una città di dimensioni medio piccole di circa 72000 abitanti collocata al centro della pianura padana, sulle rive del Po appena a valle di foce Adda, di fatto in un delle regioni d'Europa più sviluppate e attive ma collocata in posizione decentrata rispetto ai bacini più congestionati. Affiancata a Piacenza di cui condivide l'epoca di fondazione si trova a poca distanza dall'area metropolitana milanese, dalla espansiva area produttiva bresciana, dalla dinamica area di influenza parmense. Cremona si caratterizza per la tradizione liuteria di eco mondiale (il "saper fare liutario" è patrimonio immateriale dell'Umanità riconosciuto dall'Unesco), per le tante iniziative musicali e culturali, per l'eccellenza di alcune produzioni agro-alimentari.

1.2 Geomorfologia del territorio

Inquadrare la morfologia del territorio anche per sommi capi è utile per meglio comprendere la forma della città e come si è sviluppata storicamente. Il territorio di Cremona si trova al margine della parte della pianura tra Adda/Po e Oglio caratterizzata sia da una netta riduzione delle pendenze (0,1 %), rispetto alle porzioni a nord, sia da una rotazione della direzione delle stesse, da N-S o NNO-SSE a NO-SE, rotazione che peraltro è evidente già all'altezza di Crema, osservando la deviazione del corso di Adda e Oglio. Anche dove la pianura cremonese, nella sua parte centro – meridionale, sembra mostrare una morfologia regolare, sono però presenti ondulazioni e variazioni di pendenza. Verso il margine meridionale della stessa poi, queste variazioni si accentuano ulteriormente.

L'area di Cremona è un evidente esempio di questa situazione. Il territorio della città è compreso complessivamente tra le quote 50 m slm, all'apice nord – ovest, e 35 m a sud.

La pianura sedimentaria è separata dalla Valle del Po da una scarpata o da un raccordo morfologico variabile in altezza tra 10 m all'estremo ovest del territorio a circa 4 m a sud del Comune di Bonemerse a ovest. Nonostante questi dislivelli e la possibilità di individuare volta per volta le quote caratteristiche dei due ambienti, trascurando l'influenza delle maggiori modifiche antropiche, rimane la difficoltà a riconoscere, o meglio a definire, i limiti della pianura terrazzata nella zona storica della città. Ciò si deve sia alle modifiche dell'uomo, sia alla complessa morfologia propria dell'area.

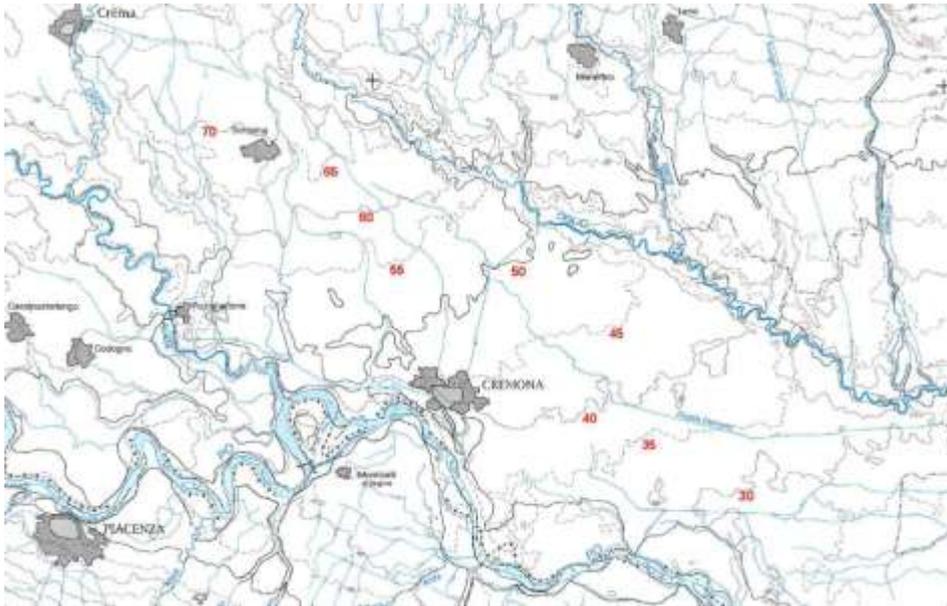


Figura 1 Assetto morfologico generale della pianura cremonese (MIUR 1997) - Immagine tratta dalla Relazione -Componente Geologica di Domenico D' Alessio e Anna Gentilini - PGT Cremona 2012

Le immagini seguenti descrivono gli elementi di maggiore rilievo dell'assetto morfologico relativamente al territorio comunale e al centro storico. Le fasce quotate sono disposte parallelamente alla direzione NE – SO, ma sono riconoscibili le forti ondulazioni del terreno nella parte centro occidentale della porzione di pianura.

In particolare, da nord si prolunga fino all'area del Cimitero urbano una struttura allungata in leggero rilievo, comprensiva del noto Dosso Boschetto formato da paleosuoli di origine antecedente alla formazione alluvionale di ultimo colmamento della pianura del periodo Wurm (periodo interglaciale Riss-Wurm). Anche il lobo del centro storico della città è ben evidente anche se articolato in sottostrutture. Molto più regolare appare la porzione est delle superfici del Livello fondamentale della Pianura. L'elaborazione consente di evidenziare i punti e le aree di localizzazione della massima variazione morfologica rispetto ai valori medi.

I limiti tracciati con i diversi colori sulle mappe seguono queste fasce di massima variazione, oltre a confermare i limiti morfologici principali già noti (scarpate morfologiche), e permettono di aggiungere altri elementi interessanti, utilizzati, insieme con altre informazioni, per la definizione dei limiti di tutte le unità geologico – morfologiche.

In particolare vengono tracciati elementi secondari del limite pianura – valle e i contorni delle strutture di alto profilo morfologico di Boschetto, Migliaro – Castelveverde e San Predengo, oltre, evidentemente, al terrazzo

di Cava Tigozzi. Si evidenziano le strutture depresse e complesse, ad est ed ovest del centro città nonché la morfologia rilevata del nucleo storico della città antica, proteso sulla valle del Po. L'analisi delle variazioni morfologiche nella area della Valle del Po risulta invece problematica e non praticabile, a causa soprattutto del disturbo creato dalla diffusa presenza dei rilevati artificiali degli argini, dei terrapieni e delle strade in rilievo. La distribuzione delle aree piane e omogenee identifica abbastanza bene le zone a tessiture più fini dei suoli e le fasce interposte tra le zone di dosso.

Alcune conferme ed ulteriori approfondimenti di analisi della morfologia dell'area provengono dall'esame delle curve di livello tracciate manualmente a partire da quelle molto dettagliate del più recente database topografico comunale. Il disegno è stato effettuato, in modo schematico, per le sole aree della pianura, cercando di reinterpretare i tracciati nel loro andamento "naturale", cioè meno modificato possibile dalle trasformazioni antropiche recenti. Esistono due distinti domini, quello orientale, piuttosto regolare con gradienti di pendenza molto modesti (0,1 %) diretti ad est, nella porzione settentrionale e a SE o SSE, nella porzione meridionale. In questa zona è riconoscibile una sola fascia drenante che dalla zona Maristella si collega alla depressione del Pippia – Cerca, ad est della città. Nella fascia di mezzo della pianura, a nord di Cremona, con la presenza delle, seppur modeste, forme a dosso, che si prolungano fino al limite comunale e fino a Castelveverde, le curve di livello si dispongono con andamenti NS o NNO – SSE evidenziando anche la importante linea drenante Ossalengo –Boschetto – Cavo Fregalino. Anche questa si collega al fosso del Cavo Cerca deviando il suo percorso verso est nella area ferroviaria, già area di deviazione attorno al centro storico delle acque provenienti da nord.

La porzione ovest della pianura evidenzia la struttura di S. Prevengo (Nord-Ovest), limitata a nord dalle fasce drenanti corrispondenti, più o meno, ai tracciati del Rodano e della Roggia Cavo, entrambi convergenti nel cavo Rodanino e nel fosso Baraccona, scaricatore delle acque ad ovest della città.

Procedendo verso i margini del terrazzo principale, sia ad ovest che ad est della città la pendenza dei terreni tende a ruotare di direzione verso l'orlo della scarpata, in questo modo individuando una zona morfologicamente caratterizzata, che si ritiene possa essere fatta coincidere con la fascia formata prevalentemente da depositi sabbiosi.

L'analisi della distribuzione delle quote e l'andamento delle curve di livello consentono anche di delineare meglio la morfologia dell'area del centro storico. Qui risulta evidente la presenza di due dossi paralleli, diretti NNO – SSE, allineati sugli assi storici Duomo – via Manzoni e chiese di S. Pietro – S. Agostino – corso Garibaldi. Ad essi, definiti dalle isoipse 45 – 46 m, si associa una terza struttura, più rilevata e perpendicolare alle prime, tra la via Gerolamo da Cremona e Corso Matteotti, potenzialmente collegata

verso nord al dosso del Boschetto attraverso la modesta elevazione dell'area compresa tra il Cimitero Monumentale e Cascina S. Elena¹.

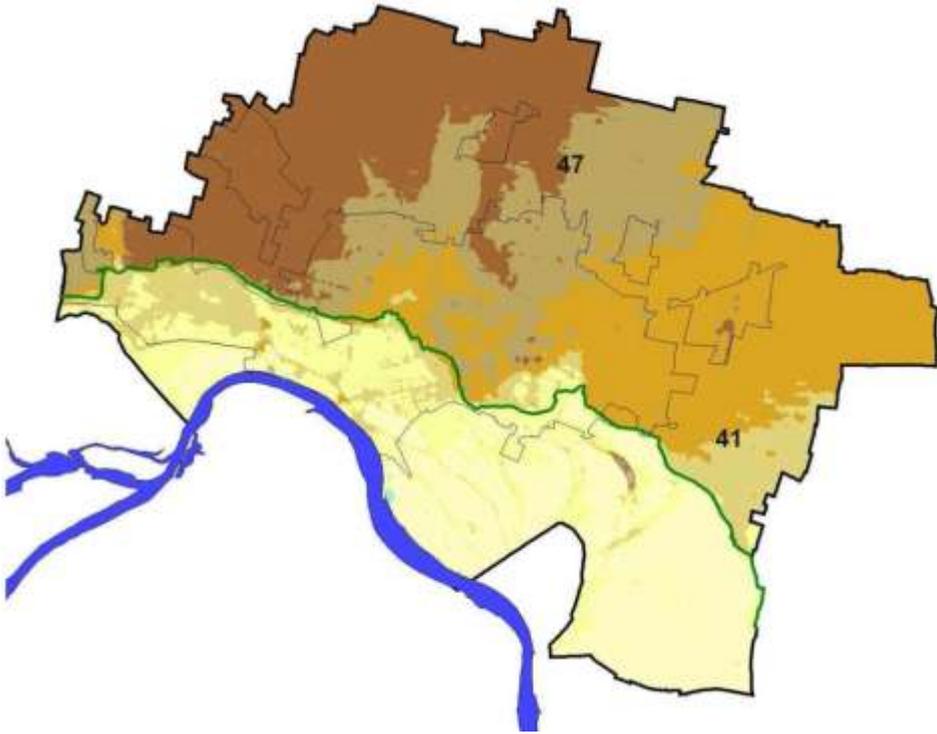


Figura 2 Planimetria del piano altimetrico a livello comunale con le quote dei terreni in costante abbassamento in direzione sud-est - Immagine tratta dalla Relazione -Componente Geologica di Domenico D' Alessio e Anna Gentilini - PGT Cremona 2012

¹ testo estrapolato dalla Relazione -Componente Geologica di Domenico D' Alessio e Anna Gentilini - PGT Cremona 2012

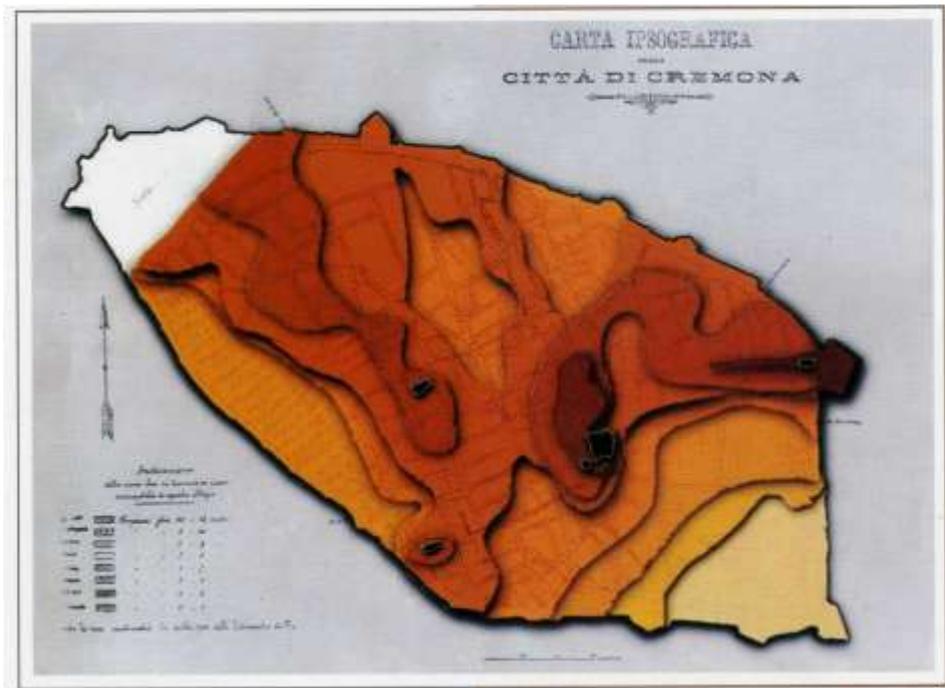


Figura 3 Carta ipsografica della città di Cremona (Archivio di Stato di Cremona) - vengono messi in evidenza i rilievi naturali - rosso scuro - e la presenza di due dossi paralleli diretti NNO - SSE su cui la città è sorta intervallati dalle erosioni dei corsi d'acqua esistenti che corrispondono all'alveo di Cremonella e Marchionis - Da destra a sinistra gli edifici in colore scuro rappresentano le chiese di S. Agostino, S. Pietro, Cattedrale e S. Michele edificati sulle parti più elevate

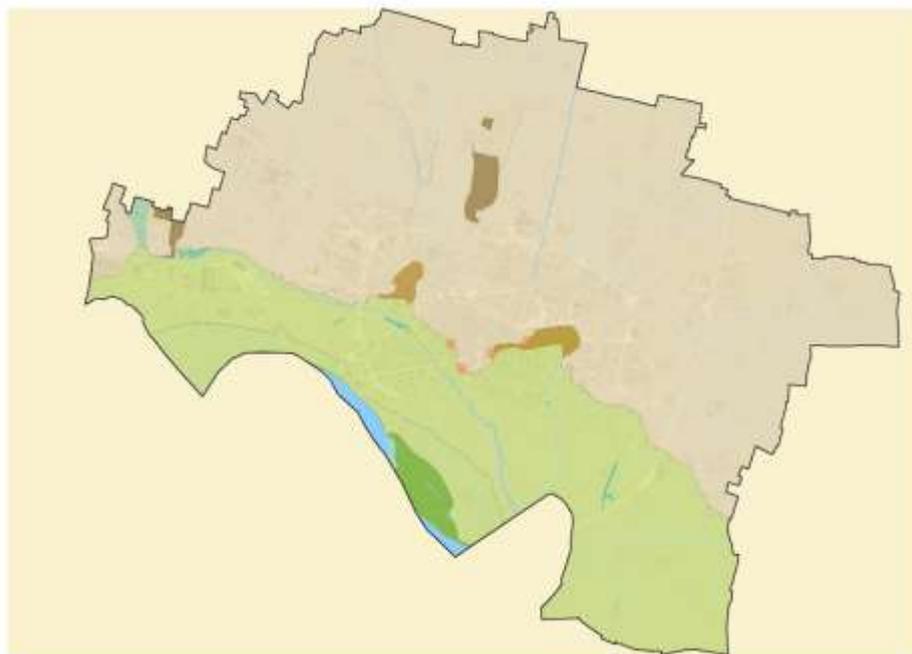


Figura 4 Mappa rappresentante schematicamente i principali ambiti geomorfologici in cui è suddiviso il territorio comunale: colore verde l'erosione fluviale della Valle del Po; colore marrone chiaro il livello fondamentale della pianura; con colore verde-marrone scuro i dossi più antichi costituiti dall'affioramento di paleosuoli di origine antecedente alla formazione alluvionale di ultimo colmamento della pianura del periodo Wurm (periodo interglaciale Riss-Wurm); infine il colore verde-azzurro segnala la cosiddetta "Valle dei Navigli" ovvero un'antica incisione fluviale, sede di corsi d'acqua relitti, oggi occupata in parte dal cavo Morbasco - Immagine elaborata dall'Ufficio di Piano - arch. Daniro Mandelli per PGT 2009 - indagine paesaggistica).

1.3 Morfogenesi insediativa

Il rapporto tra terra e acqua contraddistingue Cremona fin dall'antichità, collocata già in epoca pre-romana in uno dei punti più favorevoli all'attraversamento del fiume Po. La fondazione della colonia romana risale al 218 a. C, con la realizzazione di un Castrum "*propugnaculum adversus Gallos trans Padum agentes*" ovvero, secondo Tacito, un baluardo militare contro i Galli, oltre il Po. Situata nella parte "Traspadana" cioè "al di là dal Po" come ricorda il geografo greco Strabone, il sito scelto si pone direttamente sul fiume Po ma è opportunamente attestato su una elevata sporgenza del terrazzo alluvionale che delimita il livello fondamentale della pianura padana dalle zone di erosione fluviale.

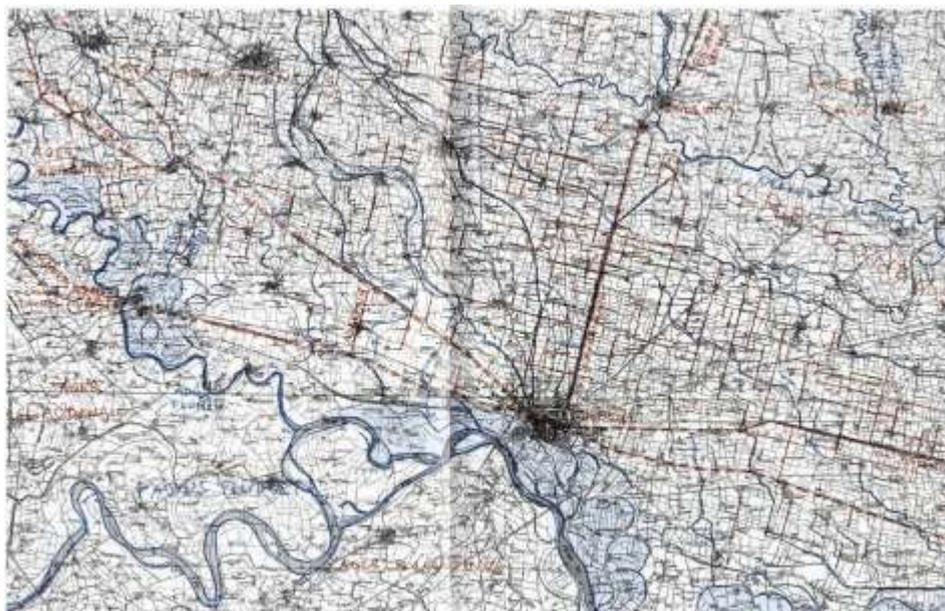


Figura 5 Carta topografica del Cremonese su base IGM - In rosso i limites della centuriazione del 218 a.c. - nella direzione dei cardini - e del 44 o 40 a.c. - in verde le tracce dei decumani del 218 a.c.- Immagine tratta da Storia di Cremona - L'Età Antica - a cura di Pierluigi Tozzi - Comune di Cremona

Questa “rupes” o “crem”(secondo l'etimologia celtica), anticamente lambita su tre lati dalle divagazioni del fiume Po, pone l'abitato al riparo delle inondazioni del Po e dei corsi d'acqua minori provenienti da nord. Zona di vaste bonifiche fin dalla prima fase della centuriazione romana, ancora oggi il territorio si connota per la leggibilità dell'impianto ortogonale del paesaggio agrario. Il Castrum romano si articola con il cardo della via Brixiana verso nord e il decumano della via Postumia collegamento tra il mar Ligure e l'Adriatico.

Dopo il periodo tardo romano Cremona si afferma come luogo di cristianità con i più importanti monumenti che si concentrano sulla parte più elevata (attuale piazza del Comune) creando una città bipolare che si consolida con la realizzazione nel IX secolo della Civitas Nova ad opera della ricca classe mercantile in contrapposizione alla Civitas Vetera appannaggio del Vescovo e della Nobiltà. A partire dal IX secolo, Cremona acquisisce infatti un'invidiabile posizione economica grazie ai commerci di sale, spezie e tessuti che ne fanno un punto ideale di collegamento, lungo il Po, tra Venezia, il resto d'Italia e, attraverso la via Francigena, il Nord Europa.

La nuova forma urbis che si consolida attraverso l'epoca comunale e viscontea è delineata da una possente cinta muraria che si allunga verso sud-est, inglobando ampie aree verdi - la zona degli orti o mose - che formano l'addizione rinascimentale, e verso nord-ovest con il presidio del

Castello di Santa Croce.

Le dominazioni straniere che si susseguono dal XVI al XVIII secolo consolidano le difese murarie ed il sistema urbano si articola su cinque porte cittadine che si aprono sulle principali vie di comunicazione. All'interno delle mura il tessuto cittadino è imperniato oltre che sulle due contigue piazze principali della città vecchia e sulla piazza Cittanova su un sistema di corsi, che riprendono cardo e decumano dell'ossatura romana, che si collegano alle porte cittadine. Ampi comparti urbani sono appannaggio di insediamenti conventuali e di istituzioni pubbliche che, aggregando vaste porzioni, obliterano la struttura viaria romana.

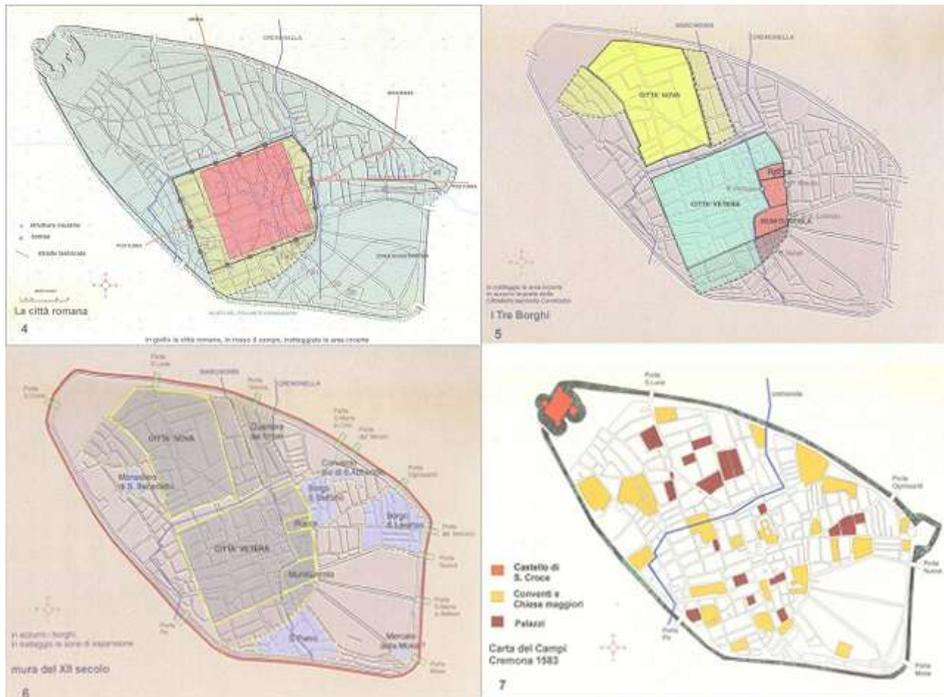


Figura 6 Accrescimento schematico del centro storico dal Castrum romano all'epoca medioevale - Immagini tratte dalla pubblicazione "Quaderno 3- struttura e forma della città" Comune di Cremona- Assessorato all'Urbanistica - Ufficio di Piano - a cura dell' arch. Lamberto Rossi e dell'arch. Michele Monte

Fuori le mura il contado si caratterizza per i borghi minori ed edifici rurali disseminati sull'impianto ortogonale delle centuriazioni di epoca romana ancora strutturato dalle strade poderali e dalla fitta rete irrigua. Tra i secoli XIX e XX la città subisce le maggiori trasformazioni con, da una parte, l'abbattimento delle cinta muraria e la conseguente fuoriuscita del tessuto urbano a macchia d'olio verso la campagna mentre, all'interno, si avvia una fase di sostituzione del minuto tessuto medioevale con imponenti blocchi edilizi di stampo modernista senza tuttavia compromettere la trama medioevale e rinascimentale.

La Città extramuraria si espande prevalentemente a nord delle vecchie mura con zone a destinazione mista dove prevalgono comunque ampie aree industriali servite direttamente dalla ferrovia. Verso ovest viene occupata una vasta zona della golena storica con importanti insediamenti soprattutto residenziali. I terreni più bassi impediscono lo sviluppo verso sud-est con la conservazione intorno alla città di importanti aree agricole e una rete di corsi d'acqua di elevato interesse paesaggistico, punti privilegiati da cui è ancora possibile ammirare i principali monumenti cittadini.

A completamento dell'analisi viene di seguito riportata una serie di rappresentazioni e carte storiche dell'espansione urbana fino al XIX secolo.

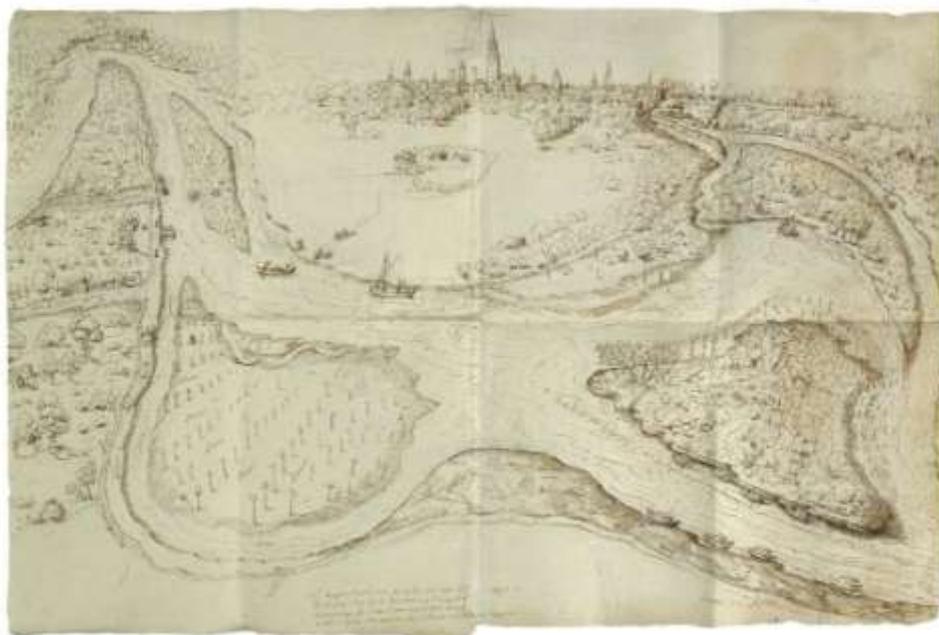


Figura 7 Cremona ed il Po da un disegno attribuito a Smeraldo Smeraldi (1553 - 1634) del 1538 - Archivio di Stato di Parma



Figura 8 Cremona Fedelissima Città – Carta di Antonio Campi (1524 – 1587) del 1582 - Comune di Cremona - Raccolta comunale



Figura 9 Carta Assedio di Cremona del 1648 - Museo Civico Ala Ponzoni



Figura 10 Catasto di Maria Teresa d'Austria 1723 - Archivio di Stato di Cremona , Fondo Catasto, Tavola d'estimo n. 47

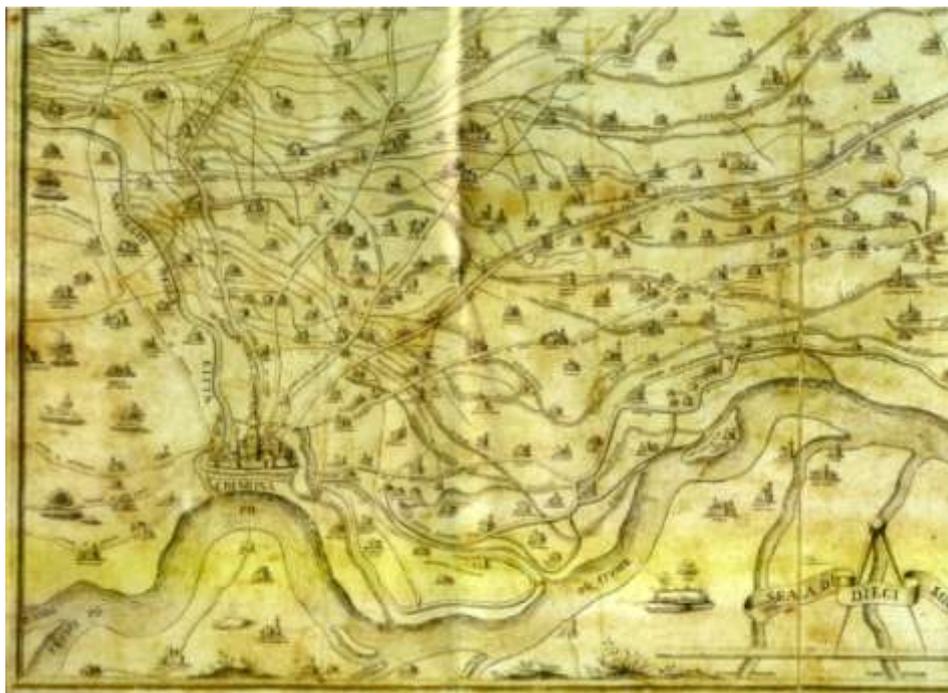


Figura 11 Territorio cremonese e sistema dei navigli al 1724 - Particolare del Disegno della Provincia inferiore cremonese con i suoi cavi, seriole, dugali ed argini, 1724 - (Platea dell'Archivio dell'Ufficio degli Argini e Dugali, Indice)



Figura 12 Carta dell'architetto Luigi Voghera (1788 - 1840) del 1825 - Comune di Cremona - Raccolta comunale

1.4 Il divenire della struttura urbana attraverso i Piani Urbanistici dal 1910 al 1975

Cremona è dunque città di terra e di fiume nel senso che alla coltivazione delle terre fertili e irrigue deve le sue fortune mentre deve al Fiume la sua forma urbana ed i suoi antichi scambi commerciali.

Il Torrizzo rappresenta il riferimento emblematico e visivo per tutta la città, la preannuncia a chi arriva dalla campagna e ne esprime la solidità nella forma e nel colore, nella simbiosi con la terra ricca di argilla costituente i suoi mattoni.

La forma della Cremona antica è dunque strettamente legata e condizionata dal fiume più di quanto non appaia oggi. Infatti il Po, un tempo, aveva una sede diversa da quella attuale in quanto nel suo divagare lambiva la città ad occidente, scorreva a meridione e la sfiorava per un certo tratto ad oriente. Quando, con il progressivo spostamento dell'alveo del fiume verso sud-est, si costruì una nuova e più ampia cinta di mura, il disegno urbano assunse una forma ellittica che viene mantenuta per secoli (così come la troviamo tramandata dalla pianta del Campi del 1583).



Figura 13 Cremona protetta dal cielo XVII secolo - Museo Civico Ala Ponzone

La Pianta dell'architetto Voghera del 1825 fotografa il nucleo urbano prima che avvenga l'espansione oltre le mura con il tracciato del Viale Po, un rettilineo che si collega al Fiume in allineamento con Corso Vittorio Emanuele e Porta Po, un vero e proprio progetto che anticipa i piani regolatori di quasi un secolo posteriori. La rappresentazione post unitaria del 1891 presenta la città ancora compattata entro le mura ed i sobborghi con la dislocazione degli opifici, prevalentemente legati alla produzione di laterizi ed alle trasformazioni agro-alimentari, appena esterni al centro urbano. La vicenda urbanistica cremonese vive il cambio di secolo con grande fervore di rinnovamento. I maggiori interventi avvengono ovviamente entro le mura secondo specifici progetti tesi ad adeguare un tessuto edilizio molto compatto alle mutate esigenze igienico sanitarie e borghesi. Si demolisce la seconda chiesa per importanza per ricavare un giardino pubblico, si elevano palazzi pubblici e privati per nuove funzioni amministrative e commerciali, si intraprende l'isolamento del Duomo dalle "superfetazioni" con forte mobilitazione degli intellettuali e delle forze economiche locali, gli spazi pubblici usufruiscono di importanti interventi di innovazione tecnica.



Figura 14 Carta della Città e dei sobborghi al 1891 - i principali opifici - in gran parte fornaci per laterizi - esterni alle mura - Comune di Cremona - Raccolta comunale

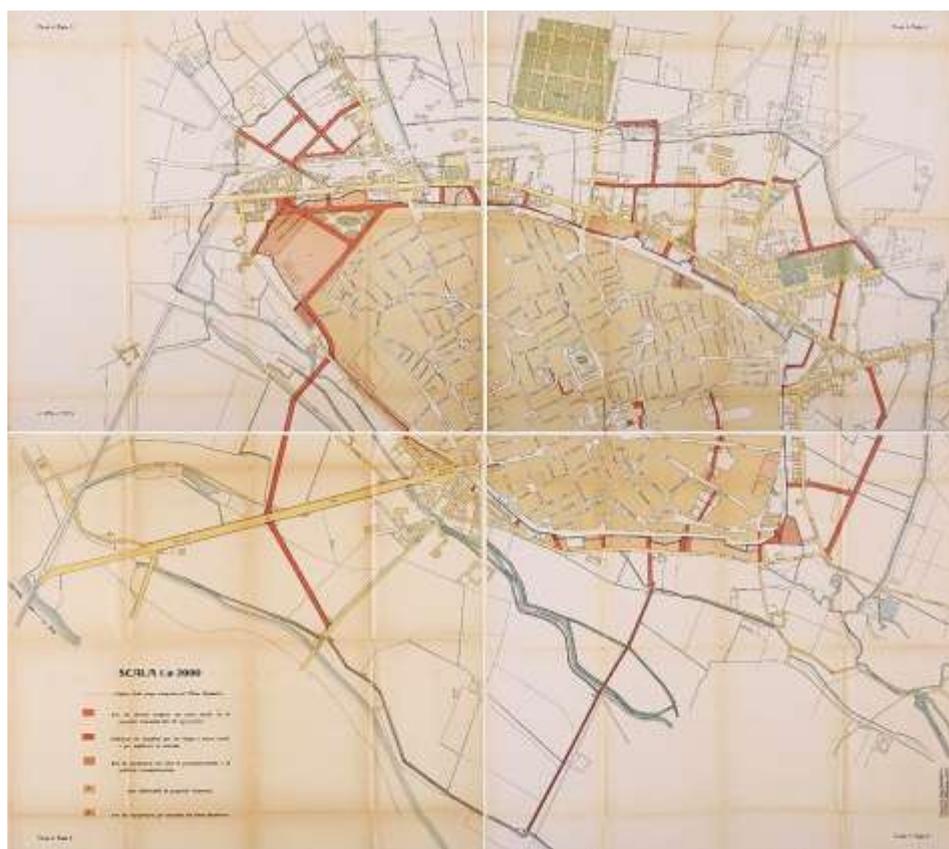


Figura 15 Il Piano regolatore dell'ing. Lanfranche () del 1910 guida l'espansione extra muraria - Comune di Cremona - Raccolta comunale

Solo agli inizi del XX secolo la demolizione delle porte di accesso e, successivamente, delle mura porta a modificare l'antica forma urbana che era arrivata quasi intatta fino alla fine del secolo precedente. Interprete di questi orientamenti è il primo strumento regolatore disegnato dall'Assessore Ing. Remo Lanfranchi nel 1912 (mai entrato in vigore a causa dello scoppio della guerra ma attuato in buona parte).

Il Piano si propone di legare la città intra ed extra murale permettendo di costruire a cavallo delle mura, risolvendo così anche il problema del risanamento delle zone depresse e malsane adiacenti al terrapieno dell'antica cinta. Il Piano introduce nuove strade lungo il perimetro della città antica, con proposte di utilizzo dei baluardi (ad esempio per l'isolamento dei malati infettivi); vengono così aperte breccie per il passaggio di nuove strade, annullando di fatto la demarcazione tra città e campagna e consentendo all'organismo urbano di espandersi senza regole. Al posto del demolito pubblico passeggio viene realizzato il viale Trento e Trieste su cui in tempi brevi si definiscono le cortine edilizie.

La natura di quei provvedimenti non produce, inizialmente, un incremento dell'attività edilizia per cui la città e il suo centro storico non vengono sconvolte nel loro funzionamento. Cremona conserva la forma urbana ed una sua architettura che mantiene una sobria eleganza e, soprattutto, una semplice e schietta immagine della sua condizione di grosso centro di scambio profondamente legato all'economia agricola di un ampio comprensorio. Nonostante questi massicci interventi di demolizione e nuova costruzione lo sky-line urbano conserva tuttavia pressoché intatto quel piacevole aspetto che è rappresentato su una tela del pittore vedutista ottocentesco Vertua con le poche eccezioni dei palazzi più "moderni".

Il periodo fascista, con le sue scelte urbanistiche drastiche e irreversibili, segna irrimediabilmente il costruito storico cittadino, già in parte sacrificato dalle operazioni ottocentesche: se nel 1925 inizia la demolizione della chiesa di S. Angelo, i piani urbanistici dell'ing. Gamba, (1928-30) e la variante dell'ing. Aldo Ranzi (1937), sanciscono la politica degli sventramenti che, realizzati entro il 1942, danno un nuovo volto al centro di Cremona. Contemporaneamente prosegue il capillare processo di sostituzione dell'edilizia diffusa privata.



Figura 16 La carta topografica di Davide Vaiani restituisce una efficace immagine della Cremona al 1925 dove si è ancora alle prese con la bonifica di ampie zone lascito dall'allontanamento dell'alveo fluviale. Il colore giallo chiaro contrassegna le aree della campagna mentre il verde evidenzia aree a giardino o orto intorno ad edifici rurali di notevole interesse anche storico ed i giardini nella zona del centro storico cosiddetta "degli orti". La ferrovia cinge la città a nord mentre le linee tranviarie si snodano verso Casalmaggiore e Soncino - Comune di Cremona - Raccolta comunale



Figura 17 Veduta di Cremona di fine '800 dal porto di Castelvetro - dipinto di F.G. Vertua (1820-1862) - Museo Civico Ala Ponzone

Gli obiettivi di tale politica risiedono sia nel risanamento igienico sia nell'inserimento tangibile della città nella nuova cultura architettonica e urbana di regime; di fatto, oltre al cospicuo impiego di mano d'opera locale, tali realizzazioni hanno consentito l'inserimento sul mercato cremonese di potenti operatori economici e l'apparizione di gruppi finanziari, bancari e assicurativi nazionali.

Testimoniate dalle suggestive fotografie di Onesto Fazioli (incaricato dal capo dell'Ufficio Tecnico comunale arch. Aldo ranzi), le operazioni iniziano nel 1928-29 con l'edificazione del palazzo della Confederazione agricoltori in piazza Duomo, su progetto dell'ingegner Mori; del 1930-34 è il palazzo INA (l'attuale galleria XXV Aprile), che conclude di fatto la rettificazione di parte del corso Campi sostituendosi all'edilizia storica congestionata e malsana; del 1934-36 è l'edificazione, ancora su progetto Mori, del palazzo RAS (ex palazzo Galizioli) in piazza Cavour; negli anni 1936-37 prosegue la demolizione dell'ex convento S. Angelo, e su disegno dell'ingegner Mori vengono costruiti negli anni 1937-39, 1937-40 e 1938-41 rispettivamente il palazzo INFPS tra le vie Gramsci, Verdi e Stradivari, il palazzo del Regime fascista in piazza Marconi e il palazzo delle corporazioni (Camera di commercio); l'ultima realizzazione, del 1942-46, è il palazzo dell'arte dell'arch. napoletano Carlo Cocchia, che conclude monumentalmente il lato meridionale del grande vuoto urbano della piazza Marconi, sorta sull'area del convento di S. Angelo.



Figura 18 Piano Regolatore ing. Gamba 1930 con il disegno dell'espansione in continuità con la città storica - Comune di Cremona - Raccolta comunale



Figura 19 Piano Gamba - variante Ranzi 1936 - particolare centro storico con le previsioni di modifica del cuore cittadino - Comune di Cremona - Raccolta comunale

L'urbanistica della ricostruzione post bellica è contrassegnata dal piano regolatore dell'architetto-ingegnere Luigi Dodi (1956) che, giustificato politicamente dal problema occupazionale, prevede uno sviluppo demografico sovradimensionato (capacità insediativa teorica di 500mila abitanti rispetto ad una realtà che è sempre stata di circa 70000 abitanti) in un territorio agricolo praticamente senza limiti di edificabilità. Contemporaneamente all'edificazione lungo le principali direttrici stradali, per far fronte al bisogno di abitazioni, continuano le manomissioni del centro storico con i rettili stradali previsti dal Piano fascista. In questo disegno anche il tessuto urbano storico viene ampiamente investito da programmi di sostituzione edilizia che interessa anche i grandi complessi monastici e palazzi nobiliari. Si assiste ad una specie di febbre edilizia che cosparge di palazzoni sia la periferia che le aree pertinenziali, quasi sempre giardini, di bei palazzi borghesi.

Il problema dell'occupazione è, insieme a quello dell'abitazione, uno dei più gravi tra quelli che si presentano alle prime Giunte Democratiche che devono pensare alla ricostruzione. Durante la breve stagione del «miracolo economico», pur non beneficiandone in modo pronunciato come altri centri industriali del settentrione, di pari passo con una certa ripresa, sale il valore della rendita fondiaria nelle aree centrali e l'industria edilizia diventa, in mancanza di altre grosse occasioni imprenditoriali, uno dei pochi sbocchi produttivi e occupazionali per molti braccianti che, negli anni '50, abbandonano in massa le campagne per inurbarsi alla ricerca di un lavoro in fabbrica. Si giustifica così la realizzazione di un «grattacielo» in pieno centro storico quale simbolo dello sforzo della «ricostruzione», salutato come distintivo della «nuova città» e vagheggiato come emblema di una nuova condizione sociale, insofferente forse, al suo retaggio agricolo, ma che certamente, per rincorrere modelli urbani che non le appartenevano, hanno profondamente segnato il territorio ed il contesto urbano dimenticandone l'identità ereditata dal passato. Edifici multipiano di iniziativa pubblica e privata spuntano in pieno centro ed intorno alla cerchia delle mura compromettendo per la prima volta anche la visione della città vista dalla campagna.

La svolta a questa situazione avviene con l'approvazione del Piano Dodi da parte del Ministero dei LL.PP. che fortunatamente stralcia le previsioni più deleterie sia esterne che interne al centro storico, area peraltro assoggettata a piano particolareggiato. Purtroppo però il guasto prodotto dai grandi sventramenti effettuati durante il periodo fascista è proseguito con uno stillicidio d'interventi sostitutivi che hanno prodotto, specialmente ai bordi del centro storico, danni paesaggistici e ambientali.

Il perpetuarsi di queste modalità d'intervento ha prodotto alterazioni sia nel centro che nei margini della struttura antica, mentre la fascia intermedia per condizioni tipologiche e morfologiche, o per assetto socio-economico, ha mantenuto le sue prerogative più autentiche. E' il 1965 e la città si sta espandendo a macchia d'olio con quartieri di edilizia pubblica e modeste lottizzazioni private che si agganciano alle urbanizzazioni esistenti. Significativa per dimensione l'espansione del Quartiere Po a cavaliere dell'asse vogheriano di Viale Po, progetto ottocentesco di collegamento tra centro storico e Fiume. Ancor più significativa ad ovest della città la conferma di un porto fluviale interno e di un canale navigabile che doveva

arrivare fino alla zona industriale milanese, con una estesa area industriale che seguiva l'andamento del canale. Su tali aree si sviluppano successivamente industrie petrolifere e acciaierie che per dimensioni occupano la gran parte delle aree industriali senza quasi mai usufruire della via d'acqua.

1.5 La conoscenza del territorio e dell'ambiente con i Piani Urbanistici dal 1975 al 1999



Figura 20 Prg Dodi adottato nel 1956 ed approvato nel 1965 con molti ridimensionamenti - Comune di Cremona - Raccolta comunale

La necessità di porre mano al piano dell'architetto Luigi Dodi anche se ridimensionato e di aggiornarlo alle mutate condizioni legislative delle leggi urbanistiche regionali e nazionali (765 e 457 le principali) nonché di colmare il gap conoscitivo del territorio comunale (il rapporto precedente, se pure di buona qualità, risale agli anni '50) porta alla costituzione di un Ufficio di Piano in grado di elaborare gli studi conoscitivi propedeutici al piano dell'architetto Demetrio Costantino (con Puddu, Bacigalupo e Pierini). Questa fase è preceduta da una variante normativa al PRG Dodi che riduce gli indici e blocca ulteriori interventi nel tessuto storico.

Sono anni forieri di molte idee e progetti sia per il recupero del patrimonio edilizio (il centro storico viene riconosciuto come entità omogenea, non costituita soltanto di "emergenze" architettoniche, ma anche semplicemente di aree di valore ambientale), sia per mettere mano ad

una periferia troppo sfilacciata e povera di urbanizzazioni e servizi di interesse pubblico. Le frazioni di antica formazione sono per la prima volta considerate come patrimonio storico a tutti gli effetti.

L'enorme patrimonio edilizio storico in parte sottoutilizzato o mal gestito porta alla scelta di ricorrere ai Piani di recupero di iniziativa pubblica o a progetti di recupero di grandi aree abbandonate proprio da funzioni pubbliche per restituirli a nuove funzioni sia terziarie che culturali. All'esterno delle mura si opera con agili piani di inquadramento operativo che comprendono in una visuale ad ampia scala intere parti di periferia, in particolare laddove vi è la presenza di aree dismesse o la necessità di ricucitura del tessuto urbano. Nascono e si sviluppano quartieri di edilizia residenziale pubblica rigorosamente inquadrati in piani attuativi. Nel centro storico si realizzano le stesse operazioni all'insegna del recupero tipologico e materiale. Il territorio comunale è assunto come un unicum e le aree agricole sono considerate come patrimonio e risorsa al pari del centro storico e delle periferie. Le oltre duecento cascine che permeano le campagne sono catalogate e restituite al pari dei nuclei storici e quelle già inglobate nel tessuto urbano sono salvaguardate e recuperate. La campagna non è più considerata come una zona che funge da serbatoio per l'espansione edilizia ma come un ambiente da salvaguardare con le sue peculiarità storiche e paesaggistiche.

Nasce l'idea innovativa di Parco del fiume Po come un unico ambito che abbraccia tutte le aree della golena storica del grande fiume, comprensiva delle parti interne ed esterne all'argine maestro. Il Parco funge sia come area di tutela ambientale e paesaggistica verso il centro storico, sia come risorsa produttiva agricola da tutelare nonché come ambito in cui confermare e sviluppare i tradizionali impianti e servizi legati alla fruizione ludico-sportiva del fiume Po. Iniziano gli studi di settore (storico, naturalistico, geologico, pedologico, architettonico) per analizzare queste aree spesso neppure accatstate e per pianificare le loro specifiche funzioni. Le attività incompatibili sono allontanate e delocalizzate mentre si consolidano alcuni servizi pubblici connessi alle funzioni ricreative: nasce il Parco del Po "urbano" a cui qualche anno più tardi, grazie all'applicazione della L. 5 gennaio 1994 n. 37 o Cutrera (Norme per la tutela ambientale delle aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle altre acque pubbliche) ed all'esercizio della prelazione comunale nelle concessioni demaniali, si aggiunge la parte naturalistica del Parco con circa 100 ettari di aree di riforestazione. Queste aree dal 2003 sono riconosciute come PLIS (Parco Locale di Interesse Sovracomunale) che si è ulteriormente ampliato nel 2016 con la partecipazione di altri quattro comuni rivieraschi.

L'insieme di queste politiche pianificatorie non frena comunque il progressivo esodo di molti residenti verso l'esterno con l'abbandono del centro a favore dei comuni di cintura, delle periferie e delle frazioni dove i prezzi delle case sono più bassi. Il consumo di terreni agricoli per uso abitativo aumenta nelle aree periferiche e nei Comuni di cintura con un contemporaneo calo di popolazione cittadina. Questo decentramento abitativo crea vari problemi derivanti dal pendolarismo verso Cremona (per

i servizi essenziali, per lavoro e istruzione) con appesantimento della mobilità privata e riduzione delle risorse economiche di gestione dei servizi comunali, nonché con la localizzazione di grandi centri commerciali nell'immediato intorno che fagocitano il tessuto commerciale storico.

1.6 La pianificazione come processo di piano – Piani urbanistici dal 1996 al 2009

Con le problematiche appena evidenziate si scrive l'agenda urbanistica che porta alla Variante Generale del 2002 a cura dell'architetto Tintori (con l'apporto scientifico di Rossi, Beltrame, Pagano, Segale). Il piano inizia il suo percorso formativo nel 1996 sviluppandosi attraverso un ampio processo partecipativo. Il processo può essere sintetizzato come la messa in campo di uno strumento innovativo sia sotto l'aspetto metodologico (avviare un "processo" di piano e sperimentare pratiche perequative) che strumentale (sistema informativo in ambiente GIS), tendente ad una sorta di bilanciamento, da una parte, dei fenomeni di decentramento dei nuovi quartieri residenziali nei Comuni di cintura,

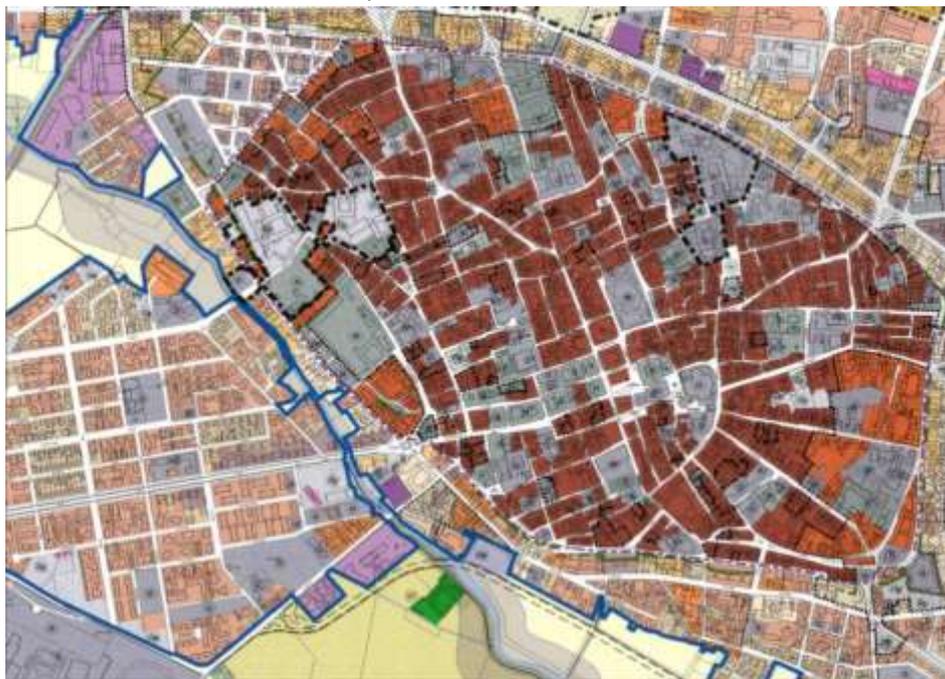


Figura 21 Variante Generale al Piano Regolatore – Particolare della Tavola di azzonamento del centro storico con la perimetrazione dei comparti soggetti ad interventi di recupero del patrimonio edilizio e monumentale mediante piani attuativi d'iniziativa pubblico - privata

dall'altra, con l'esigenza di affinare nuovi strumenti per il controllo degli interventi nel centro storico alleggerendo il ricorso alla pianificazione attuativa. Inoltre si elabora uno strumento che possa interloquire con i piani dell'intorno cercando la razionalizzazione di alcuni servizi fondamentali come la mobilità e la fornitura di servizi (orizzonte pianificatorio verso la cosiddetta "Grande Cremona").

Anche in questo caso il piano affina e aggiorna strumenti di conoscenza sul patrimonio edilizio e ambientale per arrivare ad una gestione puntuale dei vari interventi che riconoscano nelle specificità del territorio il denominatore comune a cui riferirsi. Si creano strutture conoscitive specifiche per il centro storico, per il tessuto diffuso e per l'interland agricolo e ambientale. Il riconoscimento che il tessuto storico è comunque oggetto di tutela si declina con la messa in campo di un ventaglio di categorie di intervento pesate sui requisiti morfo-tipologici degli edifici singoli o complessi. Viene elaborato un pacchetto di norme con l'intento di regolare l'intervento nello spazio pubblico (Piano Arredo urbano e piano del Colore) e riqualificarne forme e contenuti. Lo spazio agricolo e ambientale viene approfondito a livello conoscitivo mentre per il patrimonio rurale prosegue l'azione conoscitiva e di salvaguardia.

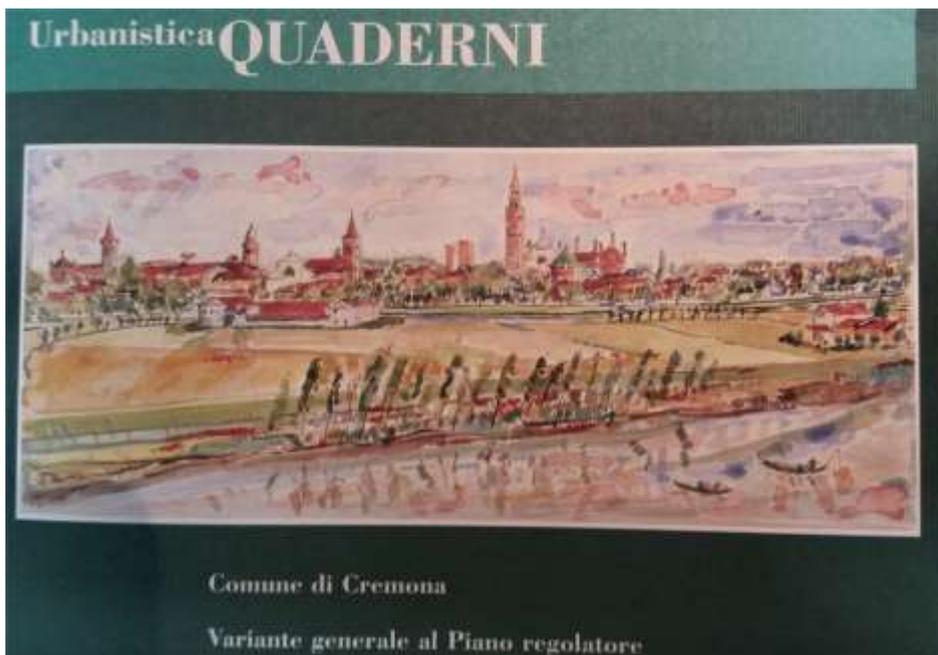


Figura 22 Copertina del Quaderno INU - Comune di Cremona - Variante generale al Piano Regolatore - Collana dell'Istituto Nazionale di Urbanistica - Anno VII - 2001 A cura di Fulvia Delfino e Silvano Tintori - acquerello di D. Mandelli

La questione delle aree dismesse viene affrontata mettendo in campo

forme di concertazione e flessibilità funzionale che portino a contemperare le esigenze dell'investitore con gli interessi pubblici. Una delle maggiori aree dismesse alle porte dell'area urbana viene trasformata in un grande centro commerciale interno all'area comunale.

Il Piano si completa con altri strumenti di settore con il Piano energetico, l'azzonamento acustico, la carta geologica e strumenti urbanistici particolareggiati su specifiche aree come l'area industriale del Canale Navigabile e grandi comparti in disuso ma posti ormai centralmente all'area urbana.

Tra questi strumenti assume una particolare rilevanza il Parco del Po e del Morbasco che prende forma concreta con specifici studi e un pacchetto normativo finalizzato a porre in primo piano la stretta interrelazione tra piano urbanistico e pianificazione paesistico-ambientale declinata secondo politiche di sostenibilità.

La copertina scelta per il Quaderno INU pubblicato nel 2001 è paradigmatica della necessità, vera e propria esigenza di riconoscimento culturale, che il Torrazzo (e tutte le torri del centro storico) si rispecchi idealmente nel fiume Po, che le cascine e i corsi d'acqua minori con il loro corredo vegetazionale ne contraddistinguono gli spazi aperti, poiché questo paesaggio è parte irrinunciabile dell'identità di un territorio.

Per le questioni più ambientali, all'interno del processo di Piano, si procede con la richiesta di istituzione del Parco del Po come Parco di Interesse Sovracomunale regionale mentre si concretizzano importanti finanziamenti per la riforestazione della golenale del Po (Progetto di Regione Lombardia "10 Grandi Foreste di Pianura") in sostituzione della pioppicoltura industriale. Le storiche presenze lungo il Fiume (Società Canottieri) si consolidano ma con norme che pongono la questione della presenza di attività nella golenale idraulica del Po. Il Piano riconosce ed evidenzia la centralità del rapporto terra-acqua come scelta strategica della pianificazione ambientale (in stretta connessione con la pianificazione di Bacino) nella difficile transizione dalla storica "difesa dalle acque" alla più complessa emergenza della "difesa delle acque" e del territorio golenale. Il successivo Piano di Governo del Territorio approvato nel 2009 con le nuove regole della legge regionale n. 12 del 2005 (con la ben nota triade Documento di piano, Piano delle regole, Piano dei servizi), pone l'esigenza di adattare lo strumento urbanistico vigente alle nuove direttive che distinguono il piano di indirizzo (si ricorda che il Documento di Piano ha una temporalità quinquennale, con la necessità di dar corso a verifiche, aggiornamenti e ridefinizioni con una cadenza massima non superiore ai 5 anni), da quello operativo immediatamente cogente sul regime dei suoli. Sulla scorta della relazione di intenti, si afferma un prassi urbanistica, con caratteristiche di flessibilità e di dinamicità, attraverso una serie di obiettivi strategici, che amplifica le prospettive pianificatorie sull'intero complesso dei fenomeni territoriali, spostando l'interesse sull'effettivo "governo del territorio" comprensivo di dinamiche anche molto eterogenee che concorrono alla trasformazione territoriale.

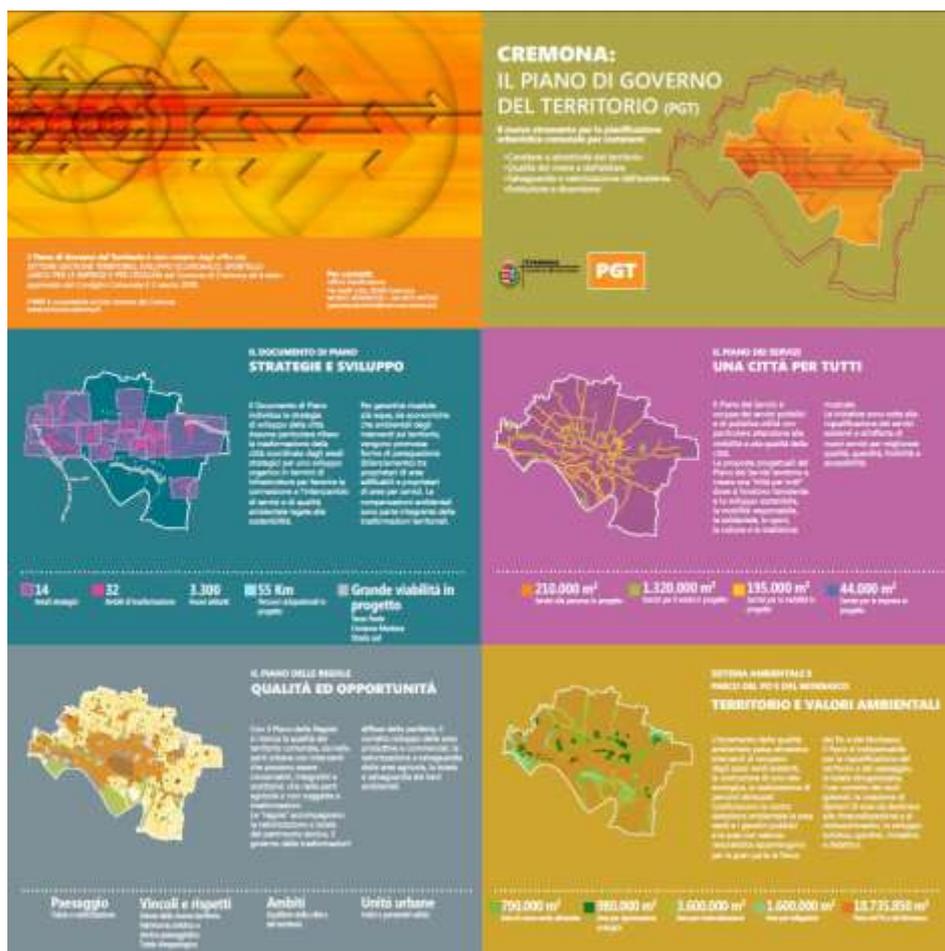


Figura 23 PGT 2009 - Opuscolo divulgativo

Il PGT si confronta inoltre con la scala territoriale più vasta prescindendo dal confine amministrativo, cioè laddove il capoluogo arriva ad esercitare la propria influenza ed attrazione, mediante uno scambio continuo di rapporti e conoscenze, oltre con gli Enti e gli organismi sovraordinati, anche con i Comuni limitrofi per individuare possibili sinergie riguardo politiche insediative, dotazioni di servizi, ed infrastrutture capaci di sostenere positivamente i sistemi territoriali ed urbani del cremonese.

Per il PGT è stato quindi assunto un ruolo strategico finalizzato a governare lo sviluppo del territorio all'insegna della sostenibilità ambientale, per governare lo sviluppo della reti di mobilità e di logistica sostenibile, promuovere la salvaguardia e lo sviluppo del settore agricolo, sviluppando quindi una serie di obiettivi di sostenibilità per i tre sistemi declinati (ambientale, insediativo, infrastrutturale). Governare il territorio significa governare lo sviluppo secondo il principio della sostenibilità ambientale mediante l'uso equilibrato e responsabile del territorio per evitarne il suo consumo, favorendo il recupero delle aree dismesse, incrementando ove possibile le dotazioni a verde, mettendo in pratica una sperimentazione di sistemi efficaci per l'incremento dell'utilizzo di energie alternative e per la riduzione dell'inquinamento atmosferico. Il PGT prevede in continuità il criterio di limitare il consumo di nuovo suolo, di concentrarsi sul recupero della città esistente, con particolare riferimento alle aree dismesse ancora non trasformate/recuperate.

Il PGT introduce una serie di studi ed indagini sul paesaggio locale che con una metodologia di confronto per ambiti omogenei descrive i valori paesaggistici esistenti, le emergenze, le aree di degrado, gli ambiti di riqualificazione. Lo studio del paesaggio locale porta alla stesura di un pacchetto di indicazioni sia sulla tutela dei valori esistenti sia sul recupero delle aree degradate nonché sull'inserimento paesaggistico dei nuovi interventi. In questa fase la carta della sensibilità paesaggistica non è assunta a norma ma come indicazione metodologica sugli ambiti paesaggistici in sede di esame dei progetti di trasformazione.

Il PGT infine conferma nel pacchetto normativo del Piano delle Regole il PLIS del Po e del Morbasco come strumento di gestione attiva della valorizzazione delle aree di valenza paesistico-ambientale e della rete ecologica locale.

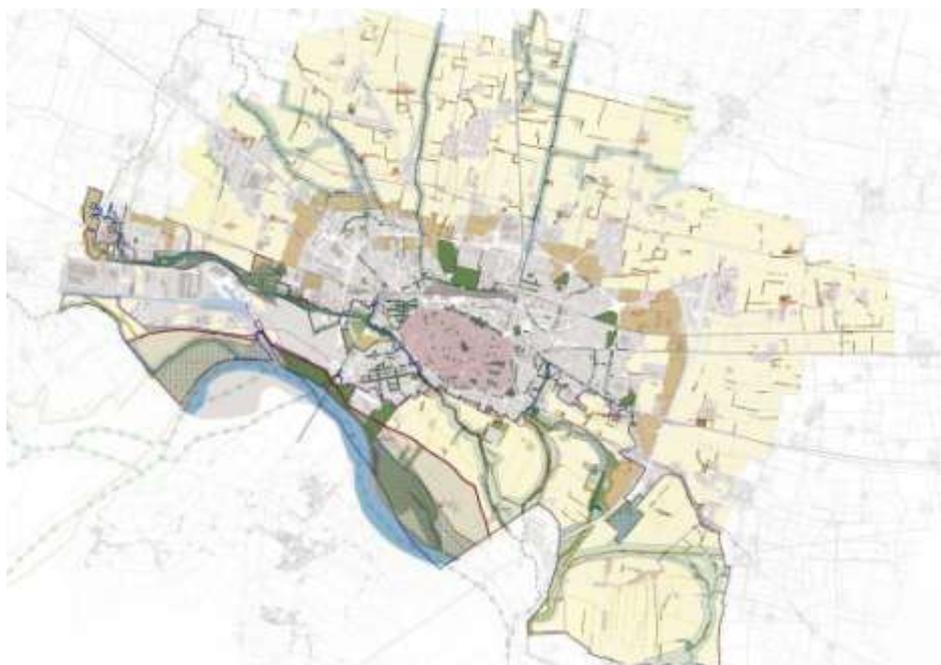


Figura 25 PGT 2009 - Piano delle Regole – Tutela e valorizzazione dell'ambiente e del Paesaggio - Planimetria e Legenda - Comune di Cremona - Assessorato all'Urbanistica - Servizio Pianificazione

1.7 La concertazione urbanistica – il PGT vigente dal 2013²

Il PGT vigente, ritenendo che in tempi di crisi il governo della città abbia forte necessità d'azione e innovazione, inserisce nella cassetta degli attrezzi la

² testo in parte estrapolato dalla relazione di Piano consulente scientifico prof. Pierluigi Paolillo

programmazione negoziata e la concertazione urbanistica come metodi ordinari di governo urbanistico, introducendo quattro conseguenti priorità d'azione: 1) un duro contrasto al consumo di suolo 2) un accentuato vigore della rigenerazione urbana 3) l'enfasi del trattamento informativo come giustificatore delle scelte 4) la scientificità dell'urbanistica nell'impostazione del piano, cioè la rivincita del "numero" sulle assunzioni a priori.

La Variante generale al PGT avvia il procedimento nella primavera 2011 con la fase partecipativa laddove sono analizzati criticamente vari contributi di carattere generale in ordine all'impostazione da far assumere alla Variante stessa. I vari contributi presentati, molto stimolanti, hanno interessato molteplici argomenti come l'uso delle risorse e le fonti energetiche sostenibili, il consumo di suolo, il recupero del centro storico, la qualità dei servizi erogati, la qualità dell'ambiente urbano, la salvaguardia ambientale e paesaggistica, il sistema infrastrutturale e la mobilità sostenibile, insomma su quale idea di sviluppo del territorio si intende investire.

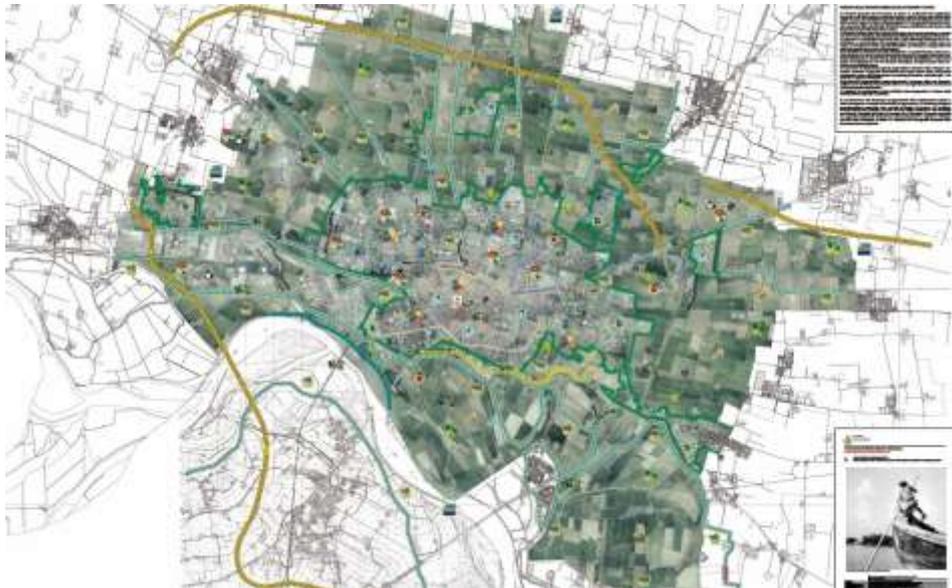


Figura 26 Carta strategica delle evidenze di governo dello spazio comunale - Comune di Cremona - Variante Generale al PGT - Consulente scientifico Pierluigi Paolillo)Figura 30 Il Morbasco a Porta Po - Cremona a Fig. 30 Il Morbasco a Porta Po – Cremona a fine '800 - F. G. Vertua 1820-1862

In fase decisionale il PGT adotta i seguenti assunti tematici:

- la sostenibilità ambientale delle scelte, tendente alla conservazione e valorizzazione dei paesaggi, delle risorse fisiche e della rete ecologica;
- la riattualizzazione della rilevanza agricola quale tutrice della salvaguardia ambientale, e il rilancio del settore primario quale fattore trainante dello sviluppo economico locale nella sua figura di motore dell'integrazione di filiera tra produttori, industria agro – alimentare e distribuzione;
- il decremento della potenzialità/capacità insediativa, rispetto al previgente PGT, posto in essere tramite la rimodulazione delle superfici, degli indici e delle funzioni, pur recuperando e rilanciando iniziative lungamente paventate;
- la contrazione del consumo di suolo e la conseguente restituzione all'uso agricolo di superfici potenzialmente impegnate dal processo urbanizzativo indotto dal previgente PGT;
- il governo della riqualificazione urbana, teso a favorire il recupero delle aree dismesse in luogo del consumo di suolo, la rigenerazione dei contesti urbani defunzionalizzati e/o obsoleti, la riduzione dell'inquinamento ambientale e l'incremento dell'uso di energie alternative, la mitigazione delle condizioni di rischio;
- l'adeguamento delle infrastrutture della mobilità con operazioni di com-

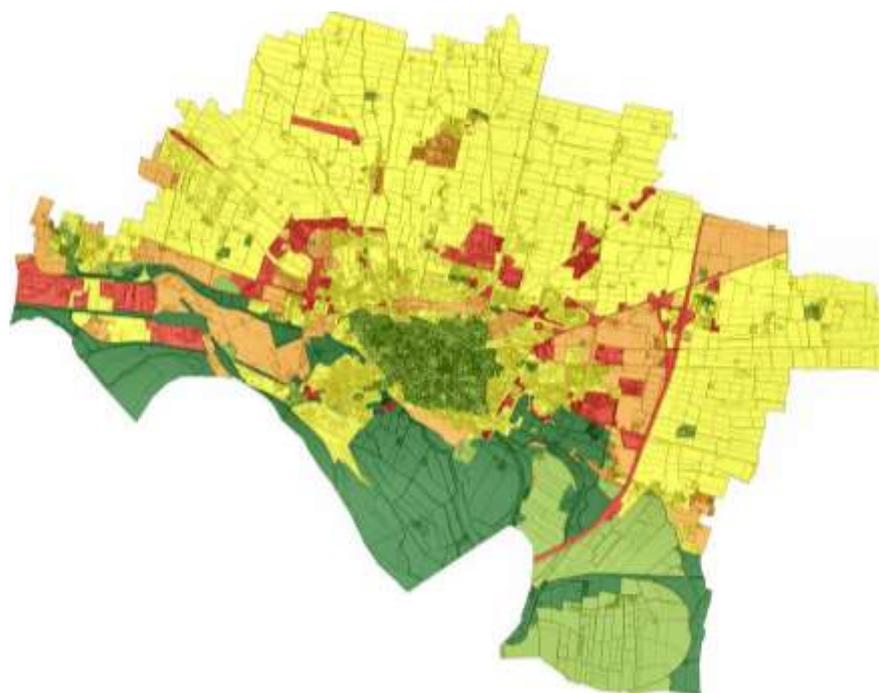
pletamento e integrazione sia del sistema delle comunicazioni regionali e nazionali, sia dei fabbisogni locali, anche con riguardo alle dotazioni della mobilità lenta.

Gli strumenti utilizzati per incidere sul futuro della città e utili per sollecitare e indirizzare gli interventi si possono sintetizzare nei seguenti punti:

- uso di strumenti di programmazione negoziata tra cui il piano attuativo e il programma integrato d'intervento, negli interventi ipotizzati dal Documento di piano la cui identificazione non possa ritenersi conformativa del regime dei suoli e debba, perciò, venire seguita da strumenti attuativi,;
- negli spazi disciplinati dal Piano dei servizi e dal Piano delle regole, è possibile ricorrere ai permessi di costruire convenzionati concernenti le attrezzature d'iniziativa privata da coordinare col contesto pubblico per migliorarne la dotazione infrastrutturale, identificando gli impegni derivanti dagli accordi negoziali col Comune;
- contributo della Commissione comunale per il paesaggio che, per esprimere il proprio giudizio d'impatto paesaggistico, si avvale d'apposite Linee guida di valutazione paesaggistica dei progetti, di carattere orientativo e d'indirizzo a favore dei professionisti abilitati, che essa deve redigere entro e non oltre tre mesi dall'approvazione delle Disposizioni attuative della Variante generale, inoltrandole all'approvazione della Giunta Comunale;

- valorizzazione della rete ecologica, che costituisce un sistema tale da garantire un livello accettabile di biodiversità nel territorio comunale consentendo di incrementare la qualità e la fruibilità delle risorse ambientali locali;
- la rigenerazione del tessuto urbano consolidato, intesa quale processo continuo ottenibile attraverso un disegno che ne valorizzi il contesto riattivando di conseguenza l'attrattività locale;
- la valorizzazione dello stock edilizio attraverso il riuso (rifondazione) delle emergenze urbane defunzionalizzate o abbandonate o in corso di dismissione (contenitori vuoti o male utilizzati);
- la sussidiarietà, intesa quale partecipazione d'attori non pubblici (cooperazione sociale, associazioni non profit, volontariato, etc.) alle nuove politiche d'erogazione di servizi di pubblica utilità, ma anche al commercio di vicinato per riqualificare gli spazi pubblici, all'artigianato delle costruzioni e degli impianti per migliorare le prestazioni ambientali ed energetiche della città, in presenza d'una amministrazione comunale che, nell'opportunità d'un rinnovamento profondo, accetti il supporto e il contributo degli attori non istituzionali;
- promozione della programmazione negoziata come metodo ordinario di governo del territorio, introducendola nella gestione corrente del ciclo edilizio attraverso una variabilità previsionale, delegata agli indirizzi strategici che il Consiglio Comunale impartisce con apposito Programma d'attuazione annuale, da approvarsi entro ogni anno e finalizzato a regolare la revisione periodica del Documento di piano e i contenuti dei conseguenti strumenti della programmazione negoziata. La Variante generale vigente, in sostanza, tende a contrastare la crisi economica in atto introducendo risposte che ricercano attrattività, competitività e innovazione nella realtà comunale valorizzando l'unicità dei talenti e le capacità esperienziali cremonesi, l'orgoglio delle radici culturali, la conservazione delle peculiarità degli ambienti e della storia locale (che rappresentano, di fatto, le qualità endogene e i capitali cremonesi messi in campo), rigenerando fisicamente spazi, contesti, emergenze, contenitori in cui far insediare, oltre a nuovi spazi del vivere e del risiedere, funzioni strategiche e servizi, migliorando al contempo la mobilità e l'accessibilità urbana.

La Variante generale vigente rappresenta anche la risposta concreta alle aspettative e istanze del breve e medio periodo introducendo elementi di certezza, fattibilità, operabilità delle proprie azioni; oltretutto, tali elementi d'efficacia ed efficienza non sono stati fondati sulla negazione delle regole ma, piuttosto, sull'approfondimento della conoscenza, e le molte analisi condotte hanno fatto emergere la voce più dei fabbisogni della città e del suo territorio che quella politica, ricercando contributi di sapere "esperto" e, al contempo, appassionato e grato verso Cremona, poi trasformati in valore conoscitivo. Stanti le necessità di risposte nel breve, anche l'impalcato normativo è stato declinato con modalità dinamiche, in considerazione proprio del dinamismo incompressibile delle trasformazioni urbane e della conseguente e necessaria flessibilità programmatica. I potenziali Ambiti di trasformazione sono stati riconsiderati e rivalutati in termini di indici e funzioni, ovvero declinati in modo da presentare condizioni di miglior fattibilità e operabilità con la massima apertura verso nuovi operatori, in un rapporto di condivisione degli obiettivi pur nel rispetto delle proprie prerogative.



Grado di sensibilità del paesaggio (art. 4 delle Disposizioni attuative del Documento di piano)

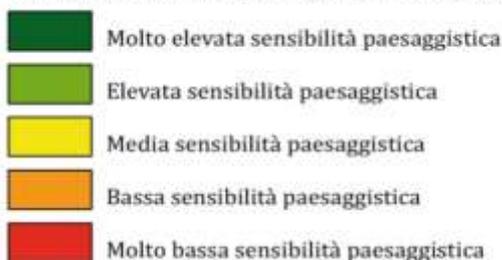


Figura 27 Carta e Legenda della sensibilità paesaggistica dello spazio comunale

Il Piano che non può certo limitarsi soltanto ad avanzare ipotesi e opportunità di rilancio del comparto edilizio tout court, si è posto l'obiettivo del rispetto e della tutela ecologica, in particolare considerando le peculiarità cremonesi e, perciò, salvaguardando il suolo per le produzioni agricole che ben s'interseca, stante le linee della nuova politica agraria europea, con la salvaguardia ambientale e bioecologica (tramite l'introduzione di agricolture multifunzionali).

Ulteriore declinazione della Variante generale è la sua apertura sussidiaria, dove tutti sono chiamati a fare la loro parte per quanto è insito nelle loro capacità esperienziali: da qui, la rinuncia alla supremazia del pubblico nell'erogazione dei servizi, introducendo un'integrazione alla pari con gli attori privati dotati di capacità ed esperienza nella cooperazione sociale, nelle associazioni non profit e nel volontariato.

Infine un aspetto fortemente approfondito nell'ambito del Piano, perché foriero di possibili rischi per la città e il suo territorio, è rappresentato dalla mitigazione del rischio idraulico che caratterizza lo spazio cremonese: interventi risolutivi e opere hanno avuto già luogo, altri sono in corso, altri ancora risultano progettati e sono in futura prossima esecuzione, sicché gli approfondimenti puntuali di conoscenza – sintetizzabili in ultima battuta nella classificazione di fattibilità derivante dal nuovo studio geologico – indirizzano concretamente le potenzialità di trasformazione all'interno del Piano.

1.8 La fase attuale della governance urbanistica-ambientale

Attualmente è allo studio una variante parziale con l'intento di verificare alcune previsioni del PGT in particolare in ordine alla necessità di nuovi insediamenti residenziali e commerciali e di alcune proposte di infrastrutture viarie che configgono con la salvaguardia del paesaggio fluviale.

Lo sforzo è quello di affrontare la pianificazione territoriale in una ottica di area vasta che consideri una molteplicità di strumenti di pianificazione e di settore utili ad affrontare la complessità dei fenomeni in corso che sono trasversali.

La fase di attuazione del Piano vigente si concentra su un progetto di recupero (oggetto di un concorso di progettazione) di un vasto comparto di proprietà pubblica ormai dismesso e degradato posto nella primissima periferia per costituire l'avvio di uno spazio infrastrutturato per i funzioni di ricerca e innovazione tecnologica.

Inoltre sono in corso piani di settore come la revisione del Piano di Zonizzazione acustica e l'avvio del Piano Urbano della Mobilità sostenibile che dovrà prendere importanti decisioni in merito all'attuale conflitto tra mobilità privata e pubblica. Un importante progetto sulla mobilità ciclabile è stato attivato con il piano Biciplan che sostanzialmente fa proprie le previsioni del PGT sulle piste ciclabili urbane ed extra urbane in collegamento con i Comuni di cintura.

Cremona guarda con molto interesse alle proposte di realizzazione di alcune fondamentali dorsali cicloturistiche sia lungo il Po che su altri fiumi padani. In particolare il progetto VENTO (la ciclopista da Torino a Venezia), portato avanti con grande entusiasmo dal Politecnico di Milano: il Bici Tour 2016 si è quest'anno confrontato, nella 15^a tappa a Cremona, sui temi della intermodalità tra navigazione fluviale e ciclabilità. Una importante occasione per fare il punto con il prof. Pileri e gli operatori che a vari livelli si occupano di navigazione fluviale e di turismo sostenibile su cosa funziona e su che cosa serve per il rilancio turistico- culturale della valle del Po con tutte le sue eccellenze ma anche con le sue molte fragilità.

Uno importante strumento di area vasta e di pianificazione ambientale è certamente rappresentato dal PLIS del Po e del Morbasco che nel 2016 si è ampliato raddoppiando la sua originaria estensione e coinvolgendo sette comuni rivieraschi di cui Cremona è il Comune capofila.

Un altro importante strumento di controllo ambientale messo in cantiere nel 2016 riguarda il Contratto di Fiume della media valle del Po che comprende un'area che si colloca tra Piacenza e Casalmaggiore e che riguarda un notevole numero di Comuni sulle due sponde. Il Progetto potrà darsi le necessarie strutture operative dopo la sottoscrizione dei relativi accordi. Il Contratto di Fiume è

uno strumento volontario di programmazione strategica e negoziata, basato su processi partecipativi dal basso, che persegue la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali unitamente alla salvaguardia del rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo economico, turistico e culturale.

1.9 Focus sugli strumenti di pianificazione ambientale - Il Parco Locale d'Interesse Sovracomunale (PLIS) del Po e del Morbasco

L'importanza del fiume Po nella formazione del territorio e del paesaggio locale, apre un vasto capitolo sulla storia, la società, i costumi, l'economia, la cultura, l'immaginario collettivo della città e rappresenta il più stratificato *palinsesto* del territorio, dell'identità collettiva, le radici dell'interiorizzazione soggettiva dell'ambiente e del paesaggio.

In un contesto così sensibile anche per l'aspetto identitario, il Grande Fiume deve tornare centrale nella vita della comunità locale iniziando ad affrontarne le principali questioni ambientali come la perdita delle golene e del patrimonio naturale, l'inquinamento delle acque ed il prelievo massiccio, l'abbassamento dell'alveo, la cementificazione delle sponde, l'agricoltura intensiva, l'urbanizzazione delle golene.

La necessità di tutela della golena storica del Po ha trovato concreta attuazione all'interno della pianificazione urbanistica comunale nel Parco Locale d'Interesse Sovracomunale (PLIS) relativo alle aree golenali del Po e del Morbasco. I PLIS indicano una forma di tutela del territorio esclusiva della Regione Lombardia, intrapresa con l'approvazione della Legge Regionale 30 novembre 1983 n. 86, "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale". Si tratta di parchi istituiti da una o più amministrazioni comunali che condividono la volontà di prendersi cura di una parte del proprio territorio con l'obiettivo di tutelare, valorizzare, rivalutare zone e diversa vocazione (agricolo-rurale, naturalistica), aree periurbane ed in genere ambiti da salvaguardare, per la loro valenza storico culturale e paesaggistica, che in questo modo vengono sottratti all'urbanizzazione, al degrado e all'abbandono. Il parco locale si distingue nettamente dalle altre tipologie di aree protette regionali anche dal punto di vista delle modalità di gestione e dell'iter di riconoscimento. In questo senso gli strumenti a cui fare riferimento sono quelli dettati dalla pianificazione urbanistica comunale (oggi confluita nel PGT del 2013), all'interno della quale vengono definiti disciplina di salvaguardia, modalità di funzionamento e obiettivi di tutela dell'area.

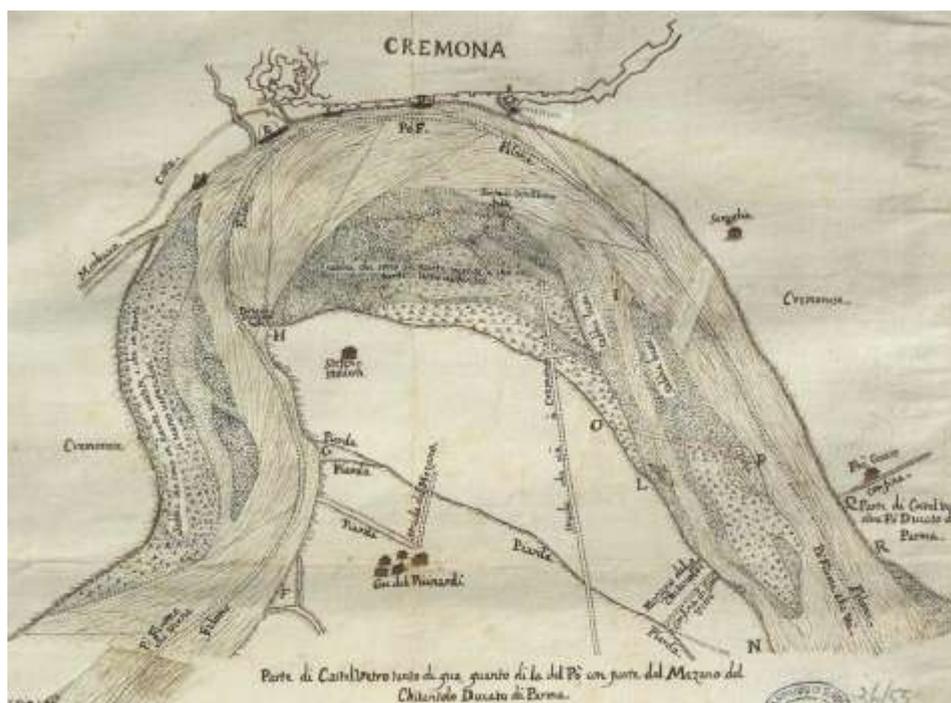


Figura 28 L'ansa del Po presso Cremona, 8 maggio 1683 - Sicuri (Archivio di Stato di Parma)

Lo strumento normativo che stabilisce il rapporto esistente tra parco locale e pianificazione urbanistica è lo stesso PGT (Piano di Governo del Territorio) all'interno del quale le amministrazioni indicano la proposta di perimetro individuato, l'inquadramento territoriale del Parco, i criteri di compensazione per gli interventi eventualmente ammessi (Documento di Piano), l'uso delle aree incluse (Piano delle Regole) e gli interventi previsti sulle aree verdi e sui corridoi ecologici del Parco (Piano dei Servizi) ai sensi della Delibera di Giunta Regionale 12 dicembre 2007 n. 8/6148 "Criteri per l'esercizio da parte delle Province della delega di funzioni in materia di PLIS" (art. 8).

Lo strumento normativo che stabilisce Il Programma Pluriennale degli Interventi (PPI) rappresenta lo specifico strumento attuativo del Parco con funzione strategica e programmatica, in cui individuare le azioni concrete da realizzare nel PLIS e le risorse finanziarie richieste; condiviso con gli attori locali costituisce un documento di *governance* del territorio (art. 9.5 DGR 12/2007).

Se si potessero riassumere in tre parole le caratteristiche di un Parco Locale esse sarebbero *volontarietà*, *fruibilità*, *flessibilità*. *Volontarietà* perché, come già accennato, nell'atto di riconoscimento di un PLIS sono le amministrazioni comunali che decidono di propria iniziativa di istituire un Parco, attivando di fatto una forma di Custodia del Territorio; *fruibilità* in quanto i Parchi Locali nascono come aree di svago e luoghi aperti alla cittadinanza.

Infine *flessibilità*, perché questo tipo di approccio di valorizzazione del territorio si presta ad essere declinato su temi molto diversi: dalla tutela della biodiversità alla salvaguardia e riqualificazione del paesaggio, dalla promozione di un'agricoltura sostenibile alla realizzazione di percorsi di riscoperta delle emergenze locali, dalla sensibilizzazione ed educazione delle comunità all'introduzione di un nuovo modo di vivere il proprio territorio partecipando consapevolmente alle scelte che lo riguardano.

I PLIS rappresentano anche ambiti privilegiati in cui sviluppare attività di educazione ambientale: i principali interlocutori sono rappresentati dalle scuole che con il Parco e i soggetti ad esso affini possono attivare progetti e laboratori tematici per avvicinare i ragazzi alla natura e guidarli alla scoperta del territorio in cui vivono, in un percorso che li coinvolga e li responsabilizzi.

Per quanto riguarda la *fruizione*, essa usualmente privilegia il coinvolgimento della popolazione locale: in questo senso il PLIS diventa luogo di riferimento in cui la cittadinanza incontra il territorio, anche attraverso iniziative locali di animazione e percorsi di interpretazione del paesaggio. I PLIS in quanto strumenti di pianificazione e progettazione del territorio rappresentano anche un elemento chiave di *connessione e di integrazione delle Reti Ecologiche Provinciali* configurandosi come potenziali zone *source* ovvero "aree sorgenti" di biodiversità.

Costituiscono altresì i nodi secondari della più ampia Rete Ecologica Regionale (RER) come evidenziato dalla premessa alla Delibera Regionale 12 dicembre 2007, n. 8/6148 "Criteri per l'esercizio da parte delle Province della delega di funzioni in materia di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale" secondo la quale *"... i PLIS rivestono una grande importanza strategica nella politica di tutela e riqualificazione del territorio (...) si inquadrano come elementi di integrazione e connessione tra il sistema verde urbano e quello delle aree protette di interesse regionale e permettono la tutela di vaste aree a vocazione agricola, il recupero di aree degradate urbane, la conservazione della biodiversità, la creazione di corridoi ecologici, e la valorizzazione del paesaggio tradizionale..."*.

1.10 Il PLIS cremonese del Po e del Morbasco

Con la sottoscrizione della Convenzione tra i Comuni di Cremona (Comune capofila), Castelverde, Sesto ed Uniti, Spinadesco Gerre de Caprioli, Bonemerse e Stagno Lombardo avvenuta nel maggio 2016 si sono poste le basi amministrative per la gestione associata del PLIS del Po e del Morbasco.

Dopo un lungo iter costitutivo che ha visto le varie realtà territoriali formalizzare la richiesta di salvaguardia delle aree golenali del Po e dei principali corsi d'acqua con varie tempistiche, il Parco Locale è ora entrato nel merito delle principali questioni ambientali.

L'istituzione del PLIS nel caso specifico del PO e del Morbasco ha posto l'interesse principale sulle aree della golena fluviale al di sotto del livello fondamentale della pianura che rappresentano ambiti di riconosciuto valore ambientale ai vari livelli territoriali. L'asta del Po infatti rappresenta



Figura 29 Le aree del PLIS lungo l'asta del Po dal Comune di Spinadesco al Comune di Stagno Lombardo

l'elemento di maggiore rilevanza ambientale che ha modellato la geomorfologia del territorio. A questo elemento fondamentale si affianca il corso del cavo Morbasco che scorre all'interno di una valle fluviale relitta probabile testimonianza di un antico alveo fluviale di collegamento tra il fiume Oglio e il Po.

1.10.1 Le aree del corso del Morbasco

Il corso del Morbasco (che nasce da una risorgiva nel Comune di Paderno Ponchielli) ha subito nei secoli vari modificazioni interconnesse anche con le divagazioni del corso del fiume Po. Di fatto il corso d'acqua ha preso il posto del fiume Po progressivamente allontanato dall'area urbana mediante opere di difesa idraulica. Lungo il corso del Morbasco si riscontrano a tutt'oggi importanti insediamenti storici e monumentali, realizzati in varie epoche, sia di origine monastica, che civile, agricola e militare. Queste strutture quasi sempre hanno sfruttato la geomorfologia dei luoghi per godere di posizioni sopraelevate. Non vi è alcun dubbio che stesso nucleo fondativo della città di Cremona abbia posto le sue basi su questi terrazzamenti al riparo dalle divagazioni del Po.

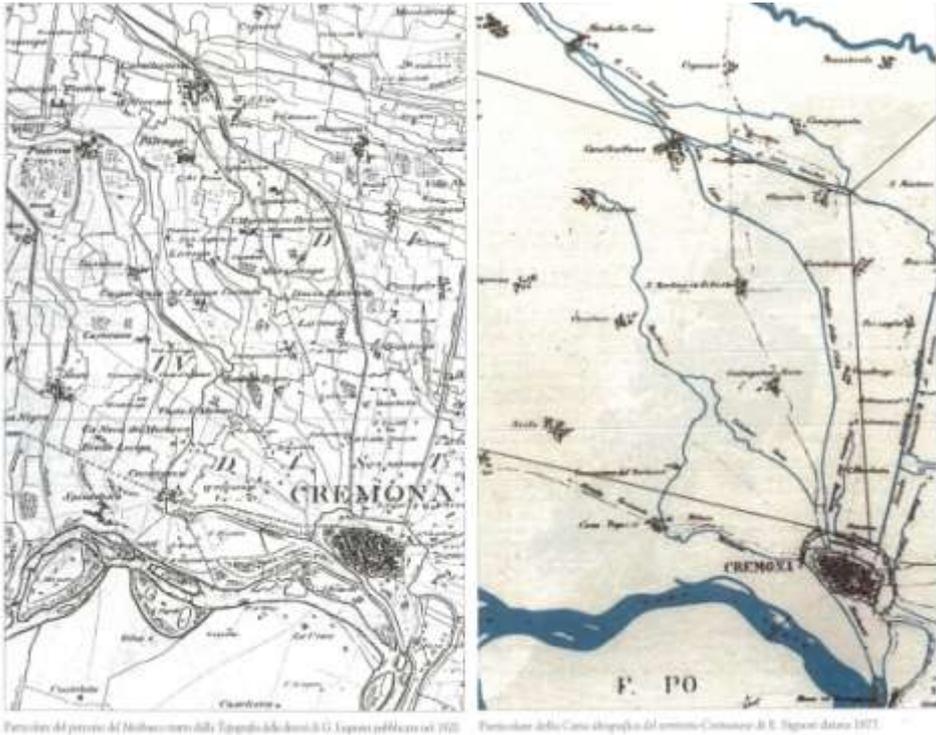


Figura 30 Cartografia storica del 1820 e del 1877 con l'intero corso del Morbasco

1.10.2 Le aree dell'asta del Po

La complessità delle questioni relative al fiume Po, idrauliche, ambientali, sociali, economiche, possono solo essere evocate e convenientemente lasciate sullo sfondo di questa nota, rimandando ogni approfondimento alla copiosa letteratura. E' noto come l'aumento dell'antropizzazione dell'ultimo secolo ha portato a profondi cambiamenti morfologici dell'alveo fluviale. Le attività che maggiormente hanno contribuito ad alterare la morfologia del corso d'acqua sono state le estrazioni di sedimenti, particolarmente intensa negli anni 1960-1970, la costruzione della traversa fluviale di Isola Serafini, le varie opere di canalizzazione (pennelli di

navigazione e difese di sponda), e le variazioni d'uso del suolo a scala di bacino. La risposta morfologica a tali sollecitazioni esterne è stata inizialmente molto intensa e ha prodotto, tra gli anni 1950 e 1980-1990, significative variazioni dell'assetto plano-altimetrico di ampi tratti, con una generale tendenza al restringimento e all'abbassamento dell'alveo di magra (limitata quella in alveo a far tempo dal 1995). Rivolgendo l'attenzione su un taglio politico-amministrativo è appena il caso di ricordare come la pianificazione sia nazionale che regionale (lasciando da parte il discorso delle competenze dell'Autorità di Bacino per le azioni di difesa del suolo, del sottosuolo e delle acque) ha marginalizzato la *questione* del più grande fiume italiano, mortificando territori che pure avrebbero potuto rappresentare a livello europeo notevoli risorse ambientali ed ecologiche.

La Regione Lombardia ha poi inserito l'asta del Po, per l'importanza rivestita in quanto *Area prioritaria per la biodiversità e unico elemento di connessione lungo tutti i principali elementi che compongono la Rete Ecologica Regionale nell'ambito pianiziale lombardo*, nel Piano regionale delle Aree Protette, senza tuttavia prevedere specifiche salvaguardie ma eventualmente demandando agli enti locali le specifiche iniziative. Pertanto la situazione complessiva attuale del bacino del Po per le aree lombarde (ci sono parchi regionali istituiti in Piemonte e Veneto/Emilia Romagna) sconta questi ritardi e la situazione è complicata dall'ampiezza del bacino idrografico in particolare per la difficoltà di garantire la qualità delle acque, messa in crisi da scarichi civili non correttamente depurati e scarichi agricoli puntiformi. Le golene del Po sono state in gran parte finalizzate alla produzione agricola (pioppicoltura in particolare) e alle attività di cava e le relative sponde sono state oggetto di interventi di consolidamento sia a protezione di queste attività che per la navigazione. Le conseguenze di tutto ciò hanno contribuito al restringimento della golena idraulica e alla progressiva riduzione se non sparizione della vegetazione ripariale e dei boschi fluviali.

Il PLIS del PO e del Morbasco ha certamente creato almeno localmente una forte inversione di tendenza nelle aree della golena, sostituendo la tradizionale pioppicoltura delle aree demaniali (esercitata in assenza di protocolli in grado di mitigare le ricadute ambientali) con un bosco stabile (sono stati piantati circa 100 ettari di boschi golenali), recuperando le zone umide e bloccando ogni tentativo di nuove cave di sabbia extra alveo, le cosiddette "riqualificazioni ambientali". Questo patrimonio che si è creato in termini di risorsa naturalistica e di biodiversità non può dunque restare isolato e deve necessariamente collegarsi con le altre realtà territoriali in grado di creare sinergie "connettive" che percorrano le reti ecologiche contemplate nel quadro regionale e provinciale, dando modo agli enti locali di esercitare la salvaguardia ambientale di competenza.



Figura 31 Il Morbasco a Porta Po - Cremona a fine '800 - F. G. Vertua 1820-1862 - Museo Civico Ala Ponzone

1.10.3 Le principali competenze e i compiti assegnati ai PLIS

- il PLIS è uno strumento di salvaguardia del territorio voluto dalla comunità locale che cerca di contemperare le politiche di salvaguardia delle risorse paesaggistiche- ambientale con lo sviluppo sostenibile del territorio (attività antropiche di carattere produttivo, turistico, culturale, didattico, fruizione sostenibile, ecc);
- il PLIS funziona, a livello territoriale, come uno strumento di connessione tra le aree a vario titolo oggetto di tutela siano parchi regionali (o nazionali), SIC, ZPS, Rete Natura 2000, le reti ecologiche regionali e provinciali, ecc e cercando di farsi parte fondamentale nella gestione della rete ecologica;
- il PLIS, a livello comunale, è uno strumento di collegamento tra il sistema del verde pubblico, del verde periurbano, il sistema del verde di interesse ecologico-ambientale, le aree agricole e la rete ecologica comunale;

- il PLIS ha il compito di estendere la tutela ambientale e paesaggistica oltre i confini delle aree tutelate cercando di pervenire “da un progetto per parti a un progetto del territorio”;
- il PLIS è un progetto di paesaggio e di salvaguardia del paesaggio che interessa le aree a vocazione ambientale e le aree a vocazione agricola;
- nel PLIS l'attività agricola riveste una funzione indispensabile e fondamentale al carattere stesso del parco;
- il PLIS di fatto si articola sui nodi della RETE VERDE o rete ecologica esistente o da sviluppare e persegue una GESTIONE ATTIVA delle risorse paesaggistico-ambientali
- il PLIS è in definitiva l'attuatore della RETE ECOLOGICA ai vari livelli.



Figura 32 Carta Generale del Fiume Po - 1821-1872 in cui si evidenziano i mutamenti del corso del Po e come il corso del Morbasco abbia preso il posto del Canale Radaelli

Si ricordano inoltre per sommi capi i compiti assegnati dalla Provincia al PLIS del Po e del Morbasco sia a livello urbanistico che ambientale il cui contenuto deve essere recepito dal Programma Pluriennale degli Interventi:

- il rilievo delle emergenze geologiche, paesaggistiche e storiche al fine di adottare gli strumenti di tutela più appropriati e orientare correttamente gli interventi di miglioramento ambientale;
- rilievo rete idrica naturale e artificiale;
- rete di viabilità al servizio dell'attività agricola;
- rete di viabilità al servizio della fruizione con punti di sosta e osservazione;
- recupero della viabilità storica;
- modalità per la conservazione e il recupero degli ambienti naturali e della rete ecologica;
- la salvaguardia degli ambiti a paesaggio agricolo tradizionale;
- azioni di recupero, conservazione, valorizzazione del patrimonio rurale, storico, architettonico, e aree di pertinenza;
- il recupero delle aree degradate con interventi di rinaturazione;
- la fruizione ricreativa, didattica, culturale;
- raccordo con le aree protette limitrofe attraverso corridoi ecologici e percorsi di fruizione; la mitigazione e compensazione ambientale delle infrastrutture e tutela dei coni ottici.

In definitiva il PLIS mette in campo politiche di salvaguardia del Paesaggio, di conservazione degli ambienti naturali, di salvaguardia e potenziamento della Rete Ecologica, di fruizione ricreativa –didattica-culturale, di mitigazione e compensazione ambientale e di tutela dei coni prospettici di interesse paesaggistico. Anche sul fronte della gestione del PLIS l'**ente gestore**:

- promuove lo studio la conservazione e il miglioramento dell'ambiente;
- approva uno o più **regolamenti** del PLIS che disciplinino i criteri e le modalità degli interventi di conservazione e ricostruzione della vegetazione (non solo forestale) favorendo la biodiversità, definiscano gli strumenti di tutela delle emergenze naturalistiche, disciplinino il transito dei mezzi motorizzati;
- promuove forme di collaborazione con gli agricoltori (per mantenere o reintrodurre forme culturali sostenibili), con Enti e privati per garantire la fruizione pubblica, con i Comuni limitrofi per l'estensione territoriale del PLIS;
- attività di vigilanza sul territorio;
- predisporre le richieste annuali di contributo

1.10.4 Visibilità e "marketing"

È stato attivato un sito web di supporto al PLIS in cui convogliare tutte le informazioni. Sul sito sono inseriti tutti gli atti ufficiali, le cose fatte sino ad oggi, materiali conoscitivi e divulgativi, gli studi esistenti su ambiente e paesaggio, l'amplessima documentazione fotografica, i progetti futuri. Si può avviare una fase di consultazione per avere suggerimenti, aprire alla partecipazione, formare una rete tra i vari PLIS del fiume Po.

Segnaletica del PLIS: è in corso un'operazione di tabellazione del perimetro attuale che dovrà essere estesa all'intera area in ampliamento il che

presuppone la redazione di un progetto che definisca la cartellonistica e i siti di posizionamento.

sito web di riferimento: <https://www.comune.cremona.it/node/463096>

1.10.5 Focus sugli strumenti di pianificazione ambientale - Il Contratto per il fiume Po

Il Contratto di Fiume è uno strumento volontario di programmazione strategica e negoziata che persegue la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali unitamente alla salvaguardia del rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo economico, turistico e culturale.

In quest'ottica il Comune di Cremona, già dal 2015:

- ha aderito al Progetto "Pedalando un Po" finalizzato a dotare la sponda piacentina di postazioni ciclo pedonali e a promuovere il cicloturismo tra le sponde piacentina e lombarda con la realizzazione di eventi e la creazione di pacchetti turistici;
- ha sottoscritto il Protocollo d'intesa per la valorizzazione strategica dei territori dell'Asta Fluviale del Po con il Comune di Piacenza, la Provincia di Lodi, successivamente allargato al Comune di Casalmaggiore: finalità dell'accordo è rafforzare il percorso di collaborazione istituzionale, facendo prioritariamente dialogare i rispettivi strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica, con gli strumenti che governano gli altri ambiti settoriali di cooperazione, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile e condiviso di tale area, in merito ai quali sarà assunto un ruolo cruciale anche rispetto alle politiche comunitarie e nazionali 2014 – 2020.;
- ha completato l'iter relativo all'Ampliamento del Parco Locale d'Interesse Sovracomunale (PLIS) del Po e del Morbasco, strumento che aveva iniziato il suo iter costitutivo nel 1999 con il Comune di Gerre de' Caprioli e nel 2003 con il Comune di Cremona e poi unificati nel 2012 con il Comune di Bonemerse, allargandolo anche ai comuni di Stagno Lombardo, Sesto ed Uniti, Spinadesco e Castelveverde.

Il fiume unisce e non divide, pertanto la fase programmatica del Contratto di Fiume, entrata nel pieno nel 2016, coinvolge varie realtà locali distribuite sulle due sponde del Po partendo, da monte, dal Comune di Piacenza per arrivare al Comune di Casalmaggiore a valle. Di rilievo è la presenza delle due Regioni, Lombardia ed Emilia Romagna, che hanno garantito pieno appoggio, soprattutto quando si presenterà l'opportunità di partecipare a bandi europei.

L'Asta della Media Valle del Po, oltre a rappresentare il principale corridoio del sistema ecologico, riveste un ruolo significativo e strategico per le Regioni Emilia Romagna e Lombardia, costituendo uno strumento imprescindibile per lo sviluppo delle aree rivierasche. Per contribuire ad un adeguato sviluppo e ad una progressiva valorizzazione delle aree che interessano il nostro territorio, si vuole far leva su forme di gestione e tutela di tipo sovracomunale, per contribuire al potenziamento del patrimonio naturalistico ed allo sviluppo turistico e culturale.

In tale contesto, nel Novembre 2016 è stato sottoscritto l'Accordo Territoriale "Verso il Contratto di Fiume" per l'avvio del processo partecipato per la riqualificazione e valorizzazione della Media Valle del Po che vede coinvolte, oltre alle due regioni, l'Autorità di Bacino del Fiume Po, Arpa, Arpa, AIPO, tre consorzi, tre province che a loro volta comprendono: 9 comuni per la provincia di Cremona, 15 comuni per la provincia di Lodi e 10 comuni per la provincia di Piacenza, come rappresentato nella seguente illustrazione.



Con la sottoscrizione dell'Accordo Territoriale si dà inizio, concretamente, al cammino "Verso il Contratto di Fiume", con una premessa fondamentale: le politiche di valorizzazione e tutela del Po, risorsa preziosa che unisce i confini, si riveleranno efficaci nella misura in cui sapranno essere condivise, partecipate, di dimensione locale e globale al tempo stesso.

La sinergia che si è instaurata consentirà di promuovere il superamento delle dualità, l'approccio al fiume tra dimensione strettamente locale e dimensione complessiva d'asta, per costruire azioni condivise.

L'approccio integrato garantisce il coinvolgimento di tutti i possibili utenti del sistema fluviale di riferimento e l'attuabilità delle azioni. Si configura come un accordo volontario fra soggetti pubblici e privati con il quale vengono definiti obiettivi, strategie d'intervento, azioni da attivare, competenze in modo da stimolare e favorire comportamenti virtuosi, impegnando i contraenti alle azioni condivise che vengono approvate in modo democratico.

Il Contratto di Fiume, consentirà di costruire un sistema di regole per la

gestione coordinata del bacino del Po, innanzitutto sul riconoscimento della sua identità ambientale, paesaggistica e culturale, perseguendo l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile, capace da una parte di coniugare l'utilità pubblica e il rendimento economico, dall'altra di pianificare e mettere in atto interventi di prevenzione del rischio idrogeologico, protezione dell'ecosistema, manutenzione capillare e salvaguardia, attraverso il costante monitoraggio, della qualità delle acque.

Si sono poste le basi per un processo di riqualificazione che investirà sulla Media valle del Po come patrimonio collettivo, che richiede l'impegno congiunto e una collaborazione fattiva tra tutti i soggetti che vorranno portare, come contributo, la propria esperienza e le proprie idee. Allo stesso tempo l'Accordo Territoriale richiama l'urgenza del risanamento idrico, della messa in sicurezza delle difese spondali, e di una serie di azioni integrate che si dovranno intraprendere per garantire una soluzione univoca alle criticità del Grande Fiume.

Quindi si potrà ripartire per promuovere, come merita, l'attrattività turistica del bacino idrografico in un viaggio alla scoperta di quelle anse che custodiscono, come uno scrigno, architetture naturali e gemme di storia, d'arte e cultura.

La gestione del processo per la definizione del C.d.F. avverrà tramite un *Tavolo Istituzionale*, formato dai soggetti sottoscrittori dell'Accordo Territoriale, che avrà come finalità:

- costituire e nominare i componenti del "Comitato Tecnico Istituzionale", struttura operativa per il coordinamento e l'organizzazione;
- trovare soluzioni operative per mettere a sistema azioni diverse per la governance della Media Valle del Po;
- agire in modo unitario per avviare azioni integrate a difesa e valorizzazione dell'ambiente e del territorio;
- favorire il coinvolgimento di attori pubblici e privati per l'attuazione coordinata di azioni da individuare tra gli ambiti prioritari;
- facilitare la condivisione di dati e informazioni.

Il *Comitato Tecnico Istituzionale* avrà i seguenti compiti:

- individuare le prime azioni condivise attivabili anche prima del C.d.F.;
- fare una ricognizione dei piani, programmi e azioni;
- definire una agenda e la calendarizzazione dei lavori;
- identificare le reti di attori da coinvolgere;
- mettere a punto attività di comunicazione e formazione dei funzionari delle P.A. coinvolte;
- elaborare il testo del C.d.F. e del Piano d'azione allegato;
- elaborare il quadro conoscitivo del bacino - identificazione e caratterizzazione - da allegare al C.d.F.;
- elaborare di una visione condivisa del futuro da allegare al C.d.F.

- organizzare attività di comunicazione e formazione dei funzionari della P.A. coinvolte.

I lavori del Comitato potranno essere accompagnati da un gruppo di esperti, interpellati a seconda delle diverse tematiche affrontate e, qualora si rendesse necessario, potranno anche essere istituiti anche gruppi tematici per affrontare con maggior efficacia i vari compiti.

Tutte queste attività porteranno all'articolazione delle seguenti Fasi:

- Condivisione di un Documento d'intenti contenente le motivazioni e gli obiettivi, le criticità e la metodologia di lavoro;
- la messa a punto di una appropriata Analisi conoscitiva preliminare integrata;
- l'elaborazione di un Documento strategico che definisce lo scenario;
- la definizione di un Programma d'Azione con un orizzonte temporale ben definito e limitato;
- la messa in atto di processi partecipativi aperti e inclusivi;
- la sottoscrizione di un Atto di impegno formale, il Contratto di Fiume;
- l'attivazione di un Sistema di controllo e monitoraggio periodico del contratto;
- l'informazione al pubblico.

Gli sviluppi previsti dal C.d.F. saranno relativi a:

SICUREZZA IDRAULICA

- Manutenzione e gestione ordinaria;
- Impianti;
- Regimazione;
- Sbarramenti Po e affluenti;
- Lanche;
- Vasche di laminazione

ACCORDI PER LA MOBILITA'

- Navigazione turistica e commerciale;
- Mobilità dolce;
- Infrastrutture di collegamento.

ACCORDI PER LA SICUREZZA

- Sorveglianza
- Tutela della comunità
- Normativa condivisa

ACCORDI PER LO SVILUPPO LOCALE

- Paesaggio
- Pianificazione
- Uso dei terreni
- Promozione per lo sviluppo locale

ACCORDI PER L'OBIETTIVO QUALITA' DELLE ACQUE

- Scarichi

- Ambiti di rigenerazione perifluviale
- Attività di escavazione
- insediamenti produttivi

ACCORDI PER LA FRUIZIONE

- Pesca
- Caccia
- Navigazione
- Balneazione
- Cicloturismo
- Produzioni agricole tipiche
- Artigianato
- Agriturismo

L'Accordo Territoriale ha durata fino alla sottoscrizione del Contratto di Fiume della Media Valle del Po. Altri soggetti pubblici o privati interessati a partecipare alla progettazione del processo "Verso il Contratto di Fiume della Media Valle del Po" che intendono aderire all'Accordo Territoriale, potranno sottoscriverlo in momenti successivi.

Il Contratto di Fiume contribuisce al perseguimento degli obiettivi delle normative in materia ambientale, per il raggiungimento del "buono stato" di qualità dei corpi idrici, come strumento per la prevenzione e riduzione dell'inquinamento, l'utilizzo sostenibile dell'acqua, la protezione dell'ambiente e degli ecosistemi acquatici, nonché per il coordinamento degli interventi previsti per l'attuazione delle direttive quadro sulle acque, sulle alluvioni, sull'habitat.

2. GOVERNANCE E SOSTENIBILITÀ

2.1 Da Cremona un deciso cambio di passo sui temi ambientali

Da tempo è crescente l'attenzione delle amministrazioni pubbliche sul tema della responsabilità in campo ambientale e sulle rendicontazioni delle azioni che si attivano per l'ambiente e la sostenibilità nelle nostre città.

Il Comune di Cremona negli ultimi due anni sta cercando di innovare profondamente il modo con cui rendere trasparente e facilmente comunicabile ai cittadini ciò che l'Amministrazione ha deciso, scelto e portato avanti con determinazione, oltre a dare visibilità dei risultati conseguiti. Si tratta di una modalità e una logica nuova che permette di valutare la concretezza delle politiche adottate e le ricadute dal punto di vista della sostenibilità e della qualità di vita urbana.



Bilancio Ambientale di Previsione 2015

Integrato con il Piano Azione
per l'Energia Sostenibile
(PAES)

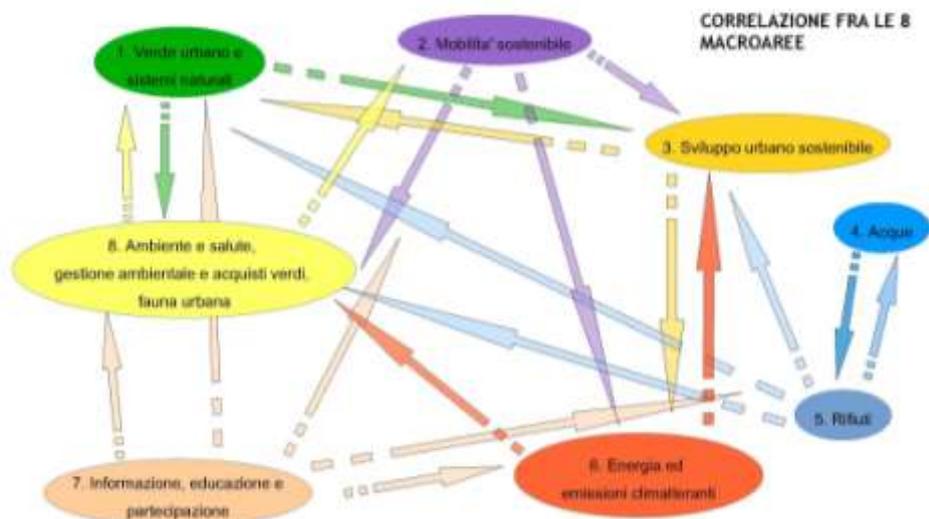
Proprio con queste intenzioni il Comune di Cremona ha deciso nel 2015 di approvare annualmente il **bilancio ambientale**, sia preventivo che consuntivo, individuando i seguenti ambiti di intervento: verde, mobilità sostenibile, gestione delle acque e dei rifiuti, energia sostenibile, riduzione delle emissioni che alterano il clima, sviluppo urbano sostenibile, informazione e educazione ambientale, tutela dall'inquinamento. Anche se i bilanci ambientali per ora restano solo degli strumenti redatti su scala volontaria, si auspica che nei prossimi anni si possa arrivare ad una legge nazionale che dia un chiaro segnale verso la rendicontazione ambientale, che per noi resta uno strumento di grande responsabilità, per rendere conto alla cittadinanza delle azioni intraprese, nell'ottica dei principi di pubblicità, trasparenza e diffusione previsti dalla normativa vigente.



Bilancio Ambientale di Consuntivo 2015

Integrato con il Piano Azione per l'Energia Sostenibile (PAES)

È una sfida che il Comune di Cremona intende affrontare concretamente, anche per amministrare in modo chiaro ed efficace gli ambiti ambientali, potendo valutare l'efficacia degli interventi effettuati attraverso uno strumento che consente di misurare il beneficio ottenuto. Sempre nell'ottica di una migliore tutela ambientale, oltre alla redazione del bilancio ambientale in questi due anni sono stati avviati una serie di progetti concreti che possono essere così riassunti.



2.1.1 Azioni spinte sul tema della prevenzione rifiuti



Nel 2015 si è deciso di estendere su tutto il territorio del Comune il servizio di raccolta dei rifiuti differenziati *Porta a porta*, eliminando tutte le isole ecologiche dove erano posizionati i cassoni della raccolta differenziata (lasciando aperta 7 giorni su 7 solo la piattaforma della raccolta differenziata per consentire il corretto conferimento per tutte quelle tipologie che non sono raccolte a domicilio e il servizio – gratuito – di ritiro degli ingombranti), un progetto ambizioso, che è stato accompagnato da uno studio approfondito delle esperienze avute in altre città e da una *campagna di tracciabilità di rifiuti*, denominata

“dove vengono riciclati i tuoi rifiuti”.

Si è trattato di un vero e proprio tour, organizzato dall'Amministrazione comunale, a visitare gli impianti dove vengono conferiti e riciclati i materiali raccolti in modo differenziato correttamente dai cittadini cremonesi. L'obiettivo era quello di far conoscere la destinazione ed il futuro utilizzo dei materiali raccolti e in questo modo accrescere la sensibilità dei cittadini verso la necessità di effettuare una corretta separazione delle varie tipologie, incrementando la qualità e la quantità della raccolta differenziata.





La raccolta differenziata con l'introduzione del *Porta a porta*, dopo un anno, ha raggiunto un ottimo risultato, passando dal 54% al 72%. Parimenti questo incremento della differenziazione ha comportato una diminuzione della quantità del rifiuto indifferenziato.

Nell'ambito del progetto complessivo riguardante il ciclo dei rifiuti, sono state avviate numerose attività, sempre nell'ottica dell'economia circolare, quali l'apertura del primo centro di riuso, l'effettuazione di numerose campagne di sensibilizzazione per il corretto conferimento dei rifiuti, accompagnate dall'avvio dei controlli su quanto viene messo nei contenitori segnalando, con appositi bollini colorati, gli eventuali errori, prima di procedere ad elevare delle sanzioni. Inoltre sono state fatte varie iniziative contro l'abbondanza nelle strade dei mozziconi di sigarette (giornate di sensibilizzazione, stand informativi, distribuzione di porta mozziconi), per l'utilizzo corretto dei cestini stradali, oltre che di sensibilizzazione per la raccolta da parte dei proprietari delle deiezioni canine. Un notevole impulso nelle azioni di informazione e controllo è stato dato grazie alla disponibilità delle Guardie Ecologiche Volontarie e all'istituzione degli agenti ambientali.



Un tema molto sentito e sul quale si è già iniziato ad intervenire in modo concreto è quello di evitare lo spreco di cibo e ridurre gli imballaggi. Si è iniziato nelle scuole con l'educazione dei bambini e nei prossimi mesi, viste le esperienze di Monza, Pordenone e Arezzo, anche a Cremona sarà attuata la campagna "Tenga il resto". Grazie alla collaborazione del Consorzio dell'alluminio (CIAL) saranno distribuite nei ristoranti cremonesi le vaschette doggy bag personalizzate in modo da consentire ai clienti di portare a casa gli avanzi del pasto evitando che vengano gettati nei rifiuti.





Riguardo al tema **dell'acqua pubblica**, continuano e saranno implementate le buone pratiche già avviate nelle scuole cremonesi, dove nelle mense viene distribuita l'acqua del rubinetto.

Insieme al gestore del Servizio idrico, Padania Acque, si stanno realizzando numerose iniziative nelle scuole come il progetto T.V.B. (Ti Voglio Bere) campagna di educazione ambientale mirata a migliorare la cultura dell'uso dell'acqua di rubinetto come acqua da bere e contemporaneamente ridurre la quantità di rifiuti da imballaggio prodotto eliminando la plastica. Inoltre viene spiegato ai ragazzi che l'acqua è un bene prezioso, che non deve essere sprecato ed insegnato come poter riutilizzare questo importante elemento della vita.

Sulla scia della carta di Milano, Milan urban food policy pact, obiettivo fondamentale che ci siamo posti nei prossimi anni è quello di sviluppare un sistema di alimenti sostenibili e sicuri, garantire cibo sano e accessibile a tutti in un quadro d'azione basato sulla giustizia sociale. Per questo si sta incrementando il numero di orti urbani (utilizzando aree di proprietà del Comune) affidati ai cittadini che ne facciano richiesta, sviluppare e promuovere la valorizzazione della filiera corta e la produzione di prodotto locali anche attraverso un apposito mercato che si tiene regolarmente una volta alla settimana oltre che a mercatini domenicali nel centro città.

Incrementare gli spazi verdi disponibili e fruibili è stato sin da subito un obiettivo perseguito con tenacia. Oltre al recupero e la valorizzazione di aree esistenti, realizzando anche nuove zone dedicate agli amici a quattro zampe, applicando la legge nazionale del 16 febbraio 2013 che obbliga i Comuni sopra i 15.000 abitanti a piantare un albero per ogni bambino registrato all'anagrafe o adottato, parte quest'anno il primo lotto di lavori del **"Bosco dei nuovi nati"**. In questo modo oltre a recuperare una grande area verde abbandonata viene incrementato il patrimonio arboreo della città e realizzato un nuovo parco di quartiere.



Di particolare rilievo l'incremento della superficie del Parco Sovracomunale del Po e del Morbasco con l'ingresso di altri Comuni. Questo ha permesso di ampliare in modo considerevole questa zona protetta posta lungo l'asse del fiume Po che negli anni è stata oggetto di un progetto di rinaturalizzazione, con il recupero delle zone umide, la messa a dimora di essenze autoctone e resa fruibile attraverso la creazione di percorsi naturalistici e ciclabili.

Inoltre con uno sguardo alle buone pratiche delle altre città, Cremona ha aderito alla Rete città sane, con l'obiettivo di promuovere la salute attraverso azioni che contrastano gli impatti degli eventi e gli sviluppi del progresso, guidando gli stili di vita in funzione della promozione della qualità. In tal senso, anche sul tema della mobilità urbana, vi è stato una decisa spinta verso l'utilizzo dei mezzi sostenibili e dalle piste ciclabili, approvando nel 2015 il Biciplan, piano delle piste ciclabili.

È stato adottato, in attesa di ultimare il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS), un piano particolareggiato del centro storico, che oltre ad ampliare la Zona a Traffico Limitato ha istituito nuove zone 30 km/h ed aree pedonali, ridisegnato frequenze e percorsi del Trasporto Pubblico locale. La rivisitazione della viabilità nel centro storico è stata l'occasione per rivedere tutta la normativa sugli accessi nella ZTL e in questo modo si è ottenuto una drastica riduzione dei permessi, incrementando la vivibilità del cuore della città e le aree per la sosta dei residenti. Parallelamente sono stati incrementati i parcheggi ad alta rotazione posti nelle adiacenze del centro storico per favorire la frequentazione dei negozi e l'accessibilità degli uffici, eliminando la sosta parassita. Sul tema della mobilità sostenibile è stato potenziato il bike sharing, il car sharing elettrico, predisposto un piano per la posa di colonnine elettriche, posizionata una bike-pump oltre che nuove rastrelliere per le biciclette.



da settembre 2015

SOSTA IN CENTRO

Con il nuovo Piano della sosta e della mobilità del centro storico:

più opportunità di parcheggio per i residenti!

più opportunità di parcheggio per lo shopping in centro!



Accanto a queste iniziative notevole è stato l'impegno per migliorare la qualità dell'aria e contrastare l'inquinamento atmosferico, da sempre uno dei talloni d'Achille della città di Cremona, che a causa della sua posizione geografica e dell'orografia del suo territorio (è all'interno di una conca) supera spesso i limiti di concentrazione del particolato PM 10. Oltre ad applicare quanto previsto dalla normativa regionale è stato redatto un Protocollo con i Comuni di cintura per adottare provvedimenti omogenei, diffondere buone pratiche, incentivare l'utilizzo dei mezzi pubblici, incrementare i controlli sulle emissioni delle autovetture e degli impianti termici.

Ma non solo temi territoriali, si è lavorato anche con uno sguardo all'Europa. Il Comune di Cremona ha vinto con il progetto denominato 'Urban_Wins' il bando europeo Horizon 2020 (avviso *Waste 6b-2015-Waste: A resource to recycle, reuse and recover raw materials – Eco-innovative strategies*). Il progetto ha l'obiettivo di sviluppare e testare metodi per la ricerca e la sperimentazione di approcci innovativi, interdisciplinari e partecipativi per migliorare il contesto ambientale urbano e garantire un progresso verso una produzione e schemi di consumo più sostenibili, migliorando il recupero dei rifiuti e l'uso dei materiali recuperati. Il progetto internazionale coinvolge 25 partner di sei paesi: Italia, Austria, Romania, Spagna, Portogallo e Svezia. Tra gli obiettivi studiare le buone prassi riguardanti le politiche dei rifiuti e il metabolismo urbano basate sull'analisi di un ampio gruppo di paesi e città europee.

La vittoria di questo prestigioso bando è un risultato importante che fa da cornice ai tanti progetti avviati e già resi concreti per promuovere la cultura di una città che si prende cura dell'ambiente e quindi vuole migliorare la qualità della vita dei suoi cittadini attraverso progettualità innovative e di ampio respiro. Un risultato che conferma un deciso cambio di passo sui temi ambientali del Comune di Cremona.



MANTOVA: CITTÀ D'ARTE, CULTURA E NATURA

Elisa Parisi, Roberta Marchioro, Sandra Savazzi
Comune di Mantova



*Mantua, veduta prospettica della città e dintorni, Franz Hogenberg, 1575
(BCMn, stampe album B 2) dal sito Mantova Fortezza*

Città di Mantova. Contesto territoriale e governance

1. MORFOLOGIA

1.1 Città e territorio

1.1.1 La città e il contesto territoriale

La città di Mantova custodisce un patrimonio artistico, storico, culturale, paesaggistico e naturale di grande valore, che conferisce alla città elementi di grande valore e suggestione. L'insieme dei beni storico-culturali che costituiscono il patrimonio della città, il cui elevato pregio è ulteriormente rafforzato dall'inscindibile legame con un contesto ambientale dalle caratteristiche uniche, ha fatto sì che la città di Mantova fosse candidata a entrare a far parte del patrimonio UNESCO. Candidatura che nel luglio 2008 si è tramutata in riconoscimento effettivo, con l'inserimento delle città di Mantova e Sabbioneta nella lista dei siti mondiali meritevoli di protezione in quanto "eccezionali realizzazioni urbane".

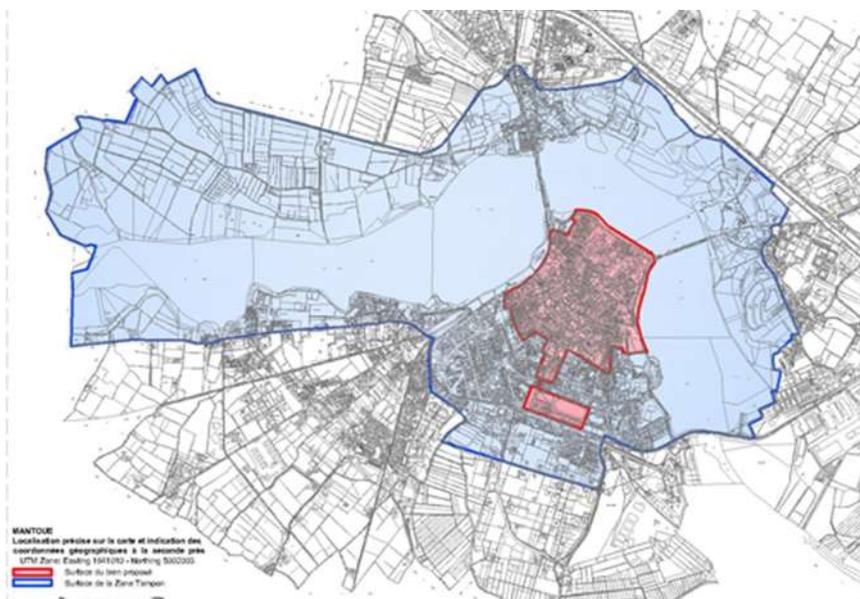


Figura 1 Buffer Unesco

Mantova e Sabbioneta offrono infatti una testimonianza eccezionale delle realizzazioni urbane, architettoniche e artistiche del Rinascimento, collegate tra loro attraverso le idee e le ambizioni della famiglia regnante, i

Gonzaga. Le tracce della città risalgono all'epoca romana; la città fu poi rinnovata, nei secoli XV e XVI, attraverso opere urbanistiche, architettoniche e di ingegneria idraulica.

Il contributo di architetti della fama di Leon Battista Alberti (1404-1472) e Giulio Romano (1499-1546) e di pittori come Andrea Mantegna (1431-1506) fecero di Mantova una eminente capitale del Rinascimento. Sabbioneta rappresenta la costruzione di una città interamente nuova, secondo la visione moderna e funzionale del Rinascimento. Le mura difensive, la pianta a scacchiera delle vie e il ruolo degli spazi pubblici e dei monumenti fanno di Sabbioneta uno dei migliori esempi di città ideale costruita in Europa, in grado di esercitare un'influenza sull'urbanistica e l'architettura dentro e fuori il Vecchio Continente. Le due città rappresentano due tappe significative della pianificazione territoriale e degli interventi urbanistici intrapresi dai Gonzaga nei loro domini.

Mantova e Sabbioneta sono testimonianze eccezionali dello scambio di influenze della cultura del Rinascimento. Esse rappresentano le due principali forme urbanistiche del Rinascimento: la città di nuova fondazione, basata sul concetto di città ideale e la trasformazione di una città esistente. La loro importanza deriva inoltre dall'architettura, dalla tecnologia e dall'arte monumentale. Le due città hanno giocato un ruolo eminente nella diffusione della cultura del Rinascimento dentro e fuori l'Europa.

La ricchezza del patrimonio storico culturale di Mantova ha portato, inoltre, al riconoscimento della città come "Capitale Italiana della Cultura 2016".

1.2 Il contesto storico e ambientale

Il territorio del Comune di Mantova, che si estende su una superficie di 63,96 km², è per l'83% della sua estensione sottoposto a vario titolo e grado a tutela e a specifici vincoli, spesso sovrapposti tra loro, vincoli di tutela storici, paesaggistici, ambientali, ma anche elementi di criticità ambientale quali la presenza di un polo chimico e industriale. Il territorio è attraversato da una importante rete idrica superficiale, costituita principalmente dal fiume Mincio che forma intorno alla città quattro conche lacustri (Lago Superiore, di Mezzo, Inferiore e Vallazza), originate dalle regimazioni del Mincio, operate già dal medioevo a scopo di sfruttamento energetico e a scopo difensivo e che hanno determinato la storia, lo sviluppo della città e il suo assetto territoriale. Le tracce delle antiche idrografie e delle divagazioni testimoniano come nel passato il fiume presentasse un corso molto diverso dall'attuale. In origine questi laghi erano estese zone paludose prodotte quando il Po, durante le piene, ostacolava il deflusso delle acque del Mincio.

Alla fine del XII secolo furono attuati dal Pitentino (Alberto Pitentino ingegnere sec.XII) interventi di regimazione del Mincio, finalizzati alla regolamentazione del sistema idrico del fiume che portarono alla definitiva impostazione del sistema idrografico della città.

Il territorio del Comune di Mantova presenta inoltre ampi spazi naturali e aree verdi che contribuiscono a conferire al paesaggio elementi di grande valore e suggestione. Il 50% del territorio comunale è compreso nel Parco Regionale del Mincio, larga parte del quale (il 20% circa) è costituito da

Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS). Le tre aree naturali protette sono l'Ansa e Valli del Mincio, la Vallazza, e la Chiavica del Moro.

Il Sito di Importanza Comunitaria Ansa e Valli del Mincio ricade solo in parte nel territorio comunale di Mantova. Tale Riserva è anche Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.) ai sensi di Direttiva n. 79/409/CEE (Dir. Uccelli) e Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat). Essa è inserita tra le zone umide di importanza internazionale individuate dalla Convenzione di Ramsar del 02/02/1971, si tratta infatti di un vasto ambiente umido, originatosi artificialmente a seguito degli interventi idraulici sopra descritti. A causa di tali azioni il Fiume si è allargato in riva sinistra, dove si incontrano numerosi canali e praterie umide. Tale riserva costituisce quindi un elemento di particolare rilievo nell'attuale e futuro assetto ecosistemico.

La Riserva Naturale della Vallazza, posta a sud della città, anch'essa recentemente istituita come Zona di Protezione Speciale costituisce, invece, la naturale espansione verso valle del Lago Inferiore. L'area protetta, compresa quasi totalmente nel territorio del Comune di Mantova consiste in una zona umida con ricca vegetazione acquatica galleggiante e con ampia estensione di canneti e cariceti. Dal punto di vista paesaggistico e naturalistico la riserva naturale della Vallazza ed il Bosco Virgiliano, che confina con essa nella parte sud-est della città, costituiscono un importante "filtro" ecologico e paesaggistico, rispetto agli impatti del petrolchimico e dell'intera area industriale posta ad ovest.

La Chiavica del Moro è un Sito di Importanza Comunitaria di recente istituzione. Essa si estende a ridosso dell'argine del fiume Mincio nei



Figura 2 Veduta di Mantova (sito www.terredelmincio.it)

pressi di una zona umida chiamata "Valle dei Signori". L'area si trova in un'ansa della sponda sinistra del fiume caratterizzata da una sequenza di canaletti, stagni, acque basse limacciose con boschetti di salici e pioppi. L'ex casello idraulico è stato ristrutturato dal Parco e adattato a punto di osservazione dell'avifauna.

Anche se non compresa nei confini amministrativi del Comune di Mantova, ma a ridosso del confine comunale e collegata alla riserva naturale delle Valli del Mincio ed al Lago Superiore da una vasta area destinata a verde agricolo (compresa in buona parte nel territorio comunale di Mantova), si trova la Riserva Naturale Orientata del Bosco della Fontana, residuo della foresta planiziale che un tempo si estendeva a Nord della Città.

1.3 Il Sito inquinato di Interesse Nazionale "Laghi di Mantova e Polo Chimico"

Il territorio del Comune di Mantova è anche interessato per una vasta porzione dal Sito contaminato di Interesse Nazionale "Laghi di Mantova e Polo Chimico", riconosciuto ed inserito nel Programma Nazionale di Bonifica con Legge n.179 del 13 luglio 2002, in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti. La perimetrazione del sito è stata definita con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 7 febbraio 2003. La sua estensione, pari a 1027 ha, ricade per la maggior parte nel Comune di Mantova e per una piccola parte nel Comune di Borgo Virgilio. Oltre alle aree di pertinenza produttiva, sono state inserite nel Sito anche le aree dei Laghi di Mezzo, Inferiore e della Riserva Naturale regionale della "Vallazza".

Le aree lacustri e fluviali incluse nel perimetro del Sito di Interesse Nazionale, che dagli anni '50 risentono degli scarichi degli insediamenti industriali ad esse prospicienti, rivestono una notevole importanza ambientale - naturalistica riconosciuta a vari livelli dalla normativa vigente.

Nel 2008 le aree lacustri sono state oggetto da parte di ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) di attività di caratterizzazione ambientale che hanno comportato numerosi analisi su sedimenti, acque, benthos, bivalvi e pesci. Tali indagini hanno evidenziato una contaminazione essenzialmente localizzata nell'area più meridionale del sito, lungo il fiume Mincio ed è stata registrata la presenza di molti composti legati all'attività industriale. Le concentrazioni maggiori sono state rilevate negli strati più profondi, oltre il primo metro.

Per quanto riguarda l'area industriale ricadente nel SIN, le attività di caratterizzazione condotte in questi anni hanno permesso di ricostruire pressoché nel dettaglio lo stato di contaminazione dei terreni e delle acque di falda. I risultati delle attività di caratterizzazione hanno evidenziato una forte contaminazione dei terreni dovuta a solventi organici aromatici (benzene, toluene, etilbenzene, xileni, stirene), composti organoalogenati, idrocarburi leggeri e pesanti, MTBE, metalli pesanti, localmente anche PCB e PCDD/PCDF.

Per quanto riguarda lo stato qualitativo delle acque di falda, monitorato periodicamente attraverso campagne coordinate di rilevamento idrochimico, oltre a idrocarburi totali, composti aromatici ed MTBE, sono

state evidenziate situazioni critiche legate alla presenza di prodotto organico surnatante e di solventi organici clorurati che, nel settore settentrionale del SIN, raggiungono concentrazioni estremamente elevate. Ad oggi sono in corso attività di messa in sicurezza delle acque di falda e attività di bonifica di falda e suoli su alcune porzioni, come da progetti approvati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, quale titolare del procedimento per la bonifica del SIN.



Figura 3 Perimetrazione a cura del dell'Ufficio Ambiente del Comune di Mantova

Al fine di assicurare la messa in sicurezza d'emergenza, la bonifica ed il recupero ambientale delle aree pubbliche contaminate, nonché per accedere ai finanziamenti previsti dal Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la Regione Lombardia, la Provincia di Mantova, il Comune di Mantova, il Comune di Virgilio, il Comune di San Giorgio di Mantova ed il Parco del Mincio hanno sottoscritto, in data 31 maggio 2007, l'Accordo di Programma per la definizione degli interventi di

messa in sicurezza e successiva bonifica nel SIN “Laghi di Mantova e Polo Chimico”.

Nel marzo 2013 è stato sottoscritto l’Atto sostitutivo del sopra citato Accordo di Programma in quanto, a seguito dell’assegnazione di nuove risorse finanziarie, si è reso necessario aggiornare il quadro tecnico-finanziario e procedere alla rimodulazione/riprogrammazione degli interventi e dei relativi costi.

In data 12 maggio 2016 è stato sottoscritto l’Accordo di Programma Integrativo all’“Atto Sostitutivo all’Accordo di Programma per la definizione degli interventi di messa in sicurezza d’emergenza e successiva bonifica nel Sito di Interesse Nazionale di Laghi di Mantova e Polo Chimico del 31 maggio 2007” sottoscritto il 27 marzo 2013, finalizzato a disciplinare il finanziamento delle risorse ministeriali, pari a € 1.800.000,00, per la prosecuzione degli interventi di bonifica sul Sito di Interesse Nazionale di “Laghi di Mantova e Polo Chimico”.

Il procedimento di bonifica del sito è caratterizzato da criticità, in particolare controversie tecnico-giuridiche, che spesso comportano un’eccessiva lentezza dei procedimenti e ritardano concrete azioni di bonifica e di ripristino ambientale.

2. GOVERNANCE E SOSTENIBILITÀ

La conoscenza della situazione ambientale del territorio è presupposto indispensabile per il Comune di Mantova, per poter realizzare la propria Politica per la Qualità e per l'Ambiente e perseguire, conseguentemente, una strategia di miglioramento degli impatti ambientali.

Il Comune di Mantova, cosciente dell'importanza della variabile ambientale nella gestione del territorio ha avviato da tempo un ampio programma di azioni volte alla sostenibilità del territorio e alla partecipazione dei cittadini, che prevede ed ha già in parte visto attuarsi nel corso degli ultimi anni:

- l'adesione alla Carta di Aalborg, attraverso la quale l'Ente si è impegnato formalmente ad integrare i principi della sostenibilità nelle proprie politiche;
- l'attivazione di processi di partecipazione dei cittadini nei processi decisionali strategici dell'amministrazione;
- un percorso organizzativo interno per lo sviluppo di un Sistema di Gestione per la Qualità e per l'Ambiente che ha portato all'ottenimento a partire dal 2004, per l'intero Ente, delle certificazioni UNI EN ISO 9001, UNI EN ISO 14001 e Registrazione EMAS, conforme al Regolamento CE n. 1221/2009 rilasciata dalla sezione EMAS Italia del Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit. Le Norme ISO e l'EMAS sono strumenti organizzativi che consentono di monitorare l'andamento dei processi dell'Ente funzionali all'erogazione dei servizi ai cittadini e conoscere approfonditamente lo stato ambientale del territorio comunale. Il monitoraggio è condizione necessaria a garantire che i servizi corrispondano ai bisogni e siano realizzati in tempi e modi efficaci (oltre che efficienti ed economici);
- l'adesione al progetto europeo UE LIFE IDEMS - Sperimentazione di un sistema integrato di gestione ambientale e di contabilità ambientale, insieme ai Comuni di Ferrara, Ravenna e Amourussion (Gr) che ha portato il Comune di Mantova ad ottenere la Registrazione EMAS nel 2008;
- la creazione di un database interno all'Ente, condiviso da tutti i Settori, che presenta indicatori di natura prevalentemente ambientale, creato al fine di monitorare la situazione ambientale ed avere un'unica fonte da cui attingere dati. Le informazioni presenti nel database partono dal 2005.
- la redazione annuale della Dichiarazione ambientale in ottemperanza a quanto richiesto dalla Registrazione EMAS, documento di presentazione della situazione ambientale del territorio del Comune di Mantova rivolto alla cittadinanza;
- l'adesione a network internazionali sui temi della sostenibilità

ambientale ed energetica che consentono di scambiare buone pratiche e costruire partnership con altre città europee.

Nell'ambito della comunicazione ambientale, nel 2014 il Comune di Mantova ha sperimentato una nuova modalità di diffusione dei contenuti della Dichiarazione Ambientale attraverso il progetto di educazione ambientale "Siamo dove stiamo", che ha ottenuto il premio EMAS Italia 2015 *per la creatività della modalità di diffusione della Dichiarazione Ambientale*.

Figura 4 Dichiarazione Ambientale del Comune di Mantova



L'adozione di un modello di tipo sistemico orientato al miglioramento continuo dei servizi erogati alla cittadinanza e alla sostenibilità ambientale ha portato all'importante risultato di integrare vari strumenti di pianificazione del territorio quali il Piano di Governo del Territorio (PGT) e il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES). A partire dalla definizione degli obiettivi, alla fase di raccolta dati, per finire al monitoraggio, le informazioni utilizzate dal Sistema



Figura 5 Fotografia del progetto "Siamo Dove Stiamo"

di Gestione dell'Ente vengono gestite in maniera integrata con gli altri Piani. Il Comune di Mantova grazie all'adozione delle norme ISO e della Registrazione EMAS applicate alla propria organizzazione riesce a monitorare l'andamento dei processi dell'Ente funzionali all'erogazione dei servizi ai cittadini e a conoscere approfonditamente lo stato ambientale del suo territorio. Il monitoraggio è condizione necessaria a garantire che i servizi corrispondano ai bisogni e che siano realizzati in tempi e modi efficaci, oltre che efficienti ed economici.

2.1 La Partecipazione nel Comune di Mantova

I primi processi di partecipazione promossi dal Comune di Mantova risalgono all'Agenda 21 locale, avviata a seguito dell'adesione del Comune alla carta di Aalborg, deliberata dal Consiglio Comunale il 14 Settembre 2000. Il Piano d'Azione Locale sintetizzava le proposte del Forum Mantova Sostenibile, cui erano stati invitati a partecipare 228 soggetti, individuati tra i portatori di interesse della città. Il processo, al quale aderirono 107 soggetti con un'alta percentuale di partecipazione ai lavori, si svolse nell'arco di un anno (dal 27 Novembre 2001 al 5 Novembre 2002). L'attività del Forum si articolò in incontri mensili, sia in seduta plenaria che in Gruppi Tematici relativi alle tematiche di Mobilità e Traffico; Natura, Turismo, Arte e Cultura; Processi Produttivi, Tutela dell'Ambiente e della Salute, Gestione delle Risorse; Città Sicura, Accessibile e Solidale. L'attività dei Gruppi Tematici si svolse seguendo un programma definito: a partire da una visione generale di Mantova sostenibile nel 2010, data ideale individuata come obiettivo temporale per il raggiungimento di una concreta sostenibilità del territorio, l'attività si è sviluppata per passaggi successivi, fino alla concreta individuazione di quali azioni fossero necessarie per raggiungere l'obiettivo della sostenibilità.

Probabilmente il successo ottenuto dal Piano d'Azione Locale del 2002 e la grande partecipazione ai lavori del Forum da parte della cittadinanza possono essere attribuiti al numero di portatori di interesse coinvolti, alla metodologia con cui si è deciso di svolgere un processo così lungo e complesso, all'elaborazione di un notevole numero di azioni volte alla sostenibilità per il territorio che i diversi punti di vista dei partecipanti sono riusciti a comporre in una visione condivisa dell'interesse generale. Il Piano, tuttavia, non intendeva essere esaustivo rispetto all'insieme delle tematiche affrontate nel corso della sua elaborazione ed alla globalità dei temi della sostenibilità, ma intendeva essere un momento di concretizzazione della visione del futuro comune della comunità mantovana. Parallelamente a tale processo furono elaborate dal Consiglio Comunale dei Ragazzi (CCR) azioni presentate nel corso di uno specifico incontro tra il Consiglio Comunale Ragazzi e Forum, che decise di farle proprie, sia per la concordanza con il lavoro svolto dai Gruppi Tematici, sia per valorizzare l'impegno dei ragazzi che volontariamente parteciparono ad un percorso pedagogico definito della "democrazia in erba".

Il Comune di Mantova ha attivato nel tempo processi inclusivi su diverse tematiche, che tuttavia non hanno più riscontrato una partecipazione così imponente come la prima esperienza del 2000, confermato da diversi stakeholder che nel corso di successivi momenti di partecipazione hanno lamentato il fatto che al primo processo di Agenda 21 non aveva portato al raggiungimento di tutti gli obiettivi prefissati.

Nel 2006 il Comune di Mantova è stato il capofila di un progetto di democrazia partecipata in via telematica, il Progetto e21, cofinanziato dal Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione (bando CNIPA e-democracy 2004- 1° progetto nella graduatoria 2005) e dalla Regione Lombardia, la cui intenzione era la partecipazione dei cittadini come strumento cardine nelle politiche dell'amministrazione. Il progetto mirava ad estendere e rendere più efficace la partecipazione dei cittadini

in Agenda 21 e negli altri contesti di partecipazione, con la messa a punto e la sperimentazione di strumenti specifici per l'e-partecipation (partecipazione in rete).

Nell'estate 2007 l'allora vigente



Figura 6 Camminate nei Quartieri

amministrazione comunale propose un'esperienza di partecipazione attiva per la costruzione del Piano di Governo del Territorio, del Piano Urbano del Traffico e del Piano Energetico Comunale che però non raggiunse appieno i risultati sperati. Tale incompiutezza è stata confermata anche nella recente Agenda 21 (2013) attivata per il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile del Comune di Mantova, redatto a seguito dell'adesione al Patto dei Sindaci, in cui i soggetti

coinvolti hanno più volte manifestato perplessità rispetto all'utilità di tale strumento visto il non raggiungimento degli obiettivi precedenti prefissati, nonostante la folta partecipazione.

Nel corso del 2016, infine, è stato avviato un percorso di partecipazione attiva ai processi decisionali, ispirato ai valori di democrazia, solidarietà, equità quali valori di fondo dei cittadini mantovani. L'amministrazione ha attivato l'iniziativa denominata "*Ci vediamo nei quartieri*", che intende essere un momento di confronto diretto con la cittadinanza. Sono state organizzate nove passeggiate di quartiere, veri e propri sopralluoghi nei quartieri, cui i cittadini sono stati invitati a partecipare insieme ad amministrazione, dirigenti, vigili di quartiere e società di gestione dei servizi, per condividere le problematiche presenti. In questo modo l'amministrazione ha inteso prendere coscienza ed in carico i problemi rilevati e l'eventuale necessità di piccole manutenzioni e piccoli interventi che possono essere programmati e realizzati in breve tempo.

2.2 Il percorso Rete Comuni SIN

I Siti di Interesse Nazionale (SIN) sono stati istituiti in Italia a partire dal 1998 con la legge n.426 del 9 dicembre 1998, oggi sono disciplinati dall'articolo 252 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha classificato come Siti di Interesse Nazionale, ai fini della bonifica, vaste aree contaminate in cui la quantità e la pericolosità degli inquinanti presenti non solo può comportare un rischio sanitario e ambientale, ma anche la compromissione di beni di carattere storico culturale di importanza nazionale ed un mancato sviluppo socio economico del territorio.

Nel corso del 2013 il Comune di Mantova si è fatto promotore di un evento che ha coinvolto tutti i Comuni di Italia interessati da Siti di Interesse Nazionale e ha portato alla nascita della Rete dei Comuni SIN.

L'idea è maturata dalla consapevolezza che le Amministrazioni Locali in cui sono presenti queste vaste aree inquinate sono sempre più coscienti delle criticità sanitarie, ambientali e socio economiche dei propri territori. La salvaguardia della salute dei cittadini e la tutela dell'ambiente dei territori governati sono alla base, infatti, del compito di un Governo Locale.

Il Comune di Mantova ha organizzato un convegno svoltosi a Mantova il 25 settembre 2013 al quale sono stati invitati tutti i Comuni d'Italia i cui territori ricadono nei 39 siti riconosciuti come Siti di Interesse Nazionale e nei 18 siti che, con DM 11 gennaio 2013, sono stati trasferiti alle competenze regionali. I principali temi affrontati nel corso della giornata sono stati l'esiguità del numero delle bonifiche concretamente avviate e la conseguente esigenza di accelerare le complesse istruttorie di bonifica dei SIN, la progressiva diminuzione delle risorse economiche a disposizione, l'aumento dei tassi di mortalità dei cittadini che vivono questi territori, l'esigenza di una pianificazione strategica e programmata relativa alle attività di bonifica e la conseguente conversione dei sistemi produttivi ancora attivi e responsabili dell'inquinamento, il recupero delle aree degradate.

In occasione di tale convegno è stata approvata e sottoscritta la "Carta dei Comuni SIN", che ha sancito la nascita della "Rete dei Comuni SIN". Tra i rappresentanti dei Comuni presenti è stato individuato, come coordinatore della Rete, l'Assessore alle Politiche Ambientali del Comune di Mantova.

L'evento del 25 settembre 2013, oltre ai diversi Comuni dislocati in tutto il territorio nazionale, si è rivolto ai cittadini e ha visto coinvolti Comitati e Associazioni ambientaliste.

Lo scopo principale dei Comuni interessati dai SIN che hanno aderito all'iniziativa del Comune di Mantova è diventare protagonisti nei processi di bonifica dei propri territori condividendo conoscenze, esperienze, problemi, proponendo strategie, azioni e soluzioni per poter svolgere nei confronti dei responsabili e delle autorità di Governo un'azione più efficace ed idonea per avviare concreti provvedimenti di risanamento ambientale.

Nella cosiddetta "Carta dei Comuni SIN" i Sindaci della Rete hanno chiesto al Governo di dichiarare lo "stato di crisi ambientale e sanitaria" per tutti i Siti Inquinati di Interesse Nazionale e di intervenire sia nei confronti del grave stato di compromissione di molte aree del territorio nazionale, che nei confronti della salute delle comunità ivi insediate.

Di seguito si riporta un estratto della Carta dei Comuni SIN.

"I Sindaci, nella loro veste di autorità comunale sanitaria, poiché la salute di intere comunità e la tutela dei loro territori necessitano di un intervento netto e deciso, chiedono al governo la dichiarazione dello *stato di crisi ambientale e sanitaria* per tutti i siti inquinati di interesse nazionale, così da poter avviare percorsi di bonifica con carattere di massima urgenza."

I Sindaci hanno altresì richiesto di voler adottare i seguenti provvedimenti:

- un intervento del legislatore al fine di revisionare/armonizzare la normativa specifica per la bonifica dei siti contaminati anche al fine di eliminare/chiarire aspetti normativi e tecnici ancora oggi molto controversi;
- la predisposizione di un piano operativo delle bonifiche da parte dei

Ministeri dell'Ambiente, Tutela del Territorio e del Mare e dello Sviluppo Economico che venga condiviso con i Comuni;

- un provvedimento affinché la Cassa Depositi e Prestiti finanzi con "asse ad hoc" la messa in sicurezza, nei siti prioritari, dei fattori di rischio per salute e matrici ambientali, come da progetti esecutivi. Tali progetti devono essere validati dall'Agenzia Europea dell'Ambiente, e successivamente, per le aree certificate come "messe in sicurezza", dovranno essere definite le nuove destinazioni d'uso, coerenti con le previsioni urbanistiche a scala locale;
- la garanzia di adeguate risorse economiche e umane al Ministero dell'Ambiente, all'ISPRA e alle Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente, ciò al fine rendere sempre più efficiente la Pubblica Amministrazione deputata per legge alle valutazioni dei progetti, al rilascio delle autorizzazioni ed alle attività di monitoraggio e controllo, così da accelerare le procedure di bonifica dei SIN;
- la creazione di uno strumento per la comunicazione trasparente e tempestiva a cittadini ed Enti Locali di ogni informazione relativa allo stato ambientale e sanitario del sito ed al progredire delle azioni di risanamento;
- l'adozione di un provvedimento che preveda di destinare ai Comuni che ricadono all'interno dei Siti di Interesse Nazionale almeno il 50 per cento dell'IMU degli opifici;
- l'adozione di un provvedimento che preveda di destinare ai Comuni che ricadono all'interno dei Siti di Interesse Nazionale i proventi derivanti dai beni confiscati alla criminalità organizzata;
- il condizionamento del rinnovo dell'autorizzazione ambientale integrata alla fornitura di idonee e qualificate garanzie costituite mediante polizza fideiussoria vincolata all'esecuzione delle specifiche opere di bonifica e al risarcimento del danno ambientale;
- un adeguato risarcimento ai Comuni a ristoro del danno di immagine causato nel tempo dalla presenza del sito inquinato."

L'azione di sensibilizzazione nei confronti del Governo, da parte del Comune di Mantova, Coordinatore della Rete, si è concretizzata negli anni 2013/2015 attraverso numerosi contatti sia con la Presidenza del Consiglio dei Ministri che con il Ministro dell'Ambiente. La Rete dei Comuni ha chiesto che la bonifica dei SIN diventasse una priorità nell'ambito della necessaria politica di manutenzione del Paese e come tale, entrare nell'Agenda del Governo; ha inoltre chiesto che venisse revisionata la normativa in materia di bonifiche di siti contaminati. Dal 25 settembre 2013, data di costituzione della Rete, il Coordinatore della Rete ha incontrato il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri del Governo Letta, il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Onorevole Andrea Orlando (Governo Letta) e il Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti (Governo Renzi). Il Coordinatore della "Rete dei Comuni SIN" è inoltre intervenuta in trasmissioni televisive dedicate ai Siti di bonifica di Interesse Nazionale al fine di sensibilizzare la popolazione sulla delicata tematica.

Il Comune di Mantova insieme ad altri 16 Comuni (Broni, Buggerru, Bussi

sul Tirino, Cassano allo Ionio, Collesalveti, Falconara Marittima, Livorno, Manfredonia, Melilli, Morrovalle, Piombino, Pisticci, Priolo Gargallo, San Giorgio di Mantova, Tito, Torviscosa), con proprie Delibere di Consiglio Comunale, hanno formalmente aderito all'associazione denominata Rete Comuni SIN". Altri Comuni hanno confermato la loro adesione alla rete, altri ancora, a seguito delle imminenti elezioni amministrative, pur esprimendo la loro condivisione alle finalità e agli obiettivi della Rete, hanno comunicato l'impossibilità di procedere ad una formale adesione sino alla definizione di una Giunta e all'insediamento del Consiglio.

Tra le iniziative del Coordinamento Rete Comuni SIN sono stati organizzati, in data 19 e 20 settembre 2014 a Mantova, due giorni di studio per affrontare l'impatto sanitario dei Siti inquinati di Interesse Nazionale e le correlazioni tra inquinamento e salute. Al convegno *"Inquinamento e salute: l'impatto sulla salute delle attività a rischio e dei Siti inquinati - Articolo 41 della Costituzione: L'iniziativa economica è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana"* nelle quali sono intervenuti esperti nazionali in ambito scientifico insieme ai rappresentanti della cittadinanza attiva da tutta Italia.

Nella prima giornata sono intervenuti: l'Istituto Superiore Sanità che ha presentato il Progetto "SENTIERI" (Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti Esposti a Rischio di Inquinamento) affrontando il tema dell'impatto sanitario dei siti contaminati sulla popolazione residente, l'Associazione Italiana dei Registri Tumori (AIRTUM) che ha affrontato il tema del ruolo del registro tumori e delle altre fonti informative per la valutazione del danno sanitario e il CNR sul tema della VIS: Valutazione di Impatto Sanitario.

Nell'ambito del convegno è stato dato spazio anche al tema dell'accesso ai dati e alle informazioni di primario interesse pubblico che riguardano la salute e l'ambiente. Numerosi sono infatti i comitati e le associazioni di cittadini attivi che si stanno costituendo al fine di ottenere strumenti di comunicazione trasparente e tempestiva di ogni informazione relativa allo stato ambientale e sanitario dei siti contaminati e al progredire delle azioni di risanamento. E' stata presentata piattaforma partecipativa SINFORMA nata con lo scopo di condividere conoscenze, dati e iniziative tra attivisti ed altri progetti di informazione. SINFORMA fornisce una *mappatura dei SIN*, rilasciando *dati sui rischi* che ogni sito determina sul territorio, oltre che un elenco dei comitati di cittadini attivi sui SIN e i progetti di bonifica e riqualificazione proposti.



Figura 7 Mappatura dei Siti di Interesse Nazionale (Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per la Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche)

3. PIANIFICARE LA SOSTENIBILITÀ

3.1 Il Piano di Governo del territorio del comune di Mantova

Il Comune di Mantova persegue la direzione dello sviluppo sostenibile con l'attuazione del Piano di Governo del Territorio cercando di preservare i caratteri distintivi della città storica con la salvaguardia, il recupero, il completamento, la valorizzazione e la rivitalizzazione della città storica quale elemento essenziale della cultura, identità, economia, rete sociale e vero centro della città allargata, prima di avviare nuove urbanizzazioni e cercando di riqualificare quelle già esistenti.

Il suolo risulta, per la città di Mantova, una delle componenti ambientali che presenta maggiori criticità principalmente riconducibili a:

- consumo di suolo legato alle espansioni urbane;
- frequenti interventi di totale impermeabilizzazione delle superfici urbanizzate;
- presenza di siti contaminati (Sito di Interesse Nazionale).

Con le recenti norme sul consumo di suolo (L.R. 12/2005 e s.m.i.), la pianificazione del territorio, però, è stata sempre più orientata alla sostenibilità, bloccando di fatto la previsione delle urbanizzazioni che dovevano essere attuate con i vecchi Piani Regolatori. Il Comune di Mantova, coerentemente con gli obiettivi di sostenibilità perseguiti dalla legge regionale di governo del territorio e dalla Direttiva Comunitaria 42/2001, che prevedevano l'attuazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica per Piani e Programmi, ha orientato fin da subito le proprie politiche di governo del territorio verso la sostenibilità. In tale contesto, nella fase di transizione tra il Piano Regolatore Generale e prima della adozione del Piano di Governo del Territorio, erano state approvate le "Indicazioni per la presentazione dei Piani Attuativi in fase transitoria", al fine di verificare la sostenibilità dei piani presentati. I criteri inseriti nella citata Direttiva tenevano conto della significatività degli impatti ambientali dei Piani, includendo nei criteri di valutazione anche la rispondenza a requisiti generali di sostenibilità ambientale. Il documento proposto rispondeva all'esigenza di fornire indicazioni chiare cui devono fare riferimento gli operatori privati per la predisposizione dei piani attuativi, anticipando per gli strumenti urbanistici di dettaglio alcuni dei contenuti di carattere generale che sono stati successivamente ricompresi nel PGT. Preliminarmente all'elaborazione del PGT, nel 2006, il Comune di Mantova ha attivato, nell'ambito del processo di Agenda 21 locale, un percorso di consultazione dei cittadini e dei principali stakeholder del territorio finalizzato a tenere in considerazione eventuali proposte e osservazioni

avanzate.

La nuova legge sul Piano di Governo del Territorio (PGT) ha introdotto l'obbligo della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dei piani e programmi, recependo quanto previsto dalla citata Direttiva Comunitaria 42/2001.

L'obiettivo del percorso di partecipazione è stato duplice:

- Entrare in contatto con un numero ampio di portatori di interesse in modo da arricchire e condividere il sistema degli obiettivi "generalisti" che ispirano il documento di pianificazione;
- Cogliere gli elementi di specificità che il territorio e i sistemi insediativi esprimono in modo da rendere puntuale e precisa l'azione del PGT per rendere sostenibile l'agire pubblico e privato.

Per garantire un'adeguata partecipazione sono state attivate tre conferenze di Valutazione:

- 1° conferenza di Valutazione - "Scoping". La prima seduta è stata convocata in data 4 maggio 2011 per effettuare una consultazione riguardo al documento di scoping predisposto al fine di determinare l'ambito di influenza del Documento di Piano, la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, nonché possibili interferenze con i Siti di rete Natura 2000;
- 2° Conferenza di Valutazione - seduta finalizzata alla presentazione del Documento di Piano e del Rapporto Ambientale e loro messa a disposizione;
- 3° Conferenza di Valutazione - seduta conclusiva.

La prima conferenza di scoping si è svolta in forma congiunta tra Autorità Ambientali, Enti territoriali interessati e portatori di interesse.

Al fine di attivare un processo condiviso, si è deciso di organizzare sia la seconda che la terza conferenza di valutazione in due incontri, uno dedicato alle Autorità Ambientali e agli Enti territorialmente competenti e l'altro dedicato ai cittadini.

Per garantire una idonea accessibilità ai dati messi a disposizione dal Comune, gli elaborati sono stati pubblicati anche sul sito istituzionale.

3.2 Il parco perurbano

La stretta connessione tra le aree di particolare pregio ambientale sopra descritte, con il verde di pertinenza dei laghi, direttamente collegato alla città storica ed al suo patrimonio storico-architettonico, nonché le esigenze di riqualificazione manifestate dai cittadini, hanno portato il Comune di Mantova a valorizzare la peculiarità urbanistica e monumentale di Mantova attraverso la salvaguardia del fiume Mincio e delle sue sponde. L'acqua è una risorsa che fino a pochi decenni fa non è stata né tutelata né valorizzata, sono conferma di ciò le rilevazioni effettuate, che mostrano una situazione di grave inquinamento, causata sia dagli scarichi industriali sia da quelli agricoli (scarichi di allevamenti e di prodotti chimici usati in

agricoltura, concentrati nelle aree a monte dell'area urbana) che, a partire dagli anni settanta dello scorso secolo, ha reso impossibile la balneabilità ed ha compromesso l'equilibrio ecologico. Questo è il motivo per cui il Comune ormai da anni persegue una politica tesa al loro recupero, alla loro fruizione e al mantenimento dei loro caratteri di naturalità. La riqualificazione, il risanamento delle acque ed il recupero della balneabilità dei laghi, oltre ad essere tra i principali obiettivi del Comune di Mantova, sono aspetti che suscitano attenzione nell'intera popolazione, che percepisce il Mincio ed il sistema dei laghi come un elemento fondante dell'identità e della storia locale. Il tema, già a partire dal 2000, è stato indicato come prioritario dai cittadini mantovani nell'ambito del Piano d'Azione Locale per la sostenibilità prodotto dal Forum di Agenda 21.



Figura 8 Parco Periurbano (dal sito www.gardalombardia.it)

Tra i progetti di recupero delle sponde dei Laghi più importanti promossi dal Comune di Mantova si menziona il progetto del "Parco Periurbano", la cui realizzazione è terminata nel 2009. In particolare, è stata costituita una fascia di tutela della città storica mediante interventi che hanno valorizzato e reso fruibile a fini ambientali, ecologici, turistici e ricreativi le vaste aree verdi lungo le sponde dei Laghi di Mantova. La sponda destra, tra la città e il Mincio, è stata la prima ad essere stata recuperata e riqualificata, mentre sulla sponda sinistra del Lago di Mezzo sono state espropriate, rese accessibili e mantenute a verde estensivo vaste aree di saliceti e pioppeti attraversate da piste ciclabili. Tali aree sono state inoltre interessate dal progetto "Sistemi Verdi: Rinaturalizzazione e valorizzazione paesistica del Parco Periurbano". In tale contesto si capisce come, per il territorio di Mantova, la componente idrica occupi un ruolo di fondamentale importanza, necessariamente da proteggere attraverso politiche ed interventi programmatici.

3.3 Il contratto di fiume

I Contratti di Fiume sono strumenti di programmazione negoziata tra Enti e attori territoriali finalizzati a preservare la salute dei fiumi e creare occasioni di crescita e sviluppo sostenibile per tutte le realtà che, a vario titolo, intrattengono relazioni con le principali aste fluviali. Il Contratto di Fiume Mincio, in particolare, consentirà di:

- costruire uno scenario strategico condiviso di sviluppo durevole e sostenibile del territorio coniugando recupero di identità, sicurezza e qualità ambientale;
- costruire un sistema informativo territoriale di politiche, programmi e progetti idonei a contribuire all'implementazione dello scenario strategico;
- individuare ruoli e tempi di azione precisi per attori pubblici, privati e associativi che siano in grado di dare un contributo concreto alla valorizzazione dei caratteri identitari, alla difesa del territorio e al miglioramento dell'ambiente al fine del miglioramento della qualità delle acque;
- dare concreta attuazione ad un sistema di interventi integrati di ri-qualificazione insediativa del bacino finalizzati al miglioramento della qualità delle acque anche per una loro fruizione;
- realizzare un adeguato piano di sensibilizzazione sul tema delle acque, della loro qualità e della loro gestione, incentrato su azioni di comunicazione, formazione ed educazione.

I Contratti di Fiume sono stati introdotti, per la prima volta, dalla Direttiva Europea 2000/60 per poi trovare applicazione e sostegno in numerose normative nazionali e regionali. Si citano, a titolo d'esempio, il Decreto Legislativo 152/06, la Legge 183/89, la Legge 14/06 (che ratifica i principi della Convenzione europea sul paesaggio), la LR 12/2005 (sul governo del territorio), la LR 6/73 (sulle opere idrauliche), la LR 2/2003 (sulla Programmazione negoziata), il PSR 2007/2013, (riguardante la Strategia per la conservazione della biodiversità e Sistema delle reti ecologiche), nonché le Linee guida "10.000 ettari di nuovi sistemi verdi" ed il Programma attuativo previsto dalla DGR 20 dicembre 2006 n. 3839. Il Contratto di Fiume Mincio si basa su un lungo iter, anche normativo. A partire dal 2008, è stato avviato il progetto "Da Agenda 21 ad Azione 21: migliorare la funzionalità idrologica ed ecologica nel bacino del Mincio", promosso e cofinanziato da Parco del Mincio, Comune di Mantova, Provincia di Mantova, AIPO, Regione Lombardia, Fondazione CARIPLO. Il progetto, finalizzato all'individuazione di azioni condivise tra i vari soggetti portatori di interesse nell'uso della risorsa acqua e fruitori del Mincio, aveva individuato un set di azioni prioritarie da inserire in un Contratto di Fiume con la Regione Lombardia, secondo i più avanzati modelli di gestione sostenibile dei bacini fluviali.

Nel 2009 è stato sottoscritto il documento dal titolo "Accordo operativo

per la prosecuzione del progetto Da Agenda 21 ad Azione 21 e la riqualificazione ambientale e il risanamento del fiume Mincio, a scala di bacino idrografico". Oltre ai vari temi trattati nell'accordo è stato dato inoltre avvio al percorso per la definizione e la stipula del Contratto di Fiume.

Nel 2016 si è giunti infine alla costruzione di un accordo di programmazione negoziata "Contratto di fiume Mincio", culminato il 18 maggio 2016 con la sottoscrizione del Comune di Mantova e di tutti gli aderenti. Sono oltre 60 gli Enti e le Associazioni coinvolti nella progettazione che si prefigge di disegnare un futuro migliore per il fiume Mincio.

Questo percorso partecipato può essere considerato un successo per gli Enti coinvolti e per gli ambiziosi obiettivi introdotti a tutela della acque del bacino fluviale del Mincio.

4. MOBILITÀ SOSTENIBILE

4.1 Piano urbano della mobilità sostenibile

Il sistema urbano della mobilità del Comune di Mantova è stato integrato in questi anni grazie a nuove infrastrutture per la viabilità e la sosta, nonché per il trasporto pubblico locale e la ciclabilità. Ad oggi è necessario potenziare le azioni di mobilità sostenibile finalizzate alla contrazione di emissioni inquinanti atmosferiche e acustiche, alla riduzione dei fenomeni di congestione stradale e all'aumento della sicurezza stradale per adeguare la città a standard di livello europeo.

Il Comune di Mantova ha pertanto avviato la costruzione del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) con le caratteristiche e le finalità indicate nella legge n. 340 del 24/11/2000 e con l'approccio partecipativo, integrato e volto alla sostenibilità dettato dagli indirizzi europei. L'art. 22 della norma prevede che: *“Al fine di soddisfare i fabbisogni di mobilità della popolazione, assicurare l'abbattimento dei livelli di inquinamento atmosferico ed acustico, la riduzione dei consumi energetici, l'aumento dei livelli di sicurezza del trasporto e della circolazione stradale, la minimizzazione dell'uso individuale dell'automobile privata e la moderazione del traffico, l'incremento della capacità di trasporto, l'aumento della percentuale di cittadini trasportati dai sistemi collettivi anche con soluzioni di car pooling e car sharing e la riduzione dei fenomeni di congestione nelle aree urbane, sono istituiti appositi piani urbani di mobilità (PUM) intesi come progetti del sistema della mobilità comprendenti l'insieme organico degli interventi sulle infrastrutture di trasporto pubblico e stradali, sui parcheggi di interscambio, sulle tecnologie, sul parco veicoli, sul governo della domanda di trasporto attraverso la struttura dei mobility manager, i sistemi di controllo e regolazione del traffico, l'informazione all'utenza, la logistica e le tecnologie destinate alla riorganizzazione della distribuzione delle merci nelle città.”*

Numerosi sono i motivi che spingono a rilevare tale esigenza: il tempo trascorso dall'ultima programmazione, la presenza di nuove infrastrutture (viabilistiche, per la sosta, per il trasporto pubblico locale) e quindi di flussi di traffico da indagare, la mancata attuazione di alcune previsioni infrastrutturali, nonché una nuova sensibilità ambientale.

L'insieme di tutti questi elementi impone infatti di potenziare le azioni di mobilità sostenibile finalizzate alla contrazione di emissioni inquinanti atmosferiche e acustiche, alla riduzione dei fenomeni di congestione e all'aumento della sicurezza stradale per adeguare la città agli standard europei. Governare organicamente il sistema della mobilità, integrando nella programmazione politiche e azioni di mobilità sostenibile ha il duplice obiettivo di migliorare la qualità di vita di residenti e fruitori, tutelando la salute e la sicurezza stradale, riducendo inquinamento e incidentalità, e di riqualificare e rigenerare il territorio cittadino recuperando spazi urbani. È necessario offrire risposte differenziate che siano in grado di garantire e accrescere l'accessibilità e di ridurre uno sviluppo squilibrato dei sistemi di trasporto e un eccessivo utilizzo dello spazio pubblico dell'automobile.

Nella costruzione del Piano è necessario prevedere una forte azione di comunicazione e di coinvolgimento della cittadinanza e dei portatori di interesse al fine di giungere all'attuazione di uno strumento il più possibile condiviso.

4.1.1 Piano della mobilità ciclistica

Il Comune di Mantova è dotato, inoltre di uno strumento di pianificazione in materia di mobilità ciclabile: [il Piano strategico per la mobilità ciclistica \(PMC\)](#). L'obiettivo è programmare lo sviluppo di una rete ciclabile efficiente e sicura che connetta i luoghi dell'abitare, i grandi attrattori di traffico di livello locale e, in generale, gli elementi di interesse sociale, storico, culturale e turistico di fruizione pubblica.

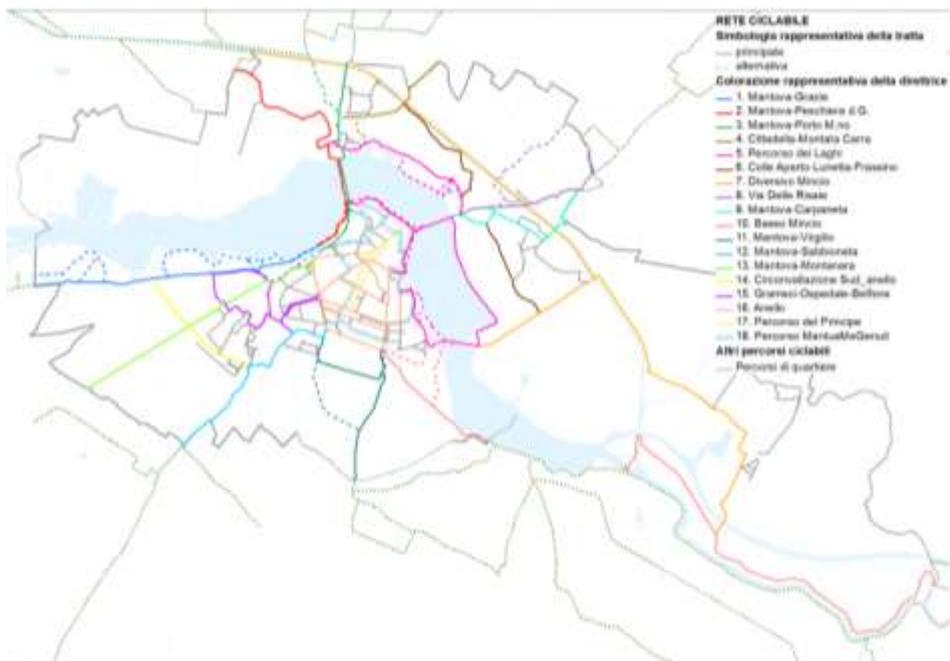


Figura 9 Planimetria del Piano della Mobilità Ciclistica. Elaborazione a cura del Comune di Mantova

Il Piano delinea il quadro di riferimento da attuare, anche nel lungo periodo, ed articola la tempistica degli interventi in ragione della complessità e priorità degli stessi. Ciò permetterà al Comune di finalizzare meglio l'utilizzo delle risorse e di lavorare con obiettivi chiari per il reperimento di ulteriori risorse per la realizzazione di ciclabili.

5. SOSTENIBILITÀ SOCIALE

5.1 Il contratto di quartiere

Il Comune di Mantova ha aderito al programma nazionale “Contratti di Quartiere II” attraverso la riqualificazione di parte del quartiere “Lunetta-Frassino” e ha approvato con D.G.C. n. 188 del 2/9/2003 il Protocollo d’intesa tra Comune di Mantova e A.L.E.R. di Mantova per la predisposizione e realizzazione del programma “Contratto di Quartiere II”. Nel 2004, con D.C.C. n. 31 dell’8/04/2004, è stato approvato il programma degli interventi ricompresi all’interno della proposta di “Contratto di Quartiere II - Un’occasione per Lunetta”, in conformità agli strumenti dell’allora vigente Piano Regolatore Generale (PRG). Tale proposta, costruita dal Comune di Mantova unitamente ad ALER, ha tenuto conto delle necessità espresse dai cittadini nell’ambito di focus ed incontri pubblici.

Con Decreto Ministeriale del 28/10/2004 – Prot. P/394/04 è stata approvata la graduatoria ufficiale delle proposte di “Contratto di Quartiere II” presentate dai comuni della Regione Lombardia e il Contratto di Quartiere presentato dal Comune di Mantova è stato inserito al 1° posto della graduatoria approvata dal citato Decreto Ministeriale.

In data 17/02/2005 è stata sottoscritta tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, la Regione Lombardia e il Comune di Mantova l’Intesa Preliminare alla sottoscrizione dell’Accordo Quadro per l’attuazione del Programma Nazionale “Contratti di Quartiere II”. L’Accordo Quadro per l’attuazione del Programma Nazionale “Contratti di Quartiere II” predisposto dalla Regione Lombardia ed il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti è stato approvato con D.G.C. n. 127 del 22/03/2005 e sottoscritto dal Comune di Mantova in data 31/03/2005.

Nell’ambito dell’Accordo Quadro il Comune di Mantova ha predisposto, nel rispetto dei tempi dettati dalla Regione Lombardia:

- la progettazione definitiva della “Riqualificazione ed arredo urbano di Viale Lombardia”;
- la progettazione definitiva del recupero della palestra per centro di aggregazione denominato Luna;
- la progettazione definitiva del riutilizzo degli spazi degradati in edificio esistente denominato “piastra” a Lunetta;
- la progettazione definitiva del nuovo centro servizi di Lunetta;
- la progettazione definitiva di ristrutturazione ed ampliamento della scuola elementare “S. Allende” di Lunetta;
- la progettazione definitiva di nuovo polo multisportivo coperto;
- la progettazione definitiva di ristrutturazione ex scuola media di Lunetta;
- la “Predisposizione delle linee guida di riferimento alla progettazione della nuova piazza del mercato nell’ambito del Contratto di Quartiere II a Lunetta”;

- la redazione della documentazione di impatto acustico prevista dalla L. 447/'95 e L.R. 13/2001 per i progetti di servizi ad uso sportivo e ricreativo ricompresi nel contratto di quartiere II a Lunetta, ovvero: "Nuovo polo multisportivo coperto" e "recupero dell'attuale palestra per centro di aggregazione denominato Luna";
- la progettazione definitiva delle "Isole ecologiche" a Lunetta;
- la progettazione definitiva del "Parco il Forte";
- la progettazione definitiva della rete teleriscaldamento a Lunetta.

5.2 Orti sociali

Con deliberazione di Giunta Comunale n. 31 del 25/06/2014 l'Amministrazione Comunale di Mantova ha approvato la proposta di regolamento per la concessione e l'uso degli orti urbani.

L'amministrazione infatti, nell'ambito della propria attività di programmazione a favore dei cittadini anziani, intende intraprendere ogni iniziativa atta a stimolare l'aggregazione e la socializzazione degli stessi, utilizzando al meglio tutte le strutture, gli spazi e le energie disponibili sul territorio. Per tale motivo il Comune ha messo a disposizione dei cittadini anziani e di alcune categorie di persone fragili alcuni appezzamenti di terreno ad uso agricolo per la coltivazione degli orti urbani attualmente situati presso Borgochiesanuova, Cittadella, Frassinò e Strada Bosco Virgiliano.

Gli orti sociali rappresentano, per le categorie di cittadini sopra dette opportunità di trascorrere il tempo libero svolgendo attività aggregative ed individuali di qualità, che hanno l'obiettivo di stimolarne la vita psico-sociale.



Figura 10 Orti urbani in Strada Bosco Virgiliano



Figura 11 Orti urbani di Cittadella

Il Comune ha predisposto un apposito regolamento per l'affidamento e la gestione degli orti, che prevede che gli stessi siano coltivati secondo tecniche naturali, mediante l'uso di ammendanti naturali e compost; è vietato l'uso di concimi chimici complessi e di prodotti chimici di sintesi (diserbanti, antiparassitari, fitofarmaci, ecc.).

6. SOSTENIBILITÀ ENERGETICA ED ADATTAMENTO CLIMATICO

6.1 Piano d'azione per l'energia sostenibile (PAES)

Il Comune di Mantova ha aderito al Patto dei Sindaci con Delibera di Consiglio Comunale n° 11 dell'11/03/2013, ponendosi, di conseguenza, l'obiettivo di ridurre le proprie emissioni di CO₂ di almeno il 20% entro il 2020.

In rispondenza a quanto richiesto dall'adesione al Patto dei Sindaci, il Comune ha predisposto l'inventario delle emissioni legate agli usi energetici che insistono sul proprio territorio (Baseline emission inventory – BEI) ed il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES), strumenti indispensabili per quantificare le emissioni nonché individuare azioni concrete per ridurle.

L'Inventario Base delle Emissioni (Baseline Emission Inventory = BEI) è l'inventario delle emissioni annue di CO₂ ad un anno prescelto (2005) relative agli usi energetici finali attribuibili ad attività di competenza diretta e/o indiretta dell'Amministrazione Comunale. Alle prime fanno capo i consumi energetici del patrimonio edilizio pubblico, dell'illuminazione pubblica e del parco veicoli del Comune. Alle seconde si riferiscono le emissioni del parco edilizio privato, del terziario, delle piccole e medie imprese (non appartenenti al sistema di Emission Trading – ETS; per i soggetti ETS rientrano infatti nel bilancio solo i consumi elettrici) e del trasporto in ambito urbano.

I risultati della Baseline delle emissioni al 2005, indicano che per il Comune di Mantova i settori su cui è prioritario agire al fine di raggiungere l'obiettivo di riduzione delle emissioni di almeno il 20% sono il settore produttivo (cui spetta il 49% delle emissioni totali sul territorio comunale al 2005), il settore terziario (21%) e il residenziale (20%), seguiti dalla mobilità (8%); in percentuali minori sono presenti emissioni prodotte da edifici, attrezzature e impianti del Comune e dall'illuminazione pubblica.

In particolare le emissioni imputabili agli edifici di proprietà del Comune (scuole, palestre, municipio...) rappresentano solamente circa lo 0,9% delle emissioni totali del territorio, ma nonostante ciò l'Amministrazione Comunale è da sempre attenta alla loro riduzione come descritto di seguito.

Il patrimonio pubblico comunale è senz'altro il settore su cui l'Amministrazione ha maggior margine di azione e assolve il compito di esempio e di traino per gli ulteriori interventi da realizzare sul territorio. Proprio sugli edifici pubblici l'Unione Europea richiede peraltro particolare attenzione in termini di obiettivi di riduzione dei consumi, per arrivare, nel caso di nuove realizzazioni, ad edifici ad emissioni nulle (la Direttiva 2010/31/CE richiede che entro il 2018 gli edifici pubblici di nuova costruzione siano "ad energia quasi zero").

Nel periodo tra il 2005 e il 2013 inoltre sono stati realizzati diversi interventi finalizzati alla riqualificazione energetica degli edifici pubblici; si tratta in particolare della sostituzione di caldaie a gas datate con

generatori di calore a condensazione ad alta efficienza energetica di 5 edifici scolastici comunali e dell'allaccio alla rete di teleriscaldamento cittadina di altri 37 edifici. Per quanto riguarda gli interventi di tipo elettrico si è proceduto alla riqualificazione dell'impianto di illuminazione e alla conversione delle lampade votive dei 3 cimiteri di Mantova.

Il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile approvato con DCC n. 10 del 10/03/2014 è lo strumento attraverso il quale l'Amministrazione ha individuato i settori e le relative azioni di intervento al fine di ridurre le proprie emissioni di CO₂.

A livello generale l'Amministrazione di Mantova intende agire:

- sul settore residenziale attraverso il miglioramento della performance energetica degli edifici esistenti, valutando anche l'istituzione di forme incentivanti per l'installazione di tecnologie più efficienti;
- sul settore produttivo (industria non ETS + agricoltura) al fine di incrementare l'efficienza energetica nei processi produttivi, favorire l'adozione delle tecnologie energeticamente più efficienti e diffondere gli impianti alimentati da fonti rinnovabili, attraverso un'azione di concertazione tra i vari soggetti del territorio;
- sul settore terziario privato e pubblico attraverso la realizzazione di interventi volti al contenimento dei consumi energetici e alla diffusione di fonti rinnovabili. In particolare nel caso del terziario pubblico l'attuazione di tali interventi ha anche una forte valenza "esemplare" nei confronti della propria cittadinanza;
- sul settore della mobilità al fine di promuovere forme di mobilità più efficienti (sostituzione dei mezzi più obsoleti) e sostenibili (es. trasporti pubblici, promozione della modalità di trasporto ciclabile e pedonale).

Nell'anno 2015 sono state intraprese azioni finalizzate all'attuazione del citato PAES quali:

- nomina dell'Energy manager del Comune di Mantova, al fine di perseguire un efficientamento energetico complessivo dell'ente;
- partecipazione ad iniziative rivolte alla comunicazione di buone pratiche quali "settimana europea per la mobilità sostenibile" e "m'illumino di meno";
- è stato attivato l'impianto idroelettrico Vasarina;
- sono stati valutati i consumi termici ed elettrici dell'ente con l'obiettivo di attivare azioni rivolte al contenimento degli stessi e all'efficientamento del patrimonio edilizio dell'Ente.

Al fine di ottenere risultati più efficaci e considerato che anche i comuni limitrofi al Comune di Mantova hanno aderito al Patto dei Sindaci e approvato i relativi PAES, si è deciso di attuare un approccio congiunto alla pianificazione energetica, cercando di promuovere un PAES Congiunto (JOINT PAES), poiché le opportunità per le azioni ad alto impatto possono trovare più facilmente attuazione all'interno dei confini amministrativi di un'aggregazione di enti locali limitrofi.

Sul fronte dei consumi energetici e delle emissioni *territoriali* è stato

riaperto un tavolo "A21 per il PAES" rivolto in particolare agli amministratori condominiali al fine di individuare una strategia condivisa per l'efficientamento degli immobili e l'espansione della rete di teleriscaldamento cittadina. Nell'ambito di tali tavoli è emersa la volontà di procedere in forma coordinata per nella costruzione di una progettualità relativa all'efficientamento degli immobili residenziali privati del territorio comunale.

7. I PROSSIMI PASSI

Il percorso intrapreso dal Comune di Mantova a partire dagli anni 2000, illustrato nei precedenti paragrafi, intende restituire l'impegno di una Pubblica Amministrazione verso i temi della sostenibilità nell'ambito della governance del territorio.

Molti sono stati i risultati raggiunti, grazie in parte alle normative sopravvenute, in parte alla partecipazione dei cittadini, che si è mostrata nel tempo coerente ed efficace, ed in parte alla maggiore consapevolezza da parte della struttura comunale verso tali tematiche.

Ad oggi le sfide per la gestione sostenibile del territorio sono sempre più complesse e riguardano tematiche settoriali spesso sinergiche, trasversali rispetto agli aspetti ambientali, sociali, economici e territoriali.

Attraverso, inoltre, un'approfondita conoscenza acquisita con il Sistema di Gestione per la Qualità e l'Ambiente, che ha portato alla costruzione anche di una banca dati comune, in cui confluiscono i dati ambientali, territoriali e gestionali dell'Ente, il Comune di Mantova è riuscito ad integrare strumenti di pianificazione ottimizzandone la gestione. A partire dalle criticità e potenzialità esistenti, è possibile pianificare obiettivi strategici trasversali, in grado di rispondere a molteplici esigenze e valutarne la relativa attuazione attraverso sistemi di monitoraggio integrati. A testimonianza di tale approccio, così come per l'adesione al Patto dei Sindaci, nel 2016 l'amministrazione ha deliberato la volontà di costruire un Piano di Adattamento Climatico per Mantova. Considerate infatti la frequenza di eventi meteorici estremi, le criticità legate alla qualità dell'aria nella città di Mantova, così come nel bacino padano, e il fenomeno estivo delle isole di calore, l'amministrazione ha ritenuto necessario attivare un percorso volto ad implementare la resilienza del territorio comunale ai cambiamenti climatici.

L'amministrazione del Comune di Mantova ha assunto piena consapevolezza che l'Ente Locale è tra i principali attori in grado di attuare misure di adattamento, migliorando la resilienza complessiva del territorio locale in settori strategici quali la pianificazione del territorio, la protezione civile, l'energia, l'ambiente. Infatti, solo pianificando ed attuando politiche di adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici si è in grado di aumentare la capacità di un territorio di rispondere prontamente a eventi estremi.

Si è deciso di riportare alla fine della descrizione di questo percorso la premessa alle Linee programmatiche di mandato amministrativo 2015-2020 perché si ritiene che esse riassumano al meglio il concetto di governare un territorio in maniera sostenibile e partecipata.

“La modalità che abbiamo scelto per presentare e discutere le linee di mandato si discosta nettamente dal passato. Con le precedenti Amministrazioni le linee di mandato ricalcavano nella forma il programma elettorale, in modalità discorsiva, non precisando tempi e priorità degli interventi. Le presenti linee di mandato sono redatte ed organizzate per schede sintetiche, riportando in ciascuna l'obiettivo generale, gli obiettivi specifici e gestionali, i tempi di attuazione e gli attori coinvolti. Riteniamo

che una tale scelta possa consentire un confronto più trasparente e di merito in seno al Consiglio Comunale. Allo stesso tempo, questa impostazione favorirà un giudizio preciso da parte dei cittadini, i quali potranno con chiarezza identificare, tanto nelle azioni quanto nei tempi di attuazione, la coerenza con gli impegni e obiettivi di governo della giunta e della maggioranza che ha vinto le elezioni amministrative comunali di Giugno 2015.

Le singole "schede" di azioni e obiettivi sono tra loro connesse e rispondono ad "obiettivi strategici" e "valori ispiratori" che qui sotto elenchiamo:

- *Il lavoro è il futuro*
- *Quartieri più belli e sicuri*
- *Cura del Territorio*
- *La casa, un diritto*
- *Restauro dell'ambiente*
- *Collegiamo la Grande Mantova*
- *Welfare e lotta alla povertà*
- *La città dello Sport*
- *Cultura e Creatività*
- *Una città da visitare*
- *Università strategica*
- *Lotta alle Mafie e Cultura della Legalità*
- *Democrazia e Diritti*
- *Pianificazione strategica e progettazione integrata*
- *La Scuola, l'investimento sul futuro*
- *Le Tasse e le Tariffe: equità e servizi*

A seguito della discussione e della deliberazione del Consiglio Comunale, le schede saranno rese visibili nel sito del Comune di Mantova, unitamente agli stati di avanzamento di ciascun obiettivo.

La Giunta promuoverà annualmente incontri pubblici in ogni quartiere, al fine di identificare con i cittadini i bisogni dei singoli quartieri, e quindi discutere proposte e progetti inerenti a tutti i settori di attività del Comune di Mantova.

Inoltre, a partire dal secondo semestre 2016, riorganizzeremo l'intero sistema di informazione e comunicazione istituzionale del Comune, delle sue "società" (Aspef ed Aster), del Centro Internazionale di Palazzo Te e delle Fondazioni Culturali. Ciò al fine di rendere realmente visibili ed immediate le attività ed i servizi ai cittadini.

All'interno di tale piano, esploreremo per la prima volta a Mantova una modalità di partecipazione dei cittadini nelle scelte amministrative tramite una piattaforma web dedicata.

La piattaforma che stiamo studiando, con soluzioni analoghe a quelle attuate in altre città europee, fornirà anche dati e informazioni su problematiche specifiche, suggerendo possibili provvedimenti da adottare.

L'obiettivo politico-istituzionale, a cui crediamo possano concorrere tanto le linee di mandato quanto gli strumenti sopra richiamati, è quello di responsabilizzare la comunità tutta, la sua rappresentanza nelle Istituzioni, le forze economiche, sociali, associative e i cittadini, non solo sulle

problematiche che interessano la nostra città, ma anche sulla capacità di proporre soluzioni e risposte sostenibili, applicabili, misurabili. Favorire la partecipazione della cittadinanza e al tempo stesso informarla, è la condizione fondamentale per rafforzare tanto la fiducia verso le Istituzioni e la "politica", quanto il senso di appartenenza della comunità.

La crisi economica, industriale e produttiva che ha attraversato ed ancora interessa la nostra città e provincia, ha inevitabilmente reso più fragile anche la coesione sociale e la propensione alla solidarietà della nostra città. A ciò si aggiunge l'inevitabile dimensione di incertezza e talvolta paura prodotta da fenomeni nazionali ed europei come quello migratorio.

Rafforzare la coesione e la fiducia della comunità significa innanzitutto operare affinché le politiche, le alleanze Istituzionali e gli investimenti del Comune di Mantova incentivino la ripresa produttiva ed occupazionale, definiscano un rapporto diverso, moderno e sostenibile, tra lavoro e ambiente, promuovano la vita culturale e la dimensione pubblica della cittadinanza, educino gli adulti di domani, aiutino l'uscita dalle condizioni di fragilità e povertà di molti cittadini e famiglie, contrastino ogni forma di illegalità, di intolleranza, razzismo, esclusione sociale.

Per perseguire questi obiettivi, che concorrono a rafforzare la qualità stessa della democrazia, vi è necessità di un profondo cambiamento e rinnovamento di modalità e talvolta visione di governo e delle classi dirigenti, politiche ed economiche, della città e della provincia, che invece negli anni scorsi si sono mostrate troppo spesso divise e litigiose."

(Dalle Linee di mandato 2015-2020 approvate con DCC n 13 del 7 marzo 2016)

BIBLIOGRAFIA

Dichiarazione Ambientale del Comune di Mantova
Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile del Comune di Mantova
Contratto di Fiume Mincio
Piano di Gestione Unesco del Comune di Mantova
Rapporto ambientale del Piano di governo del Territorio del Comune di Mantova
DGC n. 230 del 20 settembre 2005 "Attuazione del Programma Nazionale "Contratto di Quartiere II - Un'occasione per Lunetta": approvazione della progettazione definitiva degli interventi sociali ed edilizi"
Siti di bonifica di Interesse Nazionale, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque
Carta dei Comuni SIN, Mantova - 25 settembre 2013
Linee di mandato 2015-2020 approvate con DCC n 13 del 7 marzo 2016

5. I RISULTATI

5.1 Nuovi modelli e nuovi paradigmi

Il documento finale della Conferenza ONU "*Habitat III sull'abitare e lo sviluppo urbano sostenibile*"¹ tenutasi a Quito (Ecuador) lo scorso ottobre ha ribadito sostanzialmente l'impegno verso comunità sostenibili, puntando alla realizzazione di una Nuova Agenda Urbana con piani di azione definiti². La Dichiarazione di Quito non trascurava infatti nessuna delle questioni cruciali dell'attuale dibattito: la "*pianificazione urbana e lo sviluppo vanno di pari passo e sono una delle questioni strategiche alle quali è di fronte il pianeta*"³.

E' stata perciò tracciata la Nuova Agenda.

Indispensabile per ripensare il vivere la città, si muove su un terreno generale, esprimendo un orientamento strategico per un'azione globale che riunisce sindaci, autorità locali, società civile, gruppi comunitari, urbanisti.

Una visione dei diritti e dei principi per città più inclusive, verdi, sicure, floride, condivisa dai 167 Paesi firmatari⁴.

I principi e gli impegni danno un forte segnale di consapevolezza e innovazione: diritto alla città, equità intergenerazionale, contrasto allo *sprawl* urbano, *governance* multilivello, rigenerazione delle periferie, affrancandosi con decisione dal passato.

Gli *stakeholder* nazionali e locali sono i protagonisti diretti di una nuova stagione che si cala nei territori per affrontare i nodi maggiormente avvertiti dalle comunità.

Prossimo step il *World Urban Forum IX* di Kuala Lumpur (2018) momento di verifica per le politiche urbane lanciate a Quito e basate su principi di nuova generazione, primo fra tutti la condivisione con società civile e cittadini di un impegno partecipato e condiviso verso città più coese, compatte e sostenibili.

Sulla stessa lunghezza d'onda l'*Agenda Urbana* della UE si ispira a modelli di pianificazione e sviluppo incentrati sul partenariato tra la città ed i decisori delle politiche; sull'armonizzazione e il monitoraggio delle informazioni attraverso un **elenco globale** delle città e delle loro caratteristiche; sulla cooperazione ed il partenariato tra comunità per

¹ Cfr <https://www.unric.org/it/cambiamento-climatico/31579-conferenza-habitat-iii-citta-sostenibili-e-inclusive-possono-trasformare-al-meglio-il-nostro-mondo->

² Dalla I Conferenza internazionale Habitat, nel 1976, la popolazione nei centri urbani è andata sempre più aumentando e le stime ONU prevedono che entro il 2050 rappresenterà circa il 70% della popolazione mondiale.

³ Joan Clos, direttore esecutivo di *ONU Habitat III*.

⁴ Programma Onu per gli insediamenti umani (UN-Habitat) tabella di marcia comune per i prossimi 20 anni.

piani d'azione locale e progetti su priorità condivise (*risorse idriche, sistemi di trasporto, salute, alloggi, ecc.*).

Negli ultimi anni, le comunità locali del nostro Paese hanno dimostrato di saper fare dei passi avanti, sia nel mettersi in gioco partecipando a reti urbane e forum internazionali al fine di fornire risposte innovative a problemi globali, sia facendosi parte essenziale della soluzione ai problemi. Sulla scia dell'esperienza delle Agende21L, i territori sono diventati protagonisti nell'ottimizzazione dei processi di *governance* insieme allo studio e alla sperimentazione di idonei, nuovi modelli di pianificazione, nella lotta al cambiamento climatico, nella promozione della riqualificazione energetica, nella mobilità, nei complessi temi del welfare urbano.

5.2 Le risposte

La risposta a queste istanze, da parte delle Amministrazioni locali è soprattutto legata all'adozione di quegli strumenti di pianificazione locale di nuova generazione frutto di processi integrativi tra piani urbanistici e territoriali e la programmazione di matrice ambientale, alla luce dell'approccio di sostenibilità. Il cambio di passo ha portato verso nuovi paradigmi e nuovi modelli dove al *codice conservativo* si è sostituito l'*approccio integrato* su discipline diverse, da quelle naturalistiche, di paesaggio, alle scienze sociali, al patrimonio culturale, rilette attraverso la lente della variabile ambientale.

Abbiamo per questo assistito, sin dalla metà degli anni '90 del Novecento, alla modifica dello strumento pianificatorio comunale di base, il Piano Regolatore Generale, che più di tutti ha assorbito il processo di integrazione con la variabile ambientale, pure nella sua complessità.

Molto cammino è stato fatto, tanto ancora manca però, per conseguire programmi realmente coerenti, raggiungibili in tempi definiti, ferme restando le criticità delle risorse e la complessità dell'azione, specialmente in ambito urbano.

E' ormai comunque acquisita la percezione del tema ambientale come elemento di regola e verifica dei processi pianificatori e lo dimostrano molte buone esperienze in Italia ed Europa, all'interno delle quali i decisori, con il mandato delle comunità, hanno costruito un felice rapporto tra prassi operativa ed esigenze sociali, culturali, economiche.

Tanto del cammino percorso si deve alla sperimentazione da parte delle comunità locali di **strumenti pianificatori volontari**, di carattere specifico e specialistico, che possono meglio configurarsi e rispondere a politiche adattabili ai diversi contesti e situazioni.

Importante anche qui la lezione di *Agenda 21 Locale* che per prima ha coinvolto cittadinanza e stakeholder territoriali per la definizione di una comune strategia di sviluppo, basata sulla partecipazione e sul consenso dei gruppi sociali.

Si è più vicini all'orientamento proposto dai Maestri, tra questi vogliamo citare l'urbanista Bernardo Secchi⁵ il quale attraverso un paradosso spiegava come "...forse tutto l'ambiente dovrà essere progettato se vorrà essere conservato.." o l'architetto Salvatore Dierna⁶ che, nell'analizzare il tema, tracciava criteri ed obiettivi del conservare attraverso il comportamento progettuale⁷.

Il recepimento delle istanze di sostenibilità e dei codici della conservazione, all'interno della prassi di pianificazione, pensando all'ambiente come elemento centrale di regole e come test in ogni fase progettuale, si suggerirà attraverso il binomio norma-progetto. Verifica di trasformazioni ammissibili e al contempo luogo per individuare modi d'espressione e sviluppi che consentano la garanzia dei bisogni della collettività in una prospettiva ecosostenibile,

5.3 I dati del monitoraggio sui 56 Comuni del campione

I risultati del monitoraggio sul campo del Progetto A21L di ISPRA ci evidenziano come i caratteri e temi del rapporto tra pianificazione locale e ambiente, siano funzionali alla costruzione di un quadro d'insieme complessivo, circa l'azione delle Amministrazioni verso la governance ambientale. La lettura di natura e metodi dell'impegno, declinata attraverso le principali macroaree di ricerca individuate, urbanistica, partecipazione, sistemi di rete, welfare urbano, turismo responsabile, misure per l'energia sostenibile, è funzionale alla definizione e popolamento di indicatori di performance.

L'attività di studio, catalogo e monitoraggio sulla Nuova Generazione di Piani locali di ISPRA⁸ quindi, in base al *monitoraggio 2015/16* sulle esperienze dei 56 comuni del campione, sono definiti attraverso le **risposte** delle Amministrazioni ai *questionari* specifici, focalizzando in base ai dati raccolti alcuni *temi/indicatori* emersi, suddivisi tra strumenti di natura ordinaria e strumenti di natura volontaria.

La prima sezione riguarda in particolare gli Strumenti di pianificazione urbanistica in senso stretto, la seconda gli Strumenti di partecipazione dei cittadini, Strumenti di welfare urbano, Strumenti per il Turismo Responsabile, Misure per Fare Rete, le Misure per l'Energia Sostenibile.

⁵ Bernardo Secchi (1934-2014) architetto ed ingegnere, professore emerito di Urbanistica, presso l'UA di Venezia .

⁶ Salvatore Dierna (1934 - 2016) architetto, professore emerito in Urbanistica presso l'Università La Sapienza di Roma.

⁷ Cfr. "La forma dell'ambiente: tecniche di intervento per la ricostruzione morfologica" a cura di A.Paoletta. Cosenza 1997.

⁸ Cfr. Banca Dati e Sito web FILARETE: <http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/filarete>.

Sezione I - Strumenti di natura ordinaria

I risultati e le analisi del monitoraggio svolto dal Progetto Agenda21 locale di ISPRA sul campione (56 comuni già capoluogo di provincia)⁹ definiscono un quadro generale sulle prestazioni delle politiche locali ed evidenziano, pure nel divario tra i comuni del Sud e quelle del Centro-Nord, una generale maturazione, correttamente orientata verso i temi del rapporto biunivoco tra istanze della tutela e governo dello sviluppo.

Il dato che riguarda gli *strumenti urbanistici* di scala comunale in senso stretto, scaturiti dall'ordinamento legislativo regionale di appartenenza, rileva ad esempio che poco meno del **60%** delle Amministrazioni si è dotata di strumenti a tempo indeterminato applicati agli aspetti economico-sociali e ambientali come PRG o PRGC di Nuova Generazione, quasi il **20%** dei quali risulta integrato da Piani Urbanistici comunali (PUC) dedicati al coordinamento territoriale in termini di riassetto ecologico-ambientale e di trasformazioni compatibili, di valorizzazione storico-culturale e da Piani Urbanistici Generali (PUG) introdotti nel 2001 dalla legislazione regionale pugliese, legati ai temi della valorizzazione e della riqualificazione urbana e territoriale.

Una lettura di massima ne conferma le comuni caratteristiche di percorso/processo, con strategie attuative specifiche che utilizzano forme di consultazione e partecipazione collettiva legate all'apporto di strumenti di concertazione di profilo.¹⁰

Altro dato interessante è l'alta incidenza nell'adozione dei Piani di Riqualificazione Urbana (PRU) adottati in oltre il **70%** dei casi (importante ad esempio il dato in Sardegna) e legati alla valorizzazione dell'edificato senza ulteriore consumo di suolo ed anche a misure di stimolo all'economia locale.

La diffusione e l'utilizzo dei Sistemi Informativi Territoriali riguarda oltre il **60%** dei Comuni del campione, a conferma dell'importanza di questo strumento di gestione delle informazioni descrittive territoriali su cui svolgere interrogazioni ed interrelazioni.

Anche l'adozione dei Piani Strutturali (PS), con un'incidenza di oltre il **60%** assume un valore significativo, data la natura di questo strumento comunale di pianificazione territoriale introdotto da taluni ordinamenti regionali¹¹ a partire già dalla metà degli anni '90 del Novecento.

Il Piano Strutturale, improntato ai principi della sostenibilità, oltre a fornire il quadro conoscitivo sulle risorse, naturali e antropiche del contesto, individua le scelte strategiche di assetto e sviluppo, legandole ai presupposti di tutela ed indirizza le trasformazioni da attivare con gli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti.

⁹ Cfr elenco in appendice pag. 272 del Quaderno

¹⁰ In P.Lucci, D.Ruzzon "Pianificazione locale - Strumenti urbanistici di nuova generazione nelle 73 città" in X RAU,

¹¹ Per la distribuzione a livello regionale cfr le tabelle alle pagine successive.

Sezione II - Strumenti di natura volontaria

La lettura dei dati che riguardano l'altra grande famiglia degli strumenti di pianificazione locale, quelli di natura volontaria, di cui alle precedenti pagine, evidenzia un quadro articolato e sicuramente in divenire, nonostante le criticità e gli sconquassi rapportabili alla attuale grave crisi sociale ed economica che morde il Paese e riduce gli spazi di manovra per le politiche di governance.

Il forte impulso al principio della partecipazione e inclusione dei cittadini ai momenti decisionali, determinato anche dalla normativa europea, è da tempo diventato strumento di successo per gli atti pianificatori, efficace soprattutto alla scala localistica anche per attutire eventuali conflitti di interesse¹². Moltissime delle comunità esaminate ha utilizzato strumenti per il coinvolgimento attivo dei cittadini, soprattutto nei casi di programmi di trasformazione urbana.

In questa direzione vanno lette sia le esperienze della Rete dei Comuni SIN¹³ sul coinvolgimento dei territori all'interno dei processi di risanamento per la tutela di quanto sia riconosciuto come patrimonio della comunità, presentata dal Comune di Mantova¹⁴ che ha avuto nella progettazione partecipata lo strumento di riferimento.

Il tema del welfare urbano¹⁵ o della dimensione fisica delle contemporanee politiche di inclusione sociale, le condizioni di vita che comportano stato di benessere per una comunità, insieme alla ricerca di idonei strumenti per conseguirlo, è entrato nella disciplina urbanistica e strettamente connesso a quello partecipativo, è riconosciuto a pieno titolo come indicatore nella ridefinizione del concetto di qualità urbana.

In Italia stanno maturando importanti esperienze in questa direzione ed il tema del rapporto *urbanistica/comunità* è declinato da piani/programmi di rigenerazione urbana¹⁶ come ci confermano i dati sulle 56 comunità del campione, quasi l'80% delle quali ha sperimentato strumenti di questo genere. Vengono ricomprese esperienze di assoluto primo piano con interventi alla scala ambientale, territoriale e urbana, nella consapevolezza del ruolo coinvolgente che possono esercitare, specie nei comuni di piccola e media dimensione.

In quest'ambito sta avendo una larga diffusione l'utilizzo dell'orto sociale nella sua accezione classica:¹⁷ in Emilia Romagna costituisce una realtà capillare consolidata, ad Udine ed in Liguria si sono verificate esperienze

¹² Cfr tra gli altri Baiocco, R. 2011, *Urbanistica e Spazializzazione delle politiche sociali*, Clementi A., 2009, *Tra rischio e coesione. Domande di innovazione urbanistica*, De Carlo, G., 2013, *L'architettura della partecipazione*.

¹³ In M. Maffini, E. Parisi, S. Savazzi in "La rete dei Comuni SIN", X RAU. La Rete, nata a Mantova nel 2013, riunisce i Comuni riconosciuti sede d'interesse nazionale per le bonifiche.

¹⁴ Il Comune di Mantova costituisce uno study case. Cfr paragrafo dedicato.

¹⁶ Ovvero "... area di proprietà comunale, assegnata ai cittadini in concessione gratuita per coltivazioni ortofrutticole quale spazio ricreativo e di socializzazione e conservazione di pratiche sociali..." Cfr M. Pace "Welfare condiviso. La ridefinizione dello spazio pubblico nella progettazione partecipata" Paper for the Espanet Conference, Milano, 2011; B. Secchi, *La città dei ricchi e la città dei poveri*, 2014.

¹⁷ In P. Lucci, D. Ruzzon "Pianificazione locale - Strumenti di partecipazione nelle 73 città" in X RAU.

¹⁷ Ovvero "... area di proprietà comunale, assegnata ai cittadini in concessione gratuita per coltivazioni ortofrutticole quale spazio ricreativo e di socializzazione e conservazione di pratiche sociali..."

importanti a conferma che in estrema sintesi, i territori possono essere il luogo dei problemi ma possono diventare la sede delle soluzioni.

Anche nel nostro Paese l'avvenuta consapevolezza della centralità degli aspetti ambientali, unita alla sperimentazione di strumenti di partecipazione applicati alle vicende del territorio, sta contribuendo tra luci e ombre e nella complessità che caratterizza la questione ambientale italiana, alla ricerca di strumenti di piano più rappresentativi delle diverse realtà, improntati a principi di sostenibilità e consapevoli dell'importanza della tutela, rivolti al superamento del sistema dei vincoli.

5.4 Mappe e tabelle

PIEMONTE: Comuni di Asti, Biella e Verbania



STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE LOCALE			
Tipologia	REGIONE PIEMONTE		
	Asti	Biella	Verbania
A21L	☺	☺	☺
URBANISTICA			
Nuovo PRG		☺	☺
PRGC	☺		
PUC/PUG			
POC			
PSC			
PAT			
PGT			
PISU	☺	☺	☺
Regolamento	☺	☺	☺
Piano Città			
Piani di Riqualificazione	☺		
PIUSS			
PS			☺
SIT/Geoportale	☺	☺	
PARTECIPAZIONE			
Percorsi			☺
TV			
Processi di Urbanistica partecipata			☺
Contratti di quartiere	☺	☺	
Laboratori			
Forum		☺	
WELFARE URBANO			
Orti sociali urbani	☺	☺	
Rigenerazione urbana			☺
Housing sociale		☺	☺
TURISMO RESPONSABILE			
PTS			☺
PTC	☺	☺	☺
PTR			
TKU	☺	☺	☺
FARE RETE			
Città sostenibili	☺		☺
Rete città Strategiche			
Città Sane OMS			
Comuni solidali			
Rete SIN			
GAS	☺	☺	☺
MISURE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE			
PEC		☺	
PAES	☺		☺
PEA			
SG			
BEC			

LOMBARDIA: Comuni di Pavia, Cremona, Mantova, Varese, Lodi e Lecco



STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE LOCALE						
Tipologia	REGIONE LOMBARDIA					
	Cremona	Lecco	Lodi	Mantova	Pavia	Varese
A21L	☺	☺	☺	☺	☺	☺
URBANISTICA						
Nuovo PRG				☺	☺	
PRGC						
PUC/PUG						
POC						
PSC						
PAT						
PGT	☺	☺	☺	☺	☺	☺
PISU	☺					
Regolamento	☺	☺	☺	☺	☺	☺
Piano Città					☺	
Piani di Riqualificazione	☺	☺	☺	☺	☺	
PIUSS						
PS	☺				☺	☺
SIT/Geoportale	☺			☺	☺	☺
PARTECIPAZIONE						
Percorsi				☺		☺
TV	☺					☺
Processi di Urbanistica partecipata	☺	☺	☺	☺		☺
Contratti di quartiere	☺			☺	☺	☺
Laboratori		☺	☺	☺		☺
Forum		☺	☺	☺		
WELFARE URBANO						
Orti sociali urbani	☺	☺	☺	☺	☺	☺
Piani di rigenerazione urbana	☺	☺		☺	☺	☺
Housing sociale	☺	☺	☺	☺	☺	
TURISMO RESPONSABILE						
PTS					☺	☺
PTC	☺	☺		☺	☺	
PTR						
TKU	☺			☺	☺	☺
FARE RETE						
Città sostenibili	☺		☺	☺		☺
Rete città Strategiche						☺
Città Sane OMS	☺	☺		☺		
Comuni solidali						
Rete SIN				☺		
GAS	☺	☺	☺	☺	☺	☺
MISURE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE						
PEC	☺	☺		☺		☺
PAES	☺		☺	☺	☺	☺
PEA					☺	
SG						
BEC						☺

Pavia: PEAR (Programma Energetico Ambientale Regionale)

TRENTINO ALTO ADIGE: Comune di Bolzano



STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE LOCALE	
Tipologia	REGIONE TRENTINO ALTO ADIGE
	Bolzano
A21L	☺
URBANISTICA	
Nuovo PRG	
PRGC	
PUC/PUG	☺
POC	
PSC	
PAT	
PGT	
PISU	
Regolamento	☺
Piano Città	
Piani di Riqualficazione	☺
PIUSS	
PS	
SIT/Geoportale	☺
PARTECIPAZIONE	
Percorsi	☺
TV	☺
Processi di Urbanistica partecipata	☺
Contratti di quartiere	
Laboratori	
Forum	
WELFARE URBANO	
Orti sociali urbani	☺
Piani di rigenerazione urbana	
Housing sociale	☺
TURISMO RESPONSABILE	
PTS	☺
PTC	☺
PTR	
TKU	
FARE RETE	
Città sostenibili	☺
Rete città Strategiche	
Città Sane OMS	☺
Comuni solidali	
Rete SIN	
GAS	☺
MISURE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE	
PEC	
PAES	☺
PEA	
SG	
BEC	

VENETO: Comuni di Vicenza, Belluno e Treviso



STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE LOCALE			
Tipologia	REGIONE VENETO		
	Belluno	Treviso	Vicenza
A211	☹	☹	☹
URBANISTICA			
Nuovo PRG		☺	☺
PRGC			
PUC/PUG			
POC			
PSC			
PAT		☺	☺
PGT			
PISU			
Regolamento	☺	☺	☺
Piano Città			
Piani di Riqualficazione	☺		☺
PIUSS			
PS			
SIT/Geoportale			☺
PARTECIPAZIONE			
Percorsi		☺	
TV			
Processi di Urbanistica partecipata		☺	☺
Contratti di quartiere			☺
Laboratori			
Forum		☺	☺
WELFARE URBANO			
Orti sociali urbani	☺	☺	☺
Piani di rigenerazione urbana	☺	☺	
Housing sociale			☺
TURISMO RESPONSABILE			
PTS	☺	☺	☺
PTC		☺	☺
PTR			
TKU		☺	
FARE RETE			
Città sostenibili		☺	
Rete città Strategiche			
Città Sane OMS			
Comuni solidali			
Rete SIN			
GAS	☺		☺
MISURE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE			
PEC			
PAES	☺	☺	☺
PEA			
SG			☺
BEC			

Belluno I SITIC (Sistema Informativo territoriale Inter Comunale)

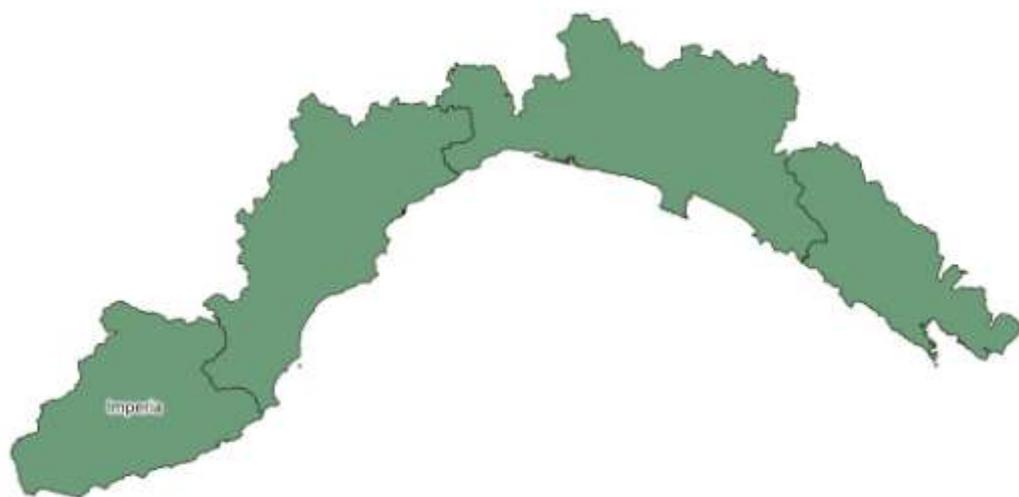
Vicenza : PRC (Piano Regolatore Comunale costituito da PAT e dal Piano degli interventi)

FRIULI VENEZIA GIULIA: Comuni di Udine, Gorizia e Pordenone



STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE LOCALE			
Tipologia	REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA		
	Gorizia	Pordenone	Udine
A21L	😊	😊	😊
URBANISTICA			
Nuovo PRG	😊		😊
PRGC		😊	
PUC/PUG			
POC			
PSC			
PAT			😊
PGT			
PISU			
Regolamento	😊	😊	😊
Piano Città	😊		
Piani di Riqualificazione	😊	😊	
PIUSS		😊	
PS	😊		
SIT/Geoportale	😊	😊	
PARTECIPAZIONE			
Percorsi		😊	😊
TV			
Processi di Urbanistica partecipata		😊	😊
Contratti di quartiere	😊		
Forum	😊		😊
WELFARE URBANO			
Orti sociali urbani	😊	😊	😊
Piani di rigenerazione urbana	😊	😊	
Housing sociale	😊	😊	
TURISMO RESPONSABILE			
PTS			😊
PTC	😊	😊	
PTR			
TKU			😊
FARE RETE			
Città sostenibili			😊
Rete città Strategiche			
Città Sane OMS			
Comuni solidali			
Rete SIN			
GAS	😊	😊	😊
MISURE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE			
PEC		😊	😊
PAES	😊	😊	😊
PEA			
SG			
BEC			😊

LIGURIA: Comune di Imperia



STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE LOCALE	
Tipologia	REGIONE LIGURIA
	Imperia
A21L	☺
URBANISTICA	
Nuovo PRG	☺
PRGC	
PUC/PUG	
POC	
PSC	
PAT	
PGT	
PISU	
Regolamento	☺
Piano Città	
Piani di Riqualificazione	
PIUSS	
PS	
SIT/Geoportale	
PARTECIPAZIONE	
Percorsi	
TV	
Processi di Urbanistica partecipata	
Contratti di quartiere	
Laboratori	
Forum	☺
WELFARE URBANO	
Orti sociali urbani	☺
Piani di rigenerazione urbana	☺
Housing sociale	
TURISMO RESPONSABILE	
PTS	
PTC	☺
PTR	
TKU	☺
FARE RETE	
Città sostenibili	
Rete città Strategiche	
Città Sane OMS	
Comuni solidali	
Rete SIN	
GAS	☺
MISURE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE	
PEC	☺
PAES	☺
PEA	
SG	
BEC	

EMILIA ROMAGNA: Comuni di Piacenza, Reggio Emilia, Ravenna, Forlì e Rimini



STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE LOCALE

Tipologia	REGIONE EMILIA ROMAGNA				
	Forlì	Piacenza	Ravenna	Reggio nell'Emilia	Rimini
A21L	😊	😊	😊	😊	😊
URBANISTICA					
Nuovo PRG	😊	😊	😊		😊
PRGC					
PUC/PUG					
POC	😊	😊	😊	😊	😊
PSC	😊	😊	😊	😊	😊
PAT					
PGT		😊			
PISU					
Regolamento	😊	😊	😊	😊	😊
Piano Città					
Piani di Riqualificazione	😊	😊	😊	😊	😊
PIUSS					
PS	😊				😊
SIT/Geoportale	😊	😊	😊	😊	😊
PARTECIPAZIONE					
Percorsi		😊	😊	😊	
Tavoli	😊			😊	
Processi di Urbanistica partecipata	😊	😊	😊	😊	😊
Contratti di quartiere	😊		😊	😊	😊
Laboratorio					😊
Forum	😊			😊	
WELFARE URBANO					
Orti sociali urbani	😊	😊	😊	😊	😊
Piani di rigenerazione urbana	😊	😊	😊	😊	😊
Housing sociale		😊		😊	
TURISMO RESPONSABILE					
PTS				😊	
PTC	😊		😊		😊
PTR					
TKU	😊		😊	😊	😊
FARE RETE					
Città sostenibili	😊	😊	😊	😊	😊
Rete città Strategiche		😊			😊
Città Sane OMS	😊	😊	😊	😊	
Comuni solidali					
Rete SIN		😊			
GAS	😊	😊	😊	😊	😊
MISURE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE					
PEC	😊	😊	😊	😊	😊
PAES	😊	😊	😊	😊	😊
PEA					
SG					
BEC	😊			😊	😊

TOSCANA: Comuni di Massa, Lucca, Pisa, Siena e Grosseto



STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE LOCALE					
Tipologia	REGIONE TOSCANA				
	Grosseto	Lucca	Massa	Pisa	Siena
A21L	☺	☺	☺	☺	☺
URBANISTICA					
Nuovo PRG	☺	☺			
PRGC					
PUC/PUG					
POC					
PSC		☺			
PAT					
PGT					☺
PISU					
Regolamento	☺	☺	☺	☺	☺
Piano Città					
Piani di Riqualificazione	☺	☺		☺	
PIUSS	☺	☺	☺	☺	
PS	☺		☺	☺	☺
SIT/Geoportale	☺	☺		☺	☺
PARTECIPAZIONE					
Percorsi			☺		☺
TV				☺	
Processi di Urbanistica partecipata	☺	☺	☺	☺	☺
Contratti di quartiere		☺			☺
Laboratori	☺				
Forum	☺	☺	☺	☺	☺
WELFARE URBANO					
Orti sociali urbani	☺	☺	☺	☺	☺
Piani di rigenerazione urbana	☺	☺	☺	☺	☺
Housing sociale	☺	☺		☺	
TURISMO RESPONSABILE					
PTS	☺				☺
PTC	☺		☺		☺
PTR					
TKU	☺	☺	☺	☺	☺
FARE RETE					
Città sostenibili	☺	☺		☺	☺
Rete città Strategiche				☺	
Città Sane OMS			☺	☺	☺
Comuni solidali					
Rete SIN					
GAS	☺	☺	☺	☺	
MISURE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE					
PEC		☺	☺		☺
PAES	☺	☺		☺	☺
PEA	☺				
SG					
BEC					

UMBRIA: Comune di Terni



STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE LOCALE	
Tipologia	REGIONE UMBRIA
	Terni
A21L	☺
URBANISTICA	
Nuovo PRG	☺
PRGC	
PUC/PUG	
POC	
PSC	
PAT	
PGT	
PISU	
Regolamento	☺
Piano Città	
Piani di Riqualificazione	☺
PIUSS	
PS	☺
SIT/Geoportale	
PARTECIPAZIONE	
Percorsi	
TV	
Processi di Urbanistica partecipata	
Contratti di quartiere	
Laboratori	☺
Forum	☺
WELFARE URBANO	
Orti sociali urbani	☺
Piani di rigenerazione urbana	☺
Housing sociale	☺
TURISMO RESPONSABILE	
PTS	☺
PTC	
PTR	
TKU	☺
FARE RETE	
Città sostenibili	
Rete città Strategiche	☺
Città Sane OMS	
Comuni solidali	
Rete SIN	☺
GAS	☺
MISURE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE	
PEC	
PAES	
PEA	
SG	
BEC	

MARCHE: Comuni di Pesaro, Ascoli Piceno e Fermo



STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE LOCALE			
Tipologia	REGIONE MARCHE		
	Ascoli Piceno	Fermo	Pesaro
A21L	☺		☺
URBANISTICA			
Nuovo PRG	☺	☺	☺
PRGC			
PUC/PUG			
POC			
PSC			
PAT			
PGT			
PISU			
Regolamento	☺	☺	☺
Piano Città			
Piani di Riqualificazione	☺	☺	
PIUSS			
PS	☺		☺
SIT/Geoportale	☺		
PARTECIPAZIONE			
Percorsi		☺	
TV			
Processi di Urbanistica partecipata			☺
Contratti di quartiere	☺		
Forum			☺
WELFARE URBANO			
Orti sociali urbani	☺	☺	☺
Piani di rigenerazione urbana			
Housing sociale		☺	☺
TURISMO RESPONSABILE			
PTS		☺	☺
PTC		☺	
PTR	☺		
TKU	☺	☺	
FARE RETE			
Città sostenibili	☺		☺
Rete città Strategiche			☺
Città Sane OMS			
Comuni solidali			
Rete SIN			
GAS		☺	
MISURE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE			
PEC			
PAES	☺	☺	☺
PEA			☺
SG			
BEC			

LAZIO: Comuni di Viterbo, Rieti e Frosinone



STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE LOCALE			
Tipologia	REGIONE LAZIO		
	Frosinone	Rieti	Viterbo
A21L	☺	☺	☺
URBANISTICA			
Nuovo PRG	☺	☺	☺
PRGC			
PUC/PUG			
POC			
PSC			
PAT			
PGT	☺	☺	
PISU	☺		
Regolamento	☺	☺	☺
Piano Città			
Piani di Riqualificazione	☺	☺	☺
PIUSS			
PS	☺	☺	
SIT/Geoportale		☺	
PARTECIPAZIONE			
Percorsi			☺
TV			
Processi di Urbanistica partecipata		☺	
Contratti di quartiere	☺		
Laboratori			
Forum		☺	☺
WELFARE URBANO			
Orti sociali urbani		☺	☺
Piani di rigenerazione urbana		☺	☺
Housing sociale			☺
TURISMO RESPONSABILE			
PTS			
PTC		☺	☺
PTR			
TKU	☺	☺	☺
FARE RETE			
Città sostenibili			☺
Rete città Strategiche			
Città Sane OMS			☺
Comuni solidali			
Rete SIN			
GAS	☺	☺	☺
MISURE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE			
PEC			
PAES	☺	☺	☺
PEA			
SG			
BEC			

ABRUZZO: Comuni di Teramo e Chieti



STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE LOCALE

Tipologia	REGIONE ABRUZZO	
	Chieti	Teramo
A21L	☺	☺
URBANISTICA		
Nuovo PRG	☺	☺
PRGC		
PUC/PUG		
POC		
PSC		
PAT		
PGT		☺
PISU		☺
Regolamento	☺	☺
Piano Città		
Piani di Riqualificazione	☺	☺
PIUSS		☺
PS	☺	☺
SIT/Geoportale	☺	☺
PARTECIPAZIONE		
Percorsi		
TV		
Processi di Urbanistica partecipata		
Contratti di quartiere		☺
Laboratori		
Forum	☺	☺
WELFARE URBANO		
Orti sociali urbani		
Piani di rigenerazione urbana	☺	☺
Housing sociale		☺
TURISMO RESPONSABILE		
PTS		
PTC	☺	☺
PTR		
TKU	☺	
FARE RETE		
Città sostenibili		
Rete città Strategiche		
Città Sane OMS		
Comuni solidali		
Rete SIN		
Gas	☺	☺
MISURE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE		
PEC		
PAES	☺	☺
PEA		
SG		
BEC		

MOLISE: Comune di Isernia



STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE LOCALE	
Tipologia	REGIONE MOLISE
	Isernia
A21L	
URBANISTICA	
Nuovo PRG	
PRGC	
PUC/PUG	
POC	
PSC	
PAT	
PGT	
PISU	
Regolamento	
Piano Città	
Piani di Riqualificazione	
PIUSS	
PS	
SIT/Geoportale	
PARTECIPAZIONE	
Percorsi	
TV	
Processi di Urbanistica partecipata	
Contratti di quartiere	
Laboratori	
Forum	
WELFARE URBANO	
Orti sociali urbani	
Piani di rigenerazione urbana	
Housing sociale	
TURISMO RESPONSABILE	
PTS	
PTC	
PTR	
TKU	
FARE RETE	
Città sostenibili	
Rete città Strategiche	
Città Sane OMS	
Comuni solidali	
Rete SIN	
GAS	
MISURE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE	
PEC	
PAES	
PEA	
SG	
BEC	

CAMPANIA: Comuni di Benevento e Avellino



STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE LOCALE

Tipologia	REGIONE CAMPANIA	
	Avellino	Benevento
A21L	😊	😊
URBANISTICA		
Nuovo PRG		
PRGC		
PUC/PUG	😊	😊
POC		
PSC		
PAT		
PGT		
PISU		
Regolamento	😊	😊
Piano Città		
Piani di Riqualificazione		
PIUSS		
PS	😊	😊
SIT/Geoportale		
PARTECIPAZIONE		
Percorsi		
TV		
Processi di Urbanistica partecipata		
Contratti di quartiere	😊	😊
Forum	😊	
WELFARE URBANO		
Orti sociali urbani	😊	😊
Piani di rigenerazione urbana	😊	
Housing sociale	😊	😊
TURISMO RESPONSABILE		
PTS		
PTC		
PTR		
TKU	😊	
FARE RETE		
Città sostenibili	😊	😊
Rete città Strategiche		😊
Città Sane OMS		
Comuni solidali		
Rete SIN		
GAS		
MISURE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE		
PEC		
PAES	😊	😊
PEA		
SG		😊
BEC	😊	😊

PUGLIA: Comuni di Brindisi, Lecce e Andria



STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE LOCALE			
Tipologia	REGIONE PUGLIA		
	Andria	Brindisi	Lecce
A21L	😊	😊	😊
URBANISTICA			
Nuovo PRG		😊	
PRGC			
PUC/PUG			
POC			
PSC			
PAT			
PGT			
PISU		😊	
Regolamento	😊	😊	😊
Piano Città			
Piani di Riqualificazione			
PIUSS			
PS		😊	😊
SIT/Geoportale	😊	😊	😊
PARTECIPAZIONE			
Percorsi	😊		😊
TV	😊		
Processi di Urbanistica partecipata	😊	😊	😊
Contratti di quartiere	😊	😊	😊
Laboratori			😊
Forum		😊	😊
WELFARE URBANO			
Orti sociali urbani	😊	😊	😊
Piani di rigenerazione urbana	😊	😊	
Housing sociale	😊	😊	😊
TURISMO RESPONSABILE			
PTS			😊
PTC			😊
PTR	😊		
TKU			😊
FARE RETE			
Città sostenibili	😊	😊	
Rete città Strategiche		😊	
Città Sane OMS	😊	😊	
Comuni solidali			
Rete SIN			
GAS		😊	
MISURE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE			
PEC			
PAES	😊	😊	😊
PEA			
SG			😊
BEC	😊		

BASILICATA: Comune di Potenza



STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE LOCALE	
Tipologia	REGIONE BASILICATA
	Potenza
A21L	☺
URBANISTICA	
Nuovo PRG	
PRGC	
PUC/PUG	
POC	
PSC	
PAT	
PGT	
PISU	☺
Regolamento	☺
Piano Città	
Piani di Riqualificazione	
PIUSS	
PS	☺
SIT/Geoportale	
PARTECIPAZIONE	
Percorsi	☺
TV	
Processi di Urbanistica partecipata	
Contratti di quartiere	☺
Laboratori	☺
Forum	☺
WELFARE URBANO	
Orti sociali urbani	☺
Piani di rigenerazione urbana	
Housing sociale	
TURISMO RESPONSABILE	
PTS	
PTC	
PTR	
TKU	☺
FARE RETE	
Città sostenibili	☺
Rete città Strategiche	☺
Città Sane OMS	☺
Comuni solidali	
Rete SIN	
GAS	☺
MISURE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE	
PEC	
PAES	☺
PEA	
SG	
BEC	☺

CALABRIA: Comuni di Cosenza, Crotona e Vibo Valentia



STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE LOCALE			
Tipologia	REGIONE CALABRIA		
	Cosenza	Crotone	Vibo Valentia
A21L	😊	😊	😊
URBANISTICA			
Nuovo PRG		😊	
PRGC			
PUC/PUG			
POC			
PSC	😊		😊
PAT			
PGT			😊
PISU	😊	😊	
Regolamento	😊	😊	😊
Piano Città			
Piani di Riqualificazione	😊	😊	
PIUSS			
PS	😊	😊	😊
SIT/Geoportale		😊	
PARTECIPAZIONE			
Percorsi			
TV			😊
Processi di Urbanistica partecipata			😊
Contratti di quartiere	😊	😊	😊
Laboratori	😊		
Forum	😊	😊	
WELFARE URBANO			
Orti sociali urbani	😊	😊	
Piani di rigenerazione urbana			
Housing sociale			
TURISMO RESPONSABILE			
PTS		😊	
PTC		😊	
PTR			
TKU	😊		
FARE RETE			
Città sostenibili	😊		
Rete città Strategiche			
Città Sane OMS			
Comuni solidali		😊	
Rete SIN			
GAS		😊	
MISURE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE			
PEC			
PAES	😊		😊
PEA			
SG			
BEC			

SICILIA: Comuni di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa e Trapani



STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE LOCALE					
Tipologia	REGIONE SICILIA				
	Agrigento	Caltanissetta	Enna	Ragusa	Trapani
A21L	⊖	⊖	⊕	⊕	⊖
URBANISTICA					
Nuovo PRG	⊕	⊕		⊕	⊕
PRGC					
PUC/PUG					
PDC					
PSC					
PAT					
PGT					
PISU				⊕	
Regolamento	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕
Piano Città					⊕
Piani di Riqualificazione	⊕	⊕	⊕	⊕	
PIUSS					
PS	⊕				
SIT/Geoportale	⊕	⊕	⊕	⊕	
PARTECIPAZIONE					
Percorsi		⊕		⊕	
TV					
Processi di Urbanistica partecipata		⊕			
Contratti di quartiere	⊕		⊕		
Forum	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕
WELFARE URBANO					
Orti sociali urbani		⊕		⊕	⊕
Piani di rigenerazione urbana	⊕	⊕	⊕	⊕	
Housing sociale					
TURISMO RESPONSABILE					
PTS			⊕	⊕	
PTC	⊕		⊕		
PTR				⊕	
TKU			⊕		
FARE RETE					
Città sostenibili					
Rete città Strategiche				⊕	
Città Sane OMS					
Comuni solidali					
Rete SIN					
GAS		⊕		⊕	
MISURE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE					
PEC				⊕	
PAES				⊕	⊕
PEA					
SG					
BEC				⊕	

SARDEGNA: Comuni di Carbonia, Nuoro, Oristano, Tortolì e Villacidro



STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE LOCALE					
Tipologia	REGIONE SARDEGNA				
	Carbonia	Nuoro	Oristano	Tortolì	Villacidro
A21L	☺	☹	☺	☹	☺
URBANISTICA					
Nuovo PRG					
PRGC					
PUC/PUG	☺	☺	☺	☺	☺
PDC					
PSC					
PAT					
PGT		☺	☺	☺	
PISU					
Regolamento	☺	☺	☺	☺	☺
Piano Città					
Piani di Riqualificazione	☺	☺	☺	☺	☺
PIUSS					
PS	☺	☺	☺	☺	☺
SIT/Geoportale	☺		☺		
PARTECIPAZIONE					
Percorsi					
TV					
Processi di Urbanistica partecipata			☺	☺	
Contratti di quartiere	☺	☺			
Laboratorio			☺		
Forum	☺	☺		☺	☺
WELFARE URBANO					
Orti sociali urbani		☺	☺	☺	
Piani di rigenerazione urbana					
Housing sociale			☺		
TURISMO RESPONSABILE					
PTS	☺		☺	☺	
PTC	☺	☺	☺	☺	☺
PTR			☺		
TKU	☺	☺	☺		
FARE RETE					
Città sostenibili	☺		☺		
Rete città Strategiche	☺	☺	☺		
Città Sane OMS					
Comuni solidali					
Rete SIN					
GAS		☺			
MISURE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE					
PEC					
PAES	☺	☺	☺	☺	☺
PEA					
SG		☺			
BEC					



5.5. Dati generali, per guardare al futuro

L'incidenza delle contemporanee sfide sociali ed economiche sui nostri stili di vita, che hanno investito molti paesi del mondo ed in particolare l'Europa, ha creato profonde ferite nel sistema sociale e ambientale e disorientamento tra strategie di intervento, strumenti e luoghi dell'azione. Ha sollecitato il dibattito internazionale, politico e culturale, all'interno di controversie di rilevanza planetaria.

Questa crisi influenzerà i prossimi anni e forse i prossimi decenni, intrecciandosi con gli effetti delle problematiche ambientali, primi fra tutti i cambiamenti climatici.

Tante le questioni aperte, dal confine di cittadinanza urbana e il ruolo delle comunità, alle politiche di nuova generazione con cui raccogliere esperienze e testimonianze come principi ordinatori di impegni condivisibili. Molti i temi interpretativi potenziali, pure se ancora acerbi, a partire dalle nuove terminologie per dare corpo alla rilettura della città del passato in funzione di quella contemporanea, alla identificazione dei beni comuni quali fattori di rinascita urbana, alla sfida per l'energia per un urbanismo sostenibile, alle pratiche innovative per l'abitare, alla rivisitazione del capitale inutilizzato frutto della deindustrializzazione, al riconoscimento del patrimonio territoriale come caposaldo per il superamento delle attuali crisi, alla prassi del riuso come denominatore comune e altro ancora.

Un'organizzazione del territorio in grado di valorizzare paesaggi e insediamenti insieme a quei fattori materiali e immateriali che possono fare la differenza nella natura e qualità del nostro stile di vita.

Nel guardare al recente passato certo una spinta propulsiva è arrivata dalle diverse forme di democrazia dal basso e soprattutto dall'articolazione di quegli **strumenti volontari** che meglio di altri possono esprimere realtà e bisogni di una comunità, con già buoni risultati nel contenimento dei conflitti e nell'armonizzazione delle scelte, anche se è ancora lontano il coordinamento tra i diversi governi locali per gli obiettivi comuni.

L'analisi condotta dal *Progetto A21L e pianificazione locale* di ISPRA su **111** grandi Comuni italiani già capoluogo di provincia è raccolta nei due Volumi del Quaderno "*Pianificazione locale: l'Agenda21 e la nuova generazione di piani*"¹⁸ ed evidenzia una realtà in cammino, comunque in evoluzione, nonostante le questioni aperte dalla difficoltà delle politiche di interpretazione dei processi.

La breve disamina sui dati generali che interessano i 111 Comuni d'indagine, evidenzia la distribuzione degli strumenti normativi nella tipologia cui li definisce la legislazione regionale di riferimento.

Cenno particolare va rivolto ai Piani Strategici che nella loro accezione di strumento condiviso dalle istanze locali, pubbliche e private, rafforzano l'aggregazione e affrontano la governance con la creazione di pratiche partecipative strutturate.

¹⁸ Cfr I volume all'indirizzo <http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/filarete>

Gli strumenti di natura volontaria confermano l'evidente ricorso agli strumenti partecipativi, nella loro declinazione classica, con privilegio per percorsi e forum, in una incidenza che va dal 30% al 60%, nelle pratiche di welfare urbano dove l'utilizzo degli orti sociali sfiora quasi il 100% del campione e nell'adozione di quei Piani/Programmi di rigenerazione attuati all'interno dei diversi temi della scala locale.

Azioni di valorizzazione delle risorse storico-culturali e di contrasto all'abbandono, Piani integrati volti alla riqualificazione urbana sostenibile, con il contenimento dell'espansione e destinati ai comuni medio piccoli o a quartieri metropolitani, Piani di rafforzamento delle reti dei sistemi territoriali omogenei.



Lo scorso 31 ottobre si è tenuta la XIII Giornata Nazionale del **Trekking Urbano**. Molti Comuni italiani vi hanno partecipato, costituendo una vera e propria mappa del trekking. Questa nuova forma di turismo sostenibile che si esplica al di fuori degli itinerari consolidati, attraverso percorsi studiati da esperti in materia, pone attenzione ai luoghi ed ai siti meno conosciuti delle città d'arte, utilizzando la doppia funzione sportiva e culturale. L'incidenza dell'utilizzo di questo strumento nei 111 comuni di analisi sfiora il 70% a dimostrazione di una allargata sensibilità verso la nostra storia e dell'amore per le nostre città d'arte.

Le smart grid, che secondo ANCI sono uno degli strumenti fondamentali per lo sviluppo dell'efficienza energetica, hanno ancora una limitata diffusione, non raggiungono il 15% di incidenza nei Comuni del campione ma rappresentano la nuova frontiera per costituire il sistema di reti elettriche intelligenti del futuro. Questa nuova tecnologia, applicabile in ogni fase di risparmio energetico (produzione, trasmissione e distribuzione) costituirà un sistema flessibile, in grado di gestire la domanda nei periodi in cui il costo di energia sia più basso, ridurre le emissioni di CO₂ alla fonte, migliorare l'efficienza energetica.

Nello scenario descritto, sia in relazione ai Piani Strategici o agli Orti sociali o ai Piani di Rigenerazione, entra diretto il tema degli spazi periferici dei nostri centri abitati, argomento ormai di dibattito europeo sia scientifico che tecnico. Gli spazi periferici, aiutati da strumenti di nuova generazione improntati alla *smartness* come nuovi centri nevralgici

possono suggerire una nuova geografia e fare propria la lezione di Renzo Piano che descrive ai giovani architetti come «La missione dell'architettura in questo secolo è salvare le periferie. Se non ci riusciamo sarà un disastro, non solo urbanistico, ma anche sociale».¹⁹ .

¹⁹ Renzo Piano (1937) architetto e senatore a vita. Tra i più importanti architetti contemporanei.

APPENDICE

I 56 Comuni già capoluogo di provincia, oggetto di analisi²⁰ nel Quaderno II

Regione Piemonte: Asti, Biella, Verbania;
Regione Liguria: Imperia;
Regione Lombardia: Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Pavia, Varese;
Regione Trentino Alto Adige: Bolzano;
Regione Veneto: Belluno, Treviso, Vicenza;
Regione Friuli Venezia Giulia: Gorizia, Pordenone, Udine;
Regione Emilia Romagna: Forlì, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini;
Regione Toscana: Grosseto, Lucca, Massa, Pisa, Siena;
Regione Umbria: Terni;
Regione Marche: Ascoli Piceno, Fermo, Pesaro;
Regione Lazio: Frosinone; Rieti, Viterbo;
Regione Abruzzo: Chieti, Teramo;
Regione Molise: Isernia
Regione Campania: Avellino, Benevento;
Regione Puglia: Andria²¹, Brindisi, Lecce;
Regione Basilicata: Potenza;
Regione Calabria: Cosenza, Crotona, Vibo Valentia;
Regione Sicilia: Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Trapani;
Regione Sardegna: Carbonia, Nuoro, Oristano, Tortolì, Villacidro.

I 55 Comuni già capoluogo di provincia, oggetto di analisi²² nel Quaderno I

Regione Piemonte: Alessandria, Cuneo, Novara, Torino,
Regione Val d'Aosta: Aosta,
Regione Liguria: Genova, La Spezia, Savona
Regione Lombardia: Bergamo, Brescia, Como, Milano, Monza, Sondrio
Regione Trentino Alto Adige: Trento
Regione Veneto: Padova, Rovigo, Venezia, Verona
Regione Friuli Venezia Giulia: Trieste,
Regione Emilia Romagna: Bologna, Ferrara, Modena, Parma
Regione Toscana: Arezzo, Livorno, Firenze, Pistoia, Prato
regione Umbria: , Perugia,
Regione Marche: Ancona, Macerata
Regione Lazio: Latina, Roma
Regione Abruzzo: L'Aquila, Pescara,
Regione Molise: Campobasso
Regione Campania: Caserta, Napoli, Salerno

²⁰ Il Comune di Forlì è in rappresentanza della provincia di Forlì/Cesena; il Comune di Andria della provincia di Trani/Andria, il Comune di Pesaro della provincia di Pesaro/Urbino; il Comune di Carbonia della provincia di Carbonia/Iglesias; il Comune di Tortolì della provincia di Ogliastra; il comune di Villacidro della provincia di Medio Campidano.

²² Il Comune di Forlì è in rappresentanza della provincia di Forlì/Cesena; il Comune di Andria della provincia di Trani/Andria, il Comune di Pesaro della provincia di Pesaro/Urbino; il Comune di Carbonia della provincia di Carbonia/Iglesias; il Comune di Tortolì della provincia di Ogliastra; il comune di Villacidro della provincia di Medio Campidano.

regione Puglia: Bari, Barletta, Foggia, Taranto, Trani
Regione Basilicata: Matera,
Regione Calabria: Catanzaro, Reggio Calabria,
Regione Sicilia: Catania, Messina, Palermo, Siracusa,
Regione Sardegna: Cagliari, Lanusei, Olbia, Sassari, Tempio Pausania,
Sanluri, Iglesias.

PIANI DI AGENDA 21 LOCALE

A21/ A21L – Agenda21/ Agenda 21Locale

A21 – A21L – Agenda21 e Agenda 21Locale

Nel 1994, prendevano avvio nella città danese di Aalborg, con la sottoscrizione della *Carta di Aalborg*, i processi di Agenda 21, è il Piano d'Azione per lo sviluppo sostenibile da realizzare a scala globale, nazionale e locale quale riferimento delle politiche del Pianeta per il 21° secolo.

Alla fine degli anni ottanta del '900, la definizione di *Sviluppo Sostenibile* o lo sviluppo che "garantisce i bisogni del presente senza compromettere le possibilità delle generazioni future" legata ad "Our common future" il Rapporto della Commissione Brundtland delle Nazioni Unite per l'Ambiente e lo Sviluppo (1987) che richiama il mondo civile ad interrogarsi su temi come equità intergenerazionale, povertà, qualità della vita. In altre parole emergenze ambientali e sociali, temi di solidarietà e profonda modifica dei paradigmi e delle attitudini in uso.

Il nodo centrale è rappresentato dalla *Conferenza ONU su Ambiente e Sviluppo* di Rio 1992 dove oltre 170 Paesi sottoscrissero il Documento programmatico di *Agenda 21*, riconoscendo alla scala locale la dimensione capace di affrontare i temi e le priorità del rapporto ambiente/attività antropiche, spesso in contraddizione.

Il Summit internazionale di Johannesburg 2002 ha dichiarato Agenda21 ed in generale la pianificazione locale quali Processi Partecipati, strumenti concreti di nuovo e buon governo del territorio. A21 è stata lo strumento attuativo con cui i concetti di sostenibilità entrarono nella vita quotidiana delle comunità.

Lo stato attuale delle cose ci ha reso consapevoli che il movimento verso un mondo più sostenibile sia di fatto molto più difficile delle aspettative e che le prospettive di Rio, a parte qualche progresso specifico a livello nazionale o regionale, non sono state mantenute.

Il successivi Vertici internazionali hanno confermato comunque quegli impegni ed una cultura in questo senso si è formata, è patrimonio comune il senso delle sfide ambientali e sociali disattese, è entrato nei bisogni di molti la necessità di valorizzare tutti gli aspetti della sostenibilità, pur a fronte degli insuccessi e l'insufficiente azione in campo energetico e non solo.

In questo quadro ISPRA ha realizzato negli anni 2008/09, attraverso il Progetto A21L, il Censimento dei processi di a21l attuati negli 8101 Comuni italiani coprendo quindi la scala nazionale. Il rilevamento è stato effettuato su base documentale omogenea, attraverso l'analisi dei siti web dedicati ad A21L e il contatto diretto con le Amministrazioni, realizzando un quadro di sintesi su quella che ha costituito un'importante realtà di governance per tanti territori locali.

PIANI URBANISTICI DI NUOVA GENERAZIONE

NPRG – Nuovo Piano Regolatore Generale/PRGC – Piano Regolatore Generale Comunale

- Strumento urbanistico generale a tempo indeterminato per il governo dell'intero territorio comunale con attenzione per gli aspetti economico-sociali ed ambientali. Dal 1995 con la riforma del P.R.G. il legislatore ha invitato ogni Regione a dotarsi di un quadro normativo che indichi ai Comuni come declinare il PRG in forme programmatiche e prescrittive. Nella nuova articolazione il PRG viene suddiviso in PSC Piano Strutturale Comunale, POC Piano Operativo Comunale, RUE Regolamento Urbanistico Edilizio, differenziando aspetti strutturali e strategici dalla disciplina attuativa.

PUC - Piano Urbanistico Comunale

- Strumento definito alla fine degli anni '90 del novecento che specifica ed integra le competenze di PRG soprattutto in termini di coordinamento territoriale e normando l'attività edilizia del territorio comunale attraverso la regolamentazione degli atti di riassetto ecologico ambientale, valorizzazione storico-culturale, trasformazioni compatibili e sostenibili, alla luce degli accordi internazionali.

POC – Piano Operativo Comunale

- Piano esecutivo di attuazione delle scelte indicate nel PSC opera la selezione degli interventi individuando anche le risorse economiche previste per la loro esecuzione. Prescrittivo con validità limitata è interessato da una fase consultiva dei cittadini.

PSC - Piano Strutturale Comunale / PS – Piano Strutturale

- Strumento di pianificazione urbanistica generale di competenza dei Comuni, individua le scelte di assetto e sviluppo. Programmatico e di indirizzo non è prescrittivo. Recepisce le indicazioni strategiche del PTCP e gli orientamenti degli stakeholders locali, costitutivo del PRG è istituito dal 1995.

PAT – Piano Assetto del Territorio

- Strumento definito nella normativa della R. Veneto (art.48 c.bis LR. 11/2004) che impegna i comuni a dotarsi di un **Piano degli Interventi che sostituisce il PRG** utilizzando procedure che prevedono il coinvolgimento delle forze sociali ed economiche. Il PAT delinea le scelte strategiche di assetto, sviluppo e tutela del territorio comunale.

PGT - Piano di Governo del Territorio

- Strumento di pianificazione a scala comunale che sostituisce il PRG, introdotto dalla Regione Lombardia con L.R.12/2005. Il PGT definisce le azioni di programmazione urbanistica tenendo conto del quadro partecipativo che perviene dalla società civile sin dalle prime fasi di elaborazione.

PUG - Piano Urbanistico Generale

- Strumento di disciplina urbanistica di scala comunale definito nella normativa della R. Puglia. Definisce le direttrici insediative e infrastrutturali di sviluppo contenute nel PUE, stabilendo quali siano le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili disciplinando le trasformazioni fisiche e funzionali.

PISU – Piano Integrato di Sviluppo Urbano

- Strumento di scala comunale per la riqualificazione urbana fondato sull'approccio integrato che presuppone interventi su edifici e spazi pubblici, azioni di sostegno all'occupazione ed al welfare urbano, azioni di comunicazione per la cultura ed il sostegno sociale.

PIU (PROGRAMMI/PIANI INTEGRATI URBANI)

- Piani di orientamento comunitario incoraggiano un approccio integrato verso obiettivi sociali ed ambientali

PIUSS - Piano Integrato di Sviluppo Urbano Sostenibile

- Strumento definito nella normativa della R.Toscana per dare attuazione alle politiche di sviluppo economico e sociale in **aree urbane** delineate nell'Asse V del Programma

Operativo Regionale " Fesr 2007-2013. Finalità di ogni singolo Pius è progettare un **insieme coordinato di interventi, pubblici e privati** in un'ottica di sostenibilità per il **miglioramento della qualità urbana ed ambientale.**

RUE/RE – Regolamento

- Strumento che comprende le norme attinenti le attività di costruzione, trasformazione e conservazione delle opere edilizie, le norme igieniche edilizie, la disciplina di elementi architettonici e urbanistici.

PC – Piano Città

- Strumento legato al programma **"Piano Città"** del Ministero Infrastrutture e Trasporti avviato nel giugno 2013 e dedicato alla rigenerazione delle aree urbane degradate. Le amministrazioni comunali di tutta Italia hanno inviato al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti **457 proposte di intervento** edilizio e urbanistico sui propri territori, di cui **28 selezionate, che** potranno usufruire del cofinanziamento nazionale. Presentando lo strumento una multivalenza di funzioni, per facilità di lettura è stato inserito nei piani urbanistici.

PDR (PIANO DI RICOSTRUZIONE)

- Piano legato alla **L. 77/2009**, per la ricostruzione post-terremoto dei centri storici d'Abruzzo. Decreto **per la Ricostruzione-Presidente della R.Abruzzo n.3 / 2010 e Decreto Commissario Delegato L.134/2012**

PPCS (PIANO PARTICOLAREGGIATO CENTRO STORICO)

- Strumento di pianificazione a scala comunale regolato dal Piano Urbanistico Comunale(PUC) finalizzato a custodire e valorizzare il centro urbano antico.

PRUA (PROGRAMMA INTEGRATO DI RIQUALIFICAZIONE URBANA E AMBIENTALE)

- Programma urbanistico di medio-lungo termine finalizzato alla riqualificazione urbana e territoriale realizzata attraverso il coinvolgimento attivo dei cittadini con specifiche azioni-progetto volte al miglioramento della qualità urbana

PLUS (PIANO LOCALE URBANO DI SVILUPPO)

- Programma avviato dalla Regione Lazio nell'ambito del POR FESR 2007-2013, con l'obiettivo di rigenerare il contesto sociale, ambientale ed economico dei centri urbani attraverso azioni mirate e finalizzate anche a favorire la coesione territoriale (oltre a quella economica e sociale), ridurre le disuguaglianze e promuovere la competitività, l'innovazione e l'imprenditorialità.

PUL (PIANO URBANISTICO DEL LITORALE)

- Strumento urbanistico istituito dalla R.Sardegna quale parte integrante del Piano Urbanistico Comunale non applicabile ai beni del demanio della navigazione interna, del mare territoriale e del demanio marittimo inerenti le strutture portuali di interesse regionale e i beni ad essi annessi. Al fine di garantire la conservazione e tutela degli ecosistemi locali costieri; armonizzare le azioni sul territorio per lo sviluppo sostenibile; incentivare la riqualificazione ambientale; favorire l'innovazione dell'offerta turistica.

PS – Piano Strategico

- Strumento programmatico di scala comunale che definisce le fasi di sviluppo urbano e territoriale realizzato attraverso un metodo e un processo di condivisione la pianificazione strategica – che prefigura il coinvolgimento degli attori locali anche ai fini del rafforzamento della coesione territoriale.

SIT/SITR - Sistema Informativo Territoriale

- Strumento di *gestione del territorio che si avvale di tecnologia software* per la memorizzazione e organizzazione georeferenziata dei dati terrestri afferenti edifici, aree naturali o edificate, assi viari e ferroviari, bacini idrici, rilievi naturali o artificiali ai fini della realizzazione di analisi geografiche, statistiche, spaziali, modelli territoriali e cartografia tematica.

PIANI E STRUMENTI PARTECIPATIVI

PP – Percorso partecipativo

- Strumento decisionale inclusivo riguardante il coinvolgimento di enti, soggetti privati, associazioni o comuni cittadini in altre parole attori territoriali nelle scelte compiute dalla Pubblica Amministrazione.

TP – Tavolo di partecipazione

- Strumento legato al processo decisionale inclusivo di un determinato contesto territoriale con valenza operativa anche al fine di allargare la platea dei decisori.

PUP – Processo di Urbanistica Partecipato

- Strumento e metodo legato alla governance da parte delle Amministrazioni Pubbliche che permette di attuare il confronto con cittadini e *stakeholders* nella redazione di piani e progetti urbanistici utilizzando l'ascolto delle proposte e trasformando spesso in risorsa i conflitti.

CQ – Contratto di Quartiere

- I contratti di quartiere riguardano generalmente zone dove il degrado urbano, scarsa coesione sociale e la povertà di servizi sono elevate. Il Comune promuove il coinvolgimento dei cittadini del quartiere al fine di elaborare un progetto di recupero urbano e sociale condiviso.

PUP – Processo di Urbanistica Partecipato

- Strumento e metodo legato alla governance da parte delle Amministrazioni Pubbliche che permette di attuare il confronto con cittadini e *stakeholders* nella redazione di piani e progetti urbanistici utilizzando l'ascolto delle proposte e trasformando spesso in risorsa i conflitti.

LQ – Laboratorio di Quartiere

- Strumento di scala comunale utilizzato per progetti di recupero urbano (edilizia e sociale) destinati ad aree in degrado e carenti di servizi ed in presenza di disagio sociale realizzando il coinvolgimento diretto dei cittadini nell'elaborazione dei progetti medesimi.

FP – Forum Partecipativi

- Strumento che formalizza un incontro a cadenza periodica tra Amministrazione e cittadini, legato alla governance urbana e territoriale articolato in gruppi di lavoro tematici.

PIANI E STRUMENTI DI WELFARE URBANO

OSU – Orto Sociale Urbano

- Strumento di sviluppo sociale locale molto utilizzato per attuare politiche di inclusione sociale. Assolvono a funzioni sociali poiché creano scambio, condivisione e coesione sociale con integrazione, funzioni paesaggistiche e di rinnovato rapporto con la terra, di beneficio per la salute con attenzione alimentare e all'attività fisica, ecologiche per il miglioramento del microclima e riduzione degli inquinanti.

PRU – Piano di Rigenerazione Urbana

- Strumento della pratica urbanistica legata a programmi di recupero in chiave sostenibile di spazi abbandonati e in disuso con l'utilizzo di processi decisionali inclusivi al fine di recuperare qualità economica, sociale e ambientale limitando dispersione urbana e consumo di suolo.

HS – Housing Sociale

- Strumento di scala comunale di supporto ai piani urbanistici per l'individuazione di soluzioni ai problemi da disagio abitativo che investono ormai, oltre alle tradizionali categorie sociali sfavorite, anche il ceto medio con il difficile accesso alla proprietà o alla locazione di abitazioni.

PIANI E STRUMENTI DI TURISMO RESPONSABILE

PTS – Piano/Programma di Turismo sostenibile

- Strumento di supporto alla governance realizzato alle diverse scale territoriali con l'apporto di stakeholders e finalizzato al miglioramento della competitività con individuazione delle azioni rivolte alla qualificazione della offerta, allo sviluppo di modalità innovative di accesso ai servizi, di adesione ai termini della domanda, all'incentivazione della cultura dell'accoglienza alla luce dei presupposti di sostenibilità territoriale e urbana.

PTC – Piano/Programma di Turismo Culturale

- Strumento di supporto alla governance per mettere a sistema i caratteri del profilo culturale, artistico, architettonico, religioso, di uno specifico contesto con tecniche organizzative ed economico-gestionali del comparto di promozione e ricettività turistica.

PTR – Piano/Programma di Turismo Rurale

- Strumento di supporto alla governance comunale, in collegamento ai Piani regionali, che finalizza l'azione a promuovere politiche attive di turismo rurale come accoglienza di qualità in edifici rurali, prodotti biologici, birdwatching, artigianato locale anche con il supporto di metodologie di progettazione partecipata.

TU - Trekking urbano

- Strumento di supporto alla governance comunale, in collegamento ai Piani per il turismo, realizza un'offerta per programma di attività che coniugano sport, arte, gusto, cultura dei centri antichi.

PIANI E STRUMENTI DI RETI

ReCiSos – Rete Città Sostenibili

- La rete nasce nel 1992 e trae origine dall'Agenda 21, è pensata come strumento per amministratori ed attori locali che vogliono trasformare la propria città con approcci nuovi, integrati, in maniera sostenibile e partecipata. Alla base di questo nuovo modo di pensare la città c'è l'attenzione alla qualità della vita della generazione presente e di quella futura.

ReCiStra – Rete Città Strategiche

- La rete, attraverso un confronto con gli strumenti e pratiche adottati nelle città europee, vuole individuare nuove strategie urbane capaci definire nuovi modelli di governance locale. Le esperienze di programmazione strategica, lo scambio di informazioni a scala nazionale e transnazionale e la cooperazione tra le città europee e del Mediterraneo possono essere utili di ridisegnare la politica urbana.

ReCiSa – Rete Città Sane

- Le città che fanno parte di questa rete si impegnano a livello locale a migliorare le condizioni di salute della propria città e promuovere la salute pubblica. La salute come risorsa. Il quadro di riferimento è la Carta di Ottawa del 1986 che lega il concetto di salute alla città.

ReCoSol– Rete Comuni Solidali

- La rete collabora con altre reti locali al fine di promuovere azioni concrete su temi come la pace, la solidarietà sociale, l'immigrazione, l'ambiente, i diritti civili, i Comuni che hanno aderito sono politicamente trasversali ed hanno come obiettivo lo scambio di conoscenze e di esperienze fra i cittadini dei diversi Paesi.

ReCoSIN – Rete Comuni SIN

- È una rete nata a Mantova nel 2013 e costituita dai sindaci e dai cittadini delle città inserite tra i Siti di Interesse Nazionale(SIN). I SIN, classificati come zone pericolose dalla Stato italiano, sono delle aree contaminate che necessitano di interventi di bonifica a vari livelli come: suolo, sottosuolo, acque superficiali, acque sotterranee. Inoltre, secondo la quantità ed il tipo di inquinante possono essere aree a rischio sanitario ed ambientale.

Gas – Gruppi acquisti solidale

- Gruppi di acquisto solidale nascono spontaneamente e si basano su un approccio critico al consumo dei prodotti alimentari biologici e di stagione. Essi prediligono i prodotti a chilometri zero, filiera corta e si ispirano ai principi di equità, solidarietà, diritti del lavoro, qualità dei prodotti e sostenibilità ed etica del mercato.

MISURE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE

BE - Bilancio energetico

- Strumento per programmare un rapporto proporzionato e sostenibile tra territorio, attività antropiche, economiche, sociali e sistema di produzione dell'energia del comune. Individua e quantifica la tipologia di energia prodotta, trasformata consumata, trasportata nella città.

e ZPS (ZONE PROTEZIONE SPECIALE)

- Le Zps, sono zone di protezione scelte lungo le rotte di migrazione dell'avifauna finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione di idonei habitat per la conservazione e gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori. Tutti i progetti edili che interessano tali zone sono soggetti a Valutazione di Incidenza ambientale.

PEC – Piano Energetico Comunale

- Il Piano energetico comunale, obbligatorio (L. 10/1991) per i Comuni con più di 50.000 abitanti. È lo strumento per la pianificazione del risparmio energetico e sviluppo delle fonti di energia rinnovabile. L'obiettivo è quello di ridurre l'uso delle fonti di energia fossile per contenere le emissioni inquinanti e climalteranti, migliorare l'efficienza di produzione e distribuzione dell'energia.

PAES – Piano d'azione per l'energia sostenibile

- Dalla strategia della U.E su clima ed energia del 2008 (Europa 2020) è nato il Patto dei Sindaci per sostenere le Amministrazioni locali sul tema dell'energia sostenibile. Le attività urbane risultano essere le maggiori responsabili dei consumi energetici e delle emissioni di CO₂ per questo i Comuni possono avere un ruolo determinante nell'indirizzare le politiche energetiche volte a sostenere la lotta ai cambiamenti climatici e raggiungere l'obiettivo della riduzione del 20% di emissione di gas serra entro il 2020.

PEAC – Piano energetico ambientale comunale

- Strumento di programmazione con il quale vengono previsti gli interventi da attuare per raggiungere gli obiettivi del risparmio energetico. Strumento strategico per governare lo sviluppo energetico -ambientale comunale.

SG - Smart grid

- Rete di distribuzione intelligente dell'energia elettrica. La smart grid è capace di monitorare e gestire in modo autonomo ed efficiente l'erogazione dell'energia in base alle richieste delle varie aree della città.

SIC (SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIA)

- Il sito di Importanza Comunitaria (SIC) definisce un'area che contribuisce in modo significativo a mantenere o ripristinare la biodiversità della regione in cui si trova in relazione alla Direttiva Habitat - 92/43/CEE.



BIBLIOGRAFIA

- ANPA, 2000, *Manuale di Agenda21 locale*, Roma.
- APAT, 2004, *A21L 2003 dall'Agenda all'azione*, Roma.
- Baiocco R., 2011, *Urbanistica e Spazializzazione delle politiche sociali*, Quodlibet, Macerata.
- Bianchetti C., 2008, *Urbanistica e sfera pubblica*, Donzelli, Roma.
- Calabi D., 2005, *Storia della città. L'età contemporanea*, Marsilio, Venezia.
- Campos Venuti G., 2011, *Un bolognese con accento trasteverino. Autobiografia di un urbanista*, Pendragon.
- Campos Venuti G., 2000, *Territorio*, CLUEB.
- Campos Venuti, G., Oliva F., 1991 *L'urbanistica riformista*, Milano.
- Clementi A., 2009, *Tra rischio e coesione. Domande di innovazione urbanistica*, «Urbanistica», 139, pp. 94-98.
- De Carlo G., 2013, *L'architettura della partecipazione*,
- De Carlo G., 1966, *La pianificazione territoriale e urbanistica nell'area milanese*, Marsilio, Padova.
- Droege P., 2008, *La città rinnovabile: guida completa ad una rivoluzione urbana*, Ed. Ambiente.
- ETAM, Animazione di Comunità e Territorio, 2009, *Cambiamenti e prospettive dell'Animazione di Comunità. Dagli insediamenti popolari al territorio*, Venezia.
- Lanzani A., 1991, *Il territorio plurale, interpretazioni geografiche e temi di progettazione territoriale in alcuni contesti locali*, F. Angeli, Milano.
- Magnaghi A., 2010, *Il progetto locale: verso la coscienza del luogo*, Bollati-Boringhieri, Torino.
- Magnaghi A., 2009, Il ruolo strategico dell'identità del territorio rurale nella pianificazione territoriale, in *Atti del Convegno "Governare del territorio e sviluppo rurale"*, Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Firenze, Firenze 30/6/2008.
- Magnaghi A. 2008, *I contratti di fiume: una lunga marcia verso nuove forme integrate di pianificazione territoriale*, in *Notiziario dell'Archivio Osvaldo Piacentini*, n. 1.
- Mantini P. e Oliva F., 1996, *La riforma urbanistica in Italia*, il Sole 24 Ore Pirola, Milano.
- Martini E. R., Torti A., 2003, *Fare lavoro di Comunità. Riferimenti teorici e strumenti operativi*, Carocci Faber, Roma.
- Mortari, L., 2008, *Educare alla cittadinanza partecipata*, Mondadori.
- Munarin S., Tosi M. C. (a cura di), 2009, *Building the welfare Lo spazio del welfare in Europa*, «Urbanistica», 139.
- Munarin S., Tosi M. C. con Renzoni C., Pace M., 2011, *Spazi del Welfare. Esperienze, luoghi, pratiche*, In press *La fatica di abitare*, Officina Welfare Space, Codlibet Macerata.
- Musco F., 2009, *Rigenerazione Urbana e sostenibilità*, F. Angeli, Milano
- Oliva F., Campos Venuti, G. (a cura di Oliva F.) 2014, Giuseppe Campos Venuti, Federico Oliva, *Città senza cultura. Intervista sull'urbanistica*, Laterza, Bari.

- Olmo C., 2013, *Architettura e storia. Paradigmi della discontinuità*, Donzelli, Roma.
- Pace M., 2011, *Welfare condiviso. La ridefinizione dello spazio pubblico nella progettazione partecipata*, Paper for the Espanet Conference, Milano.
- Pomilio F. (a cura di), 2009, *Welfare e territorio. Esplorare il legame tra politiche dei servizi e dimensione urbana*, Alinea, Firenze.
- Secchi B., 2014, *La città dei ricchi e la città dei poveri*, Editori Laterza, Roma.
- Secchi B., 2005, *La città del ventesimo secolo*, Latenza, Roma.
- Tosi M. C., 2011, *Welfare e città. L'esperienza degli operatori di strada nel comune di Venezia*, in P. Properzi (a cura di), 2010, *Rapporto dal Territorio*, INU, Roma, p.336.

SITOGRAFIA

<http://ec.europa.eu/environment/newprg/index.htm>

http://ec.europa.eu/europe2020/index_it.htm

<http://catmed.eu>

www.europeangreencapital.eu

<http://ec.europa.eu/environment/europeangreencapital/about-the-award/index.html>

http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/studies/pdf/urban/survey2013_en.pdf

<http://territoireinnovazione.mit.gov.it/tipologie-di-ppp/accordo-urbanistico.html>